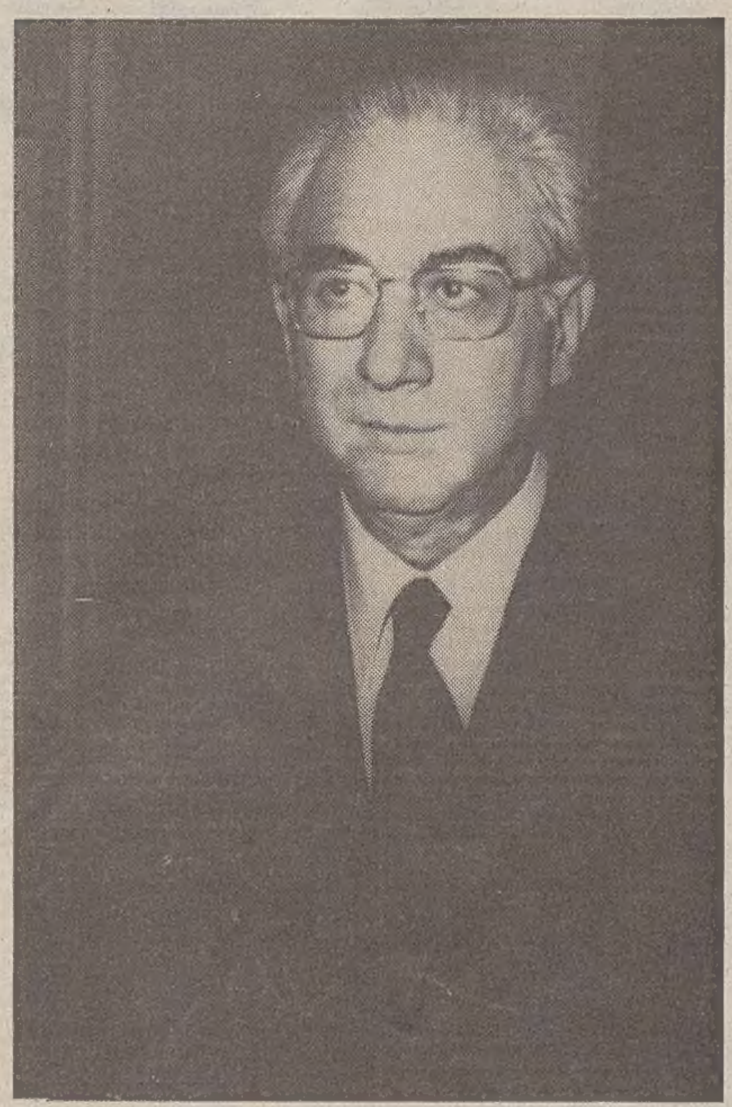
Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 15 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 700
N. 47 Fondazione 1881

IL PRESIDENTE OGGI A MONFALCONE

Cossiga al varo della «Micoperi»



Varo storico questa mattina al cantiere di Monfalcone da dove uscirà, alle 11.30, la «Micoperi Settemila», nave officina attrezzata per le più complesse operazioni in alto mare e che, da sola, costituisce un primato nelle costruzioni navali.

L'avvenimento sarà solennizzato dalla presenza del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. La partecipazione del Capo dello Stato a un momento esaltante per il lavoro del cantiere, il più grande del Mediterraneo, e per la capacità realizzatrice dei tecnici e delle maestranze della Fincantieri, assume un significato preciso di attenzione e di riguardo verso quel settore produttivo con il quale l'Italia si è fatta il miglior nome nel mondo.

Al Capo dello Stato che, nell'altissima funzione, giunge qui per onorare il lavoro, vada il saluto delle genti giuliane, isontine e friulane con l'auspicio che un'altra felice occasione possa riportarlo nella visita a queste terre.

Nell'interno una pagina sull'avvenimento.

IL SEGRETARIO DELLA DC FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE POLITICA

De Mita: sarà staffetta

«Esiste un accordo chiaro concordato nel luglio scorso» - Sul nome sarebbe «scorretto» fare anticipazioni - Ma nel pentapartito restano sullo sfondo le frizioni e gli scontri

ROMA — Avanti come programmato: staffetta e attuazione del programma concordato per chiudere la legislatura alla sua normale scadenza. Il segnale è di Ciriaco De Mita che ieri — da Varese — ha ritenuto opportuno fare il punto della situazione rispetto alle polemiche montanti di questi ultimi giorni. Il segretario della Dc ha innanzitutto negato di voler dirigere la rotta del suo partito verso elezioni politiche anticipate: «A chi ce lo chiede — ha detto — ricordo che abbiamo già risposto indicando come si può governare la parte restante della legislatura. Esiste un record chiaro ed esiste un programma concordato nel luglio scorso».

Staffetta, dunque. Ma il nome di chi dovrebbe prendere il posto di Craxi, De Mita non l'ha pronunciato. «Sarebbe un errore politico oltre che una scorrettezza istituzionale», ha infatti messo in rilievo, definendo «singolare» la richiesta avanzata in questione dai socialisti (dopo che già lo aveva fatto Visentini) visto che «esiste un governo pienamente in carica la cui legittimità politica potrebbe anche risentire» dell'indicazione di un nome.

Ma i nervosismi traboccanti, gli «scricchiolii dissociativi che tutti avvertono? Il segretario della Dc ha invitato «chi è preoccupato» della situazione a rimboccarsi le maniche e a favorire una risposta ai problemi del paese. Del resto — ha aggiunto con un pizzico di polemica in un discorso complessivamente conciliante — la Dc non ha mire egemoniche. E l'incertezza è nata «da quando altri partiti hanno ricominciato a proporre l'idea di un'alternativa senza programmi e senza alleati, trasmettendo alla gente ragioni di rottura anziché di solidarietà...».

Ma all'orizzonte, anche se probabilmente sussistono dissensi politici (confermati del resto da Spadolini che a Firenze ha tenuto a rimarcare come, per assicurare la presenza del Pri in un prossimo governo, si attende una profonda revisione del modo d'intendere l'alleanza, la conferma del complessivo equilibrio tra laici e cattolici e il riconoscimento democristiano che la guida del governo spetta ai Dc non per diritto divino o ereditario «ma per valutazioni di ordine politico»), restano pur sempre frizioni e scontri su argomenti concreti. La tassa sulla salute, in prima battuta.

Dell'altro giorno l'esplicita ammissione di Craxi di esser pronto a ricorrere alla fiducia per il varo secondo i tempi della legge finanziaria (che, all'articolo 8, prevade il balzello). Di ieri le prime risposte dei liberali che hanno fatto sapere a più riprese di non essere disposti a offrire il loro sì in mancanza di assicurazioni di soppressione dell'imposta per l'87. Più prudente Battistuzzi che ha tenuto a rilevare come la maggioranza si «stia scollando» sulla staffetta e non sulla tassa della salute che in definitiva — visto che tra l'altro non era compresa nei programmi di governo — è divenuta un pretesto. Meno cauto il vice-segretario Sterpa, il quale ha confermato la necessità di una riunione del consiglio di gabinetto (come già chiesto da Zanone) per affrontare il problema e ha rimarcato come, in mancanza di una «svolta» del governo, le prospettive «si presenterebbero incerte e rischiose». Un allarme quello di Sterpa, che non viene sottovalutato ma nemmeno sopravvalutato da Nicolazzi che, enumerando i temi dello scontro all'interno del pentapartito e rilevando le «sgomitate» che i partiti si starebbero affibbiando l'un l'altro per giungere in «pole position» nella corsa delle elezioni, ha rilevato ieri come meglio sarebbe che tutti deponessero l'effimera speranza di finire sulle prime pagine dei giornali. «Tanto — ha osservato il segretario del Psdi — al pentapartito non ci sono alternative. Né potranno esserci dopo le elezioni».

A. C.

Treni fermi fino alle 21 di oggi

ROMA — In attesa della tregua per le feste natalizie, ieri sera è scattata l'ennesima settimana di passione per i servizi pubblici. In base ai codici di autoregolamentazione degli scioperi da venerdì 19 dicembre al 7 gennaio l'Italia sarà un paese senza agitazioni; poi, con «la Befana che tutte le tregue si porta via», si ricomincerà di buona lena.

TRENI — Da ieri sera e fino alle 21 di oggi viaggiare in treno sarà pressoché impossibile per l'agitazione dei ferrovieri autonomi della Fisaf-Cisal.

TRAM E BUS — Un altro momentaccio sul fronte dei trasporti si avrà domani mattina quando in tutte le grandi città si fermeranno gli autoferrotranvieri aderenti a Cisl e Uil. Anche in questo caso il blocco non sarà totale, ma i disservizi sono garantiti.

BANCHE — Sono in programma 12 ore di scioperi articolati. In compenso, da sabato aziende di credito e sindacati sono impegnati in una trattativa non-stop che sembra poter preludere all'accordo sul contratto.

VETERINARI — I veterinari sono in sciopero fino alle ore 7 di mercoledì. Il rischio è che scarseggino carne e pesce.

MEDICI — Mercoledì e giovedì gli ospedali saranno bloccati. Per giovedì è confermato anche lo sciopero dei paramedici aderenti a Cgil, Cisl e Uil. I medici di famiglia, invece, hanno sospeso l'agitazione (e da oggi non si fanno più pagare le visite).

SCUOLA — Le trattative per il rinnovo dei contratti vanno a rilento. Gli autonomi dello Snals hanno già proclamato il blocco degli scrutini, i confederali minacciano «incisive» azioni di lotta.

PUBBLICO IMPIEGO — Sono state sospese tutte le agitazioni nel settore del pubblico impiego. In compenso confederali e autonomi hanno proclamato insieme una giornata di sciopero nazionale per il 9 gennaio.

Perché colpire l'Ateneo autonomo?

Dopo le proteste studentesche di venerdì scorso, svoltesi in generale senza incidenti (fatta eccezione per i violenti scontri di Roma) e in attesa della «giornata di lotta» indetta dai giovani comunisti per domani, è opportuno fermarci sul motivo principale della protesta, il disegno di legge del governo sull'ordinamento autonomo delle università. Si tratta, a dir il vero, solo di proposte; il testo fu approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri sul finire di ottobre ed è stato accolto con favore anche dalla conferenza dei rettori riunita a Roma giovedì scorso, ma non è stato ancora distribuito al Senato, anzi (si apprende) dovrà esser contemporaneamente esaminato dal Consiglio universitario nazionale, che si è giustamente rammaricato di aver avuto nel febbraio scorso un testo del tutto diverso.

Si tratta, va detto onestamente, di un disegno di legge che contiene non pochi elementi positivi e di grande rilievo. Per chi come noi è stato da anni sostenitore dell'autonomia degli atenei (basterà ricordare la nostra opposizione al malvezzo di riformare radicalmente intere facoltà e corsi di laurea attraverso semplici decreti presidenziali), è senza dubbio motivo di compiacimento veder ora riaffermato nell'articolo 1 un principio fondamentale della nostra Costituzione, che cioè «gli istituti di alta cultura, università e accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato». Similmente, quando si legge all'articolo 2 che «ogni università ha un proprio statuto deliberato dal Senato accademico, uditi il consiglio di amministrazione e le strutture didattiche e scientifiche interessate», si può legittimamente sperare che gli interventi centralizzati del ministero dovrebbero d'ora innanzi esser ridimensionati, un dato senza dubbio positivo, di cui tutti dovrebbero rallegrarsi.

Ma vediamo altre innovazioni: l'articolo 4 stabilisce il diritto di ciascuna università a una propria autonomia finanziaria, compreso il diritto di fissare l'ammontare, sia pure entro certi limiti fissati ogni anno dal ministero dell'istruzione di concerto con quelli del tesoro e delle finanze, l'ammontare delle tasse universitarie e dei contributi. Altrettanto notevole l'articolo 6 secondo il quale, fermo restando che la durata di ciascun corso di laurea e il numero minimo delle discipline e quelle fondamentali per il conseguimento del titolo di studio sono fissati con decreto del Presidente della Repubblica, ciascuna università può stabilire autonomamente un numero massimo degli studenti che possono essere iscritti a ciascun corso di laurea.

Una specie di numero chiuso non generalizzato né imposto dal ministero (par di capire), ma lasciato alla decisione delle singole università. Del resto, questa storia del numero chiuso che ogni tanto torna alla ribalta qua e là è un problema (lo ha dichiarato anche la senatrice Falcucci il 12 dicembre) che in concreto non esiste. Una facoltà che aveva questo problema alcuni anni fa, quella di Medicina, si è già ridimensionata da sé: le matricole sono scese da 29.261 del 1974 a 19.111 del 1981-82 e ad appena 12.305 dell'85-86. Non abbiamo un numero eccessivo di laureati, ma una sproporzione fra gli studenti che si iscrivono e quelli che si laureano, anzi mancano laureati in alcuni settori dell'area scientifica rispetto alle esigenze di sviluppo.

Il nuovo disegno di legge, dunque, potrebbe essere una buona occasione per migliorare le cose: stupisce che ora la sinistra comunista si opponga a una legge che mira proprio a dare maggior autonomia ai singoli atenei e minor potere d'intervento al ministero. Basta regolare nella legge stessa quei poteri autonomi che, se male esercitati, potrebbero risolversi a danno degli studenti. Ma dubitiamo ora che si possa arrivare in porto. Ciò che è avvenuto a Parigi e potrebbe avvenire anche da noi finirà col pesare non poco su tutte le decisioni del Parlamento, che da questi avvenimenti, lo si voglia o no, sarà più o meno condizionato. Una proposta di legge da tempo attesa e quanto mai opportuna, che arriva in un momento quanto mai delicato e non certamente favorevole alla sua approvazione.

Dino Pieraccioni

IL COLPO GROSSO NELLA NOTTE ESEGUITO CON «DISINVOLTURA»

In cinque rapinano nove miliardi alle «Poste ferrovie» di Palermo

PALERMO — Nove miliardi e duecento milioni di lire (sette miliardi e 400 milioni in contanti il resto in vaglia postali) è il bottino di una rapina compiuta l'altra notte da cinque malviventi, ai danni dell'ufficio «Poste ferrovie», adiacente alla stazione centrale di Palermo. È la più grossa rapina mai compiuta in Sicilia, «sicuramente opera di professionisti», affermano funzionari della squadra mobile che non escludono che possa essere stata organizzata dalla mafia.

Cinque malviventi, tutti armati di pistola, hanno avuto poche difficoltà per compiere la rapina impiegando poco meno di mezz'ora per impadronirsi dell'ingente somma di denaro contenuta in tre casseforti al terzo piano dell'edificio. I sofisticatissimi sistemi di sicurezza e allarme non hanno funzionato e subito dopo il colpo i rapinatori sono fuggiti indisturbati facendo perdere le loro tracce.

Per allontanarsi hanno usato in furgone «Fiat 850», dello stesso tipo usato dall'amministrazione postale e con il quale i rapinatori erano entrati nell'edificio. L'autoveicolo, rubato cinque giorni fa, è stato trovato alcune ore dopo la rapina nella borgata Falsomiele nella periferia orientale della città. Per compiere la rapina la banda, che secondo gli inquirenti ha avuto l'appoggio esterno di altri quattro — cinque complici, ha immobilizzato sette impiegati e il capo dell'ufficio «Poste ferrovie».

Gli investigatori sono convinti che i rapinatori hanno agito sulla base di precise informazioni sia per la «disinvoltura» con la quale si sono mossi all'interno dell'edificio postale sia per la conoscenza della stanza dove era custodita l'ingente somma di denaro.

Poco dopo le 21 cinque banditi (tre con la divisa dell'amministrazione postale) a bordo del furgone «Fiat 850» targato Roma sono entrati nello spiazzo laterale all'ufficio postale, all'interno del perimetro della stazione ferroviaria. Scesi dal furgone, sono saliti al piano ammezzato dell'edificio e sono entrati nella stanza del capo dell'ufficio, Salvatore Pileri, di 52 anni, dove c'erano altri tre impiegati.

Sotto la minaccia delle armi uno dei banditi ha chiesto chi fosse il dottor Pileri e lo hanno quindi invitato a seguirli. I tre impiegati, invece, sono stati immobilizzati con un nastro adesivo e sorvegliati da uno dei banditi. I rapinatori, insieme con Pileri, sono saliti al terzo piano dove c'è la «sala regia» e la cosiddetta «stanza del tesoro» con le tre casseforti e hanno immobilizzato altri tre impiegati.

Uno dei banditi si è impossessato della cassetta con le immagini registrate dal circuito televisivo interno mentre gli altri puntando la pistola alla testa del dottor Pileri hanno costretto l'impiegato che stava all'interno della «stanza del tesoro» ad aprire la porta blindata.

In pochi minuti i banditi hanno svuotato le tre casseforti caricando il denaro su un carrello e dopo aver legato il capo ufficio e gli altri tre impiegati sono fuggiti.

L'allarme alla polizia è stato dato un'ora dopo con una telefonata anonima che segnalava una «rapina in corso». Durante la notte e in queste ultime ore gli inquirenti hanno interrogato numerose persone e controllato gli alibi di molti pregiudicati. È stato accertato che la targa del furgone utilizzato dai malviventi era stata anch'essa rubata il 9 dicembre scorso da una «Fiat Ritmo» il cui proprietario aveva fatto regolare denuncia.

Nel 1977 l'ufficio «Poste ferrovie» aveva subito un'altra rapina che aveva fruttato ai banditi un miliardo di lire. Venne arrestato un impiegato delle poste, Salvatore Giuliano, uno degli imputati del processo in corso a «Cosa nostra» che venne però scagionato dall'accusa.

Quattro anni dopo alla stazione ferroviaria di «Ficarazzelli» (Palermo), alcuni banditi rapinarono un vagone postale impadronendosi di due miliardi di lire. I responsabili di questa rapina, secondo le rivelazioni del «pentito» Vincenzo Sinagra, furono poi fatti uccidere dal boss Filippo Marchese perché agirono «senza il suo consenso».

Nicaragua: americano in arresto come spia

Sam Nesley Hall, 49 anni, fratello del deputato democratico dell'Ohio Tony Hall alla Camera dei rappresentanti di Washington, è stato catturato a Managua perché accusato di spionaggio. L'uomo avrebbe raccolto informazioni tali da facilitare un piano statunitense di attacco militare al Nicaragua. La cattura di Sam Nesley Hall è avvenuta all'interno della base aerea di Punta Huete a Nord di Managua. Addosso ad Hall, che in un primo momento aveva affermato di essere un giornalista, sono stati trovati carte geografiche e dati su possibili obiettivi militari in Nicaragua.

Sottoposto a interrogatorio, l'arrestato avrebbe ammesso di lavorare per un'organizzazione privata.

A pagina 4

PRAMOTTON SI AGGIUDICA IL GIGANTE SEGUITO DA TOMBA E TOETSCH

Sci, è la «valanga azzurra» Vincono Triestina e Udinese



La Villa — Pramotton, vincitore dello slalom gigante, con gli azzurri Tomba e Toetsch (Ap)

Trionfo «valanga azzurra» nello slalom gigante in Alta Badia: Richard Pramotton ha vinto la gara, e al secondo e terzo posto si sono classificati gli altri azzurri Alberto Tomba e Osvaldo Toetsch: un successo quasi incredibile, anche se in qualche modo era nell'aria.

Quanto alla giornata calcistica, in serie A nessuna scossa. Il Napoli resta sullo 0-0 a Milano contro i rossoneri, e perde un punto di vantaggio su Juventus (vittoriosa per 1-0 sul Torino) e Inter (1-0 sulla Fiorentina). Seguono ammucchiate Roma, Milan, Verona, Como (quest'ultimo alla sua prima sconfitta stagionale).

In coda, l'Udinese finalmente sale sopra lo zero con una vittoria striminzita ma importantissima contro la «concorrente diretta» Atalanta: un guizzo di Ciccio Graziani è stato sufficiente a far conquistare i due punti ai friulani, che cominciano a respirare.

In serie B, la Triestina, dopo l'ottima prova di domenica scorsa in casa della Lazio (dove ha sfiorato il clamoroso colpaccio), ha ottenuto una brillante vittoria casalinga contro il Cesena, sul quale si è imposta con un sonante 3-0: sono tornati a segnare i «gemelli del gol» De Falco e Cinello, e Iachini ha completato su rigore. Ora la classifica comincia a essere dignitosa, nonostante la penalizzazione di partenza, e forse qualcuno comincia già a «sognare». Ma è troppo presto. *Nello sport*

OGGI SI DECIDE SULLA SCARCERAZIONE DEL BR GIUSEPPE SCIROCCO

Giustizia, tanti mali e nessun rimedio

TORINO — Dalle 8.30 alle 12 di questa mattina il brigatista rosso e omicida Giuseppe Scirocco avrà la possibilità di pagare 50 milioni di cauzione e andarsene a spasso per il paese, pur se condannato all'ergastolo. Contemporaneamente a Roma si riunisce la Corte di Cassazione presieduta da Corrado Carnavale per esaminare il ricorso di Scirocco.

Il presidente, pur sapendo che i termini di carcerazione preventiva scadevano sabato, ha fissato l'udienza per stamani, convinto che nel fine settimana i giudici torinesi non avrebbero lavorato.

Così oggi da Torino potrà partire l'ordine di scarcerazione per Scirocco, detenuto a Roma, mentre a pochi passi dal carcere i giudici stavano lavorando per decidere sul verdetto che lo riguarda. Fosse giudicato colpevole, dovrebbe tornare in prigione. Ma lo farà?

Si saprà soltanto oggi se l'irriducibile brigatista Giuseppe Scirocco, assassino condannato all'ergastolo ma con sentenza ancora non definitiva, potrà tornare in libertà e, volendo, rendersi irreperibile. Pare che non gli manchi la disponibilità dei cinquanta milioni di cauzione al cui versamento i giudici di Torino hanno condizionato la scarcerazione per «decorrenza dei termini».

Già si sospetta che quel denaro possa essergli messo a disposizione dalle stesse ancora sopravvissute Brigate rosse. Sarebbe, per loro, un ottimo investimento: si assicurerebbero il rientro di Scirocco nei quadri dei rapinatori o sequestratori per scopi di autofinanziamento.

Apprendere che tutto ciò potrà verificarsi non per un errore, che benché grave potrebbe trovare qualche umana comprensione, bensì per la speranza che un alto magistrato (il presidente della sezione penale della Corte di Cassazione) aveva riposto nei ritardi o nelle inefficienze dei giudizi di Torino, è davvero sconvolgente.

Appena quindici giorni fa si è svolta a Bologna la tanto attesa «Conferenza nazionale della giustizia», la cui diagnosi conclusiva era già nota da decenni: la giustizia italiana non è in crisi, è già al di là, è in pieno dissesto. E appena tre giorni fa il Parlamento ha approvato (dando a sua volta esemplare prova della lentocrazia nazionale) la legge di delega per l'ennesima amnistia e condono, sui contenuti della quale ha discusso per... appena sei mesi (ma dopo preannunci databili ad almeno un anno fa.

Il male peggiore, forse l'unico? La lunghezza dei processi, civili e penali. Le cause? Tante, troppe per essere qui riassunte; ma certamente una sopra tutte: la sproporzione numerica tra processi da trattare e magistrati in esercizio di funzioni giurisdizionali. I rimedi? Nessuno, per quanto è prevedibile al riguardo.

In questo schizofrenico quadro si collocano perfettamente le lucide, conseguenziali, rigorose logiche che regolano l'attuale fenomeno giustizia. La logica dei continui aumenti dei termini di carcerazione preventiva, posto che non sia in grado di abbreviare i tempi di durata dei processi penali. La logica delle ricorrenti amnistie, posto che non riesce diversamente a svuotare gli armadi delle annose giacenze. La logica della inefficienza diffusa, sulla quale (logicamente) ha fatto affidamento il presidente della prima sezione della Cassazione nel fissare l'udienza per il caso Scirocco due giorni dopo la scadenza della legittima carcerazione del brigatista. La logica dei partiti di governo, che non hanno la forza di proporre in Parlamento le leggi sulle responsabilità dei magistrati e ricorrono ai generici referendum popolari. E di queste distorte logiche ve ne sono alcune centinaia, basta avere la pazienza di elencarle tutte.

Si sarebbe tentati di mettersi alla ricerca dei peccati originali, per la magra soddisfazione di indicare almeno qualche colpevole. Ma si ha soggezione dei prevedibili risultati ai quali si preverrebbe. Infatti, se abbastanza agevole è, per vie dirette o traverse, scaricare tutto sul potere politico che non ha mai prestato sufficiente attenzione ai problemi dell'ingiustizia, il passo successivo spaventa e induce a recedere dalla ricerca. Quel passo che si dovrebbe compiere rispondendo alla domanda: ma chi, se non ciascuno degli italiani elettori, affida a quei suoi rappresentanti politici la sovranità del popolo, cioè di tutti.

L'equazione torna: il delegante sta al delegato come questo sta a quello. Il «mea culpa» non si nasconde in nessuna incognita. Siamo convinti che il dissesto della giustizia non riguardi noi, ma altri. Quegli altri che siamo noi quando dobbiamo pagare gli effetti del dissesto essendone ripagati in moneta fallimentare.

Achille Melchionda

DE AMICIS E IL LIBRO DI UN SECOLO FA

A «Cuore» riaperto

Prima d'andarsene, il 1986 ha acchiappato per la coda un ultimo anniversario, quello del «Cuore» che Edmondo De Amicis pubblicò giusto un secolo fa e al quale Torino dedica una mostra. Subito, non occorre dirlo, è cominciata la solita operazione a «Cuore» riaperto che si ripete ogni qualvolta quel libro, divenuto il bersaglio prediletto di chi ama sparare sulla Croce Rossa, riesce, nonostante i colpi di cui è crivellato, a rivelarsi ostinatamente vivo. Ora a richiamarlo in servizio è un fustigatore di costumi, ora il cinema, ora la televisione, tutti con l'aria di turarsi il naso, ma prontissimi a illuminarsi della luce riflessa d'una popolarità mai raggiunta in Italia da altre opere per ragazzi.

Del resto, il destino d'esser fatto segno d'immensa invidia e di pietà profonda toccò al Napoleone dei «buoni sentimenti» già ai tempi suoi. Più copie del «Cuore», tradotto in un'infinità di lingue, si vendevano, più cresceva l'acrimonia nei confronti di «Edmondo de' Languori» come fu presto ribattezzato con perfido sense of humour. Ma intanto il numero dei suoi imitatori, stimolati dall'illusione di poterne eguagliare le fortune editoriali — come ha rivelato la mostra di Torino — seguitava ad aumentare. Chi non aveva sufficiente fiducia in sé stesso per prenderlo di petto, come Mantegazza che al «Cuore» contrappose un dimenticatissimo «Testa», tentava di corrergli affannosamente dietro pubblicando «Cuoricino ben fatto», «Cuore di popolo», «Cuore dei ragazzi», «Cuore di bimba» e «Cuore del Novecento».

Un «Cuore del Duemila» difficilmente ci sarà proposto, ma il centenario che si celebra in questi giorni sta già offrendo il destro degli aspiranti commensali delle «tavole rotonde» divenute in Italia più comuni delle tavole calde, di sentenziare a dritto e a rovescio sulle colpe sociopolitiche di De Amicis che, se abbiamo ben capito, consistono nel non aver saputo scrivere cent'anni fa con il senno di poi del quale sono provvisti i suoi giudici d'oggi. Ogni libro, tranne quelli sublimi, che sfidano l'eterno, rispecchia la mentalità del proprio tempo, con i suoi limiti inevitabili ed è perfettamente inutile rimproverargli di non poter servire da manuale per il secolo successivo a quello in cui comparve. Lo stesso si potrebbe dire anche del «Capitale», scritto ben prima del 1886, e comprovatamente assai più superato del «Cuore», se i suoi pertinaci imbalsamatori, approfittando del fatto che ben pochi l'hanno letto, non lo spacciassero per un ricettario universale con validità illimitata.

Lo sappiamo bene che il «Cuore» di De Amicis non è trapiantabile nella società in cui viviamo adesso. Ma allora perché non prendersela anche con quel tale che perse tempo a lanciar invettive contro una Pisa, oggi del tutto innocua, anziché scrivere un più attuale «Ahi, Roma, vituperio di tangenti»?

Lino Carpinteri

DALL'INTERNO

CAMBIARE LA COSTITUZIONE?

Frenesia riformista

L'abbondante dibattito politico, giornalistico e accademico sulle riforme istituzionali necessarie o possibili, o più semplicemente auspicabili, induce a due osservazioni: una positiva, l'altra negativa.

Di positivo c'è il fatto che questo problema si è finalmente imposto all'attenzione generale. A parlarne non si rischia più di essere indicati come fascisti o di essere sospettati, se non addirittura incriminati da qualche solerte magistrato, come golpisti. Purtroppo è accaduto anche questo negli anni passati, che non sono poi tanto lontani: anni che, pur appartenenti alla storia della Repubblica nata dalla Resistenza, cioè dalla lotta al fascismo, sono stati spesso caratterizzati da un fanatismo, da un settarismo, da una intolleranza superiori all'odiato ventennio mussoliniano.

E' ora evidente quanto fosse ridicola, oltre che scandalosa, la pretesa di contrapporre al sistema democratico chi proponeva o sosteneva modifiche ad una Costituzione che peraltro prevede espressamente di essere cambiata con le modalità legislative indicate, in particolare, dall'articolo 138. Soltanto «la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale», avverte l'articolo successivo, il centrotrentanovesimo. Tutto il resto è quindi rivedibile.

Ora, fatta salva appunto la forma repubblicana decisa direttamente dal popolo con il referendum del 2 giugno 1946, tutti i partiti hanno un loro pacchetto o paccone di modifiche da apportare alla Costituzione. Le più radicali, come l'abolizione di una delle due Camere, sono paradossalmente sostenute dal partito, il Pci, che è stato a lungo il più duro nel contrastare le ipotesi di revisione costituzionale, mettendo alla gogna chi le proponeva o soltanto le adombrava.

Incisive sono anche le modifiche proposte di recente dalla direzione nazionale della Democrazia cristiana, per non parlare di quelle prospettate a titolo forse personale in una intervista all'«Espresso» dal segretario Ciriaco De Mita, il quale vorrebbe, per esempio, l'incompatibilità fra le cariche di ministro e di deputato o senatore, nonché l'elezione del presidente del Consiglio da parte delle Camere all'inizio di ogni legislatura e per tutta la sua durata, in modo da garantire ai governi il massimo di stabilità e anche il minimo di dipendenza dai partiti.

Si può ben sorridere al ricordo dei giorni in cui lo stesso De Mita, la Dc e i comunisti, insieme, accusavano Craxi e il nuovo corso socialista di progetti «destabilizzanti», se non eversivi, a causa dell'insistente richiamo del Psi alla necessità di profonde, serie riforme istituzionali.

L'altra osservazione, quella negativa, suggerita dall'abbondante dibattito sulle modifiche da apportare alla Costituzione, ma anche ai regolamenti parlamentari e alle leggi che disciplinano gli organi dello Stato, riguarda l'abuso che si sta facendo di questo tema. Si sta passando da un eccesso all'altro.

Certi partiti e uomini parlano delle riforme istituzionali come se esse fossero veramente a portata di mano, e potessero d'incanto impegnare le Camere nei diciotto mesi che mancano alla loro scadenza, sempre che naturalmente non sopraggiungano le elezioni anticipate nella primavera prossima, in occasione o a causa della famosa «staffetta» di Palazzo Chigi.

Fanfani, spalleggiato da Andreotti e da Carlo Donat Cattin ha avuto buon gioco nel richiamare ad un pò di realismo anche i suoi colleghi di partito ricordando che in un anno e mezzo non si può fare molto e facendo osservare, più in particolare, che ben difficilmente una delle due Camere sarà disposta a decidere la propria abolizione, o i deputati e senatori saranno disposti a ridurre il loro numero, specie alla vigilia delle elezioni, quando le ambizioni aumentano, non diminuiscono.

In effetti sarebbe già un grosso affare se nei mesi residui di questa legislatura, diciotto o meno, non importa, si riuscisse a modificare i regolamenti parlamentari per eliminare quel bubbone che è ormai diventato lo scrutinio segreto nelle votazioni sulle leggi di spesa. Ma ci credo poco, tenendo presente, fra l'altro, che una modifica del genere dovrebbe essere approvata a scrutinio segreto. Quanti vorranno veramente rinunciare al privilegio di fare il loro comodo senza essere visti e giudicati dai loro elettori?

Se il realismo induce allo scetticismo e alla prudenza, a che cosa si deve allora la frenesia che si registra in materia di riforme istituzionali? A che cosa si deve la gara che si è scatenata fra i partiti e i loro leaders, ciascuno dei quali cerca di avanzare le proposte più clamorose? E' solo gusto di parlare e di esibirsi? E' volontà di recuperare gli anni perduti nel negare l'esistenza di un problema concreto? Penso che sia né più né meno che concorrenza elettorale, in vista del momento in cui si andrà alle urne, alla scadenza ordinaria del 1988 o anticipata del 1987.

Tutti sono ormai consapevoli che la necessità di modificare la Costituzione è largamente avvertita dagli elettori e cercano di assecondarne le attese e i desideri proponendo le innovazioni più spinte, a prescindere dalla loro praticabilità.

Per passare finalmente dalle parole ai fatti, dalla fase declamatoria a quella operativa, bisognerà attendere la nuova legislatura, cioè le nuove Camere, se lo permetterà naturalmente il quadro politico che uscirà dalle urne.

Francesco Damato

IL MINISTRO DEGAN DOPO LA RIPRESENTAZIONE DEL DECRETO

Porti: un nodo drammatico non ancora ben compreso

La necessaria efficienza per battere il Nord Europa - L'esempio negativo di Genova



Il ministro Costante Degan

ROMA — «No, non c'è ancora tra le forze politiche e sindacali la piena consapevolezza della drammaticità dei problemi portuali. Non mi pare che ci si renda conto che rischiamo ancora una volta di perdere l'occasione di ridare ai nostri scali marittimi competitività ed efficienza, per reggere il confronto con Roterdam, con Anversa, con Marsiglia, che oggi ci sottraggono buona parte del traffico italiano».

Costante Degan, ministro della Marina mercantile, dopo aver ottenuto nell'ultimo consiglio dei ministri il rinnovo del decreto per il risanamento dei porti (caduto alla Camera dieci giorni fa) appare preoccupato. Il braccio di ferro a Genova tra la compagnia dei lavoratori portuali e il presidente del consorzio autonomo, Roberto D'Alessandro, è una vicenda che van ben al di là dei confini del capoluogo ligure per investire l'intero processo di rinnovamento delle strutture produttive in Italia. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, ha ben capito l'entità della posta in gioco affermando che la sua confederazione pur appoggiando i portuali, non vuole provocare un'altra manifestazione come quella dei quadri della Fiat nell'autunno.

Tutte le forze produttive a Genova e nell'intero paese trovano scandaloso che poche centinaia di portuali possano opporsi al piano di ristrutturazione e condannare così Genova all'asfissia economica. Non le pare signor ministro?

«Le compagnie portuali sono di certo un ostacolo consistente sulla via della riorganizzazione dei porti. Come tutte le posizioni di forza, i privilegi dei portuali rappresentano una formidabile resistenza ai cambiamenti, che sicuramente intaccano un potere acquisito; sia pure in vista di un vantaggio generale, che alla fine non può non giovare alle stesse compagnie».

In questi anni quasi un terzo del traffico italiano di esportazione si è diretto verso scali esteri proprio per l'arrogante posizione delle compagnie dei lavoratori portuali. Com'è possibile sopportare che qualche migliaio di persone blocchino lo sviluppo e la stessa sopravvivenza dei nostri scali marittimi?

«Le cose non sono andate propio come lei dice. Tra le compagnie portuali ci sono posizioni diverse. Nei quattro porti maggiori — Genova, Venezia, Trieste, Savona — la tentazione di preservare posizioni di privilegio ha portato a una difesa ostinata e acritica dell'esistenza. Ma in altri scali le compagnie portuali hanno mostrato uno spirito di contrattualità che ha fattó fare progressi all'efficienza dei servizi. Non si possono addossare tutte le colpe alle compagnie portuali che, in un ordinamento pluralistico come il nostro, devono avere un ruolo rilevante per lo sviluppo dei traffici marittimi. Anche se è indubbiamente necessario apportare modifiche all'organizzazione del lavoro. E il piano D'Alessandro è un buon esempio di quel che si deve fare».

Non le sembra che le resistenze in atto a Genova compromettano gravemente la situazione?

«Non bisogna scoraggiarsi delle difficoltà di queste ore, bisogna guardare oltre e andare avanti. Dobbiamo avere come obiettivo il recupero del traffico che ci viene attualmente sottratto da scali esteri più efficienti e meno contesi. Ci stiamo muovendo proprio in questa direzione».

In un contesto così complesso e deteriorato (un portuale di Genova costa il doppio di uno di Rotterdam) come pensa il suo ministero di poter rendere efficienti i nostri scali marittimi?

«Ma no, guardi che il governo non può garantire l'efficienza dei porti; può solo intervenire finanziariamente per consentire una maggiore efficienza. Il decreto appena ripresentato tende alla «ripulitura» del bilancio di quattro posti maggiori e favorisce la riorganizzazione del lavoro per raggiungere il livello competitivo del nord Europa attraverso pensionamenti anticipati dei lavoratori».

Non ha l'impressione che si sia perso molto tempo, lasciando così la situazione dei nostri scali di deteriorasse?

«Sì è vero, si è perso tempo. Ma questo non è certo avvenuto solo nel settore dei trasporti marittimi. D'altra parte in un paese democratico la maturazione concettuale dei problemi non avviene da un momento all'altro; sono necessari discussione e confronto. Purtroppo l'illusione di poter rinviare i mutamenti necessari è ancora viva. Ma mi pare che oggi sia in atto una netta inversione di tendenza. Si può sperare».

M. M.

SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA UIL

Consumismo sì ma razionale

Il ruolo del sindacato e della scuola

ROMA — *Siamo un popolo di consumatori, ignoranti e spendaccioni. Nessuno ci difende, pochi ci informano, la pubblicità ci aggredisce. Mangiamo molta carne, leggiamo relativamente poco, non conosciamo i nostri diritti. In una famiglia italiana media, ogni cento lire spese, 29 vanno per beni alimentari, quasi 22 per la casa, 8 per vestiti e accessori, 14 per i trasporti il resto in altri beni e servizi. Nel 1985 la febbre dell'acquisto ha inghiottito 434.100 miliardi di lire, il 10 per cento in più del 1984. E adesso che Natale è alle porte e milioni di italiani si preparano a spendere la tredicesima (banche e scioperi permettendo) c'è qualcuno che ci segnala i rischi del consumismo e delle sue degenerazioni.*

Con il titolo «Consumi, una scelta ragionata», la Uil ha tenuto un seminario di due giorni allo scopo di rendere note alcune iniziative del sindacato su questo fronte. «Un sindacato dei cittadini non può trascurare il cittadino consumatore e la sua difesa», ha esordito il segretario Benvenuto. Gianni Salvarani, membro del comitato consultivo consumatori Cee, dopo aver sottolineato come sia generalizzata «la condizione di sofferenza, impotenza e debolezza subita da tutti i cittadini di fronte all'organizzazione della società», ha proposto un nuovo sistema di approccio alla società dei consumi.

«Nel quadro della riforma scolastica — ha detto — diventa essenziale inserire in ogni scuola di ordine e grado l'insegnamento dell'educazione al consumo». È una novità cui il sindacato ha dato la sua adesione. Consumatori si nasce, tutta la vita è attraversata da questa costante. «Ma le organizzazioni dei consumatori sono ancora poche e scarsamente conosciute. Occorre prendere e far prendere coscienza di cosa significa essere consumatori in un mondo basato in gran parte sul consumismo e sulle sue degenerazioni», ha concluso Salvarani.

Dice la Doxa che gli italiani si alzano mediamente alle 7 tutte le mattine e vanno a letto verso le 23. Sedici ore della giornata divise tra casa, ufficio e negozi. In casa ci arrangiamo da soli, in ufficio e in fabbrica c'è il sindacato, in negozio siamo indifesi. Secondo la Uil «troppo spesso è il rapporto di fiducia che esiste tra le persone accompagnate dall'elemento economico a prevalere su qualunque altra considerazione e stimolo». Compriamo, ma rischiamo di essere consigliati male. Compriamo, e non conosciamo i nostri diritti. Compriamo, e siamo vittime di pregiudizi e disinformazione.

C'è tutta una casistica in proposito. Basta qualcuno che lanci un allarme e tutto avviene di conseguenza. Un esempio: lo zucchero fa male, da anni ci ripetono che il glucosio può essere dannoso. Una settimana fa, l'Istituto nazionale della nutrizione ha riabilitato lo zucchero con un dieci e lode. Lo zucchero è l'alimento della ricchezza e del benessere — è stato affermato — e così negli anni Sessanta alcuni studi hanno indicato questo alimento come responsabile di molte malattie.

Autorevoli scienziati e professori delle università di mezzo mondo hanno demolito ogni accusa. Lo zucchero non fa ingrassare. È meno calorico dei grassi. I dolci, anche ai bambini fanno bene. Non c'è nessuna relazione fra l'alto consumo di zucchero e le cardiopatie coronariche. E non fa nemmeno male ai diabetici. Un simposio, quello intitolato «Sugar is nutrition», che sembrava fatto apposta per questi giorni di festa, e per i venditori di torrone e panettoni. Ma di spessore scientifico e quindi non sospetto. «Ecco un esempio di difficoltà in cui può trovarsi un consumatore», dice Ettore Masucci, della Confederazione europea sindacati. «Ed ecco perché deve essere formulato un programma in materia di consumi e difesa del consumatore», aggiunge. In futuro, saranno la Cee e la scuola a darci consigli utili. Per questo Natale, dovremo accontentarci: il consumo sarà ancora selvaggio.

g. g. s.

UN'ORA DI COLLOQUIO A MILANO FRA CRAXI E MUBARAK

L'economia egiziana «protetta» dall'Italia

Appoggio nelle richieste al Fmi - Discussa la questione terrorismo



Milano — Un momento del colloquio fra Craxi e Mubarak *(Telefoto Ansa)*

MILANO — Un'ora di colloquio ieri a Milano fra il Presidente egiziano Hosni Mubarak e il presidente del consiglio Bettino Craxi. Il Capo di Stato africano era giunto all'aeroporto di Linate verso le 17 ed è stato accolto da Craxi: insieme i due uomini politici si sono recati al Castello Sforzesco, dove, nella cappella ducale, si è svolto l'incontro al termine del quale il presidente Craxi, conversando con i giornalisti ha detto che «l'Italia sosterrà le buone ragioni dell'Egitto di fronte al Fondo monetario internazionale».

«Tutti abbiamo interesse — ha aggiunto il presidente del consiglio — a che l'Egitto resti un paese stabile e che sia aiutato a risolvere problemi economici e sociali veramente grandi». Questo aiuto da parte dell'Italia si manifesta su due linee: quella internazionale e quella bilaterale.

«C'è da parte italiana — ha detto Craxi — disponibilità a discutere un concorso più ampio per forme di aiuto straordinario all'Egitto, che si trova in una situazione difficile a seguito di una concomitanza di cause: il calo del prezzo del petrolio, la riduzione dei traffici nel Canele di Suez, il calo delle rimesse degli emigranti e delle sue entrate turistiche. In particolare — ha aggiunto Craxi — abbiamo discusso della possibilità di ampliare le forme di utilizzazione del gas in Egitto che apre prospettive industriali importanti».

Nel colloquio le questioni economiche hanno trovato una collocazione in una più ampia cornice politica nella quale i problemi del Medio Oriente sono venuti in massima evidenza. «Quando le cose si tornano a rompere — ha detto Craxi riferendosi alla complessa questione palestinese — la loro ennesima ricostruzione non è semplice. Questo mosaico mediorientale si sta sempre più spezzettando, anche perché negli anni non si sono trovate o volute trovare soluzioni alla questione palestinese».

Craxi ha anche affermato che nell'incontro si è parlato della sua idea del «gruppo di appoggio» di cui Mubarak era già stato informato e sulla quale ha manifestato a Craxi molto interesse. «Si tratta di stabilire — ha detto il presidente del consiglio italiano — un punto di contatto più fermo tra i paesi della regione mediterranea, europei e arabi, che non sono implicati in conflitti, che non vogliono esserlo e che vogliono ricercare le soluzioni negoziate e pacifiche realisticamente possibili. Io mi auguro che un'idea di questo genere si faccia strada. Mi riprometto — ha aggiunto — di avere altri incontri con capi di governo della regione e nel frattempo la diplomazia può lavorare per vedere come mettere concretamente in atto le idee».

Craxi ha anche accennato alle recenti minacce all'Italia da parte dei terroristi. «Di fronte alle minacce non bisogna perdere la testa e magari fare cose più gravi ancora di quelle minacciate. Ho constatato — ha aggiunto Craxi — come nel mondo arabo, tra i paesi amici dell'Occidente, ci sia una sensazione di sbalordimento per quanto è accaduto nei confronti del nostro paese».

DOPO LE MINACCE ALL'ITALIA SPEDITE A CRAXI

Stamane in Cassazione ricorso dei due arabi condannati a Trieste

ROMA — La Cassazione esaminerà stamane i ricorsi proposti da Josephine Abdo Sarkis e da Mohamed El Mansouri contro la sentenza della Corte d'appello di Trieste che li condannò rispettivamente a 15 e 16 anni di reclusione per detenzione e trasporto di esplosivi.

La discussione davanti alla suprema corte si svolge all'indomani delle minacce contenute in un messaggio inviato al presidente del Consiglio Craxi dalle «Brigate rivoluzionarie arabe» che pretendono la liberazione degli arabi detenuti in Italia.

Già in precedenza intimazioni del genere erano state fatte dal cosiddetto comitato per la liberazione dei detenuti arabi in Europa che ha rivendicato i sanguinosi attentati compiuti in Francia per ottenere la scarcerazione di George Ibrahim Abdallah, ritenuto il capo delle Frazioni armate rivoluzionarie libanesi (Farl) delle quali farebbero parte la Sarkis e El Mansouri. Quest'ultimo fu arrestato al valico di frontiera di Opicina, il 5 agosto 1984 mentre tentava di entrare in Italia dalla Jugoslavia con sette chili di esplosivo.

La Sarkis fu arrestata a Ostia il 19 dicembre 1984, pochi giorni dopo la cattura a Lione di Ibrahim. Incriminata per banda armata, fu assolta dalla magistratura romana. A Trieste invece fu condannata a 15 anni per concorso morale nella detenzione di esplosivi attribuita a El Mansouri.

In Cassazione i due arabi sono difesi dagli avvocati Edmondo Zappacosta e Attilio Baccioli. Nei motivi in favore della Sarkis, Zappacosta contesta che la donna appartenga alle Farl, come invece hanno sostenuto i giudici triestini. Si respinge anche l'ipotesi che la Sarkis abbia fornito a El Mansouri «un sostanziale appoggio» e che la spedizione di esplosivo sia stata ideata in Spagna, dove la Sarkis aveva una casa. La donna ha infine espresso sfiducia nell'imminente giudizio della Cassazione nei suoi confronti.

MA NON BASTA: SI PENSA ALL'87

Il Pr in viaggio per quota 10 mila

ROMA — Il consiglio federale del Pr ha concluso i suoi lavori approvando praticamente all'unanimità (un solo astenuto) un documento nel quale si sottolinea che appare ormai raggiungibile il primo dei due obiettivi fissati dal congresso: 10 mila iscritti per il 1986 entro Capodanno. «Rimane invece difficile e lontano — si legge nel documento — il secondo obiettivo: quello di consolidare da subito per il 1987 la nuova dimensione politica e organizzativa del partito con almeno 5 mila iscritti entro il 31 gennaio».

Alla data odierna sono 8.833 gli iscritti per il 1986 e 833 quelli per il 1987. Dopo aver invitato tutti gli iscritti a «concentrarsi subito sulla seconda fase della campagna per le iscrizioni», il consiglio federale rivolge il suo saluto «alle tante, autorevoli e prestigiose personalità della cultura, della scienza e della politica che da ogni parte d'Europa e del mondo si sono voluti iscrivere al Pr non solo per assicurarne la sopravvivenza, ma per rimarcarne le caratteristiche di internazionalismo, non violenza e di solidarietà umana».

Il documento si occupa poi dei problemi dell'informazione per sottolineare «la gravità degli attacchi mossi da una testata televisiva della Rai solo perché per la prima volta essa ha dato voce a Marco Pannella su una voce che aveva investito direttamente sia lo stesso Pannella che tutto il Pr.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 14 dicembre 1986 è stata di 80.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

CELEBRATO IL QUARANTESIMO DI FONDAZIONE DEL PARTITO

Un'intesa mediterranea nei programmi del Msi-Dn

ROMA — Il grande rimpianto dell'occasione perduta del '68, la ferma decisione di non cadere più nello stesso errore, l'annuncio (tra applausi, lacrime di gioia e ovazioni) di una terza tornata di segreteria, la minaccia di occupazione della Rai-Tv.

Giorgio Almirante, fisicamente assai provato, anche se molto lucido nell'esporre, ha celebrato pubblicamente il quarantennio di vita del Movimento sociale italiano. Lo ha fatto al teatro Adriano stipato di fedelissimi giunti un poco da tutta Italia, in particolare dal Sud. Quarant'anni fa Almirante, con Romualdi, Michelini e altri reduci di Salò fu tra i fondatori del partito neofascista e ne è da tempo il capo carismatico, anche se non del tutto incontrastato.

Approfittando di una manifestazione di vasto richiamo per i suoi camerati il segretario missino ha lasciato agli ospiti stranieri tra cui spiccava il francese Jean-Marie Le Pen, l'elogio dell'Europa dell'eurodestra, al vicesegretario Romualdi la ricostruzione storica del doppio ventennio di vita dell'Msi e si è riservato i messaggi politici.

Messaggi che partono dalla ferma determinazione di mantenere la segreteria («non è che io abbia voglia di andarmene»), in vista di una annunciata strategia nuova per un partito che con i suoi 380 mila iscritti, due milioni e mezzo di voti alle ultime politiche (pari al 6,8 per cento), numerose organizzazioni fiancheggiatrici, 42 deputati, 18 senatori, 5 europarlamentari è la quarta forza politica italiana. Una forza sempre lasciata al margine (è nota l'equazione: Msi uguale taxi da usare e pagare di Enrico Mattei) della vita politica e che ora tenta di entrare in gioco.

La strategia della segreteria Almirante da un lato vede accentuata l'attenzione per i movimenti giovanili: «Studenti l'Msi è con voi, siamo pronti a guidarvi in piazza se lo vorrete, a seguirvi se non ci vorrete in prima fila». Dall'altra sogna una internazionale europeo-mediterranea a fianco del Front National di Le Pen, dei greci, spagnoli e portoghesi, in nome di una intesa mediterranea non si sa quanto artificio retorico o reale speranza. E poi c'è la polemica-ricatto contro la Dc che, in nome di un ritorno allo spirito del Cln, sarebbe pronta a concedere tutto ai comunisti.

Ma torniamo ai giovani. In casa missina hanno compreso appieno l'errore commesso nel '68 quando la destra si schierò a difesa del sistema sgombrando il campo della protesta giovanile. Ancora vivo in molti è il ricordo dello sciogliersi di tanti gruppi studenteschi missini per confluire nella Contestazione di sinistra. Ora si cerca di cavalcare la protesta anti-Falcucci ammesso che essa non sia un episodio e che gli errori del ministero della pubblica istruzione non la rendano vitale e continuativa da sporadica che è.

Presentate due nuove Maserati

MODENA — Alejandro De Tomaso ha presentato alla stampa a Modena le due nuove vetture della gamma Maserati, la 4 porte Royale e la Biturbo Si, e ha fatto un bilancio dell'annata «che non è stata del tutto positiva». Fornendo le cifre delle vendite, De Tomaso ha detto che nei primi dieci mesi dell'86, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la Maserati è sotto di mille e cento vetture (3866 contro 4995). Una perdita consistente di mercato si è avuta negli Stati Uniti, dove sono state vendute 600 auto in meno rispetto all'anno scorso.

La nuova berlina, ad accensione elettronica, che costerà 125 milioni, è disponibile nella versione 4900 (230 chilometri orari, 300 cavalli), e sarà destinata soprattutto ai mercati americani. Nel 1987 ne saranno costruite 120 esemplari.

La Maserati Biturbo Si, con il motore a iniezione elettronica, è in grado di arrivare in meno di sei secondi, da zero a cento orari. Verrà venduta al prezzo di 39 milioni e 500, e di 41 milioni e 500.

Presentando la 4 porte Royale, De Tomaso l'ha definita «l'unica auto italiana che abbia una garanzia di centomila chilometri oppure di tre anni».

Esaminando il calo delle vendite De Tomaso ha affermato: «Le cause sono da ricercare nel passaggio dal motore a carburatore a quello a iniezione e nella caduta del dollaro». De Tomaso ha però sostenuto che questi due passaggi sono stati assorbiti e si è dichiarato fiducioso sul 1987 anche alla luce dei due nuovi modelli: «Il prossimo anno — ha detto — la Maserati si farà sentire soprattutto sul mercato italiano».

SECONDA EDIZIONE DELLA MOSTRA A GORIZIA

Quando i soldati diventano artisti

GORIZIA — Nell'ambito delle iniziative tese a concepire il servizio militare anche come opportunità culturale nonché a favorire un rapporto più umano e più stretto con la comunità e il territorio che ospitano il giovane in divisa, anche quest'anno la Brigata meccanizzata «Gorizia» ha ripetuto il corso di arte varia riservato agli ufficiali, ai sottufficiali e ai soldati dei vari reparti che la compongono.

Un lavoro attento e faticoso (oltre 200 le opere presentate) ha impegnato una giuria coordinata dal professor Fulvio Monai, critico d'arte, e dalla dottoressa Maria Masau Dan, direttrice dei Musei provinciali di Gorizia.

Il concorso — la cui mostra è stata inaugurata l'altra sera all'auditorium di via Roma — prevedeva sezioni di acquarello e pittura, fotografia, grafica e disegno, scultura e artigianato.

Il comandante della brigata «Gorizia», generale Bacco, nel porgere il saluto agli ospiti e ai soldati che gremivano l'auditorium, ha sottolineato il significato della manifestazione che, giunta alla seconda edizione, intende offrire la possibilità a chi indossa la divisa di esprimersi e di realizzarsi in base alla propria creatività e al rapporto che riesce a realizzare con l'esterno. Non a caso, il concorso prevedeva una sezione dedicata a «Gorizia e alla sua storia».

Delle necessità che il rapporto tra comunità civile e giovani in armi sia più stretto e costruttivo ha parlato anche il sindaco Antonio Scarano il quale ha ricordato come il Comune stia per attuare in proposito un proprio programma di iniziative (il finanziamento è già stato chiesto alla Regione).

Particolare significato ha assunto, nell'ambito della premiazione, la consegna di un premio speciale dedicato alla memoria del colonnello Vladimiro Nesta, il comandante del 22.o battaglione carri di stanza a San Vito al Tagliamento e inserito nella Brigata «Gorizia», che nell'autunno scorso si tolse la vita perché turbato dalle violente e diffamatorie calunnie seguite a un'esercitazione. Il premio è andato alla «sezione fabbri» del battaglione logistico della Brigata, di stanza a Gradisca.

To. Ba.

Il tempo che farà





Situazione: una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale si sposta verso Sud-Est interessando l'Italia.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse e brevi nevicate sui rilievi al di sopra dei 700-800 metri al Nord e di 1000-1200 al Centro-Sud. Sono possibili anche temporali sulle regioni meridionali e insulari. Già nel corso della mattinata miglioramento temporaneo sulle regioni nord-occidentali. Durante la giornata il miglioramento si estenderà alle regioni nord-orientali, centrali tirreniche e alla Sardegna e nella notte al resto d'Italia. Nottetempo nebbia specialmente in Pianura Padana.

Temperatura: in diminuzione al Nord, stazionaria al Centro-Sud.

Venti: in prevalenza moderati; da Nord-Est sulle regioni centrali e settentrionali e da Sud-Ovest, tendenti a Nord-Ovest al meridione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 9; Bolzano -4, 3; Verona 0, 3; Venezia 2, 5; Milano 2, 3; Torino -1, 2; Mondovì 0, 3; Cuneo 0, 3; Genova 5, 7; Imperia 11, 13; Bologna 2, 4; Firenze 5, 12; Pisa 6, 12; Falconara 5, 7; Perugia 3, 9; Pescara 2, 15; Roma Urbe 6, 15; Roma Fiumicino 8, 15; Campobasso 6, 8; Bari 5, 16; Napoli 8, 16; Potenza 4, 10; S. Maria di Leuca 11, 16; Reggio Calabria 8, 17; Messina 11, 17; Palermo 13, 19; Catania 4, 18; Alghero 14, 15; Cagliari 8, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 6, 15; Bermuda n. 18, 25; Bruxelles p. 2, 7; Buenos Aires s. 15, 30; Il Cairo s. 10, 20; Caracas n. 17, 25; Chicago n. -17, -4; Copenaghen n. 2, 3; Francoforte n. 1, 3; Ginevra n. 1, 5; L'Avana s. 23, 29; Helsinki n. -9, 2; Gerusalemme s. 15, 27; Kiev n. -9, -2; Lisbona p. 11, 16; Londra s. 4, 8; Madrid p. 1, 11; Montreal n. -18, 1; Mosca n. -9, -8; New York n. -4, -1; Oslo p. 0, 2; Parigi n. 2, 10; Rio de Janeiro n. 21, 34; Sydney s. 18, 27; Taipei s. 17, 25; Tel Aviv n. 11, 16; Tokio n. 10, 12; Toronto n. -14, -5; Vancouver n. 3, 6; Varsavia n. -10, -1.

RIPROPOSTA UNA CLASSICA RACCOLTA DI NARRATORI GIAPPONESI

Dietro quel Sol Levante notti, ombre e penombre

Spesso è notte o tarda sera o inverno e, anche se fosse giorno, i raggi del sole non illuminerebbero il nostro pianeta offuscato. La realtà fa orrore. I personaggi vivono chiusi nel tetro carcere delle case, e a noi sembra di sedere nelle anticamere avvertendo la loro estraneità al mondo. Mondo occidentale, per intenderci.

E' una delle sensazioni immediate che provo uscendo dalla lettura dei due volumi dei «Narratori giapponesi moderni» pubblicata nei tascabili Bompiani, che portano ancora il glorioso simbolo del delfino. Eppure questa antologia che già apparve nel 1965 conserva, intatti, tutti i caratteri della novità, dato che i nomi degli scrittori inclusi stannó solo di recente interessando l'editoria italiana, che ha iniziato a pubblicare le loro opere più significative.

La parte del leone, naturalmente, la fa Ryonosuke Agutogawa, suicida a 35 anni, che col «Paravento infernale» chiude quella zona della letteratura giapponese tutta ispirata alla tradizione e apre un filone di evidente origine occidentale, dove — prendendo spunto dai racconti antichi — ci si addentra a interpretarli psicologicamente con una sorta di cinico distacco. Notte lacerata, oggetti nitidi come amuleti maligni. Vesti raffinate e gesti austeri che stilizzano anime atterrite, brividi irreali, sussulti di nervi scoperti, il mondo di Akutagawa si disegna con tonalità gotiche in un'oscurità straziata dai moti torbidi di psicologie crudeli.

Una chiarità nel tratto che si assimila a quella del pittore preferito dal Grande giapponese: Van Gogh (il pittore che a sua volta adorava i giapponesi e la prospettiva delle loro stampe, che prese a copiare e che gli permetteva di riordinare il caos di un mondo sconvolto, eppure misteriosamente armonico). Leggiamo il celebre «Nel bosco» (Yabu no naka), il racconto al quale Kurosawa si ispirò per il suo «Rashomon». Il racconto è un gorgo malefico, pur nella sua veste composta, quasi documentaria. Ciascuna delle voci fornisce una versione diversa del delitto, nessun «giallo» dunque. Le varie verità producono soltanto il vuoto, il dubbio: la ragione dello scrivere.

In altri momenti i «Narratori giapponesi moderni» vi riporteranno al disagio esistenziale nel Giappone del dopoguerra, come ne «La moglie di Villon» di Osamu Dazai, morto suicida nel 1948. Al centro della scrittura di questo narratore c'è, come nella sua vita, il tramonto dell'antico e l'ascesa del moderno. I figli avvelenati dallo spirito di rivolta contro i padri, ma senza una causa.

L'opera di Dazai è, in un certo senso, l'equivalente giapponese del nostro esistenzialismo. Esistenzialismo giapponese che sembra un controsenso, dato che siamo abituati a dare alla cultura orientale valori rituali e simbolici, più che un'attenzione ai valori personali dell'individuo. Così si resta sorpresi per la straordinaria somiglianza delle pagine di Dazai con quelle de «Il mestiere di vivere» del nostro Pavese.

E passo a Yunikiro Tanizaki e al suo «Il tatuaggio» che appartiene ai primissimi periodi dello scrittore, quando la sua mente era occupata dalle ossessioni demoniache che avevano affascinato Poe. Tanizaki ha teorizzato che gli eroi dei suoi racconti e dei suoi romanzi possano vivere solo nell'autodistruzione: autodistruzione che è la via per raggiungere la bellezza attraverso la crudeltà. Moravia ha detto che un personaggio donna di Tanizaki è «immorale perché è occidentalizzata e occidentalizzata perché immorale», e mi pare una buona chiave di lettura per l'autore (tra l'altro) de «La chiave».

Tanizaki è anche uno dei perfezionatori del grande tema drammatico dei rapporti tra Giappone e Occidente, e in «Libro d'ombre» (1935) aprì un deciso attacco a numerose «ossessioni» occidentali, prima tra tutte lo spreco di luce elettrica, la smania di biancore, insomma quell'artificiale, eccessiva sollecitazione del nervo ottico che impronta la nostra civiltà e spazza via, per esempio, tendaggi e luoghi d'ombra, angoli oscuri e sfumature, impedendo un rapporto armonico tra senso della vista e altri sensi, come l'olfatto e il tatto. Esemplare, qui, è la sottile analisi tra la carta occidentale e la carta cinese o giapponese, osservando la quale ci si sente invasi dalla «quiete e dal tepore».

Non mancano tra i «narratori» di questi due volumi Bompiani, Mishima e i suoi emuli, ma penso che si sappia ormai tutto su questo maestro di estetismo, su questo scrittore spesso farraginoso e incerto tra simbolismo, furore e melodramma. C'è il racconto dell'«Amore dell'abate di Shiga», la storia che si legge nell'antico libro anonimo che risale al quattordicesimo secolo e che tratta della guerra civile tra due partiti, ognuno dei quali si arrogava il diritto di succedere al trono imperiale.

«Come tutti sanno, il sapore della gloria è amaro» dice uno dei personaggi di Mishima in un libro omonimo; perciò aspettatevi una storia dove si versa sangue per riscattare debolezze e felicità infinite con luci infinite e l'infinito Sapiente: una curiosa storia che in qualche momento fa il pari con il «Nome della rosa» di Eco, dove l'ambientazione è un eremo che si gonfia a monastero vero e proprio.

Ho tralasciato molti altri nomi che il lettore scoprirà da sé, ma Yasunari Kawabata merita un discorso a parte, Kawabata (morto anch'egli suicida, nel 1972) con il suo «Il neo», che si legge d'un fiato, fa pensare a un racconto di Cecov. Kawabata è il maggior poeta della vecchiaia e della morte che sia mai stato dato di leggere, recita un vecchio detto che approvo in pieno, e aggiungo che il Nobel giapponese è un esorcista persino comico della frattura tra desiderio ed esperienza. In lui affiorano scaglie vaganti di piacere, in un sonno che si vela di crudeltà e d'estetismo: instaurando così una magica complicità con la morte, cristallina sorella della vecchiezza.

«Il neo» sta sulla spalla di una vecchia moglie che comincia il racconto dicendo: «Ho sognato questa notte...», come capita spesso nel mondo estetico di Kawabata, dove il sogno è una forma di difesa, un mondo nel quale egli torna a ricostruire la propria vita, che a sua volta si scioglie nel sogno. Kawabata ha lasciato scritto: «Io non sono così morbosamente corretto e perbene come dicono gli altri. Anzi, ho amicizie piuttosto numerose con le donne. Non ho ideali che portino felicità, ciò che mi serve da fune di salvezza è l'innamorarmi». Poi un giorno, la fune si è spezzata, ma non prima di lasciarci «La casa delle belle addormentate» e «Il paese delle nevi», coi suoi racconti intimi, d'una purezza classica e struggente.

E mi pare di aver detto anche molto per un'antologia che ha un suo «neo» quanto a presenze femminili. Infatti mancano quasi del tutto le scrittrici giapponesi, che da tempo dimostrano, con saggi e racconti, quanto sia incongruo lo «status» delle donne al livello di sviluppo economico della società giapponese. Ma questo sarebbe un altro discorso e speriamo che presto gli italiani comincino a tradurlo...

Pasquale De Filippo

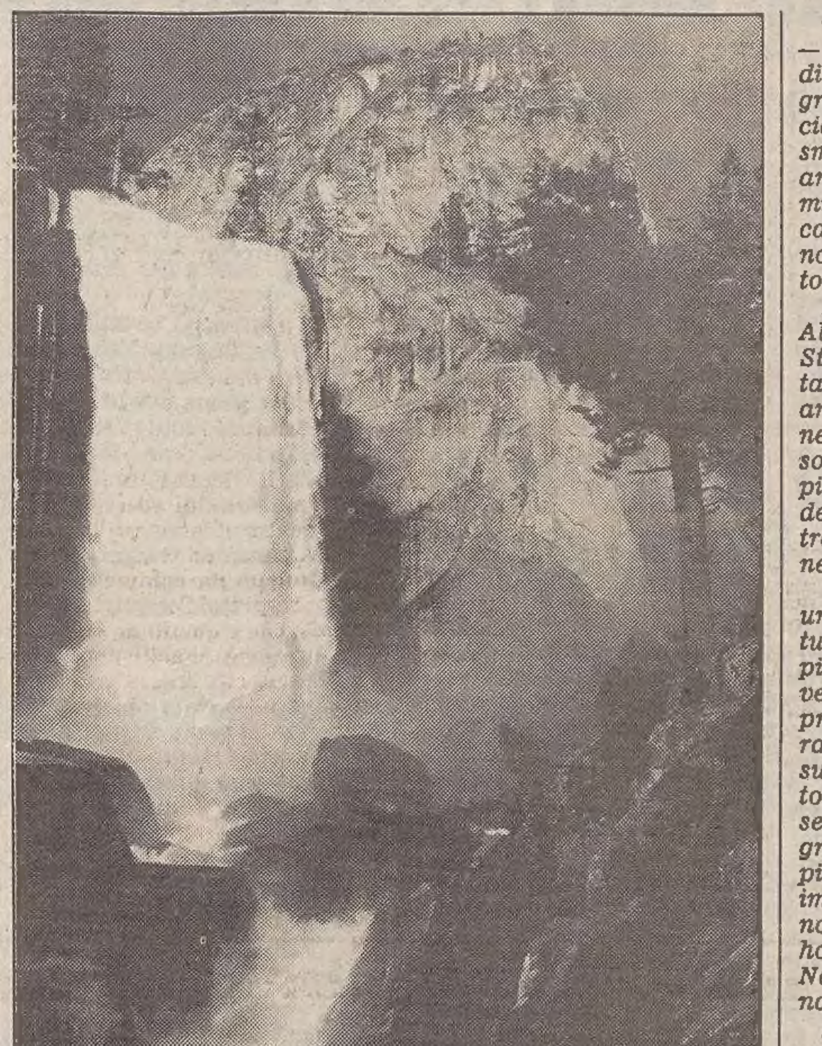


Nella foto, una geisha di Kioto con la sua allieva e figlia adottiva (foto del 1934).

ANSEL ADAMS E LA FOTOGRAFIA, A PROPOSITO DI UNA BELLA MOSTRA

Una natura fatta e rifinita

Inventore di un'immagine pura, che non spartisse niente con l'arte dei quadri, questo genialissimo americano dedicò alle immagini tutta la vita, unendo alla «riproduzione» dell'ambiente l'impegno per la sua difesa





GENOVA — *Se l'America è — per gli stranieri, ma ancora di più per gli americani — un grande sogno in cui si intrecciano puritanesimo e ottimismo, culto per il successo e amore per la natura incontaminata, un grande merito nel cantare questo mito va riconosciuto ad Ansel Adams, fotografo.*

Meno conosciuto in Italia di Alfred Stieglitz o di Paul Strand, Adams ha rappresentato, non solo nelle opere ma anche nella vita, l'incarnazione del sogno americano, quel sogno che nel nostro secolo (e più in particolare nei primi decenni del nostro secolo) ha trovato magnificazione nel cinema di Hollywood.

Non può apparire quindi una coincidenza del tutto fortuita il fatto che le fotografie più intensamente significative di Adams risalgano proprio agli anni Trenta e Quaranta, gli stessi anni in cui sugli schermi di tutti i cinematografi d'America si rappresentava e si consumava la grande epopea del western: più di una volta, del resto, le immagini di Adams richiamano alla memoria certi fondali hollywoodiani, con la Sierra Nevada, il deserto dell'Arizona, le montagne californiane.

D'altra parte, Ansel Adams non si limitò a riprendere nelle sue foto questo immenso patrimonio naturale, ma per tutta la vita consacrò molte energie alle battaglie per la conservazione dell'ambiente. E' proprio questo aspetto della sua personalità a essere stato maggiormente sottolineato nella mostra che al fotografo americano ha dedicato il museo di storia naturale «G. Doria» di Genova.

Accanto all'esposizione (che in precedenza era stata allestita a Venezia, a Palazzo Fortuny, e che ha registrato nella sede genovese un notevole successo) è stato infatti organizzato un ciclo di conferenze sulla gestione dei parchi naturali in Italia e nel mondo. L'accostamento è tutt'altro che arbitrario, se si tiene conto, come osserva Fulco Pratesi nella prefazione al catalogo (edito da Idea Books), che Adams «non solo attraverso le sue inimitabili foto contribuì alla salvaguardia delle aree selvagge, ma si impegnò in prima persona per la creazione di parchi nazionali e si batté contro tutte le aggressioni che ad essi venivano portate».

Ancora Pratesi rileva che «dinanzi a una foto di Ansel Adams chiunque, ma soprattutto chi ama la natura, si ritrova immerso in essa: non esistono più piani, sfondi, quinte; il quadro paesistico, mediato da una tecnica sublime e da una acrobatica chiusura di obiettivo, ci viene incontro e ne siamo avvolti».

Proprio questa sorta di immedesimazione fra vita e arte — un'arte che «ricrea» la natura — sta del resto alla base delle scelte di Adams, che fin da giovane aveva trovato una vera e propria guida spirituale nei concetti espressi da Edward Carpenter in «Towards democracy»: «L'arte — aveva infatti scritto Carpenter — non approderà mai più alle sue espressioni più alte finché la stessa vita quotidiana non sarà penetrata una volta di più dalla bellezza e dallo spirito di dedizione — ogni parte al servizio del Tutto».

La formazione stessa di Adams è d'altra parte una concreta dimostrazione di queste teorie, fin da quando il padre del giovane Ansel, seguace entusiasta del trascendentalismo di Emerson, decide di educare il figlio privatamente, partendo dal presupposto che l'apprendimento tramite la vita e sulla base dell'esperienza diretta fosse superiore a quello offerto dalla stereotipata educazione scolastica.

Il 1916 — Ansel ha quattordici anni — segna una tappa fondamentale per il ragazzo, che nel corso di una vacanza nella valle dello Yosemite riceve in regalo dai genitori la sua prima macchina fotografica. «I due eventi — commenta James Alinder nella nota introduttiva al catalogo — furono determinanti per il suo futuro: tutte le estati sarebbe tornato a Yosemite; la fotografia sarebbe divenuta la sua forza vitale».

Proprio grazie al suo appassionato amore per la natura e all'abitudine di trascorrere molto tempo all'aria aperta, il giovanissimo fotografo si interessa in modo sempre più approfondito dei problemi legati alla luce e sviluppa una capacità tecnica notevolissima. Nello stesso periodo, Adams comincia a ribellarsi al gusto corrente, secondo cui una fotografia, per essere considerata «artistica», doveva assomigliare il più possibile a un quadro o a un disegno a carboncino.

Qualche anno dopo, nel 1932, Adams — che nel frattempo si è messo in contatto con Paul Strand e in seguito a questo incontro ha deciso di impegnarsi totalmente nella fotografia — fonda assieme a Edward Weston e ad altri cinque fotografi il gruppo «f 64», che prende nome dall'apertura più piccola usata di solito negli obiettivi per ottenere grande profondità di campo e massima nitidezza. Scopo del gruppo è promuovere la fotografia «pura», una fotografia che, «in quanto espressione artistica, deve svilupparsi lungo linee definite dalle possibilità e dai limiti del mezzo fotografico». Nessuna imitazione della pittura, quindi, ma allo stesso tempo nessuna remora nel «manipolare» l'immagine attraverso l'uso di ingrandimenti o di filtri.

L'effetto finale è quello appunto di una «fotografia allo stato puro»: l'uso frequente di primi piani, il contrasto fra luci e ombre, fra chiari e scuri (negli anni Quaranta, proprio per mettere a punto in modo estremamente preciso questi contrasti, Adams elaborò una tecnica, detta dello «Zone system», che si usa ancora oggi quando si vogliono ottenere risultati particolarmente raffinati), ma soprattutto l'estrema nitidezza delle immagini contribuiscono a dare l'impressione che il mondo, attraverso l'occhio e l'apparecchio del fotografo, sia stato riplasmato, se non addirittura «perfezionato».

Alla mostra genovese è stato esposto, fra l'altro, lo splendido «Sorgere della luna a Hernandez», del 1941: il paesino del New Mexico è colto con immensa precisione dall'obiettivo di Adams fin nei minimi particolari (la chiesa, le case, le piccole croci bianche del cimitero...). Eppure, il cielo scurissimo contro il quale si staglia la luna, la composizione a piani orizzontali, le nitidissime file di cespugli che occupano la parte inferiore dell'immagine, tutto pare sottolineare che la realtà vive solo nella mediazione operata dal fotografo. In altri termini, se — come osserva Pratesi — l'osservatore si sente calato nelle immagini di Adams, questa immersione avviene in una realtà «altra», totalmente fotografica.

Pratesi aggiunge, scherzosamente ma non troppo, che Adams si sentiva in un rapporto privilegiato con il Creatore, tanto da identificarsi con lui o per lo meno da ritenersi il «divulgatore supremo delle bellezze naturali». E' una battuta, ma si adatta bene a un personaggio che per tutta la vita, dagli anni della giovinezza a quelli, ancora attivissimi, della vecchiaia (Adams è morto nell'aprile del 1984, a 82 anni), ha creduto sempre che un artista, per rendere duratura la sua opera, deve esprimere «il più direttamente possibile qualcosa che sente come parte di se stesso e come parte di ogni esperienza umana».

Maria Teresa Carbone



MILANO — Toh, Ansel Adams! E' proprio lui il tizio dagli occhi arguti che sorride qui sopra. L'ha fotografato un altro maestro dell'obiettivo, l'olandese Norbert Buchsbaum, di cui si apre domani a Milano (a Il Diaframma/Canon, via Brera 16) una mostra intitolata «Personaggi». E tanti ne ha collezionati Buchsbaum, bazzicando soprattutto il «milieu» artistico di mezzo mondo, dall'immediato dopoguerra agli inizi degli anni '70, quando per lui i è iniziato un «buen retiro» in quel di Cap Ferrat, costellato di una lunghissima e prestigiosa serie di personali.

Ma a Milano, assieme a Buchsbaum, c'è una presenza più giovane eppure di grande interesse: quella di Francesca Spanio (sua la foto in basso), che si sta dedicando da qualche anno alla fotografia degli attori di teatro, con un puntiglio e una bravura rari in una «nemmeno trentenne». Francesca è infatti nata nel '58 a Pordenone, ha poi frequentato l'istituto d'arte a Udine, si è diplomata in pittura all'Accademia di Venezia, e si è decisa infine a dedicarsi interamente alla fotografia. La sua mostra milanese s'intitola «Ritratti d'attori» e, come quella di Buchsbaum, rimarrà aperta fino al 10 gennaio.



L'angolo della poesia

Tanti momenti d'introspezione

E' stato sufficiente un primo volumetto di liriche uscito nel '76 e intitolato «Soliloqui dell'anima» perché Caterina Perlain, dalmata di nascita ma da sempre residente a Trieste, desse una prova delle proprie possibilità così valida da assicurarsi il consenso e le segnalazioni di larga critica. E anche se la narrativa l'ha vista autrice di una novella di successo come «Il pensiero che uccide» (1979), l'uscita dopo alcuni anni di silenzio di una nuova silloge, questa recentissima «Introspezione», ci suggerisce che il ritorno alla poesia della Perlain non ha il suggello del caso, ma è la meditata risposta di una scelta operata nel vivo di una non procrastinabile diagnosi interiore.

Dunque, «Introspezione» (Edizioni «Italo Svevo» Trieste, pagg. 46, introduzione di Paolo Brosenbach): il canto poetico della Perlain si dipana attraverso trentotto «momenti», ove la calda dolcezza unita al vibrare di segrete emozioni che aveva illuminato il dettato di «Soliloqui dell'anima», ritorna con più incisiva intensità ma anche con più sofferto e maturo scavo psicologico, attraverso un'intima partecipazione a tutto ciò che colpisce gli occhi e il cuore dell'autrice, interprete di squisita femminilità nel porgere con totale naturalezza e con immediata semplicità, i sentimenti, i desideri, le delusioni, le paure, l'accettazione e lo smarrimento di un vivere giorno dopo giorno quest'esistenza.

Ma è l'amore e la natura che esaltano l'animo e la poesia di Caterina Perlain: l'amore come «onda oceanica» che tutto travolge e purifica, e perdura oltre la vita; la natura come manifestazione di Dio, mistero e dono sublime. Così, in un abbandono dolente eppur sereno, «Introspezione» trova la sua chiave di lettura, coinvolgendoci sul filo di un'acuta sensibilità.

Grazia Palmisano

ESSERI MITICI NELLA TRADIZIONE NATALIZIA NORVEGESE: I «NISSER», PER ESEMPIO

Chi gira per casa? Nonno gnomo





I Vichinghi credevano ciecamente che nell'aria, nella terra, nei boschi e nelle montagne vivessero degli esseri più o meno corporei, ma potenti nel bene e nel male. Così, sulle prue delle navi mettevano delle polene a forma di drago per spaventare i geni delle onde; ma, in prossimità della terra, toglievano loro la testa per non inimicarsi gli spiriti buoni della costa.

Il cristianesimo, portato in Norvegia nell'XI secolo da re Olav Haraldson, sconcertò visibilmente i pagani. Il sovrano «dalla barba di fuoco» lottò contro ogni forma di superstizione, ma le consuetudini sopravvissero nei secoli; e così, nel medio evo l'antico folclore scandinavo entrò anche nella tradizione natalizia. Si collegano alla fede arcaica negli dei del Walhalla — viva ancora in alcuni nomi di luoghi — gli elfi, spiriti dell'aria che cavalcano destrieri alati suonando corni ed agitando campane.

La cavalcata, condotta da Thor, l'antico dio del tuono che manifesta la propria presenza brandendo un martello, è chiamata «Åsgardreisen», ossia, «Viaggio verso Åsgard», la dimora degli dei nella mitologia scandinava. Ma, a Natale, gli elfi scendono di lassù ed entrano nelle case. Se, la sera della Vigilia, la gente non solo non festeggia ma bestemmia e si ubriaca, riempiono le stanze di urla selvagge, bevono tutta la birra, gozzovigliano con le ragazze che, poi, afferrano per i capelli e portano via sui loro cavalli alati.

Quando tornano, la notte di Natale, possono trovare nelle case di campagna gli gnomi, detti in norvegese «Nisser», anch'essi in gran daffare. Nei tempi remoti, il proprietario ricco veniva sepolto nell'ambito della fattoria e sulla sua tomba si ergeva un rialzo funebre. Per gli eredi egli continuava a essere il vero padrone, colui che sorvegliava il bestiame e la coltivazione dei campi. Perciò doveva essere lasciato in pace. Le mucche non potevano pascolare intorno al suo tumulo né i bambini giocarvi sopra. Il morto, chiamato «Haugebonde», cioè «fattore sotto il rialzo», veniva servito con rispetto soprattutto a Natale, quando riceveva un pasto «extra» come ogni ospite o animale.

In una canzone si dice: «Era la vigilia di Natale / il contadino stava facendo una scopa / quando sentì il vecchio del tumulo / cantare nella sua stanza». Se in qualche tenuta mancava quel sepolcro si metteva in sua vece un bell'albero come simbolo di prosperità. «Qualcuno vive sotto quella pianta» si diceva, e per lui si versava birra la vigilia di Natale.

Finché, con l'andar del tempo, il «fattore sepolto» non diventò un vero e proprio «nisse», cominciò a girare per la casa e a dormire nel fienile. Chi andava a prender del cibo, lo sentiva talvolta fischiettare, poi lo vedeva, piccolo, peloso, senza pollici, gli orecchi a punta, gli occhi obliqui che brillavano nell'oscurità, i baffi lunghi. Questo avo/gnomo vestiva come gli altri contadini, brache al ginocchio, scarpe con la fibbia e in testa un berretto rosso. Cattivo di carattere, meschino, stizzoso, faceva lo sgambetto agli ubriachi e spaventava le ragazze nervose. Amava solo i cavalli e le mucche, per i quali era capace di andare a rubare il fieno ai vicini. Se si affezionava alla gente della fattoria la seguiva dovunque, anche nei suoi trasferimenti.

Quando, più di un secolo fa, queste leggende furono raccolte e pubblicate, si pensò di introdurre il «nisse» anche nelle manifestazioni natalizie. Verso il 1850 un libraio di Copenaghen ebbe l'idea di riempire le vetrine di figure di gnomi, iniziando così un'usanza che nei paesi scandinavi non accenna a scomparire. Anzi, il numero dei «nisser» cresce di anno in anno, l'uno diventa l'omino che, nella pubblicità alla televisione, lava o cuoce, l'altro colui che propone i migliori equipaggiamenti sportivi. Questo personaggio, finora così anonimo, acquista in tal modo una sua identità sociale, spesso ha moglie e figli che riempiono ogni spazio dei negozi per tutto il dicembre, e sono parte integrante delle manifestazioni natalizie in concorrenza diretta con Santa Klaus.

Fra le creature mitiche non potevano mancare i «trolli», esseri giganteschi, brutti, goffi, lenti a capire. Vivono nelle montagne, specialmente in quelle del Centro-Sud norvegese, al Trollstigheimen, una zona di massicci a punte, qualche rifugio e quasi sempre neve, o al Dovrefjell, l'altipiano a mille metri d'altezza che collega Oslo a Trondheim, dove abita nientemeno che il loro re, «Dovregubben», con la sua corte: personaggi che appaiono tutti nel «Peer Gynt» di Ibsen.

I Trolli non possono soffrire l'odore dei cristiani e odiano il suono delle campane, forse perché furono combattuti così aspramente da re Olav. A Natale egli aveva deciso di costruire una chiesa, ma i trolli riunirono le loro forze malefiche e dalle cime dei monti gettarono pietre e alberi sopra il sovrano e i suoi uomini.

Allora il santo re, dopo aver sollevato la spada, fece rotolare blocchi e tronchi nella valle, dove si trasformarono in muri, portali e altari. Quando le campane cominciarono a suonare per annunciare la notte santa, i trolli montarono in gran furone e meditarono un'altra vendetta, ma re Olav li tramutò in macigni.

Sorte uguale ebbero un terribile vecchio trollo e la sua «trollkjerringa» (moglie) che abitavano nell'Hornelen, una montagna a picco sul fiordo. Il sovrano, sorpreso dalla tempesta in quello stretto tratto di mare, ne fece due roccioni per impedir loro di nuocere ai naviganti con altri misfatti. Ma essi dovevano avere potenti alleati fra gli spiriti perché queste acque continuano a essere pericolose. Chi navigando lungo il fiordo, passa sotto la cima dell'Hornelen, sente un brivido e avverte la loro minacciosa presenza. Anche oggi...

Teresa Petracco

DALL'ESTERO

È IN POSSESSO DI UN FONOGRAMMA DI POINDEXTER CHE LO PROVA

Shultz smentito da un diplomatico: sapeva dei negoziati con Teheran

Robert McFarlane lancia una serie di proposte a Reagan per sanare i guasti dello scandalo

NEW YORK — Un ambasciatore statunitense implicato nella vicenda della vendita clandestina di armi all'Iran ha detto di essere stato informato che il segretario di stato George Shultz aveva approvato quei negoziati segreti dei quali lo stesso Shultz ha detto invece di essere rimasto all'oscuro fino all'ultimo: lo ha scritto ieri il «New York Times».

Il quotidiano afferma che il diplomatico, l'ambasciatore in Libano John Kelly, ha detto di aver ricevuto un fonogramma segreto a firma di John Poindexter, l'ex capo del consiglio per la sicurezza nazionale, in cui questi affermava che Shultz era consenziente.

Citando funzionari non nominati, il giornale aggiunge che in ambienti del dipartimento di stato si ha l'impressione che Kelly sia rimasto umiliato da dichiarazioni rese pubblicamente da Shultz prima che lo stesso Kelly potesse esporre la sua versione dei fatti. Parlando davanti alla commissione affari esteri della Camera, Shultz affermò la scorsa settimana di aver appreso con sgomento che l'ambasciatore Kelly era rimasto implicato nella vicenda e non ne aveva informato il dipartimento di stato.

Kelly, prosegue il giornale, mise al corrente alcuni funzionari di aver ricevuto il fonogramma dopo che Shultz aveva fatto queste dichiarazioni. Nel messaggio Poindexter affermava — secondo quanto detto da Kelly — che Shultz aveva dato il suo assenso a un piano per «saltare» il dipartimento di stato per quanto riguardava i colloqui segreti con l'Iran intesi a ottenere il rilascio di ostaggi americani in Libano.

Il «New York Times» scrive d'altra parte, sempre in tema di vendite clandestine di armi all'Iran, che solo pochi funzionari del Pentagono erano a conoscenza delle vendite a Teheran in quanto il consiglio nazionale di sicurezza «saltò» la trafila normalmente seguita per i trasferimenti protetti da segreto. Il giornale afferma che probabilmente tre persone soltanto erano a conoscenza delle transazioni: il segretario alla difesa Caspar Weinberger, il suo assistente militare generale Colin Powell e il vicesegretario alla difesa Richard Armitage.

Nel frattempo, in un'intervista al settimanale americano «U.S. newss and world report» l'ex consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane illustra un piano in base al quale il Presidente Reagan salverebbe la sua politica estera scossa dalla vicenda delle forniture di armi all'Iran e del finanziamento dei «contras» antisandinisti. Nell'intervista McFarlane avanza una serie di suggerimenti all'indirizzo di Reagan nei settori del controllo degli armamenti, nel Medio Oriente, dell'America Centrale e delle spese della difesa.

McFarlane dette le dimissioni quale consigliere per la sicurezza nazionale un anno fa, ma è stato un personaggio centrale nelle aperture segrete dell'amministrazione verso l'Iran. Nell'intervista egli illustra alcuni consigli per riparare ai danni causati dalla vicenda e afferma che gli Stati Uniti devono «cogliere il momento» della vulnerabilità sovietica e della potenza americana per raggiungere un accordo sulle armi con l'Urss nei prossimi sei mesi o in un'anno.

Consiglieri lasciano in massa il colosso svedese Fermenta

STOCCOLMA — Clamoroso colpo di scena nella tormentata vicenda Fermenta: i revisori dei conti hanno denunciato gravi irregolarità nelle contabilizzazioni 1985-1986 e di conseguenza tutti i consiglieri d'amministrazione della società si sono dimessi, convocando per il 30 dicembre l'assemblea straordinaria degli azionisti. Secondo quanto si è saputo la Fermenta avrebbe inserito dal 1985, gli utili che sarebbero derivati di affari ancora in corso e il bilancio così gonfiato era stato approvato dai revisori. Diversi di quegli affari non sono poi andati in porto ma nessuna rettifica è stata fatta. Un analogo inserimento di utili presuntivi è stato riscontrato nel bilancio del primo semestre di quest'anno. Da qui la previsione di entrate per 355 milioni di corone fra gennaio e agosto e di 700 milioni alla fine di dicembre.

I revisori dei conti hanno invalidato il preventivo per il 1986 e la consistenza finanziaria della società per l'esercizio in corso.

Il caso probabilmente senza precedenti in Svezia per una società quotata in borsa, porterà certamente oggi alla sospensione delle trattazioni del titolo e potrebbe anche sfociare nell'espulsione della Fermenta della Borsa. El Sayed, il proprietario della Fermenta è stato interrogato sia dai revisori, sia dal «board» e richiesto di spiegazioni riguardo alle trattazioni contabili errate. Egli ha detto di essere sempre stato certo che tutti gli affari sarebbero andati a buon fine e che in ogni caso la Fermenta chiuderà il bilancio con un notevole utile. Ieri alcuni giornali svedesi hanno sollecitato un'indagine anche sull'operato dei revisori che a suo tempo approveranno il bilancio 1985 e quest'anno hanno approvarono sia il rapporto sul primo semestre, sia le previsioni sul risultato al 31 dicembre prossimo. In molti ambienti si dà per certo che El Sayed sparirà ora dalle scene della vita economica e che la Fermenta verrà assorbita a poco prezzo da qualche altro gruppo biochimico svedese.

M. B.

IL FRATELLO D'UN PARLAMENTARE USA ARRESTATO DAI SANDINISTI

Un americano in Nicaragua sotto accusa di spionaggio

Tre giorni di grandi manovre delle forze di Managua ai confini dell'Honduras

WASHINGTON — L'arresto del fratello di un parlamentare statunitense che si è definito un «controterrorista» è stato annunciato ieri dal ministro degli Esteri del governo sandinista di Managua, Manuel D'Escoto, a un'emittente televisiva Usa. L'uomo è accusato di spionaggio per aver raccolto informazioni tali da facilitare l'attuazione di un piano statunitense di attacco militare al Nicaragua.

«A Managua — ha detto Escoto durante una conferenza stampa trasmessa dalla "Nbc" — è stato catturato un americano che sostiene di essere Sam Nesley Hall».

Hall, 49 anni di età, fratello del deputato democratico dell'Ohio Tony Hall alla camera dei rappresentanti di Washington, secondo la versione sandinista, era in possesso di carte geografiche e di dati su possibili obiettivi militari in Nicaragua, quando è stato arrestato venerdì scorso.

La sua cattura è avvenuta all'interno della base aerea di Punta Huete (la più importante del paese), a Nord di Managua.

Secondo D'Escoto, Hall in un primo tempo aveva sostenuto di essere un giornalista, ma poi gli sono stati trovati addosso, nascosti in un calzino, foglietti con le informazioni riservate da lui raccolte. Sono due le cose che incuriosiscono — ha commentato il ministro degli Esteri di Managua —: il genere di informazioni che Hall si era procurato e il fatto che avesse ritenuto opportuno nasconderle. Sempre secondo D'Escoto, una cartina geografica e gli appunti trovati addosso all'americano possono interessare solo un nemico potenziale del Nicaragua. All'arresto hanno proceduto soldati sandinisti in una zona militare alla quale i civili non possono accedere. Nel giugno dell'anno scorso Hall aveva rilasciato un'intervista alla Associated Press, nella quale si era definito un consigliere militare autonomo e un anti-terrorista, che insegnava tecniche di guerriglia alla popolazione india Miskito, nell'America centrale.

A quel tempo egli lavorava per un'organizzazione di Flint City nell'Alabama denominata «Assistenza civile militare», allestita per aiutare i guerriglieri anti-sandinisti nicaraguensi. Come oggi suo fratello, anche Sam Nesley Hall era stato deputato dell'Ohio per il Partito democratico negli anni 1964 e 1965.

L'arrestato è in possesso di un passaporto che scadrà il 10 gennaio prossimo, e sul quale figurano numerosi visti di entrata e uscita di Israele, del Sud Africa, del Salvador e altri paesi.

Sottoposto a interrogatorio, Hall — secondo fonti nicaraguensi — avrebbe ammesso di lavorare per un'organizzazione privata chiamata «Battaglione Fenice», specializzata nella raccolta di informazioni su obiettivi militari in diverse zone del mondo. Anche se l'organizzazione è privata — avrebbe detto l'arrestato — essa «opera in funzione degli interessi degli Stati Uniti». Dal canto suo, Manuel D'Escoto afferma che il governo di Managua non aveva mai sentito parlare prima di un «Battaglione Fenice» e che Hall non ha rivelato dove si trovi il quartier generale di tale organizzazione. Il ministro degli Esteri del Nicaragua ha assicurato che la stampa verrà informata sugli sviluppi delle indagini a carico di Hall e ha soggiunto che se il cittadino americano arrestato risulterà coinvolto in qualche azione delittuosa, egli verrà perseguito nei modi stabiliti dalle leggi del paese in cui è avvenuta la sua cattura.

A Washington un portavoce del dipartimento di Stato ha detto di non essere stato informato dell'arresto di Hall, sulle cui attività non risulta nulla. Da Managua si è appreso che l'esercito sandinista svolgerà questa settimana per tre giorni grandi manovre militari attorno a un villaggio nella regione nord- occidentale del Nicaragua, a ridosso della frontiera con l'Honduras.

L'annuncio è stato dato dal ministero della Difesa: saranno impegnati circa 6.500 uomini, che da domani a giovedì simuleranno operazioni difensive pianificate per il settore nord-occidentale del paese «contro una possibile aggressione esterna, da terra, dal cielo o dal mare».

Alle manovre, aggiunge un comunicato del ministero della Difesa di Managua, parteciperanno le guardie di frontiera, reparti specializzati e reparti logistici, con l'impiego di carri armati, aerei da combattimento, artiglieria e armi anti-aeree. Verranno utilizzati anche proiettili di artiglieria in piena efficienza e non solo caricati a salve. Frattanto, alla luce di quanto convenuto fra il governo degli Stati Uniti e quello dell'Honduras e cioè che i guerriglieri anti-sandinisti devono operare soltanto nel Nicaragua, i «contras» hanno annunciato ieri d'essere disposti ad abbandonare il territorio honduregno qualora ne venissero richiesti dal governo di Tegucigalpa. «Noi siamo molto rispettosi delle leggi hunduregne», ha dichiarato a un'agenzia di stampa un portavoce della «Fuerza democratica nicaraguense» (Fdn, una delle formazioni dei contras), e «obbediremo se ci si chiederà di lasciare l'Honduras».

Copenaghen: bomba anti-Urss

COPENAGHEN — Una bomba è esplosa l'altra notte davanti all'ambasciata sovietica a Copenaghen, mandando in frantumi i vetri d'una ventina di finestre e distruggendo uno steccato. Non ci sono stati feriti e finora non si è proceduto ad arresti. L'ordigno, definito dalla polizia di «considerevole potenza», è scoppiato alla vigilia dell'arrivo nella capitale danese del Premio Nobel per la pace 1986 Elie Wiesel, dell'attrice norvegese Liv Ullmann e di altri personaggi per una manifestazione in favore degli ebrei sovietici. L'attentato non è stato rivendicato.

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Scheriani

Ne danno il doloroso annuncio i figli BRUNA, UCCI, ALDO e LUCILLA, la nuora, i generi, i nipoti, il pronipote, il fratello, le cognate, i cognati ANTONIETTO ed ERNESTA con la famiglia (assenti), la nipote ANITA con i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 15 dicembre 1986

Piangono lo zio

Francesco Visintini

le famiglie FURLAN e BOLDRINI.

Muggia, 15 dicembre 1986

1984 1986

Maria Ribaric

1969 1986

Antonio Ribaric

Con immutato rimpianto

MARIA ALDA

Trieste, 15 dicembre 1986

Nell'anniversario della morte dell'

AVV.

Lino Tommaso Drabeni

la moglie e i figli Lo ricordano con immenso rimpianto.

Milano, 15 dicembre 1986

II ANNIVERSARIO

Sergio Coslovi

La mamma Lo ricorda con rimpianto.

Trieste, 15 dicembre 1986

VIII ANNIVERSARIO

Francesco Oretti

I tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 15 dicembre 1986

X ANNIVERSARIO

Liliana Fumis

La mamma e la sorella La ricordano.

Trieste, 15 dicembre 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

DOPO L'OFFENSIVA DEGLI SCIITI DI AMAL SUL CAMPO DI CHATILA

Le armi tacciono per ora in Libano L'Olp si ritira dalla collina contesa

Commando libera terroristi baschi



PARIGI — Con una spettacolare azione un commando di dieci uomini ha liberato l'altra notte due militanti baschi, detenuti nel carcere di Pau, città francese nei Pirenei atlantici, ai confini con la Spagna. L'impresa è stata condotta a termine senza alcuna difficoltà dai malviventi e le ricerche continuate per tutta la giornata di ieri non hanno dato alcun esito.

Mancava poco all'alba quando due auto e una camionetta si sono fermate davanti al portone della prigione. Dalle vetture sono scesi dieci uomini, tre dei quali portavano divise da poliziotti. Il guardiano, genero del direttore del carcere, è stato rapidamente sopraffatto. I finti agenti di polizia lo hanno ammanettato insieme con la moglie, poi hanno preteso che i due chiamassero d'urgenza il direttore dell'istituto: questi, di fronte alla minaccia dei criminali che si erano detti pronti a uccidere i due ostaggi, è stato costretto ad aprire i cancelli e le celle della prigione.

Due detenuti, Jean-Gabriel Muesca, 27 anni, e Marie-France Heguy, 25 anni (nella foto), sono stati in questo modo liberati: si tratta di militanti dell'organizzazione separatista basca «Iparretarrak»; accusati di incendio volontario e attacchi ad edifici pubblici; Jean-Gabriel Muesca è anche sospettato di aver partecipato ad una sparatoria nel campeggio di Leon (nelle Landes), che costò la vita ad un gendarme.

Il commando è ripartito portando con sé la figlia e il genero del direttore del carcere: a quest'ultimo è stato intimato di non dare l'allarme, se voleva rivedere vivi i suoi cari. Gli ostaggi sono stati trovati alcune ore dopo, indenni, in una zona di campagna non lontana da Pau. Una battuta della polizia ha portato soltanto al rinvenimento delle due auto e della camionetta usate dai malviventi, abbandonate nella foresta che circonda Pau; a bordo c'erano le divise servite per l'incursione nel carcere.

G. S.

BEIRUT — Le armi tacciono in Libano, mentre si parla di un nuovo piano di pace che siriani, libici e iraniani intendono imporre per dar fine ai sanguinosi combattimenti fra miliziani sciiti e guerriglieri palestinesi che nelle ultime tre settimane hanno già provocato oltre 500 morti.

Dopo l'entrata in vigore della tregua, al tramonto di sabato, la polizia segnala solo qualche sporadico sparo di cecchini. La tregua era stata proclamata dal capo della milizia sciita Amal, Nabih Berri (ministro della giustizia del governo libanese), dopo che i carri armati ai suoi ordini avevano cannoneggiato per l'intera giornata il campo profughi di Chatila, a Beirut. I guerriglieri palestinesi sono tuttavia riusciti a respingere l'offensiva sciita sul campo di Chatila, dove il bilancio di sangue, secondo la polizia, è di 25 uccisi e 77 feriti nella sola giornata di sabato: è stata la battaglia più accanita e intensa di questa nuova esplosione bellica.

Berri ha ordinato il cessate il fuoco da Damasco, dove aveva conferito con i mediatori siriani, libici e iraniani che avevano avuto dai rispettivi governi l'ordine di imporre una tregua duratura.

I palestinesi infatti hanno ripreso all'improvviso ieri il ritiro dalle strategiche posizioni che avevano conquistato sulla collina di Maghdousheh, nei pressi di Sidone, a Sud di Beirut. Essi vengono sostituiti — in base a un accordo la cui attuazione era stata sospesa giorni fa — da uomini del gruppo fondamentalista di Hezbollah.

L'operazione, che dovrebbe sfociare nello sblocco della vitale strada costiera tra Beirut e Tiro, «è in pieno svolgimento», ha detto nel primo pomeriggio un portavoce dell'ambasciata iraniana a Beirut-Ovest.

Secondo il portavoce, al «cambio della guardia» tra palestinesi e i miliziani di Hezbollah sul versante della collina che era la roccaforte locale di Amal, assistono anche un inviato dell'Iran e lo «sheik» Maher Hammud, un sunnita del gruppo fondamentalista Unione degli sheik di Sidone.

Simultaneamente, a Sud di Tiro, autocarri della Croce rossa hanno potuto portare all'interno del campo palestinese di Rashadijeh, assediato da Amal, viveri e medicinali. Era questa una delle condizioni per sbloccare la critica situazione che si era creata a Maghdousheh.

Il versante nord orientale della collina è stato conquistato due settimane fa dai palestinesi, durante la cosiddetta «guerra dei campi» contro il movimento sciita Amal. Da quelle alture essi hanno bloccato la sottostante strada costiera.

Per farla riaprire, Amal, il principale alleato libanese della Siria, ha sottoposto a martellanti bombardamenti i campi palestinesi di Beirut, fino a quando un'iniziativa iraniana ha portato a un accordo che prevedeva la sostituzione dei palestinesi installatisi a Maghdousheh con una «forza di pace» di Hezbollah.

Quest'ultimo è un gruppo filo iraniano, composto da fondamentalisti sciiti e sunniti. Non ha mai avuto scontri armati con Amal e su di esso si è espresso in termini positivi, la scorsa settimana, anche Yasser Arafat, ritenuto lo stratega dell'assalto palestinese a Maghdousheh.

Dopo l'avvio, il ritiro palestinese è stato bloccato per alcuni giorni ed è ripreso ieri

Uno dei capi di Amal, Akef Haidar, colonnello dell'esercito passato alla riserva, ha detto ieri pomeriggio che Amal non toglierà l'assedio ai campi di Beirut fino a quando i palestinesi non si saranno totalmente ritirati da Maghdousheh.

Una fonte palestinese ha dichiarato dalla vicina Cipro, parlando a titolo personale, di essere «contrariata dalla ripresa del ritiro, imposta dai bombardamenti a Chatila e a Bourj-Brajneh». La fonte non ha saputo precisare se per questi campi Amal abbia dato garanzie.

Arafat ha dovuto rinunciare a una situazione di forza, nella quale teneva praticamente in scacco i suoi nemici filo siriani. Ma è riuscito a provare che sul campo anche molti dei palestinesi nominalmente filo-siriani combattono per la sua linea e per far «sloggiare» le forze di Amal dal versante strategico della collina di Maghdousheh.

Usato il cuore di un neonato dal cervello inerte

LONDRA — Un bimbo nato col cervello inerte è stato mantenuto in vita in un ospedale inglese per essere usato come donatore di organi, rivela il settimanale «Mail on Sunday». L'équipe medica del «mago dei trapianti» Magdi Yacoub ha tenuto in vita il neonato all'Harefield Hospital finché il suo cuore non è stato usato per un trapianto su un altro neonato.

La vicenda ha scatenato accese polemiche in Gran Bretagna. Il governo è stato invitato dai laburisti ad aprire un'inchiesta mentre il mondo medico appare diviso. «Non è possibile stabilire col metodo dell'attività cerebrale quando un bimbo nato col cervello inerte è clinicamente morto», afferma il dott. Richard Nicholson.

RIPRESI DOPO L'AUDACE FUGA CON LANCIO DI BOMBE LACRIMOGENE IDEATA DA UN KILLER

Breve la libertà di tre evasi da Sing-Sing

NEW YORK — L'ultimo lo hanno preso giovedì sera, semicongelato, in mutande e senza scarpe, accovacciato in una Lincoln Continental posteggiata in una strada privata. Gli altri due sono stati catturati rispettivamente a cinquecento metri e a tre chilometri dalla superprigione poche ore dopo l'allarme. Tempi duri per gli evasi di Sing Sing. Martedì scorso quando si era diffusa la notizia della triplice fuga dal penitenziario studiata con tecnica quasi militare, nella quale erano state usate anche sei bombe fumogene, la polizia americana aveva pensato che un'organizzazione criminale esterna avesse preparato il piano, ma quando si sono appresi i nomi dei tre compagni di cella si è capito che il disegno della fuga era maturato tutto dentro il carcere.

I tre evasi, Darius Gittens, uno scassinatore di 26 anni, Thomas Linz di 46 anni condannato per omicidio e Julio Giano, 24 anni, killer professionista considerato il cervello del gruppo, una volta superato il muro di cinta si sono sparsi in tre direzioni. La polizia segnalava subito agli abitanti della zona che il vero elemento pericoloso del terzetto era Giano, un tipo deciso, con 48 anni di carcere da scontare e quindi poco o nulla da perdere.

Linz e Gittens venivano indicati invece come due mezze figure, e quando sono entrati in funzione i cani poliziotto, la fuga dei tre ha cominciato ad avere i minuti contati. Cinque ore dopo il primo (Gittens) veniva catturato, mentre tra la notte e l'alba di mercoledì anche Linz finiva nella rete della polizia federale. Solo di Giano si erano perse le tracce, ma gli investigatori sapevano che l'uomo era disarmato, che vestiva leggero ed era sprovvisto di denaro. Era stata sua l'idea di impossessarsi nei laboratori di una grossa tenaglia per spezzare le inferriate della cella e il filo metallico dei cancelli esterni. Sua anche l'idea, assolutamente cinematografica, di procurarsi i candelotti fumogeni e di raccogliere, anche per il tramite degli altri detenuti, i lacci da scarpe con i quali ha fabbricato una corda lunga quasi sette metri che è servita a superare l'ultimo muro. Resta da domandarsi come i prigionieri, sempre supercontrollati, siano entrati in possesso delle bombe fumogene in genere utilizzate dalla polizia.

Le foto di Giano con un taglio di capelli diverso da quello attuale, erano state diffuse in tutta New York e negli Stati vicini soprattutto attraverso i giornali. La polizia federale intanto provvedeva a stringere ora dopo ora gli anelli concentrici intorno al penitenziario. Nessuno sarebbe potuto sfuggire. E così è stato. Il giovane killer, in mutande davanti alle telecamere che riprendevano la sua cattura ha detto: «Avevo un freddo terribile ed ero anche affamato, ma se mi fossi avvicinato a qualche posto frequentato, nelle mie condizioni tutti mi avrebbero notato».

Si è fatto arrestare senza opporre la minima resistenza. Ha spiegato che durante la fuga per correre più veloce e per confondere le tracce si era tolto pantaloni scarpe e calze, ma questo non è bastato a depistare i cani poliziotto. Durante la breve parentesi di libertà Giano, accusato tra l'altro di avere impiccato la sua giovane amica due anni fa simulando un suicidio, aveva fatto una telefonata da casa nei pressi del penitenziario con la scusa che «la sua macchina era in panne». L'inquilino però non si era accorto che a chiedergli il favore era un detenuto evaso e non aveva avvertito la polizia, lasciando così al giovane killer qualche ora di inutile vantaggio.

James Flateau, funzionario del dipartimento delle carceri ha detto che nello Stato di New York gli evasi quest'anno sono stati 19, compresi gli ultimi tre e la media dei «ripresi» è del 94 per cento. Giano è rientrato a Sing-Sing esattamente trenta ore dopo la rocambolesca fuga. Aveva percorso meno di tre chilometri.

G. P. P.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

Sport e giornalisti triestini donano il pensiero di Natale ai bambini colpiti da tumore

Sono stati già venduti 600 biglietti per la manifestazione benefica di stasera (organizzata dai giornalisti sportivi triestini che hanno avuto entusiastica collaborazione dalla CrT) a favore dell'Agmen, Associazione genitori di bambini colpiti dal tumore, che opera in stretto contatto con i medici del Burlo Garofolo. L'appuntamento è fissato alle 20 al palasport. Smessi i panni di protagonisti della domenica sportiva, De Falco, Bertolotti, Pischianz e un'inedita formazione di giornalisti si cimenteranno infatti in una sfida nel segno del divertimento.



Come se la caverà la Triestina nei panni della Stefanel, la Stefanel in quelli della Triestina, la Cividin in quelli delle due «cugine»? Difficile prevederlo, comunque lo sapremo oggi quando vedremo Cinello andare a canestro, Bertolotti esibirsi nel calcetto, Pischianz e compagni vestire i ruoli di calciatori e cestisti, nonché Triestina e Stefanel dare vita a una partita di pallamano.



Nel torneo anche i giornalisti, riposta la penna, costituiranno una bella curiosità in quanto dovranno dimostrare di avere una certa dimestichezza con le discipline che domenicalmente criticano.

La manifestazione è sponsorizzata dalla Cassa di risparmio di Trieste, sempre sensibile alle iniziative benefiche. Molte sono fra l'altro le offerte che sono in quest'occasione già giunte all'Agmen: Amici di San Giacomo e Cpl 500 mila lire, ing. Zini un milione. I biglietti per questa «Supercoppabontà» sono in prevendita a lire cinquemila, che andranno a favore dell'Agmen, alla biglietteria Utat di galleria Protti (i ragazzi sotto i 14 anni non pagano se accompagnati). Ma ecco le formazioni.

Triestina basket: Cinello, Gamberini, Cerone, Gandini, Attruia, Cortiula, Strappa e Scaglia. **Triestina pallamano:** Costantini, Bagnato, Dal Prà, Orlando, Biagini, De Falco, Di Giovanni e l'allenatore Ferrari. **Stefanel pallamano:** Jones, Johnson, Tasso, Favero, Benvenuti e gli allenatori Tanjevic e Zovatto. **Stefanel calcio:** Bobicchio, Vitez, Bertolotti, Gatto e Fischietto. **Cividin** (interscambiabili fra calcio e basket): Marion, Leghissa, Pischianz, Cizmic, Bozzola, Schina, Sivini, Oveglia, Valli, Zorzin e l'allenatore Lo Duca. **Press Crt calcio:** Terlizzi, Filippi, Orto, Lipott, Bossi, Lubis, Lucchetta e Mauro. **Press Crt basket:** Baf, Marzini, Maranzana, Comici, Giani, Collini e Oblak. **Arbitri** d'eccezione Ferrari, Tanjevic e Lo Duca.



Programma (inizio ore 20). Basket: Triestina-Cividin; Press CrT-Cividin, Triestina-Press CrT. Calcetto: Stefanel-Press CrT e Stefanel-Cividin. Pallamano: Triestina-Stefanel.

DOPO L'INCENERITORE UN'ALTRA GRANA PER L'ASSESSORE ORLANDO

Una deroga da Roma eviterebbe il «tutto esaurito» in cimitero

Dopo quella dell'inceneritore (andata a buon fine) è un'altra grana per l'amministrazione comunale. Ed è ancora più grossa: la prospettiva che in meno di due mesi non ci siano più posti al cimitero di Sant'Anna dove seppellire i defunti. Ad affrontarla sarà comunque il medesimo assessore, Ugo Orlando, che par proprio dire «Capitano tutte a me».

In realtà sia l'emergenza rifiuti sia quella, molto più preoccupante — oltre che per le conseguenze materiali che sul piano della coscienza civica — dei loculi in via di esaurimento, sono due questioni venute al pettine quando erano giunte al punto critico.

«Non faccio che ripetere che io sono in carica come assessore dal 10 ottobre di quest'anno: devo comunque dare atto di alcune iniziative a Roma fatte dal mio predecessore, l'assessore Vattovani. Oggi prenderò in mano il problema con tutto l'impegno che le circostanze richiedono».

Dunque il problema esiste ed è grave, e tale lo valuta anche l'amministrazione comunale. Il cimitero di Sant'Anna, ormai quasi completo negli spazi pubblici a rotazione (non anche per quanto attiene alle tombe di famiglia) è giunto alla sua massima espansione. Non può essere allargato ulteriormente. Pensare a inumare i morti nei piccoli cimiteri periferici è escluso in partenza: anche perché sono piccoli e non risolverebbero il problema.

L'unica via d'uscita è, spiega l'assessore Orlando, quella di ottenere dal ministero della sanità la deroga all'esumazione delle salme dai loculi a otto anni dalla sepoltura anziché ai dieci previsti. Ciò consentirebbe di recuperare un buon numero di posti, comunque sufficienti a far fronte alle necessità per un periodo più ampio.

La pratica, con la richiesta di deroga, è già al ministero a Roma, ma non ha ottenuto ancora risposta. «Interesserò personalmente il ministero della sanità, farò tutti i passi possibili anche al di fuori delle normali strade burocratiche. Il problema inceneritore si è comunque risolto con una deroga romana, il ministero deve comprendere lo stato di particolare necessità in cui ci veniamo ora a trovare con la questione delle sepolture» — commenta ancora l'assessore comunale.

Dunque non ci sono altre vie che quella di un appello alle autorità centrali.

Il Comune si muove tuttavia anche in un'altra direzione, quella della costruzione di un impianto per la cremazione, ma non come alternativa all'inumazione dei corpi. È una possibilità che verrà offerta a chi vorrà questo particolare tipo di funerale. «Per questa pratica ci sono già le autorizzazioni dell'Unità sanitaria locale e dell'autorità ecclesiastica» spiega Orlando.

Intanto gli uffici comunali competenti prendono le distanze da una situazione che potrebbe precipitare da un momento all'altro, additando nell'amministrazione l'unica che deve trovare, e presto, la soluzione. «La mia ripartizione funziona con personale ridotto, manca anche il caposezione effettivo: anche per questo — dice Orlando — siamo arrivati a questo punto».

B. U.

Giovani, delinquenza ed emarginazione davanti a istituzioni e volontariato

Il Circolo della stampa di Trieste ospiterà domani alle 17 un'interessante tavola rotonda dal tema «Delinquenza ed emarginazione giovanile» promossa dal neo costituito Circolo culturale e di studi «Proposta». All'iniziativa hanno assicurato la presenza il procuratore della Repubblica del tribunale dei minori di Trieste dott. Rosario, l'assessore regionale all'assistenza Brancati, il presidente dell'Associazione degli artigiani Ret, e i sacerdoti don Mario Vatta, presidente della Comunità di San Martino al Campo, don Regazzoni vicario generale della diocesi di Trieste e don De Roia presidente della Casa dell'Immacolata di Udine.

Il confronto tra esperienze diverse nel campo della giustizia, del volontariato e delle istituzioni consentirà di mettere a fuoco ed evidenziare un problema troppo spesso relegato ai margini del dibattito politico e culturale. Capire i confini, le barriere, le difficoltà e le incomprensioni di quei giovani in difficoltà nel variegato mondo dell'emarginazione, valutare le esperienze nuove di integrazione e di cammino di chi ogni giorno affronta questo problema da un'aula di giustizia, da una comunità, da un'assemblea elettiva.

La manifestazione sarà brevemente introdotta da Rita Contento presidente del Circolo «Proposta» e dal dott. Gianfranco Bettio.

SCARSO IL LAVORO IN PERIFERIA

Negozi del centro Una buona domenica

Sono quasi tutti soddisfatti i commercianti che ieri hanno tenuto aperti i negozi. I clienti non sono mancati, specie nella tarda mattinata. Dalle 10-10.30 alle 12.30. La pioggia del pomeriggio ha poi rallentato il ritmo delle vendite. Il bilancio comunque è positivo. Meglio certamente andrà domenica prossima quando le «tredicesime» saranno già state distribuite. «Non mi lamento degli affari, anche se ho dovuto rinunciare ad un po' di tempo libero» afferma il proprietario di un elegante negozio di abbigliamento di via Carducci. «E' andata secondo le previsioni. Molti hanno acquistato sci, piumini, scarponi. Ho venduto persino attrezzatura subacquea» dice il titolare di un negozio di articoli sportivi. «Go sbisigà, a livello di giornata feriale. Anzi un po' meno. Ma ho potuto seguire e consigliare adeguatamente i clienti, senza fretta. Qui nella zona di piazza Garibaldi è arrivata gente anche dalla Jugoslavia. Gli affari rispetto all'anno scorso sono aumentati. Vendo scarpe e finora la stagione per noi non era stata molto propizia. Troppo secco e troppo caldo... Con questo tempo invece...».

Musi lunghi nei negozi di periferia. I commercianti lamentano che i benefici della domenica siano andati solo agli esercizi del centro. «Ho chiuso dopo l'esperienza negativa della mattinata. Non resto qui dietro il banco a vuoto» dice il titolare di una ferramenta con annesso reparto di «casalinghi». In effetti ieri i commercianti hanno potuto curare meglio il rapporto col cliente. Seguirlo, guidarlo, come non accade quasi mai nei giorni che precedono il Natale «Tenendo aperto di domenica il nostro volume d'affari non aumenta, ma vendiamo meglio senza essere assediati. Per questo motivo — è il giudizio quasi unanime — l'iniziativa deve continuare. Magari anticipandone l'inizio di una settimana.

Il presidente degli alpini viene in visita a Trieste

Il 20 dicembre il dott. Leonardo Caprioli, presidente nazionale dell'Ana farà visita agli Alpini di Trieste. Sarà per lui l'occasione per prendere conoscenza di ciò che hanno saputo fare gli «scarponi» della nostra città in questi ultimi anni, nonché entrare in contatto con le autorità locali. Così per la seconda volta dopo pochi anni la presidenza nazionale onora dei suoi auguri natalizi la sezione triestina. Il primo a farle visita fu l'avv. Trentini, e quell'incontro precedette la memorabile LVII Adunata nazionale tenuta a Trieste nell'84. Ora sarà gradito ospite il dott. Caprioli, che esercita la professione di medico nella sua città natale, Bergamo. Studente di medicina, ha partecipato alla campagna di Russia come ufficiale combattente. Eletto alla presidenza dell'Ana ha voluto imprimere all'Associazione un indirizzo schiettamente umanitario espresso nel motto: Ricordare i morti aiutando i vivi. Verso il dott. Caprioli, Trieste ha anche un debito di riconoscenza. Egli infatti con serenità ed equilibrio ha rivolto recentemente un appello all'unità al di sopra dei riconoscimenti alle minoranze linguistiche, poiché esse, lungi dal dividere i figli di una stessa Madre, possono al contrario esaltare la loro diversa personalità.

INTENSIFICATA SORVEGLIANZA IN QUESTO PERIODO PRENATALIZIO

Nella rete tesa dai carabinieri parecchi malviventi jugoslavi

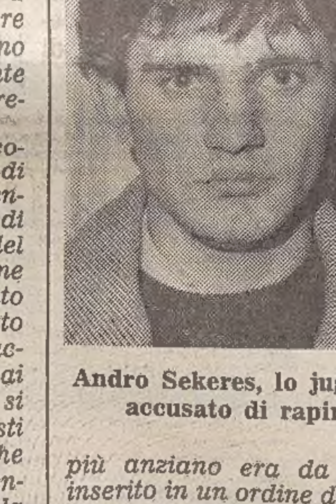
È iniziata la battaglia di Natale. Come ogni anno, ladri, borseggiatori, topi d'appartamento e d'automobile, scippatori, trafficanti d'ogni risma, hanno cominciato a calarsi in città per riscuotere la loro «tredicesima». Ci sono più soldi in giro e la gente indaffarata negli acquisti resta meno a casa.

Le forze dell'ordine che conoscono i ritmi stagionali di queste offensive hanno intensificato i controlli e i servizi di prevenzione. I carabinieri del Gruppo Trieste, in questo fine settimana, hanno schierato un centinaio di uomini, otto autoradio e numerose macchine civetta. I controlli ai valichi con la Jugoslavia si sono fatti più assidui, i posti di blocco sulle arterie che scendono in città sono diventati più frequenti così come la vigilanza nei boschi, sui sentieri, in tutti i punti del Carso in cui le infiltrazioni sono possibili.

A questa prima linea di difesa il Comando ne ha fatto seguire una seconda attorno agli obiettivi più appetibili. Case isolate, condomini, svuotati dallo shopping, negozi, grandi magazzini, strade del centro, parcheggi. E i risultati non sono mancati.

Un «turista» jugoslavo è finito al Coroneo con l'accusa di rapina. Dopo aver rubato ha aggredito e spedito all'ospedale il sorvegliante di un grande magazzino che l'aveva preso con le mani nel sacco.

Due zingari sono stati invece bloccati a Muggia con un'autoradio rubata. Dopo il fermo i carabinieri hanno consultato l'elaboratore centrale dell'Arma. Il nome del



Andro Sekeres, lo jugoslavo accusato di rapina

più anziano era da tempo inserito in un ordine di cattura della Procura di Pavia. «Maltrattamenti a fanciulli, lesioni personali, violenza e minaccia a danni di minori per indurli a compiere reati» hanno letto sul foglio i militari notificandogli in cella il documento.

Altri due nomadi sono stati bloccati a Padriciano. A un chilometro di distanza nascosti in un bosco i carabinieri mezz'ora dopo hanno trovato nove bambini dai 4 ai 13 anni. Infreddoliti, senza documenti, hanno detto di essere tutti fratelli e di attendere qualcuno che li doveva accompagnare a Vicenza, nel campo della loro tribù.

Un altro «turista», sempre jugoslavo, è stato arrestato in centrocittà. Aveva rubato merce per 100 mila lire alla Standa.

Due donne provenienti dalla vicina repubblica sono finite anch'esse al Coroneo. La prima, fermata tra Padriciano e Basovizza, è accusata di furto dalla Procura della Repubblica di Torino. L'altra deve scontare un mese di carcere per non aver ubbidito all'ordine che la espelleva dall'Italia.

Altri jugoslavi, sempre in questo fine settimana sono stati sorpresi dai militari senza il permesso di soggiorno. Prima sono stati affidati all'ufficio stranieri della Questura e poi rispediti nel paese d'origine.

Ma andiamo con ordine ed esaminiamo gli episodi più gravi.

Il rapinatore finito al Coroneo si chiama Andro Sekeres, ha 33 anni e risiedeva a Subotica. L'altra sera profittando della confusione ha prelevato da un bancone della Upim di Barriera alcune camicie e maglie. Le ha riposte in una borsa di plastica e ha cercato di guadagnare l'uscita. Un sorvegliante, Guido Cosulich, 27 anni, ha cercato di bloccarlo. Lo slavo ha reagito colpendolo con alcuni pugni al volto. Si è fatto largo tra la gente distribuendo calci a più non posso ed è riuscito a fuggire verso piazza Garibaldi.

La descrizione del «turista» è stata diffusa alle pattuglie dei carabinieri e in meno di mezz'ora il rapinatore è stato bloccato in largo Barriera. L'ordine di cattura è stato firmato dal sostituto procuratore Dario Grohmann. Le botte al commesso hanno infatti trasformato il furto in rapina. Guido Cosulich guarirà in una settimana.

«Ci ha aiutato molto nella cattura la descrizione precisa del malvivente», dicono al Comando del gruppo carabinieri. «In questo, come in altri casi, la collaborazione dei cittadini è fondamentale. A Trieste, per un antico costume di civiltà la collaborazione non manca...».

A Muggia, come dicevamo, è stato bloccato un nomade accusato di violenze ai bambini. Si chiama Hiljaz Halilovic, ha 36 anni ed è nato a Mostar. Con lui i due figli. Sefica, 18 anni, è finito col padre al Coroneo. Saltana, una ragazzina di 11, è stata affidata alle suore. Lo zingaro aveva in mano un'autoradio . Dai numeri di matricola è risultata rubata. «Era sulla mia Golf» ha dichiarato ai carabinieri di Muggia Fabio Basso, 21 anni, via del Lazzaretto 59. «La vettura mi è stata sottratta venerdì mattina... Peccato che sia stata trovata solo la radio...».

C. E.

Pensionato investito muore

Ha avuto un tragico esito l'investimento dell'altra notte nei pressi di Punta Olmi. Faustino Veglia, 63 anni, via delle Noghere 138 è morto nel reparto di rianimazione dell'Ospedale di Cattinara a poche ore dal ricovero. Il pensionato era stato investito mentre attraversava la provinciale in un tratto particolarmente buio dalla Escort di Angelo Cescutti, 21 anni originario di Spilimbergo ma domiciliato a Muggia.

■ DIVIETO — Viene momentaneamente vietato il transito sulla via del Monte a tutti i veicoli di larghezza superiore a metri 1,80,

CIRCUITO NELLA VALLE DELLE NOGHERE

Marcia dell'Airone: duecento sportivi contro la Centrale

Circa 200 persone hanno partecipato alla «Marcia dell'Airone», organizzata ieri dal Comitato di garanzia della città nell'ambito delle iniziative contro la progettata centrale a carbone.

La manifestazione, una marcia a passo libero aperta a tutti, si è svolta lungo un percorso di 9,5 chilometri nella Valle delle Noghere (il sito indicato per la localizzazione della centrale), con salita a Caresana e sul Monte d'Oro e ritorno nella Valle al punto di partenza.

Tutti i partecipanti sono stati premiati con una maglietta appositamente realizzata per l'occasione, mentre premi speciali sono andati ai primi 10 classificati, alle prime cinque donne e ai gruppi più numerosi.

Al primo posto assoluto si è classificato Maurizio Vangi, che ha coperto la distanza di 32'15'', seguito da Egidio Bieker (33'10'') e Fabio Calligaris (33'28''). Tra le donne, ha prevalso Cinzia Barbo (41'56''), mentre il gruppo più numeroso è stato quello dell'Acega.

Convegno ethnos

A cura del dipartimento di scienze dell'uomo e dell'istituto di filologia dell'Università di Trieste, si svolgerà oggi e domani, nell'aula delle conferenze della facoltà di economia e commercio un convegno internazionale su: «Lingua, ethnos, nazionalità: gli stereotipi nazionali». L'apertura è prevista per le ore 9.30.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Valeriano — Il sole sorge alle 7.39 e tramonta alle 16.22; la luna cala alle 7.09 e si leva alle 15.21.

Ieri: temperatura massima gradi 9,2, minima gradi 6,3; pressione millibar 1016,2 in diminuzione; umidità 91 per cento; mare calmo con temperatura in superficie di gradi 11,8.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Soccorso pubblico: tel. 113.

Pronto soccorso Cri: tel. 768888.

Carabinieri: tel. 112.

Carta d'identità bilingue Gambassini: e gli italiani?

Sulla carta d'identità bilingue rilasciata ai cittadini di Duino Aurisina che non fanno parte della minoranza ha preso posizione il consigliere regionale della LpT Gambassini con un'interpellanza al presidente della giunta Biasutti. In essa egli chiede «se il presidente non ritenga doveroso intervenire decisamente presso il commissario del governo del Friuli Venezia Giulia e presso il ministero degli Interni allo scopo di ottenere la revisione di situazioni come questa, che da troppo tempo continuano a prevaricare ed a mortificare la maggioranza italiana, in vista di un malinteso spirito di tutela della minoranza».

«Se infatti è concepibile che gli appartenenti alla minoranza slovena — scrive Gambassini — possano avere la carta d'identità bilingue, è assolutamente inconcepibile che cittadini italiani, di lingua italiana, nati ed abitanti in Italia, non possano ottenere un documento di riconoscimento in italiano».

GIORNALE DI TRIESTE

PREMIATI ALLA GINNASTICA I MIGLIORI ATLETI DELL'ANNO

La «Notte delle Stelle»

Ma le difficoltà finanziarie gravano sull'avvenire della società

Una palestra, il luogo dove generazioni di giovani si impegnano nella pratica di una disciplina e dove imparano l'amicizia e la lealtà, può trasformarsi come per incanto nella sede per una conviviale dove dirigenti, tecnici, istruttori ed atleti si trovano accomunati dalla loro passione.

E tra le mura e sopra i parquet che possono parlare e raccontare centinaia di storie, narrare migliaia di episodi fatti di sacrifici e di tenacia non si poteva trovare migliore ambiente per festeggiare la «Notte delle Stelle» della Ginnastica Triestina, la notte della consegna dei premi speciali a quegli atleti che maggiormente si sono distinti in una determinata specialità sportiva.

E per la Ginnastica Triestina i premi sono maggiormente importanti perché ricordano grandi figure dello sport che dopo aver dato tanto per il sodalizio e per Trieste, continuano ancora ad essere di esempio ai nuovi atleti.

Ma alla festa non vi erano solamente soci, dirigenti e giovani della società, ma anche numerose autorità che con la loro presenza hanno voluto testimoniare l'affetto ed il riconoscimento che tutta la città ha per questa vecchia ma giovane società che da 123 anni educa i giovani portandoli ad essere buoni cittadini dopo essere stati buoni sportivi.

C'erano il dott. Felluga, presidente prov. del Coni, Bernardinello presidente dell'associazione Azzurri d'Italia, il dott. Pezzoli in rappresentanza del Prefetto, l'assessore Rinaldi, il col. Augusto in rappresentanza del gen. Lalli, e gli sponsor che permettono lo svolgersi di diverse attività, Cividin, Tecnoluce, Colonna della Linea Gialla ed il dott. Milano della Crup.

Gli onori di casa sono stati, ovviamente, fatti dal presidente del sodalizio dott. Bartoli che ha voluto ricordare l'attività svolta dalla Ginnastica ed ha voluto ringraziare i dirigenti e gli istruttori per il loro insuperabile apporto, ma le parole di maggior felicitazione sono state rivolte agli atleti che impegnandosi, come hanno sempre fatto e come sempre faranno, continuano a mantenere alto il nome della Ginnastica Triestina un sodalizio che per gravi difficoltà finanziarie rischia la chiusura, mandando allo sbando centinaia di giovani.

Dopo questa nota triste (risolvibile con l'aiuto di tutti) sono stati premiati gli atleti con un arrivederci alla prossima «Notte delle Stelle».

I premiati. Ginnastica Artistica femm. (premio Luigi Pertoldi) Emanuela Varesano; artistica maschile (premio Gastone Tonon), Luca Gherbaz; ritmico sportiva (premio Pietro De Jurco), Cristina Milani; judo (premio Marcovigi), Manola Minniti, (premio Levi), Stefano Baragona; danza classica (premio Aldo Fulvio), Cristina Gregori; atletica leggera (premio Attilio De Filippo), Stefania Rustici; ballo moderno (premio Ferruccio Ferrata), Cristian Muggia; scherma (premio Gustavo Marzi), Francesca Zambon; pallacanestro mash. (premio Luciano Antonini), Gian Paolo Drocker; pallacanestro femm. (premio Emanuele Guarini), Francesca Brezigar; canottaggio (premio Pino Culot), Marzio Piller; ginnastica corsi (premio f.lli Fonda Savio), Paola Collini e Cinzia Contento.

Premio speciale alle atlete che hanno vestito la maglia azzurra e che sono: Maria Grazia Trampus, Sabrina Colomban, Carol Meucci e Roberta Kirhmayer.

Domenico Musumarra

DIRITTI DEI CITTADINI E PROSPETTIVE DELLE GIOVANI NELLE CELEBRAZIONI DEL SOROPTIMIST DAY

La libertà di ognuno nel rispetto degli altri

Conferenza di Paladin sulla stampa nella carta costituzionale

Alla presenza delle più alte autorità cittadine, in un grande albergo delle rive è stato celebrato il Soroptimist day, e l'ospite d'onore della riunione è stato Livio Paladin, già presidente emerito della Corte costituzionale e San Giusto d'oro. L'illustre giurista è stato presentato alle socie dell'International club e agli invitati dalla presidente Evy Ucropina Malipiero, la quale ha tracciato un significativo profilo del personaggio che con la sua dottrina, onora non soltanto Trieste. Livio Paladin ha intrattenuto i presenti sul tema della libertà di informazione nei molteplici aspetti che la nostra carta costituzionale non tratta in modo esplicito anche se, attraverso un lungo sforzo di interpretazione evolutiva, la problematica stessa abbia finito con l'assumere una precisa connotazione costituzionalistica.

Preliminarmente l'oratore si è soffermato sul termine puro dell'informazione, dal cosiddetto diritto di cronaca alla libertà di attingere notizie a tutte le fonti disponibili per concludere che la libertà di informazione è costituzionalmente garantita allo stesso modo di quella della manifestazione del pensiero, principio che, tuttavia, non manca di proporre vari problemi. L'articolo 21 della Costituzione garantisce a tutti i cittadini la manifestazione libera del proprio pensiero ma significa pure che la libertà di ognuno deve essere armonizzata con la libertà di ogni altro titolare di questo basilare diritto.

In parole povere deve cioè essere assicurato il pluralismo dell'informazione in modo da impedire la formazione di monopoli o di preminenti posizioni di potere privato.

Il pluralismo così inteso — secondo Paladin — non è certo una condizione sufficiente perché si possa realizzare un'informazione completa e obiettiva ma è pur sempre una condizione indispensabile come dimostra l'esperienza dei Paesi totalitari e illiberali.

L'oratore si è soffermato, infine, sui giornali di partito, inquadrati nella cosiddetta stampa debole, attraverso i quali si realizza un ulteriore finanziamento pubblico a favore dei partiti politici.

M. R.

Si riapre il teatro salesiano

Sabato 20 dicembre alle 17, in via dell'Istria 53, echeggerà un fragoroso «finalmente»! Dopo circa due anni di silenzio, il teatro dei salesiani riaprirà i battenti, vestito a festa. Le recenti leggi lo avevano dichiarato inagibile, sorte toccata a tantissime altre sale. Il teatro dei salesiani fu sempre punto di riferimento per moltissimi triestini e soprattutto di tanti giovani che accorrevano ad assistere alle recite, spesso fatte di gustosissime «pieces» in dieletto triestino presentate dalla ormai affermata compagnia «La Barcaccia». Alla inaugurazione assisteranno autorità, amici e abituali frequentatori dell'oratorio che — in questi ultimi anni — ha ritoccato molte delle sue strutture per adeguarle al numero sempre crescente di giovani che usano la nuova palestra e le numerose sale di ritrovo.

Don Bosco — autore lui stesso di commediole — ha sempre dato moltissima importanza al teatro del quale si serviva sempre per comunicare i principi fondamentali della sua pedagogia, per aiutarli a crescere per inserirsi nella vita che — ai suoi tempi — non era meno difficile dell'attuale. Il teatro che ora viene riaperto ha subito una totale ristrutturazione. Sotto la direzione dell'arch. Berni, hanno lavorato le imprese Scabini e Cerne; la sala non ha più nulla di quanto aveva ai tempi (1899) della sua apertura. Oggi si presenta come un gioiello che è costato ai salesiani oltre 200 milioni.

Ma come don Bosco non aveva paura dei debiti, anche i suoi figli non si sono lasciati impressionare dai costi elevati del materiale e del personale. La Regione si è impegnata con aiuti consistenti che verranno per disposizioni di legge dilazionati nell'arco di 10 anni. L'importante è che i circa 600 giovani si trovino a loro agio nelle diverse sezioni: basket, calcio hanno a disposizione tre cortili e una palestra sotto la guida di istruttori.

La serata inaugurale del teatro comprenderà la presentazione dell'atto unico in dialetto «Profumo de Nadal» di Carlo Fortuna. Interpreti: Amerighi, Braida, Rispoli, Codiglia, Turcinovich, Risicato, Tasso, Milanese. La regia sarà dell'autore.

E. B.

A scuola non insegnano quale lavoro scegliere

Un'indagine statistica tra le ragazze delle medie superiori

Si fa troppo poco orientamento professionale alla scuola media superiore: su un campione di 199 ragazze scelte casualmente in sette istituti scolastici superiori di Trieste il 70% si ritiene non informato a sufficienza delle esigenze del mondo del lavoro e avrebbe necessità di conoscere le possibilità reali di impiego che il mercato può offrire.

È uno dei dati più significativi raccolti in un'indagine realizzata dal Soroptimist di Trieste e presentata nel corso di un dibattito pubblico venerdì nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali dalla presidente dell'associazione prof. Evy Malipiero Ucropina. I risultati sono stati esposti da Antonella Mayer, attuario, responsabile del questionario sottoposto alle studentesse, assieme a Ileana Cigni Saina.

Ma allora come fanno le intervistate a decidere del loro futuro? Il 30% ha risposto di scegliere in base a informazioni recepite da letture (riviste giornali), il 38,5% in seguito a scambi d'opinione con amici, il 27,7% discutendone in famiglia, soltanto il 9,2% in seguito a contatti con il mercato del lavoro.

Infine (per comprendere chi sono queste ragazze) ecco che addirittura l'86% si dichiara disponibile a lasciare la città per esigenze professionali, ma in contrapposizione le stesse studentesse ammettono al 75% che la famiglia attuale o futura può condizionarle incisivamente nella scelta lavorativa.

Alla discussione che ha fatto seguito all'esposizione dei dati raccolti ha partecipato la prof. Edda Serra dell'Irrsae che ha così preso posizione sul problema: «I giovani non sono sufficientemente informati perché non si sa quali informazioni dare loro. Il mercato del lavoro è oggi una realtà estremamente complessa e in perenne movimento. Prima di informare, la scuola dovrebbe formare, e inculcare ai ragazzi quella capacità di adattamento che è la prima qualità necessaria per un inserimento nella società».

Da parte sua Roberto Ferretti, direttore dell'Associazione industriali di Trieste, invervenuto all'incontro, ha sottolineato che il mondo produttivo è disponibile a dare informazioni agli studenti. Ha enumerato anche numerose iniziative prese o favorite dall'Associazione in questo senso come conferenze nelle scuole o la possibilità di effettuare visite guidate in aziende e stabilimenti della provincia.

Alla conferenza Ottaviano Corbi, provveditore agli studi di Trieste ha rilanciato la questione in altri termini: «Non dimentichiamo la situazione dell'occupazione a Trieste, del tutto particolare, e di fronte alla quale parlare di orientamento professionale diventa un discorso assai più ampio e difficile di quanto si possa credere.

Emanuela Lanza

Raccolta di pane per animali bisognosi

Si comunica che la Sezione Giovanile della Lista per Trieste, ha predisposto presso la sede di corso Saba 6 un Centro di raccolta di pane vecchio per la preparazione di pasti a favore degli animali più bisognosi. La raccolta avverrà ogni pomeriggio dalle 17 alle ore 19 esclusa la domenica.

SUCCESSO DELLA RASSEGNA GASTRONOMICA ACEPE

Per primo c'era la frutta nel pranzo medievale

Si può cominciare la cena partendo dalla frutta? Non solo si può, ma così facendo si predispone lo stomaco alle successive pietanze. E se alla frutta segue una coppetta di lattuga cotta condita con olio, aceto e noci(!) tritate? Nessun problema, si tratta di un piatto dalla leggerezza impensabile. Morale? Il Medioevo sarà anche stato un periodo cupo, ma non certo per quanto riguarda la gastronomia.

Lo ha dimostrato inequivocabilmente il successo riscosso dalla prima rassegna della cucina medievale, organizzato dall'Acepe (Associazione commercianti e pubblici esercizi). Ovunque pienoni, nei locali che hanno aderito all'iniziativa, e richieste di... bis, puntualmente concesse. A contribuire a tale affermazione è stato senz'altro il carattere di novità della rassegna. Ma non solo quello.

Dietro all'elaborazione dei menù c'è stato infatti un paziente lavoro di ricerca bibliografica. Volendo, come è stato fatto da altre parti, si sarebbe anche potuto barare. Un po' di carne, frutta e verdura, un dolcetto, vino a volontà e tutti contenti. Tanto, del Medioevo, ben pochi hanno notizie di prima mano... Ma non è andata così. E le ricette, ripescate nei vecchi temi, hanno stupito un po' tutti. A cominciare dai ristoratori.

«Non nascondo che certi piatti che abbiamo preparato per la prima volta in occasione della cena medievale — dice Gigi Copetti, della Taverna «Al Coboldo» — saranno inseriti stabilmente nei nostri menu, avendo incontrato un gradimento al di là delle aspettative». È il caso dei «tomacielli», piccole polpettine di carne ottenute mescolando del fegato di maiale, manzo e pollo e amalgamandolo con pancetta, ricotta e formaggio parmigiano.

Ma le pietanze elaborate in questo periodo di sperimentazione medievale hanno nomi e caratteristiche di gusto ancora più esotici. Qualche esempio? La «minestra de vivanda gialla» ardito cocktail di brodo e carne di cappone con mandorle. Oppure il «cinghiale in pevarata», dove la carne non propriamente delicata dell'animale si mescola oltre che con un sugo di pepe addirittura con l'uva passa. E che dire dei «caliscioni» e delle «ofelle», dolcetti saporiti quanto semplici da preparare?

O di una minestra che presenta come ingrediente base delle mele cotogne? Gusti particolari, si potrà obiettare, fuori del normale. Il risultato finale ha parlato però in loro favore, riconsegnando alla cucina locale una tradizione impensata e, per certi versi, impensabile. Da ripetere, senz'altro.

F. B.

RAPPORTO SU UN GRANDE QUOTIDIANO

Svedesi a S. Giovanni: l'esperienza triestina una vera rivoluzione

Una sessantina di assistenti di un ospedale psichiatrico della capitale svedese che hanno di recente compiuto un viaggio di istruzione a Trieste, hanno raccontato su di un quotidiano di Stoccolma cosa hanno visto nonché le esperienze fatte.

Il giornale, il Dagens Nyheter, che ha una tiratura di circa 600 mila copie, ha presentato il sistema vigente a Trieste confrontandolo con quello della regione di Stoccolma (in Svezia ogni regione può fare parecchio per conto proprio).

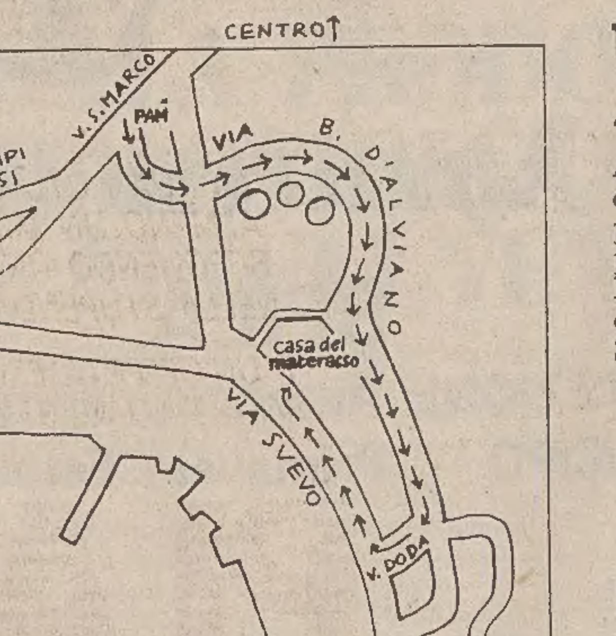
Benché le legislazioni dei due Paesi siano più o meno uguali — è stato rilevato — esistono molte differenze pratiche: in Italia la legge 1977 ha abolito l'ospedale psichiatrico mentre la Svezia è tra le nazioni al mondo che usano di più il ricovero forzoso in appositi ospedali psichiatrici, pur perseguendo una linea di costante diminuzione dei posti a disposizione, indirizzando pazienti anche verso altre forme di ricovero.

Gli assistenti svedesi che hanno visitato Trieste hanno descritto come «interessante» quest'esperienza basata sulle porte aperte.

Nell'articolo apparso sul Dagens Nyheter, è stato anche fatto notare come a Trieste, a differenza di Stoccolma, ci siano scarsissime possibilità di affrontare di petto i casi più difficili, quelli pericolosi insomma, ma d'altra parte, è detto, pare che negli ultimi due anni problemi del genere si siano presentati solo una volta.

I visitatori svedesi hanno infine detto che quanto osservato «è una rivoluzione del modo normale di vedere le cose», una serie di fattori diversi, non tradizionali e non convenzionali ben differenti dalla situazione svedese «ove tutto è costantemente e perfettamente strutturato oltre che pensato e organizzato all'estremo».





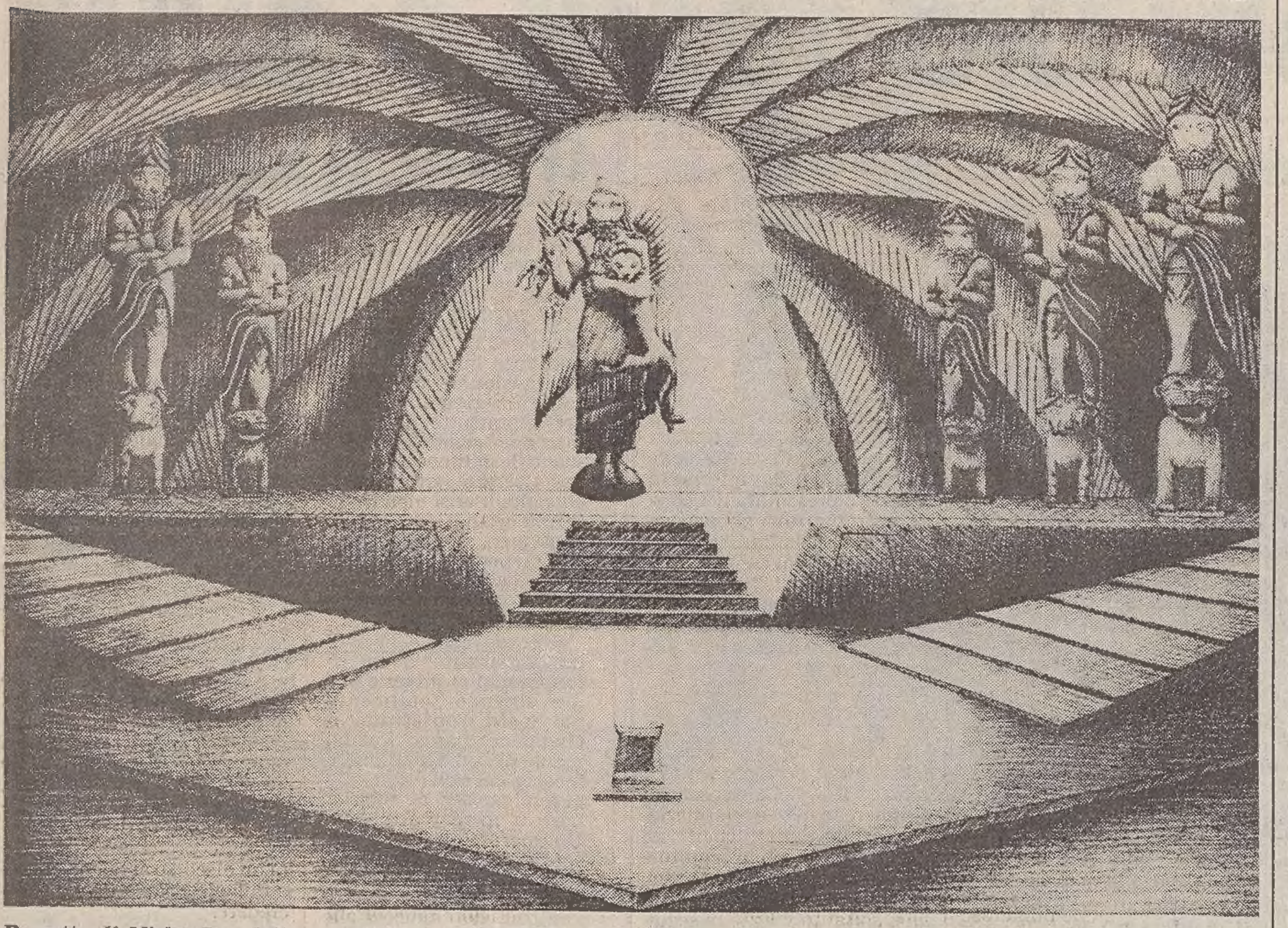




GIORNALE DI TRIESTE

AFFIDATI AL MUSEO TEATRALE CENTINAIA DI BOZZETTI SCENOGRAFICI

«Schmidl»: chiuso ma non dorme



Bozzetto di Misha Scandella per «Nabucco» (parte IV, scena III)

Un'altra iniezione di fiducia al museo teatrale «Carlo Schmidl» che, anche se chiuso al pubblico, continua a svolgere la sua attività di gestione, ricerca e documentazione del settore dello spettacolo, è venuta dal teatro Verdi.

Il nostro massimo teatro lirico ha infatti affidato al museo centinaia di bozzetti per opere e operette di scenografi quali Perizi, Varisco, Scandella, Orlandi, Rossi, Mastromattei, Monteverde, Colasanti, Damiani, La Ferla, Samaritani e altri.

Inoltre sono stati donati modellini di scene, piante e disegni, scritti e fotografie tecniche e di allestimenti e documentazione varia proveniente dall'ufficio scenografico del teatro.

Il museo Schmidl si qualifica così, in modo sempre più preciso, come centro di informazione e documentazione teatrale al servizio degli enti teatrali, degli istituti di ricerca e degli studiosi regionali, nazionali e stranieri, depositario della memoria dello spettacolo di tutta un'epoca.

Questo ultimo atto conferma pure il rapporto privilegiato che il Verdi mantiene con il suo museo teatrale al quale ha affidato anche il proprio archivio (1801-1930). Da ricordare che il medesimo rapporto fiduciario è consolidato con gli altri due enti teatrali cittadini, lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e lo Stabile sloveno.

Non resta che riproporre l'ormai solita domanda: quando potrà tornare il pubblico a frequentare il museo e quando potranno di nuovo essere fatte le mostre di concerto con le opere?

La risposta è ovvia: quando il museo avrà una sua sede e quando saranno recuperati gli spazi espositivi all'interno del Verdi. Le proposte per la prima sono già pervenute; i lavori per il secondo sono in fondo minimi, ma non sono stati ancora approntati. Per entrambi, sede e spazi espositivi, e quanto mai necessario far presto.

Pl. S.

«Un pranzo di Natale» per trecento anziani

Anche quest'anno la Pro Senectute organizza un pranzo di Natale per gli anziani, che avrà luogo mercoledì 24 dicembre alle 12 nella sala del Cral Ente porto (Stazione marittima).

Qualora la sottoscrizione superasse il corrispettivo di 300 posti, la somma eccedente verrà impiegata per la confezione di pacchi viveri che saranno recapitati a casa degli anziani bisognosi non autosufficienti.

La Pro Senectute conta così di poter dare un tangibile segno di umana solidarietà a 500 anziani della nostra città. L'ente è in grado di assumersi l'impegno per 50 pranzi: viene aperta la sottoscrizione per mettere 250 posti a tavola in più, dato che la sala della Stazione marittima può contenere 300 anziani.

La quota è di lire 10 mila per persona e i versamenti si ricevono alla Spe (via Einaudi 3/b - Galleria Tergesteo - dalle 17 alle 18.30); negli uffici della Pro Senectute (via Valdirivo 11 1.o piano - dalle 10 alle 12 di ogni giorno, escluso il sabato e festivi); al Centro ritrovo anziani (via Mazzini 32 - dalle 16 alle 19 di ogni giorno); all'Università della terza età (piazza San Giovanni 6 - dalle 10 alle 11.30 di ogni giorno, escluso il sabato e festivi) e al Circolo marina mercantile Nazario Sauro (via Roma 15 - dalle 16 alle 19).

Sotto le feste in cerca di generosità

Gli piaceva Trieste, conosciuta nel periodo della guerra, e dopo essere andato in pensione nella lontana Inghilterra (dove era ispettore della polizia) è tornato nella nostra città e si è impegnato a tempo pieno nell'aiuto degli handicappati prestando la sua opera nelle fila della Sogit.

Norman Farndown (così si chiama) ha portato con sé, ovviamente, tutti gli usi e i costumi del suo paese (e non poteva essere diversamente) tra i quali quello del Babbo Natale.

E anche quest'anno Norman, coadiuvato da alcuni volontari, ha già ripreso a suonare la campanellina di richiamo che invoglia i passanti a distrarsi un momento dalle affannose corse ai regali per depositare un'offerta ricevendone in cambio parole di vera gratitudine e qualche caramellina da dare ai bambini.

La raccolta di Norman servirà per l'acquisto di un pullmino da adibire al trasporto di handicappati e di anziani.

ORE DELLA CITTA'

Società francesisti

Per la Società italiana dei francesisti, sezione di Trieste, la prof. Luciana Alocco Bianco dell'università di Trieste, parlerà su: Utile et Idéal. Note su: «l'Illustre Gaudissart» de Balzac. L'appuntamento è per domani alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8.

Lezioni di scherma

Nella palestra della 19.a Legione Finanza, molo fratelli Bandiera, continuano dalle 17 in poi, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, sotto la guida del maestro di scherma Pierpaolo Ciana, le lezioni di scherma, riservate ad alunni e studenti delle scuole elementari e medie.

Tennis tavolo

Sono iniziati al centro giovanile di via del Ronco 5, gli incontri di tennis tavolo, che si svolgono ogni lunedì dalle 18 alle 20. Gli incontri sono riservati a ragazzi e ragazze delle scuole elementari e medie. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit, ogni sera dalle 19 in poi, al numero 732320.

I tesori di Haifa

La direzione dei civici musei di storia ed arte comunica che su richiesta di scuole o gruppi verranno effettuate delle visite guidate alla mostra: «Haifa - I tesori della terra e del mare», aperta tutti i giorni (lunedì escluso) dalle 9 alle 13 nelle sale del Capitano del museo del Castello di San Giusto, fino al 7 gennaio. Per prenotazioni e informazioni telefonare al 725316.

Musica nei ricreatori

Il Comune informa che venerdì 19 alle 18 nella sala teatro della parrocchia «Madonna del Mare», via Sturzo 4, si terrà il tradizionale saggio annuale degli allievi del ricreatorio E.E. Gentilli. Seguirà un concerto del complesso bandistico dei ricreatori Gentilli - Toti diretto dal m.o Roberto Tramontini.

Seminario sul jazz

L'associazione culturale «L'Accordo» promuove un seminario di introduzione alle strutture del jazz. Saranno esaminate e approfondite le basi fondamentali riguardanti la linea melodica e armonica di temi vari dal blues a forme più complesse. Saranno inoltre analizzati i vari stili sull'improvvisazione e fraseggio jazzistico. I solisti avranno la possibilità di esercitarsi, accompagnati da un trio base formato da Franco Vallisneri, al pianoforte, Danilo Ferrara al basso e Gabriele Centis alla batteria. Il seminario avrà luogo oggi e mercoledì 17 dalle 20.30 alle 22.30. Per informazioni rivolgersi all'ex Scuola di Chiampore 23 a Muggia, tutti i giorni dalle 17 alle 19, telefono 275200.

Liriche musicate

Mercoledì alle 18, al Savoia Excelsior in Riva Mandracchio 4 (sala convegni, primo piano) sarà presentata una cassetta di liriche musicate, tratte dal volume «Parole mie» di Ileana Falcone. Saranno presenti alla serata Ombretta Terdich e Angelo Mammetti e Drago Lavrencic. Introdurrà Mario Pardini.

Inner Wheel Club

Le socie del club di Trieste dell'International Inner Wheel, si incontreranno questo pomeriggio alle 17.30 al Golf Club di Padriciano per il tradizionale scambio di auguri natalizi.

«La mela»

Aria di Natale alla Mela...! Trieste, via del Ponte, 4 (dietro la Portizza).

Fedele anche per Lui

Per il ruolo estetico dell'immagine proponiamo: pulizia del viso (brufoli, punti neri), fifting cosmetologico (tonificazione borse, doppiomento), capelli, rinfoltimento colore linea. E' un'iniziativa dell'Istituto Dermoestetico Fedele, via Cassa di Risparmio 11, tel. 631901.

Lega nazionale

Giovedì 18 alle 18.30 nella sede sociale della Lega nazionale di via Paolo Reti 4, Ciro Manganaro parlerà sul tema: «Ruggero Boscovich a duecento anni dalla morte».

Cappella a Sant'Anna

Domenica 21 dicembre, alle 11, sarà benedetta ed inaugurata la nuova cappella del cimitero di Sant'Anna dedicata a Cristo Risorto. Il rito sarà celebrato e presieduto dal vescovo, mons. Lorenzo Bellomi.

Antropologia medica

A partire dal 12 gennaio 1987 inizierà, nella sede del Cepacs (Centro educazione permanente attività civile-sociale), un corso sul tema: «Il problema dell'efficacia terapeutica in antropologia medica». Il corso è rivolto a tutti coloro che si interessano dell'uomo e della sua salute. Tenuto dal prof. Roberto Lionetti docente dell'Istituto di igiene dell'Università di Trieste e direttore della rivista «Antropologia medica», il corso prevede l'analisi dei concetti di cultura, simbolo e rituale, dei livelli di interpretazione e valutazione dell'efficacia terapeutica, della guarigione, della malattia nonché della definizione sociale di normalità. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepacs in via Filzi 6, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Maestri del Lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che, a chiusura dell'attività annuale, venerdì 19 verrà effettuata la visita guidata di uno stabilimento della zona industriale di Monfalcone, cui farà seguito, in un ristorante dell'altipiano il «pranzo di Natale». Per le adesioni e il programma telefonare al 772028.

Da Tommasini sport

Potete pagare i vostri acquisti con comodissime rate, fino a un anno, senza alcun interesse. Via Mazzini 39, tel. 63155. A vostra disposizione per ogni chiarimento.

Amici della preistoria

La società della preistoria e protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia organizza, in occasione delle feste di Natale e dell'anno nuovo, un incontro conviviale per i soci ed amici che avrà luogo venerdì 19, alle 20, nella sala del Circolo del commercio e del turismo in via S. Nicolò 7, II piano. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della società in via S. Nicolò 22, dalle 17.30 alle 19 o telefonando ai numeri 64548 - 755996.

Amici della lirica

Giovedì alle 18 avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci dell'Atal Giulio Viozzi nella sala minore del Cca. All'ordine del giorno: i bilanci, consuntivo e preventivo; l'elezione delle cariche sociali per il prossimo triennio. I soci in regola con il canone sociale per il 1986 sono invitati a partecipare.

Circolo ufficiali

Oggi alle 20.30, nel salone del Circolo ufficiali di presidio, via Università 8, l'orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta dal maestro Severino Zannerini, eseguirà il «Concerto di Natale».

Conferenza Cca

Mercoledì 17, alle 18.30, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il prof. Renato Bertacchini, studioso di letteratura moderna e contemporanea terrà una conferenza sul tema: «A settant'anni dalla morte: Carlo Stuparich e l'esame di vita».

Arte grafica

Giovedì 18 si inaugura al Circolo della Ras di via S. Caterina 2 una mostra natalizia d'arte grafica. Saranno esposte opere di Guttuso, Annigoni, Fiume, Saetti, Treccani, Migneco, Sassu, Cantatore, Bueno, Cassinari e di altri maestri contemporanei. La rassegna rimarrà aperta sino al 23 dicembre e verrà osservato il seguente orario: feriali 17-20, festivi 11-13 e 17-20.

Per Maria Lupieri

Questa sera, alle 18, alla Basiliadis (via Palestrina 6), sarà ricordata la pittrice e scrittrice Maria Lupieri. Interverranno Giulio Montenero, Laura Safred, l'attrice Lidia Montenegro ed Elena Lupieri.

Scrittura creativa

A partire dal 19 gennaio 1987, nella sede del Cepacs inizierà un corso di scrittura creativa. Tenuto da docenti universitari e articolato in tre parti, prevede l'analisi e la messa a punto di una serie di strumenti tecnici idonei a far sì che una scrittura, da quotidiana, diventi letteraria. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cepacs, via Filzi 6, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Separati e divorziati

L'Asdi Trieste (Associazione separati e divorziati) informa gli interessati che nella sede di via Crispi 49 sono aperte al martedì e al giovedì (dalle 20 in poi), le prenotazioni per la serata di San Silvestro. Per informazioni telefonare al numero 821288 dalle 14 alle 16.

Raccolta di pane

La sezione giovanile della Lista per Trieste ha predisposto nella sede di Corso Saba 6 un Centro di raccolta di pane vecchio per la preparazione di pasti per animali abbandonati. La raccolta avverrà ogni pomeriggio dalle 17 alle ore 19, esclusa la domenica.

Pro Senectute

Il 4 dicembre il complesso mandolinistico «Euterpe» Endas, diretto dal maestro Salvino Fragiacomo, ha allietato gli anziani della Pro Senectute al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32. Ai valenti esecutori, vivissimi ringraziamenti.

La gioielleria Dante

di Largo Santorio, 5 augura Buon Natale. Sconti dal 10-15% fino al 10 gennaio 1987.

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Ecco le lezioni della Terza età

Ecco il calendario delle lezioni promosse dall'Università della Terza età da oggi al 18 dicembre.

OGGI. Nella sala del Centro giovanile Madonna del mare, via Don Sturzo 45 Alfieri Seri, «Note storiche sulla situazione urbanistica dell'antica Cittavecchia» (16-17); Sergio Molesi, «Antelami e Correggio: l'arte a Parma tra il Medioevo comunale e il Rinascimento dei Farnese» (17.30-18.30).

DOMANI. Nella sala di via Don Sturzo 4: Alberto Della Loggia, «Dalle molecole alle piante medicinali» (16-17); Aldo Raimondi, «Scienza dell'alimentazione: il metabolismo dei nutrienti» (17.30-18.30).

MERCOLEDÌ. Nella sala di via Don Sturzo 4: Incontro con Stelio Mattioni, moderatore Marino Bolaffio (16-17); Riccardo Luccio, «Psicologia» (17.30-18.30); nell'aula del liceo Petrarca, via Rossetti 74: Alice Casaccia Pscaropulo, «Disegno e tecniche pittoriche» (16.30-18). Le lezioni di idrologia riprenderanno in gennaio.

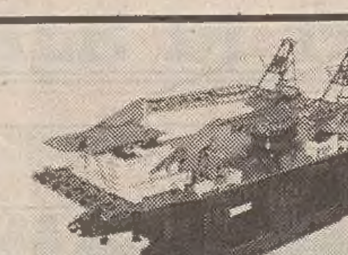
GIOVEDÌ. Nell'aula del liceo Dante in via Giustiniano 3: Anita Pesante Burian, «Il problema morale nella storia del pensiero» (16-17); Mara Frediani Maucci, «Lettura e commenti dell'XI canto del Purgatorio» (17.30-18.30).

Dal 22 dicembre al 7 gennaio l'Università della Terza età sospende le lezioni.

Artigiani e fisco

Domani alle 20 all'hotel Savoia Excelsior di riva Mandracchio 4 si terrà un incontro pubblico sul tema: «La riforma del sistema fiscale: le proposte della Cna». Introdurrà i lavori Flavio Faulli.

A Monfalcone un exploit che si chiama «Micoperi»



ALLE 11.30 DAVANTI A COSSIGA IL VARO DELLA PIÙ GRANDE E COMPLESSA NAVE OFFICINA DEL MONDO

In mare il gigante delle tempeste

Una prova di volontà

Varando la Micoperi con un mese d'anticipo sul previsto, gli uomini della Fincantieri hanno vinto una sfida senza termini di paragone. Perché la Micoperi non è solo la più grande nave officina del mondo, è anche un oggetto tecnologico di stupefacente complessità. Monfalcone ci si è buttata quasi al buio, alla faccia degli scettici, con tutto l'entusiasmo di chi vuole lasciarsi alle spalle i giorni oscuri della cassa integrazione.

È un momento storico per l'industria nazionale, e la presenza del Capo dello Stato, Francesco Cossiga, alla cerimonia del varo, sta a sottolinearlo. Con lui ci sarà il presidente dell'Iri, Romano Prodi, lo stato maggiore della Fincantieri, e Giovanni Makaus, capo della società armatrice, una delle più grandi del mondo nel campo dell'offshore.

«Il varo della Micoperi — ci ha dichiarato il prof. Prodi alla vigilia — rappresenta una tappa importante per la cantieristica italiana e in particolare per la Fincantieri del gruppo Iri. È soprattutto una manifestazione di volontà. Questa nave significa volontà di puntare sui prodotti di altissimo livello tecnologico nei quali la capacità progettuale dei tecnici e l'abilità delle nostra maestranze può esprimersi a pieno titolo. Volontà di ricercare quelle razionalizzazioni che consentano all'industria cantieristica di uscire dalla situazione di stallo nella quale è precipitata per una pesante e persistente crisi internazionale, ricostruendo un futuro in linea con le mutate esigenze del mercato.

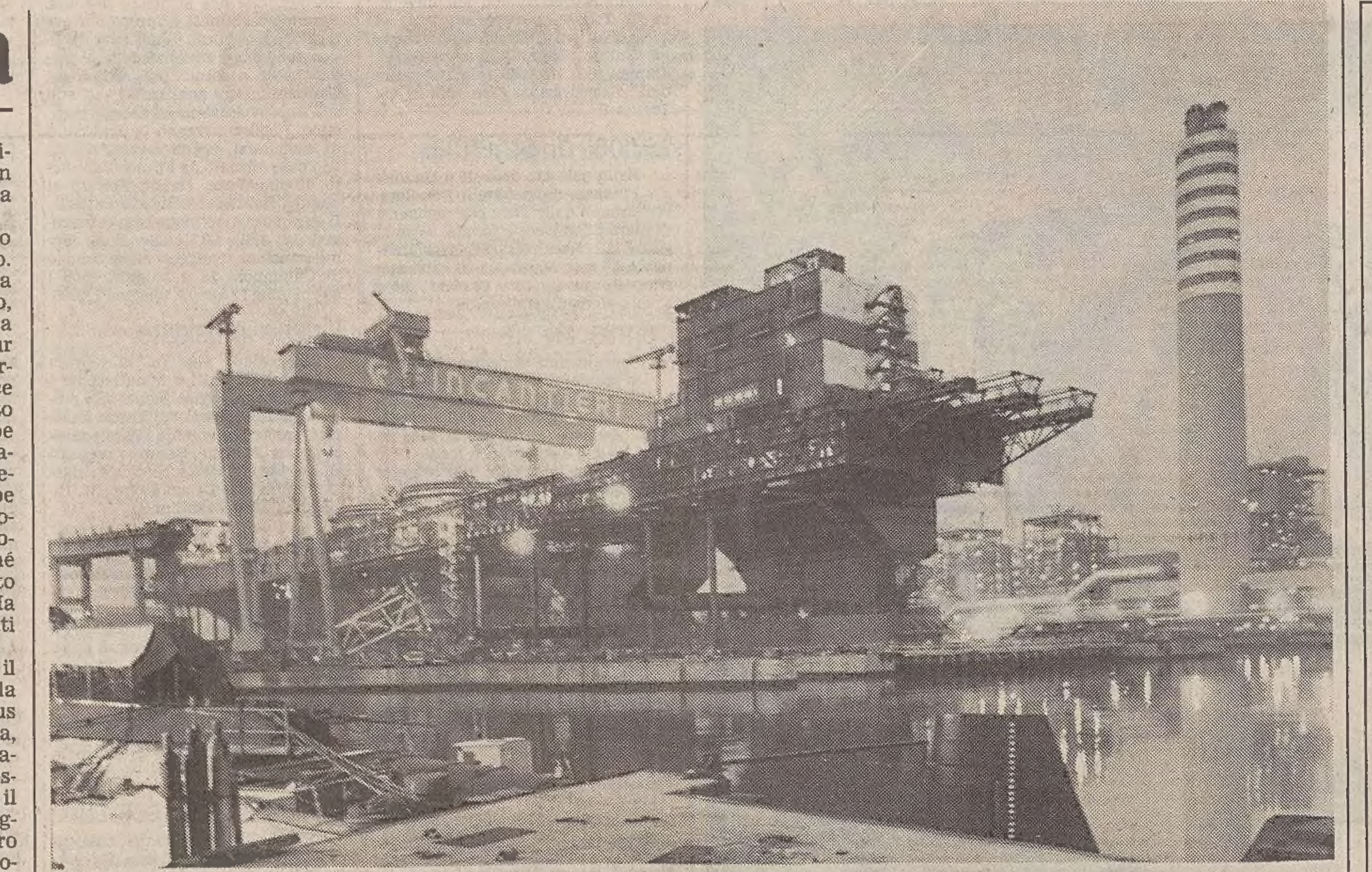
«La Micoperi — conclude il presidente dell'Iri — significa anche voglia di uscire dalla pericolosa spirale del pessimismo che è stretto parente delle situazioni perennemente assistite. Oggi viviamo una grande giornata che va ben al di là dell'episodio significativo del varo di una nave. È un messaggio di speranza che coinvolge la regione in ogni sua componente sociale e produttiva e la ripropone all'attenzione del Paese come uno dei protagonisti più solidi del nostro tessuto nazionale».

Per costruire e assembiare i pezzi di questo immenso «puzzle», gli uomini di Monfalcone hanno modificato completamente organizzazione del lavoro e soprattutto mentalità. Il preallestimento spinto, applicato a queste dimensioni e a questo livello di tecnologia ha fatto emergere una figura nuova e nello stesso tempo antica: quella dell'operaio poliedrico, responsabilizzato, capace di passare con disinvoltura e bravura da una mansione all'altra.

Ma il cantiere non si è solo riqualificato e riorganizzato. Ha aumentato anche la sua produttività del 25 per cento, un livello che non è ancora quello giapponese, ma è pur sempre una grande performance su scala europea. Dice un operaio: «Ci avevano detto che la Micoperi non avrebbe dovuto essere solo una boccata d'ossigeno per sopravvivere. Che così intesa, sarebbe servita solo a rimandare l'agonia del cantiere. Noi ce l'abbiamo messa tutta perché questa nave fosse soprattutto un'occasione di rilancio. Ma ora vogliamo vedere i risultati del nostro sforzo».

Oggi alle 11.30, per varare il colosso delle tempeste, alla madrina Simonetta Makaus Badrutt, serviranno non una, ma due bottiglie di champagne. Gli scafi sono due, e nessuno dei due deve toccare il mare senza aver prima assaggiato il vino. Ma quel numero due, agli uomini di Monfalcone, fa pensare a un altro augurio. Alla coppia di supertransatlantici di lusso cui la Fincantieri fa la corte ormai da un anno e mezzo. Stavolta le cose pare si mettano per il meglio. La Francia ha perso l'affare, e tutti danno l'Italia per vincitrice. Monfalcone aspetta, e tocca ferro.

Pagina di PAOLO RUMIZ
Servizio fotografico di Giovanni Montenero



Perché il gigante delle tempeste? Perché la Micoperi 7000, con il suo scafo semisommergibile e le sue sedici ancore a tensione governata via computer sulla base degli impulsi di un satellite geostazionario, sarà capace di lavorare assolutamente immobile in mezzo ai mari più tempestosi. Con le gru azionate assieme, potrà sollevare pesi immensi, fino a quindicimila tonnellate (quanto un incrociatore da battaglia), trascinare in mare e poi piantare nei fondali castelli d'acciaio alti fino a mezzo chilometro. Impressionanti le dimensioni: 175 metri di lunghezza fuori tutto, 87 di larghezza, 43 di altezza al ponte di coperta. La vastità è maggiore di quella di piazza San Marco, l'altezza — a gru abbassate — è quella del duomo di Milano. Una città galleggiante, con un suo porto, una sua flottiglia di motoscafi, persino un suo sommergibile per il trasferimento degli operai al riparo dalle bufere artiche. Generatori capaci di alimentare non una ma dieci navi, una foresta vergine di cavi elettrici e congegni ad alta precisione. Al mondo non esiste niente di simile

Uno spettro a Bruxelles

La Micoperi, e poi? Quale futuro per Monfalcone e per la cantieristica italiana? Se lo chiedono un po' tutti, dal tubista al presidente dell'Iri. Questo varo si colloca in uno scenario internazionale di terrificante incertezza. Un quadro, soprattutto, di smobilitazione generale. Falliscono le mitiche U.S. Lines, i servizi «giromondo» entrano in crisi e con loro le più grandi fra le full-containers, i cantieri nipponici perdono una gara dietro l'altra, persino i coreani sono fuori mercato. Cosa sta accadendo?

Succede che le nazioni industrializzate, il cui rifornimento di materie prime dipende totalmente dal mare (soprattutto il Giappone) hanno freddamente deciso di deprimere il costo dei noli ordinando ai loro cantieri di inflazionare il mercato di navi. Un'operazione possibile solo in economie fortemente dirigistiche, le sole in grado di attuare compensazioni fra settori. È appunto il caso del Giappone, che ha obbligato i suoi cantieri a produrre a prezzo stracciato, ripagandoli però sottobanco con i risparmi (di gran lunga superiori) ottenuti sul fronte dei noli.

È stato questo surplus di navi a mettere fuori gioco l'industria cantieristica in mezzo mondo. Ma sono stati anche altri fattori: la crisi generalizzata dei traffici per l'aumento dell'autarchia internazionale e il risorgere dei protezionismi, la caduta verticale del prezzo del petrolio che ha messo in ginocchio la cantieristica offshore, l'unico settore ad alta tecnologia che l'Europa era riuscita a far crescere al riparo dalla crisi.

Insomma, ce n'è d'avanzo per chiudere baracca e burattini. Finora, la Cee ci ha tenuto un po' al riparo dalla bufera, consentendo un regime tutto sommato molto generoso di aiuti all'industria del mare. Ma ora il vento è cambiato, e i tedeschi, che hanno la cantieristica più aggiornata del continente, chiedono alla Cee di convertirsi al liberismo puro, perché si sentono abbastanza forti per sopravvivere.

È nata così la sesta direttiva della Comunità in materia cantieristica, che dovrebbe essere votata il 22 dicembre a Bruxelles dal consiglio dei ministri della Cee. In essa si chiede di abbassare il tetto degli aiuti al 26 per cento del costo nave, e soprattutto di considerare quel 26 per cento come comprensivo degli aiuti all'armamento, delle sovvenzioni alle linee e di altri contributi che finora erano passati anche per altre vie.

Il risultato sarebbe un suicidio cantieristico collettivo. Per l'Italia sarebbe anche l'affondamento del piano di ricostruzione della flotta appena varato dal governo, e che la Fincantieri attende come la manna dal cielo per sopravvivere fino al momento della ripresa. Quella ripresa che le teste d'uovo dello shipping internazionale concordano nel collocare all'inizio degli anni Novanta.

Il ragionamento della Cee è apparentemente corretto. Gli aiuti per la cantieristica — dicono — sono uno spreco, e potrebbero essere impiegati utilmente in altri settori a più alto valore aggiunto. Meglio dunque smobilitare, e attraverso questa conversione liberista, acquisire la forza contrattuale necessaria a trattare con Giappone e Corea una riduzione concertata della produzione.

«Il discorso sarebbe valido se ci si trovasse in un mercato sano» dice il presidente della Fincantieri, ing. Enrico Bocchini, che per mesi ha lavorato ai fianchi il governo per convincerlo a opporsi alla direttiva Cee. «La realtà è che viviamo in un ambiente alterato, dove la legge della domanda e dell'offerta è sistematicamente violentata. E lo sa perché? Perché le vie degli aiuti sono infinite...».

Ne sanno qualcosa i tedeschi, come dire proprio quelli che più parlano di liberismo. I cantieri di Kiel si papperanno entro l'88 la bellezza di 150 milioni di marchi per la costruzione delle tre gigantesche full-cointainers commissionate dall'Apl, e questo non sotto forma di sovvenzioni dirette, ma di aumento del capitale sociale.

«Mollare non ha nessun senso in questo momento» dice Giorgio Rossetti, europarlamentare giuliano firmatario di una serie di emendamenti alla sesta direttiva. «Non ha senso perché Giappone e Corea per primi danno consistenti aiuti ai loro cantieri, in modo da essere pronti alla ripresa del mercato, in posizione di vantaggio sugli altri che magari, nel frattempo, hanno smobilitato». Venerdì, a Strasburgo, c'è stata battaglia. E uno degli emendamenti — quello che propone un tetto massimo del 35 per cento degli aiuti — è passato di misura. Ma ora, tutto è nelle mani dei ministri a Bruxelles.

E Monfalcone, intanto? «Sarebbe pericoloso accettare questa situazione esterna per convincersi che tanto è inutile darsi da fare per migliorare la nostra produzione» — dice Bocchini —. Sarebbe un errore arrendersi oggi. La Micoperi non deve restare un exploit isolato. Occorre buttarsi su prodotti ad alta competitività, ad alta tecnologia, su prodotti che abbiano il più possibile di cervello.

«C'è la crisi dell'offshore d'accordo — conclude — ma non c'è troppo da spaventarsi. Quello è sempre stato un mercato un po' schizofrenico. Fatto di un continuo altalenare fra euforie e depressioni. Io sono convinto che i sistemi marini hanno un grosso futuro, perché il mare sarà sempre più un ambiente di industrie. Allo stesso modo sono convinto che il cantiere di Monfalcone ha un futuro, perché è il cantiere più razionale che abbiamo».

VIAGGIO MOZZAFIATO IN UN LABIRINTO DI CONGEGNI D'AVANGUARDIA GOVERNATI DA UN UNICO CERVELLO

Una montagna di tecnologia per battere la crisi

Non è una nave, è una montagna. Appena vedi la Micoperi Settemila in bacino, ti scopri a cercare le più strane similitudini. Perché la più grande nave officina del mondo è tutto meno che qualcosa di marino. Non ha prua, non ha poppa, non ha scafo, non ha carenatura. È fortezza, dinosauro, mammuth, centrale atomica, base spaziale, astronave. Niente di «déja vu», se non nei sogni, nella fantasia, o nelle vecchie illustrazioni dei libri di Verne.

In realtà, l'unico paragone possibile è alpinistico. Perché la Micoperi Settemila è una nave per alpinisti. Murate come strapiombi, ascensori aperti sul nulla, balaustre per equilibristi, ballatoi frustati dalla bora. E ancora, cremagliere, rulli da funivia, scalette impossibili, migliaia di metri di cavi d'acciaio e di funi di ogni tipo. E dalla cima, sull'orlo della voragine, la vista spazia sulle Alpi, e il Tricorno già pieno di neve sembra a portata di mano.

Il gigante è entrato ormai da padrone nel paesaggio della costa più settentrionale del Mediterraneo. Nelle belle giornate lo si vede da ovunque. Da Lignano, da Trieste, dal Collio, persino dall'Istria, a Pirano o Punta Salvore. Ed è soltanto l'inizio, perché una volta in mare, col montaggio delle gru, supererà abbondantemente l'altezza della vicina centrale a carbone. E con le «braccia» alzate, andrà oltre ancora: duecento e passa metri, più del doppio del campanile di San Marco.

Più in alto di così, in bacino, la Micoperi non poteva crescere. Il castello di poppa sfiora ormai le gru a cavalletto, a 56 metri di quota. La cabina di manovra del sollevatore si trova addirittura più in basso. «Nele bale dei oci el gruista no lo gavevimo mai vardà — dice un gigantesco saldatore — stavolta semo più alti noialtri». Là sotto, il sommergibile «Pelosi», appena varato, è piccolo come un balenottero.

Dopo il tramonto il gigante si smaterializza, diventa una città verticale e irreale. Un po' come New York, vista dal cañon della Park Avenue, quando si accendono le prime luci e il cielo si spegne. Una città verticale, percorsa da un popolo di elettricisti, carpentieri, saldatori, tubisti. Le due sezioni dell'immenso organismo hanno già una vita autonoma, prima della loro unione chirurgica in mare. Le pompe ramificate degli aspiratori pulsano come arterie, dal ventre arrivano borbottii e rimbombi, mentre lampi azzurri delle saldature si accendono qua e là dietro le finestre d'acciaio.

Il viaggio nell'interno del gigante è altrettanto impressionante. Un mondo buio, labirintico, tentacolare, aggredito dall'odore delle vernici, una giungla di impianti e congegni, motori, pompe, tubi, sollevatori, argani, alternatori, desalinatori, decompressori. Un mondo senza direzioni né centri, senza un cuore preciso, come può essere la sala macchine di una nave. Ma il cervello, quello sì, esiste, ed è il quadro elettronico di comando, dove tutto quel caos apparente trova una sua logica.

Alla stupefazione da grandezza si sovrappone allora la stupefazione da complessità. Perché la tecnologia di bordo è quella di dieci navi messe insieme. A bordo ci sono qualcosa come ventimila tonnellate di sole attrezzature: impianti battipalo, una gigantesca officina meccanica per le riparazioni d'alto mare, strumentazioni d'avanguardia per sommozzatori, camera iperbarica, un minisommergibile per il trasferimento dei tecnici anche in condizioni proibitive di mare, un ponte portaelicotteri, sistemi di zavorramento super-rapido per equilibrare l'azione delle gru, depuratori dell'acqua di mare.

Un esercito di motori GmT fornisce la potenza elettrica necessaria ad alimentare una città di sessantamila abitanti. Le ancore non sono due ma sedici, e ciascuna di esse ha un cavo di tre chilometri e mezzo e nove centimetri di diametro. Le eliche sono dieci, di cui otto azimutali divise fra poppa e prua, e due orizzontali, sistemate sul naso di prora. Un mondo meccanico, percorso da una foresta di tubi, cavi e fili elettrici.

Altrettanto complessa è la parte «residenziale», destinata a ospitare seicento e passa tecnici nei lunghi periodi di esilio d'alto mare. Gente dura e taciturna, ma anche esigente e ben pagata. Gente che rischia talvolta la pelle in mari difficili, percorsi da fremiti di guerra o dalle tempeste oceaniche, e che la sera non si accontenta di scatolame. Ed ecco, a poppa, un vero albergo, con stanze spaziose, cinema, palestra, librerie, sale per fumatori e non, ping pong, bar e supercucine.

Conciliare questa complessità con la tecnica del preallestimento non è stato facile. Ogni singolo pezzo del mosaico ha dovuto essere completato a terra prima del montaggio in bacino: in tutte le sue parti, elettriche, idrauliche, meccaniche, di arredamento. Ne è nata un'organizzazione di lavoro che è l'esatto contrario della catena di montaggio. Una volta sulle navi entravano in azione prima i saldatori, poi gli elettricisti, poi i carpentieri. Oggi tutte queste operazioni vanno fatte quasi contemporaneamente.

Anche per questo, a bordo, l'impressione è di spaventoso disordine. E invece quel brulicare è assolutamente razionale. Ciascuno di quegli uomini sa esattamente quale valvola fissare, quale giunto lubrificare, quale pannello attaccare e quale cavo tirare. Il preallestimento richiede una scansione perfetta dei tempi di montaggio e di consegna delle forniture.

Elettricisti e tubisti, carpentieri e saldatori danno vita a rapidissime operazioni collettive, nelle quali è spesso necessario scambiarsi i mestieri. Una sfida di flessibilità che le maestranze hanno accettato senza troppi problemi e che hanno vinto in bellezza; consentendo di arrrivare al varo di oggi con un mese di anticipo. Un tempo che un anno fa sembrava impensabile.

Ma Monfalcone non si avvia soltanto a consegnare a tempi record la più grande e complessa nave officina del mondo. Il cantiere è stato anche capace di esprimere un oggetto tecnologico in grado di superare la grande depressione del mercato dell'offshore, generata dal crollo del prezzo del petrolio.

Un anno fa ci si chiedeva non senza apprensione se la Micoperi Settemila avrebbe avuto un futuro, nella grande smobilitazione della ricerca petrolifera d'alto mare. Ci si chiedeva se il megacatamarano fosse l'ultimo dei dinosauri, l'estrema espressione del gigantismo di una specie condannata all'estinzione, oppure il prototipo di una «new generation», il protagonista di una salto evolutivo verso specie più versatili. Oggi, alla faccia della crisi, i petrolieri fan già la coda per prenotarsi il gigante dei mari. E i timori si sono dissolti.

«La recessione dell'offshore ha colpito un po' dappertutto — dice il dalmata Giovanni Makaus, presidente della Micoperi, società committente — ma questa nave può superarla senza problemi. Il fatto di poter lavorare con qualsiasi mare, su fondali maggiori, e sollevando pesi superiori a quelli di chiunque altro, consente di operare in meno tempo e a costi di gran lunga inferiori. E quindi di reggere al basso livello del costo del greggio. La Micoperi è proprio la nave giusta nel momento giusto».

E il bello deve ancora venire



Nella vita avventurosa del gigante dei mari, il varo — sorridono i tecnici — sarà tutto sommato il momento meno spettacolare. Appena un po' d'acqua che entra nel bacino. Il bello comincia il giorno dopo, con l'uscita della nave, e soprattutto i giorni successivi, con l'assemblaggio dei suoi scafi. Un'operazione raffinata, tutta un gioco di incastro, di pesi, di bilanciamenti, eseguita secondo una scansione inesorabile. Unica incognita, il vento: sopra i 20 chilometri orari dal bacino non si esce.

Qualche premessa, altrimenti il profano rischia di non capirci nulla. Innanzitutto: le due metà della Micoperi sono sbilanciate verso l'interno, e si rovescerebbero una volta in mare. Per questo hanno dovuto essere equilibrate con cassoni speciali, destinati a essere tolti ad assemblaggio ultimato. Quelli sulla parte esterna sono stati riempiti d'acqua; quelli all'interno sono stati lasciati vuoti.

Altra premessa: i due scafi stanno al millimetro nel superbacino, e uscendo contemporaneamente in mare rischierebbero di toccarsi. E l'operazione, oltrettutto, sarebbe troppo lunga, per concludersi in regime di alta marea (senza la quale, causa i fondali, il varo è impossibile). Conclusione: i due scafi devono uscire separatamente, ciascuno con l'acqua alta e, ovviamente, alla luce del sole. Domani verso le 11 il primo, dopodomani verso le 12 il secondo. Ed ecco, alla moviola, lo sposalizio del mare.

Operazione numero uno: riempimento delle casse di zavorra dello scafo sinistro (quello più arretrato), che dovrà restare fermo sul fondo anche a bacino allagato, in modo da consentire il varo dello scafo destro. Operazione numero due: bilanciamento dei cassoni laterali per l'equilibratura dello scafo destro. Solo a quel punto s'inizia il varo vero e proprio, con l'allagamento del bacino.

Man mano che l'acqua sale, vengono tolti i tralicci di sostegno della poppa, accanto alle eliche. Dopo alcune ore, quando la nave galleggia, si procede agli ultimi bilanciamenti, eliminando o aggiungendo zavorra sulla base delle indicazioni del teodolite. Poi si esce in mare, vento e marea permettendo. Lo scafo destro viene rimorchiato e ormeggiato in banchina, esattamente dove vennero dati gli ultimi ritocchi alla Garibaldi, ammiraglia della flotta italiana.

Per far uscire lo scafo numero due bisogna rifare quasi tutto daccapo. Si richiude il bacino e si fa scendere l'acqua quel tanto che basta per vuotare le casse di zavorra. Si equilibrano i cassoni laterali e via di seguito, fino all'uscita, il giorno successivo. A questo punto lo scafo numero due viene posizionato accanto al «gemello», finché la specularità è perfetta.

L'incastro iniziale avviene mediante «inforcamento» di due supporti gemelli, due «maschi» e due «femmine». Completato il rendez-vous si passa alla saldatura dei «bracci», giganteschi tubi di acciaio speciale che devono unire i due scafi del maxi-catamarano sotto il ponte di coperta. E' quello il momento più difficile. Dall'efficacia dell'operazione dipende la resistenza della nave alle sollecitazioni del mare.

Subito dopo si saldano le paratie trasversali, le tresse del fasciame, i fili elettrici, le tubature. A quel punto si tolgono i cassoni di bilanciamento laterale, e si iniziano i collaudi della parte elettrica, dei quadri di comando. Si installano le ancore di ormeggio, i verricelli a bilanciamento dinamico. Si completa l'arredamento degli alloggi, si caricano a bordo le ultime sovrastrutture.

Il marzo, il gran finale, con l'operazione forse più spettacolare di tutte: la sistemazione delle due gru di sollevamento, due dinosauri da centocinquanta metri l'uno. Metterle sui loro basamenti di supporto, a quranta metri e passa di altezza, sarà un miracolo di equilibrismo. Ai confini dell'impossibile.

ALTA TENSIONE PROFESSIONALE MA ANCHE SINDACALE FRA I MENO PAGATI DEI METALMECCANICI

La produttività è aumentata, ma la paga resta la stessa

Il committente gongola: in cantiere non poteva lavorare meglio di così. «Sono stati bravissimi — dice il presidente della Micoperi, Giovanni Makaus — e non solo i dirigenti, i tecnici e i progettisti, ma soprattutto gli operai che con il loro sacrificio hanno raggiunto risultati brillanti. Era una nave completamente nuova per loro. Era una vera sfida, ed essi si sono dimostrati assolutamente all'altezza. Credo che oggi Monfalcone sia il miglior cantiere d'Europa. L'augurio che vorrei fare è di riuscire ad abbattere ancora i costi, attraverso un costante ammodernamento degli impianti e dei sistemi di lavoro. La strada è quella buona, perché la qualità del prodotto è ottima. E Monfalcone ha le carte in regola per riacquistare la sua antica leadership».

Tra le tute blu targate Fincantieri la tensione professionale si taglia col coltello. Persino in sala mensa il varo imminente è ormai l'argomento di conversazione. Come ogni grande prodotto collettivo, la nave coinvolge tutti. Anche se è fatta di ferro duro e maledetto. La Micoperi è un prototipo e quegli uomini sanno di avere fatto non «una» nave fra le tante, ma «la» nave. Anzi «quella» nave. La loro nave. Unica al mondo.

Sono perfettamente consci della qualità del loro lavoro. «Te lo dico io perché abbiamo ottenuto questa commessa — dice un tubista — perché noi non ci siamo mai tirati indietro. Non abbiamo mai detto "no" a nessuna novità. Abbiamo sempre detto "proviamo". E cambiando l'organizzazione del lavoro, ce l'abbiamo sempre fatta. Mica tutti i cantieri sono così pronti a cambiare... Per questo ci hanno scelto, e non solo per la grandezza del bacino».

Qualcuno improvvisa un tressette, altri mangiano in silenzio. Ma altri intavolano discussioni sulle prospettive del settore, e tirano in ballo il costo del petrolio, la caduta del dollaro, la crisi dei traffici via mare per il ritorno mondiale del protezionismo, lo spettro della sesta direttiva Cee, la politica poco marinara e troppo «automobilistica» dell'Italia. Il clima è assai più serioso che nelle mense della ciarliera Castellammare o di Palermo. E allo stesso tempo meno duramente sindacalizzato che a Sestri. C'è un fine equilibrio fra lo scetticismo mercantile del Triestino e l'impegno industriale del friulano.





«Si dice che con la Micoperi si è scelta un'organizzazione più moderna del lavoro: in realtà è un ritorno all'antico» spiega un elettricista. «La rigidità delle mansioni è nata con le grandi petroliere, quando si faceva sempre lo stesso lavoro ripetitivo, un varo dietro l'altro. Oggi, con la Micoperi, in fondo non si fa che applicare alle singole sezioni di montaggio il vecchio sistema di prima delle petroliere».

Certo, problemi di adattamento ci sono stati. Le gru a cavalletto abbinate non hanno mai tirato su pesi simili, così spesso e a così grande altezza. I macchinisti non hanno mai messo le mani su tanti impianti contemporaneamente. I saldatori non hanno mai lavorato a quote così alte, e talvolta hanno avuto a che fare (inconvenienti del preallestimento) con lamiere già abbondantemente dipinte, non propriamente salutari per i loro fumi. Difficoltà raddoppiate anche per i carpentieri, abituati a intervenire buoni ultimi, a nave già ultimata, e che stavolta hanno dovuto fare a gomitate con i tubisti per fissare i pannelli.

«Non è stato un cambiamento da ridere — interviene un saldatore — e noi ce l'abbiamo messa tutta. La nostra produttività è salita del 25 per cento. Nonostante questo, restiamo i meno pagati dei metalmeccanici, anche se il nostro lavoro è forse il più duro e pericoloso della categoria. Quelli dell'Ansaldo per esempio, a due passi da qui, beccano più di noi. E noi restiamo fregati, solo perché ai nostri concorrenti esteri è consentito di gestire i loro cantieri con una ciotola di riso e il filo spinato. Oppure con sovvenzioni sottobanco».

Il malumore salariale è direttamente proporzionale alla qualità del loro lavoro. Il consiglio di fabbrica e i sindacati lo sanno. «Abbiamo scucito un aumento a livello nazionale — dicono i confederali — ma gli operai ci sono rimasti male. Si aspettavano molto di più. La paga media è ancora sotto il milione, tutto compreso. Non si può andare avanti così a lungo».

«C'è un premio di produttività che scatterà nei prossimi mesi — osserva una tuta blu — ma quale produttività sarà premiata se non ci sarà produzione? Oggi, attenendoci ai fatti, dopo la Micoperi c'è il vuoto. E un bel po' di cassa integrazione nell'87, comunque vada, non ce la toglie nessuno». Tra gli operai c'è qualcuno che, per protesta, avrebbe voluto che si impedisse la cerimonia del varo. Ma la maggioranza, nonostante la tensione salariale, è contraria.

«Il boicottaggio — dice un saldatore — non risolverebbe nessuno dei nostri problemi. La cerimonia va fatta: quel giorno il mondo guarderà al risultato del nostro lavoro. È un'occasione che non possiamo perdere. Il nostro malumore è però una realtà, e non va sottovalutato. Tutti ci dicono bravi. E ci battono la mano sulla spalla. Ma nonostante questa bravura — conclude il saldatore — la paga resta eguale». E uscendo, butta con stizza il resto del suo panino in alto, verso un gruppo di gabbiani ormai abbonati alla mensa Fincantieri. Il più grosso afferra il boccone in volo si fa largo fra le strida, e con robusti colpi d'ala sparisce lontano.

IL PICCOLO SPORT

FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.
TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona industriale) - Tel. 040/811379

Juve e Inter più vicine al solitario Napoli

TOTOCALCIO

ASCOLI-ROMA	1-1	x
AVELLINO-SAMPDORIA	3-1	1
BRESCIA-EMPOLI	3-0	1
FIORENTINA-INTER	0-1	2
JUVENTUS-TORINO	1-0	1
MILAN-NAPOLI	0-0	x
UDINESE-ATALANTA	1-0	1
VERONA-COMO	1-0	1
BARI-CREMONESE	1-1	x
CATANIA-MESSINA	1-0	1
SAMBENEDETTESE-PARMA	0-0	x
RIMINI-REGGIANA	1-3	2
MATERA-GIULIANOVA	1-1	x

• Montepremi: lire 18.639.969.940 •
Ai 13 lire 19.703.000 — Ai 12 lire 756.000

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Napoli	p. 18
Inter e Juventus	p. 16
Roma e Verona	p. 15
Como e Milan	p. 14
Sampdoria e Avellino	p. 12
Torino	p. 10
Fiorentina	p. 9
Brescia ed Empoli	p. 8
Atalanta e Ascoli	p. 7
Udinese (–9)	p. 2

SERIE B

Cremonese	p. 19
Genoa	p. 18
Messina e Lecce	p. 17
Parma e Modena	p. 16
Pescara	p. 15
Arezzo e Pisa	p. 14
Vicenza	p. 13
Triestina (–4), Catania, Sambenedettese, Bologna e Bari	p. 12
Cesena	p. 11
Lazio (—9), Cagliari (–5) Taranto e Campobasso	p. 8

TOTIP

1ª Corsa:	1) ALEXIA CHARLOTTE	2
	2) DIVA D'ASSIA	1
2ª Corsa:	1) CLAYMORE	X
	2) ERIKA BJG	X
3ª Corsa:	1) SAMURAI	1
	2) CIAMPINO	2
4ª Corsa:	1) CEDRINCA	2
	2) DALGISA	2
5ª Corsa:	1) DERVIS VE	1
	2) DERVIO	X
6ª Corsa:	1) BULAWAYO	X
	2) SCACCOMATTO	X

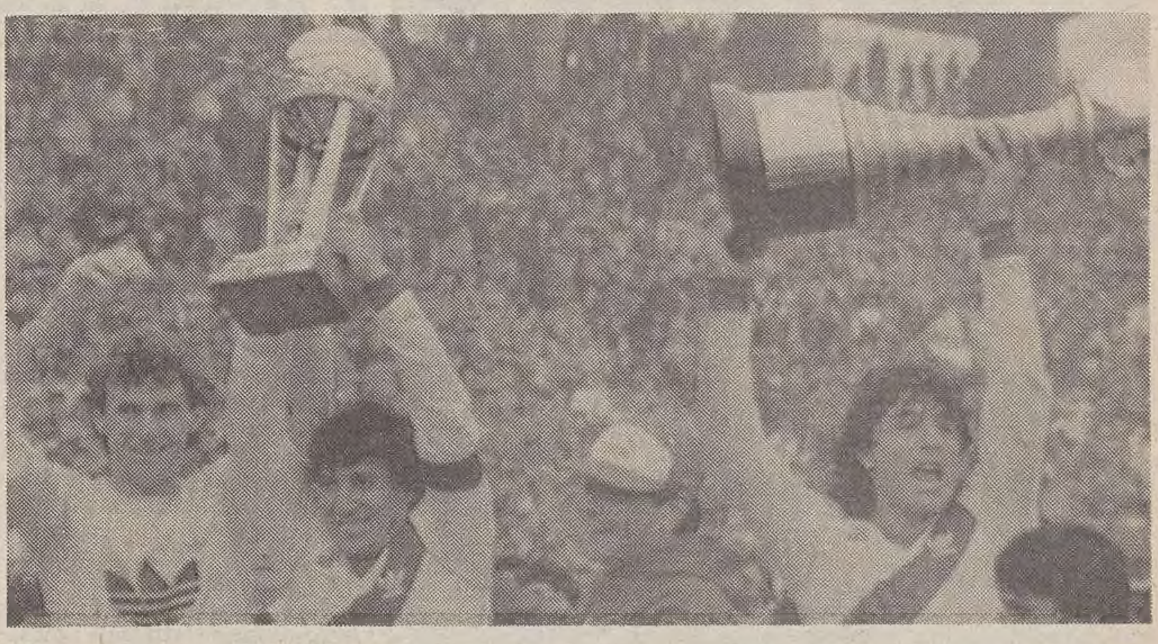
La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 50 del 14 dicembre: ai 92 vincitori con punti dodici lire 6.082.000; ai 1773 vincitori con punti undici lire 315.000; ai 16.099 vincitori con punti dieci lire 34.000.

LA PROSSIMA SCHEDINA

ATALANTA-AVELLINO
BRESCIA-VERONA
EMPOLI-UDINESE
INTER-ASCOLI
NAPOLI-COMO
ROMA-MILAN
SAMPDORIA-JUVENTUS
TORINO-FIORENTINA
CAGLIARI-LAZIO
PESCARA-MESSINA
TARANTO-BARI
LUCCHESE-PIACENZA
PERUGIA-TERNANA



Il Napoli esce imbattuto anche da San Siro, ma Juventus e Inter sono sempre lì, a due passi: anzi più vicine. La Juve si è aggiudicata il derby della Mole, mentre l'Inter è andata a vincere a Firenze. Nella foto la rete di Manfredonia che ha deciso il confronto di Torino (*Ansafoto*)



Al River Plate la Coppa Intercontinentale

TOKIO — Gli argentini del River Plate hanno vinto la Coppa Intercontinentale di calcio, battendo per 1-0 i campioni europei dello Steaua di Bucarest.

L'unica rete della partita, giocata davanti a 62.000 spettatori, è stata segnata da Alzamendi, al 28' di testa, su respinta del portiere rumeno.

Lo Steaua, sceso in campo senza Boloni, pilastro del suo centrocampo, vittima di uno stiramento muscolare, ha giocato con uno schema tattico tutto d'attacco, sorprendendo il River Plate che è stato costretto a giocare di rimessa. Ma i contropiede degli argentini sono risultati più efficaci dell'arrembaggio rumeno, anche se lo Steaua può recriminare per un goal annullato per fuorigioco al decimo minuto (lo aveva segnato il difensore Belodedici).

Queste le formazioni in campo, che hanno giocato un calcio piuttosto duro, anche se non violento.

RIVER PLATE: Pumpido, Gordillo, Gutierrez, Montenegro, Ruggeri, Alfaro (Sperandio), Alonso, Enrique, Gallego, Alzamendi, Funes.

STEAUA: Stingaciu, Iovan, Bumbescu, Belodedici, Barbulescu (Majaru), Weisenbacher, Stoica, Balint, Balan, Lacatus, Piturca.

Triestina bum-bum-bum: De Falco, Iachini, Cinello

Gioie e «gioielli» a Valmaura E tante miserie a Chiarbola





La Triestina ha detto in modo affettuoso «Buon Natale» ai suoi irriducibili tifosi rifilando tre reti al malcapitato Cesena. Gli alabardati sono andati in vantaggio allo scadere del primo tempo con una combinazione Causio-Cinello-De Falco trasformata dal capitano alabardato (*Italfoto*)

Gioie e dolori per i supertifosi triestini nell'ultima domenica dell'anno tra quelle particolari che invitano al suggestivo tour de force pomeridiano da vivere prima a contatto con gli alabardati a Valmaura e poi con i neroarancio a Chiarbola. E se in diverse occasioni ci sono state molte analogie che idealmente univano per un verso o l'altro le prestazioni di Triestina e Stefanel, ieri i temi si sono svolti su indirizzi diametralmente opposti.

Fortuna per il calcio, che al Grezar, al di là della levatura invero apparsa modesta degli avversari, ha scritto una pagina di quelle da conservare. Gol, spettacolo, buon gioco in fase evolutiva, protagonisti in forma, due punti per la classifica, divertimento come da molto tempo non era dato a vedere. Vergogna invece per il basket, che ha ripercorso l'ormai tristemente noto copione a Chiarbola presentando con ormai perversa ricorrenza la peggior pallacanestro forse mai vista all'ombra di San Giusto.

Ma per la Triestina quel che più conta è che il congedo dall'86 di fronte al proprio pubblico ha offerto l'evento più atteso, più invocato, quello che da un anno e mezzo ha fatto inaridire fiumi d'inchiostro e prosciugato vene dialettiche tra le più fertili di critici, fantatecnici e supertatticisti: la nascita effettiva, la consacrazione con il botto, della nuova coppia dei «gemelli del gol» alabardati.

L'ariete De Falco-Cinello da ieri è una realtà. E non tanto per il fatto che finalmente ieri entrambi siano andati a segno. Non è altro che l'esito di un progresso a livello individuale che ciascuna delle due punte alabardate ha già fatto vedere per conto proprio nelle domeniche immediatamente precedenti. Conta invece il «come» il capitano e il rosso ieri abbiano potuto gioire assieme per due volte, l'uno per l'altro e tutti e due assieme, perché il gol dell'uno è stato in parte merito dell'altro e viceversa.

Cioè De Falco ha segnato su tocco di Cinello e alcune decine di minuti dopo Totò ha restituito il favore. Ecco sbloccato l'incantesimo, ecco smitizzati i fautori dell'incompatibilità. Quando c'è la classe e quando si riesce a trovare la posizione giusta in campo l'intesa non può mancare. Ecco, preme soprattutto sottolineare l'incidenza della posizione in campo, della distribuzione tra i due dei compiti e del ruolo di punta impegnata ad agire al vertice ultimo della manovra offensiva.

Proprio ieri, quando De Falco e Cinello si sono scambiati la cortesia del servizio vincente come ci avevano viziato De Falco e De Giorgis, si è rivelata appieno la chiave — che del resto avevamo già da tempo intuito — per la soluzione dell'enigma. Più che muovere Cinello da torre e De Falco a galoppare per ogni angolo del campo vale esaltare il fiuto d'area di Totò per il geniale tocco breve e leggero ma micidiale e scatenare la potenza di Cinello sulle sgroppate ampie e nelle bordate fatali dal limite.

Ma non bisogna anche dimenticare come sintomatico nell'esplosione in simbiosi dei gemelli del gol è anche il fatto che le palle vincenti siano passate per i piedi di Iachini e Causio, due uomini i quali l'uno accanto all'altro esaltano la loro voglia di divertirsi oltreché il potenziale alabardato. Circostanze di buon auspicio che non potevano concretizzarsi in un periodo più opportuno.

Tutt'altra musica a Chiarbola; ovvero sempre la stessa, dolorosa per chi ama la nostra pallacanestro che sta precipitando in luoghi che non ci ricordavamo più esistessero. Sulla Stefanel di ieri meglio stendere un pietoso velo. Non senza però, all'inizio del girone d'andata, esprimere alcune doverose considerazioni.



Pasquale Iachini, dopo la splendida rete di Roma, ha segnato ancora, trasformando il calcio di rigore concesso per fallo su Orlando (*Italfoto*)

L'ennesima indegna prestazione della squadra neroarancio, alla deriva priva di volto, di idee e di carattere, verifica il dubbio espresso quando quest'estate si cambiò struttura societaria: avrà la forza — ci chiedevamo — questo nuovo modello dirigenziale completamente rinnovato, avrà la capacità di gestire gli ostacoli che si dovessero verificare nel piano di rilancio della squadra? Adesso sembra che il vertice tecnico, quello societario vivevano una pericolosa crisi d'impotenza a superare il dramma esistenziale che la squadra sta vivendo. E a questo punto pare che anche l'ampia apertura di credito fin qui concessa con buona benevolenza verso questa situazione sia all'esaurimento.

Infine, se questa esperienza è proiettata al futuro, alla ricostruzione della squadra, della società, alla maturazione dei giovani, si può anche essere magari d'accordo. Ma, se si tratta di scommesse sul futuro, di investimenti per il domani, vediamo almeno di non farne pagare il costo allo spettatore oggi, perché lo spettacolo — reso da professionisti anche molto ben pagati — è invece da serie B e non vale il biglietto che si deve pagare al botteghino. E gli abbonamenti? Rendiamoli validi per un'altra stagione! Potrà sembrare una provocazione. Ma cos'è allora il basket cui è costretto ad assistere di questi tempi uno dei pubblici più competenti e... comprensivi d'Italia?

Piero Trebiciani

SERIE A

Per lo scudetto utili anche questi 0-0

MARADONA È STATO «FRANCOBOLLATO» A DOVERE DAI MILANISTI: E IL GIOCO SI È SPENTO

Il Napoli si è travestito da provinciale A San Siro un punto in fondo gli bastava

MILANO — Se è vero che per vincere gli scudetti ci vogliono anche gli zero a zero come questo, il Napoli ha fatto ieri a San Siro un buon passetto in avanti. Bianchi ha raccolto il frutto di un pareggio senza reti cercato e voluto sul campo del Milan, squadra ancora troppo indecifrabile per essere una grande, ma altrettanto imprevedibile da far paura quanto basta.

Napoli soddisfatto, quindi. Milan, tutto sommato, anche. Due fantasmi si aggiravano su San Siro alla vigilia: la minaccia della nebbia e quella di un Maradona scatenato. La nebbia ha lasciato il posto a una pioggia continua, che ha infradiciato il terreno, contribuendo a far calare il tono tecnico della partita.

Quanto al «Re di Napoli», si è capito fin dai primi minuti che non sarebbe stata la sua giornata: Filippo Galli, messo lì «ad hoc» da Liedholm, lo ha braccato con impegno pari alla correttezza, facendosi all'occorrenza aiutare da Tassotti. Il campione del mondo ha avuto qualche spunto di classe, ma, solo in avanti e su un terreno difficile, è quasi svanito nell'oscurità che incombeva sul «Meazza». E quando, sul finire, la gara si è

Milan-Napoli 0-0

MILAN: G. Galli, Tassotti, Bonetti, Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Donadoni, F. Galli, Virdis, Massaro, Hateley (78' Galderisi). (12 Nuciari, 13 Manzo, 14 Wilkins, 15 Evani).
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Sola (53' Volpecina), De Napoli, Carnevale, Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 15 Muro, 16 Caffarelli).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

fatta nervosa, è andato anche a cercarsi un'ammonizione.

Il Milan, che temeva gli ospiti, non ha mai corso un serio pericolo; ne ha fatto invece correre più di uno, soprattutto seguendo l'abituale schema d'attacco, con i rapidissimi inserimenti di Tassotti sulla fascia destra.

Impostata in senso difensivo dalle due squadre e condizionata da un terreno che è andato via via peggiorando, la partita non ha offerto gioie agli occhi del pubblico. Cartellini gialli a profusione, qualche brutto fallo, e due infortunati tra i rossoneri: Hateley, che fino a dopo Natale dovrà stare fermo, e Baresi, che probabilmente ce la farà a recuperare per la gara di domenica prossima a Roma. Tutti e due hanno riportato danni alla caviglia destra.

Nel Milan le azioni partite da lontano hanno avuto buoni ispiratori in Baresi, Di Bartolomei e Maldini, mentre Massaro si è reso colpevole di troppa confusione a tre quarti di campo, consentendo alla difesa ospite di chiudersi con una certa tranquillità. Il gioco che il Milan ha sviluppato sulla destra ha dato invece fastidio al Napoli, ma i traversoni in area per Hateley e Virdis non hanno trovato degna conclusione.

Napoli fin troppo cauto, con Maradona e Carnevale animati da qualche buona ma vana intenzione e un centrocampo organizzato più per arginare le avanzate del Milan che per costruire gioco (e al 53' Bianchi ha anche richiamato in panchina Sola per Volpecina). De Napoli e Romano sembravano avere voglia di fare quello che non gli era concesso (soprattutto il secondo sempre in cerca di tiracci da lontano nella speranza di ingannare Galli), e Bagni si è assunto fin dall'inizio tra difesa e centrocampo, un carico di lavoro che lo ha stremato

In fin dei conti, questo Napoli capoclassifica non si è vergognato di presentarsi come una provinciale sul campo di una blasonata avversaria: azioni da gol praticamente zero, contro qualche bel tiro di un Milan che forse ora si pente di non avere osato di più.

A Berlusconi il pari va stretto

MILANO — Se a Berlusconi lo 0-0 va stretto («Il Napoli? Una buona squadra di centro classifica con un Maradona in più»), Maradona, a parole, non è da meno: «Siamo venuti per vincere — ha commentato l'argentino — ma l'arbitro ci ha spesso fermati in azioni d'attacco fischiando falli a favore del Milan. Comunque abbiamo dimostrato di avere carattere».

Ma al fischio finale Maradona ha esultato abbracciando i compagni e in sala stampa ammette: «Siamo comunque soddisfatti, per noi il punto va bene».



Milano — Giovanni Galli anticipa in uscita un possibile intervento di Carnevale *(Telefoto Ap)*

FORSE LA TROPPA VEEMENZA HA PERDUTO I LARIANI

Rossi infila su rigore Como: prima sconfitta

Verona-Como 1-0

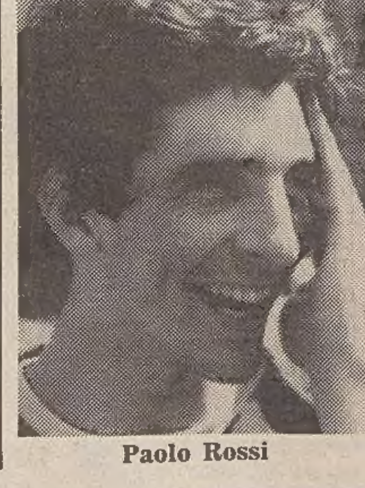
MARCATORE: 34' Rossi su rigore.
VERONA: Giuliani, Volpati, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Verza, Bruni (82' Elkjaer), Rossi (71' Ferroni), Di Gennaro, Pacione. (12 Vavoli, 13 Marangon, 15 Gasparini).
COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Centi, Maccoppi, Albiero, Russo (46' Todesco), Invernizzi, Mattei, Notaristefano (72' Guerrini), Giunta. (12 Braglia, 14 Moz, 16 Mazzuccato).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

VERONA — Sul terreno bagnato del «Bentegodi», il Como ha fatto il primo scivolone di un campionato finora impeccabile e per il quale si era già conquistato la definizione di squadra rivelazione. Contro un Verona attento e opportunista, i lariani hanno commesso forse l'errore di partire troppo alla grande.

È bastato questo per risvegliare la formazione di Bagnoli che, dopo un iniziale momento di sbandamento, ha preso il controllo del centrocampo senza più lasciarlo fino alla fine. La vittoria gialloblù, comunque, pur legittimata dai valori espressi in campo, è stata in un certo modo agevolata da un rigore «generoso», concesso dall'arbitro Lo Bello per un fallo su Pacione.

Era il 34' e Paolo Rossi ha realizzato senza problemi. Da quel momento il Como è stato costretto ad attaccare e il Verona ha avuto modo di praticare al meglio quel gioco di rimessa che pare essere la sua carta migliore.

Solo la bravura di Paradisi e l'attenzione della difesa lariana hanno così limitato alla fine il passivo. La prima conclusione a rete è al 10': su calcio d'angolo di Verza, Galia ha l'opportunità di battere di testa ma il pallone termina alto. Al 22' una incursione del libero Albiero sulla destra non trova adeguata collaborazione da parte dei compagni.



Paolo Rossi

Al 34' il risultato è sbloccato su calcio di rigore: De Agostini tira a rete da circa 25 metri, respinge la difesa e la palla giunge nei pressi di Pacione e Bruno. Tra i due c'è un contatto e l'attaccante gialloblù termina a terra. Un fallo discutibile, che l'arbitro Lo Bello punisce con il rigore nonostante le vivaci proteste dei lariani. Dal dischetto realizza con estrema sicurezza Paolo Rossi.

Al 41' il Verona ha la possibilità di raddoppiare con Verza, ma il tiro dell'ex milanista termina alto. Due minuti dopo il comasco Albiero devia sul fondo un cross di Russo.

Nel secondo tempo, con l'innesto di Todesco al posto di Russo, il Como preme sull'acceleratore e costringe il Verona a una difesa pur sempre ordinata. La squadra gialloblù agisce di rimessa e al 50' va vicino al gol con Di Gennaro, il cui pallonetto è però sventato da Paradisi.

Poi si fa vedere Notaristefano, con due conclusioni dalla distanza: la prima parata da Giuliani, la seconda uscita di un soffio. Al 69' in una classica azione di contropiede, Pacione si presenta solo davanti a Paradisi che lo stende senza troppi complimenti fuori dell'area di rigore.

Sul finale la partita si inasprisce e ne fa le spese Invernizzi, espulso al 78' per un fallo su Tricella. All'82' Bagnoli inserisce Elkjaer, che rientra dopo otto giornate di assenza. L'ultima emozione a cinque minuti dallo scadere: Galia segna ma l'arbitro annulla per fuorigioco.

«Lo Bello si è fatto ingannare dal tuffo di Pacione»

VERONA — «Abbiamo vinto contro un grosso avversario», ha detto al termine della gara l'allenatore veronese Bagnoli, visibilmente soddisfatto per il successo.

Secondo Paolo Rossi, realizzatore del rigore che ha dato i due punti al Verona, «per segnare dagli undici metri ci vuole soprattutto convinzione». «Io — ha aggiunto — in quel momento della partita ero convinto che avrei fatto gol. Ho tirato piuttosto forte perché, visti i tempi che corrono, è meglio andare sul sicuro».

Sull'altro fronte si recrimina per la decisione di Lo Bello di decretare il calcio di rigore: «Pacione ha fatto più tuffi in questa partita che Klaus Dibiasi in cinque anni di carriera», ha detto Bruno. «Io non sono intervenuto sul giocatore e quindi il rigore non c'era».

IL 191.o «DERBY DELLA MOLE» HA RICARICATO PSICOLOGICAMENTE I BIANCONERI

La Juventus è uscita dal «buco nero»? Merito di Manfredonia e dei «gregari»

Juventus-Torino 1-0

MARCATORE: 78' Manfredonia.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (88' Bonetti). (12 Bodini, 13 Vignola, 15 Caricola, 16 Buso).
TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Rossi, Beruatto, Sabato, Cravero (82' Ferri), Dossena, Comi. (12 Copparoni, 14 Pileggi, 15 Lerda, 16 Lentini).
ARBITRO: Casarin di Milano.

TORINO — A dodici minuti dal termine, un bel diagonale di Manfredonia (favorito da un'incertezza difensiva del Torino) ha posto la firma sotto il 191.o «Derby della Mole».

Un gol che per la Juventus è di grande importanza perché le permette di riprendere la corsa all'inseguimento del Napoli (dopo la brutta sconfitta di quindici giorni fa contro la Roma) e la ricarica psicologicamente, proprio nel momento in cui la compagine di Marchesi riesce a recuperare tutti gli infortunati.

Contro un Torino che, alla lunga, è sembrato pagare lo sforzo infrasettimanale di Coppa, i bianconeri sono scesi infatti in campo con quella che dovrebbe essere la formazione-tipo e che erano riusciti a schierare solo per sette minuti nella prima partita di campionato.

C'è subito da sottolineare che il successo bianconero non va tanto ascritto alle «soubrettes» della squadra (i vari Platini, Cabrini, Scirea, Serena, Laudrup), ma alle «ballerine di seconda fila»: da Favero a Manfredonia, da Bonini a Mauro.

Partita importante per la Juventus — si è detto — e all'inizio i bianconeri hanno mostrato di «patirla» psicologicamente. Contro un Torino che si presentava in campo con la solita formazione ad una sola punta (per il perdurare dell'assenza di Kieft) e che teneva con ordine la sua metà campo, la Juventus ha faticato per tutti i primi 45 minuti a trovare il filo del gioco.

Il Torino riusciva a rallentare il ritmo dell'incontro e a soffocare con il suo folto centrocampo le azioni avversarie, per cui Serena e Laudrup (controllati da Corradini e Rossi) non ricevevano un solo pallone giocabile. I primi 45' non sono stati belli, anche perché i granata non rischiavano più di tanto e tenevano Dossena in posizione meno avanzata del solito, privando il loro già non eccelso potenziale offensivo di un'ulteriore risorsa.

Inoltre, ancora una volta Platini stentava a tenere il ritmo dei compagni (anche per l'attenta marcatura del bravo Cravero) e alla Juventus veniva a mancare la pedina che avrebbe potuto «inventare» situazioni favorevoli, in una partita dalle marcature molto attente.

Ma alla ripresa del gioco si è ben presto visto che la «musica» era cambiata. La Juventus ha accelerato il ritmo delle azioni, Mauro e Manfredonia sono nettamente cresciuti ed anche Cabrini è venuto pian piano fuori dall'ombra. I bianconeri, resisi conto della scarsa forza penetrativa del Torino (Brio aveva preso il sopravvento su Comi), hanno osato di più e sono stati premiati.

Alla crescita bianconera della ripresa è corrisposto il calo dei granata, che a centrocampo hanno perso il controllo delle operazioni. Ciò ha complicato maledettamente le cose ad una difesa che, come si è detto, non poteva contare sul migliore Francini ed aveva in Zaccarelli un «libero» un po' troppo distratto. I granata hanno rischiato di capitolare, proprio per errori difensivi, almeno un paio di volte prima del gol.



Torino — Affondo di Platini in area granata, contrastato vanamente da Beruatto e Cravero *(Telefoto Ap)*

Marchesi ha tirato un sospiro di sollievo

TORINO — Marchesi ha tirato un grosso sospiro di sollievo, dopo la conclusione del derby che allontana dalla Juventus le ombre di crisi: «Spero che questo successo sia l'inizio di un periodo migliore — ha esordito il tecnico — psicologicamente è una vittoria importante, costruita in questi 15 giorni in cui siamo riusciti a recuperare tutti gli infortunati o gli acciaccati. Stiamo ritrovando la condizione migliore, la squadra sta assumendo quella che dovrebbe essere la sua fisionomia».

Soffermandosi sulle varie fasi della partita, Marchesi ha ammesso le difficoltà di manovra manifestate dalla Juventus nei primi 45': «Non riuscivamo a superare il loro sbarramento a centrocampo. Nella ripresa siamo stati più determinati e abbiamo aggredito il Torino che ci ha sofferto. Forse i granata alla lunga hanno sentito nelle gambe il mercoledì di Coppa».

Anche Manfredonia, molto festeggiato dai compagni, ha sottolineato l'importanza del successo bianconero: «Dovevamo ottenere i due punti a tutti i costi».

BOTTA E RISPOSTA CONTRO LA ROMA

È durato 80 secondi il sogno dell'Ascoli

Ascoli-Roma 1-1

MARCATORI: 75' Vincenzi, 77' Nela.
ASCOLI: Pazzagli, Benedetti, Cimmino, Iachini, Perrone, Pusceddu, Bonomi, Carillo, Vincenzi, Brady, Scarafoni. (12 Corti, 13 Destro, 14 Trifunovic, 15 Marchetti, 16 Barbuti).
ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Nela, Righetti, Berggreen, Desideri, Pruzzo, Ancelotti, Agostini. (12 Gregori, 13 Baroni, 14 Di Carlo, 15 Conti, 16 Impallomeni).
ARBITRO: Lanese di Messina.

ASCOLI PICENO — Il sogno dell'Ascoli è durato 80 secondi. Tanti ne sono intercorsi tra la rete di Vincenzi e la raggelante risposta giallorossa di Nela. Poi tutto è tornato a scorrere liscio, per giungere al termine di un incontro che, al di là delle dichiarazioni della vigilia, aveva come obiettivo la spartizione del bottino.

In campo i giocatori hanno fatto ben poco per smentire questa previsione: la Roma, priva tra l'altro del suo regista Giannini, per restare in corsa non doveva assolutamente perdere. Così come non doveva perdere l'Ascoli, che nei cinque precedenti incontri casalinghi aveva collezionato quattro sconfitte e un pareggio.

Giallorossi e bianconeri hanno centrato l'obiettivo, senza curarsi della noia che, poco alla volta, si è impadronita dei nemmeno 15 mila spettatori, i quali hanno registrato la prima parata (Tancredi) dopo 37' dal fischio di avvio dell'arbitro Lanese.

Quest'ultimo al 9', è stato oggetto di una violentissima contestazione guidata, dalla tribuna, dal presidente ascolano Costantino Rozzi. Era accaduto che Scarafoni, partito in contropiede e inseguito da tre avversari, dopo un contatto con Righetti era rotolato a terra all'altezza del dischetto del rigore. Ma per l'arbitro (e una sommaria visione alla moviola nell'intervallo pare dargli ragione) è stata solo una punizione dal limite, avendo giudicato fuori dall'area l'inizio dell'azione fallosa.

Rozzi se l'è presa in particolare con Consolato Labate, capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio. E, al termine del primo tempo, è sceso negli spogliatoi dicendo di voler ritirare la squadra.

Formazioni guardinghe, errori a ripetizione (distratte sono apparse in più occasioni entrambe le difese), «ammucchiate» senza senso a centrocampo. Ogni tanto una vampata.

NOVANTA MINUTI SENZA SOSTE

La Samp è finita nella tana dei lupi

Avellino-Sampdoria 3-1

MARCATORI: al 4' Dirceu, al 50' Alessio, al 57' Vierchowod, al 58' Tovalieri.
AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Ferroni, Gazzaneo, Amodio, Romano (79' Garuti), Bertoni, Alessio, Tovalieri, Dirceu (59' Murelli), Colomba. (12 Zaninelli, 14 Boccafresca, 16 Cerbone).
SAMPDORIA: Bistazzoni, Cerezo, Paganin, Fusi (46' Mannini), Virechowod, Pellegrini, Pari, Briegel, Sassano, Mancini, Vialli. (12 Bocchino, 13 Gambaro, 15 Lorenzo).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

AVELLINO — I lupi si ricordano di essere lupi e l'antica legge del «Partenio», ormai dimenticata, torna a farsi realtà. Ne va di mezzo la Sampdoria, una squadra ricca di potenzialità ma anche di limiti psicologici che impediscono ai suoi eterni giovani di farsi valere per quello che realmente sono. Un'opera incompiuta, la squadra di Boskov, che si fa infilare tre volte da un Avellino tutto pepe e pieno anche di sagacia tattica per l'indovinato schieramento disposto da Vinicio.

Gazzaneo è giovane pimpante e risulta il migliore in campo; Bertoni è svelto come un lampo e piazzarlo sotto a Salsano, con una mossa alquanto coraggiosa significa bloccare la fonte principale del gioco blucerchiato; Alessio è una spina nel fianco della difesa lingure con le sue folate irresistibili in progressione e la pregevole finezza tecnica di certe sue giocate.

È tutta qui la partita. La Sampdoria a questi tre uomini avellinesi non sa opporre altro che un gioco diligente, pulito ma ancora troppo legato al lavoro di uomini incapaci di cambiare il passo, di aprire varchi in attacco, di attuare schemi in velocità. Il solo Salsano potrebbe dare quel tocco in più, inventare, creare diversi, sfruttare le fasce e gli scambi stretti sulla trequarti, ma Bertoni è svelto e furbo, sta sempre in agguato, temporeggia, morde e fugge, non ci lascia aria per respirare.

In avanti Mancini pare svagato, come fosse convinto dell'ineluttabilità del naufragio finale, mentre il solito Vialli si danna, sbraccia, sgomita, prende botte e reagisce. Ma alla fine non riesce ad essere decisivo in questa Sampdoria che sembra in grado di poter fare chissà che, ma alla quale manca sempre qualcosa per essere davvero altamente competitiva.

Le assenze contemporanee di Schacner, Zandonà e Benedetti che potrebbero, in linea teorica, indebolire l'Avellino finiscono, invece, per renderlo più forte perché gli uomini scelti per le sostituzioni sono tutti molto redditizi e consentono una impostazione tattica della partita tanto particolare da dimostrarsi subito vincente.

SCONTRO PER LA SALVEZZA TRA LE DUE MATRICOLE

Brescia, tre reti nella pioggia Empoli, castigo eccessivo

Brescia-Empoli 3-0

MARCATORI: 31' Branco, 64' Turchetta, 77' Giorgi.
BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Branco, Bonometti, Chiodini, Argentesi, Occhipinti, Sacchetti, Turchetta (76' De Martino), Beccalossi, Gritti (69' Ceramicola). (12 Radicchi, 14 De Giorgis, 15 Chierici).
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Lucci, Salvadori (67' Osio), Cotroneo, Urbano (84' Calonaci), Ekstroem, Della Monica, Baiano. (12 Calattini, 14 Carboni, 15 Brambati).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

BRESCIA — Tra Brescia ed Empoli la partita si è conclusa con l'identico punteggio dello scorso anno, quando le due formazioni si incontrarono in serie B: 3-0 per il Brescia. Tre gol molto belli, in una partita in cui il brasiliano Branco si è dimostrato all'altezza della sua fama.

L'incontro ha entusiasmato il pubblico, piuttosto numeroso nonostante la giornata fredda e piovosa. Se il netto risultato di 3-0 fa pensare ad uno strapotere dei del bresciani, bisogna dire tuttavia che anche l'Empoli ha disputato una buona gara, rendendosi pericoloso con Ekstroem e con della Monica, uno dei migliori in campo. Per le due matricole è stato uno scontro diretto nella lotta per la salvezza.

Bruno Giorgi, allenatore del Brescia, ha schierato due punte, Turchetta e Gritti, per dare maggiore incisività all'attacco, e la difesa dell'Empoli si è trovata spesso in affanno: in più di una occasione i marcatori hanno dovuto ricorrere alle maniere forti per bloccare gli attaccanti bresciani.

Già al 9' il Brescia si fa pericoloso con una punizione di Sacchetti, quindi al 19', con Beccalossi. Al 22' però l'Empoli potrebbe andare in vantaggio: Ekstroem sfugge alla guardia di Chiodini, entra in area e serve Della Scala che perde la coordinazione e sbaglia.

Al 31' il primo gol del Brescia: punizione battuta da Beccalossi per la testa di Turchetta che serve Branco; il brasiliano tira al volo di destro e realizza. Sotto di un gol, l'Empoli è costretto ad attaccare, e il Brescia colpisce in contropiede.

Ma al 64' arriva il gol del raddoppio: punizione dal limite, discussione tra Branco e Turchetta su chi deve tirare, sembra debba battere il brasiliano invece parte Turchetta che aggira la barriera insaccando all'incrocio dei pali alla destra di Drago.

Al 77' il terzo gol: Beccalossi conquista palla a centrocampo e lancia Bonometti sulla destra. Passaggio per Branco in area e assist del brasiliano a favore del compagno Giorgi.

Il brasiliano Branco: «La mia rete ai tifosi»

BRESCIA — «Abbiamo disputato una buona partita e il risultato è più che giusto, l'importante, ora, è non esaltarci e pensare subito all'impegno di domenica prossima contro il Verona».

Questo il commento di Bruno Giorgi, allenatore del Brescia, al termine della vittoriosa partita con l'Empoli. «L'Empoli — ha aggiunto Giorgi — ci ha impegnato come pensavamo e si è reso pericoloso soprattutto con Ekstroem, molto bravo sulle palle lunghe».

Polemico, invece, Salvemini: «Spero un giorno — ha detto il tecnico dell'Empoli — di poter commentare pure io una vittoria conquistata con tre tiri in porta. Il risultato penalizza troppo la mia squadra che ha disputato una buona partita. Avevamo avuto l'occasione di andare in vantaggio, abbiamo sbagliato e loro ci hanno puniti».

Branco, il brasiliano del Brescia, è soddisfatto della sua prova e del gol realizzato: «Dedico questa rete ai tifosi della curva Nord. Sono contento anche se mi hanno criticato molto, io ho sempre continuato a impegnarmi e prima o poi i risultati arrivano».

Beccalossi anche ieri è stato uno dei migliori in campo.

PUBBLICO GLACIALE: L'UNICO BOATO PER IL RITORNO DI ANTOGNONI

Terza batosta interna dei gigliati Per l'Inter segna l'ex Passarella

Fiorentina-Inter 0-1

MARCATORE: 46' Passarella.
FIORENTINA: Landucci, Gentile, Contratto, Oriali, Pin, Galbiati, Berti (67' Antognoni), Onorati, Diaz, Di Chiara, Monelli. (12 Conti, 13 Rocchigiani, 14 Gelsi, 15 Maldera).
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna (67' Tardelli), Piraccini, Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 15 Cucchi, 16 Ciocci).
ARBITRO: Claudio Pieri di Genova.

FIRENZE — Gol dell'ex e la storia calcistica si ripete. Lo spunto vincente dell'argentino Daniel Passarella — che lo scorso campionato giocava in viola — affonda in classifica la sua vecchia squadra, siglando il primo successo in trasferta dell'Inter nel campionato e contemporaneamente la terza sconfitta interna della Fiorentina, che non è riuscita a scrollarsi di dosso quella subita a Empoli.

Una grossa amarezza per i viola, contrassegnata dal silenzio glaciale con il quale il pubblico (un po' più numeroso rispetto a un recente passato) ha accolto la conclusione dell'incontro. Amarezza anche perché un risultato di parità si sarebbe forse rivelato più giusto per il gioco espresso nei due tempi.

Un calcio d'angolo, appena al primo minuto della ripresa, ha deciso tutto e sul cross di Fanna che aveva avuto la palla da Matteoli, Passarella è scattato con il colpo di testa vincente non consentendo niente o quasi a Landucci vanamente proteso nel tentativo di deviare la palla. E tutto è accaduto nel giorno in cui, anche se per 23 minuti soltanto (dal 67'), Giancarlo Antognoni è tornato a giocare dopo sette mesi di assenza.

Così l'Inter, senza eccellere in verità, forse anche perché stanca per l'incontro di Coppa (inutile) con il Dukla Praga, ha ottenuto la prima vittoria esterna e la Fiorentina la terza sconfitta interna (dopo Udinese e Verona) che la relega in una parte bassa della classifica.

Per Passarella un gran ritorno sul campo della sua vecchia squadra e per Antognoni il dispiacere che il suo rientro non sia servito a niente. L'andamento del gioco, la giornata grigia, piovosa e il fondo pesante, non hanno offerto emozioni particolari.

Forse la Fiorentina, nonostante il forcing finale avesse fatto ben sperare, aveva errato l'impostazione tattica. Incomprensibilmente, per taluni, è apparsa infatti la posizione dell'argentino Ramon Diaz, l'unico dei gigliati in grado di andare a rete, utilizzato praticamente come centravanti arretrato. I suoi lanci non servivano a niente perché nell'attacco viola nessuno era in grado di concludere.

L'Inter non ha fatto cose trascendentali, ma si è mossa con più impegno nel primo tempo e poi, acquisito il vantaggio all'inizio della ripresa, l'ha difeso grazie anche all'insicurezza e alla pochezza negli affondo dei viola.

Saggia, ancorché fortunata amministratrice delle proprie forze, l'Inter ha avuto in Rummenigge, oltre che in Passerella, i suoi migliori uomini ben affiancati da Matteoli (anche se un po' beccato dal pubblico per un fallo iniziale), dal solito Fanna e dal sicuro e tranquillo Zenga.

La Fiorentina ha girato a vuoto o quasi per gran parte del primo tempo anche perché non aveva la forza sufficiente, nonostante l'impegno di Gentile e di Oriali, per concludere. Poi quando la squadra si è trovata in svantaggio ha cercato di reagire e forse il pareggio avrebbe pouto premiarla ma non vi è riuscita.

Neanche il gran boato del pubblico che ha accolto il rientro in squadra di Antognoni (sette mesi dopo l'incidente subito in Empoli-Fiorentina di Coppa Italia) è riuscito a darle vigore. L'ansia, l'orgasmo, la preoccupazione di non segnare, han fatto il resto.

I viola si consolano: «Meritavamo di più»

FIRENZE — Antognoni è dispiaciuto perché il suo ritorno e i suoi ventitré minuti di gioco non sono serviti concretamente a niente. «L'Inter — dice — è una squadra molto forte e ha retto anche al nostro forcing. Però la Fiorentina ha dimostrato carattere e volontà con quel grande impegno della ripresa. Peccato per il risultato: forse il pareggio sarebbe andato a misura. Sono certo però che saremo in grado di risalire in classifica molto presto».

Per Eugenio Bersellini la sconfitta è «ingiusta»: «Davvero meritavamo di più, soprattutto per quanto abbiamo fatto nel secondo tempo».

Praticamente i commenti sono tutti su questa linea, anche se il «libero» viola Galbiati pensa già alle due prossime partite che attendono la squadra con Torino e Napoli: «In quelle gare — dice — dovremo dimostrare davvero il nostro valore».

Per il presidente Pier Cesare Baretti: «Bisogna saper "leggere" anche nelle partite perdute. Lo zero-uno con l'Empoli è stato amaro e avvilente; lo zero-uno di oggi, con l'Inter, è soltanto amaro, perché immeritato. Questa Fiorentina, nonostante tutto, può e deve risalire».

SERIE A

Per l'Udinese i primi due punti «buoni»

IN UNA PARTITA DAL GIOCO QUASI INESISTENTE, BATTUTA UNA DIRETTA RIVALE

Contano i gol, e Ciccio ne fa uno

I friulani si sollevano da quota zero in classifica, ma è piaciuta di più la squadra ospite Bell'incontro di Miano - Sul finire della gara cala un significativo sipario di tenebre



Miano, il migliore

Le pagelle

ABATE	6
GALPAROLI	6
STORGATO	6
COLOMBO	5
TAGLIAFERRI	6
COLLOVATI	6
CHIERICO	6,5
MIANO	7
GRAZIANI	5
CRISCIMANNI	6
BERTONI	5

UDINE — Tutti i salmi finiscono in Gloria è la credenza dei saggi antichi. E il salmo che ci siamo sorbiti lungo questi ultimi 15 giorni parlava di Udinese all'ultima spiaggia contro l'Atalanta, concorrente diretta per la salvezza. E' finita in Gloria perché in qualche modo un tiro è finito nella porta dei bergamaschi. E siccome i due punti contano più di tutte le parole, ci viene la voglia di chiudere subito l'articolo. Altre cose da ricordare non ci sarebbero.

Il collega Gianpaolo Carbonetto ha avuto una battuta malandrina: «Udinese-Atalanta è stata una partita orrenda, insulto agli spettatori paganti. Come comperare Playboy e invece di formosette nude trovarci dentro delle anziane signore svergognate». Il prezzo non vale l'eros su carta patinata.

Nello stadio Friuli, abbandonato più che mai nonostante le cifre ufficiali fornite, i tatticismi e anche l'incapacità hanno battuto nettamente il gioco. Anche se, personalmente, qualcosa di vivace è stato registrato nelle nostre note di cronaca. Ci è piaciuta l'Atalanta più che l'Udinese. Il pareggio sarebbe stato giusto ma la vittoria dei bianconeri non chiama vendetta presso gli dei. Finché gli stranieri si chiamano Bertoni, Stromberg e Francis teniamoci stretti i Magrin, gli Incocciati, i Chierico, i Galparoli. Miano, fosse nato oltre confine, potrebbe avere titoloni sui giornali ogni giorno e un conto in banca da sultano. Invece lo si ricorda poco e non certo per i suoi guadagni. E' stato lui comunque, anche se ci voleva poco, l'unica attrazione di una partita inserita in una giornata triste come il pianto di una vedova e conclusa sotto i riflettori.

L'Atalanta ha fatto la sua onesta figura: giustificata dai pochi punti in carniere e dal fatto che giocava in trasferta. Sonetti poi non ha ancora risolto il rebus difensivo di sinistra. Stavolta ha ripescato Boldini, vecchio gatto di grondaia. Boldini ha tenuto bene Chierico e ha contribuito a manovrare senza sprechi di energie.

I neroazzurri orobici si esibiscono secondo i più moderni dettami del calcio — parole di Sonetti — a fisarmonica, squadra corta. Come l'Urss di Lobanowski. Magari! Diciamo che tutti coprono bene varie zone del campo, che le punte tornano e i centrocampisti avanzano. Magrin è un po' dappertutto ed è atleta che merita l'attenzione di tutti per la sua bravura. Gli altri, chi più e chi meno, si integrano e formano un complesso scorbutico.

Contro questo blocco l'Udinese è cozzata per oltre un'ora e anche più. Fino a che Bertoni non ha indovinato il tiro fortunato su calcio di punizione. Senza problemi in difesa, tanti invece in avanti dove

Udinese-Atalanta 1-0 (0-0)

MARCATORE: 72' Graziani.
UDINESE: Abate, Galparoli, Storgato, Colombo, Tagliaferri (70' Zanone), Collovati, Chierico, Miano (81' Rossi), Graziani, Criscimanni, Bertoni. (12 Spuri, 15 Susic, 16 Dal Fiume).
ATALANTA: Piotti, Osti, Gentile, Prandelli, Progna, Boldini (74' Francis), Stromberg, Icardi, Cantarutti, Magrin, Incocciati (71' Barcella). (12 Malizia, 15 Perico, 16 Limido).
ARBITRO: Longhi di Roma.

Bertoni e Graziani non creano da un po' di tempo pericoli per gli avversari.

Diligenti gli altri. Artista davvero Paolo Miano. Giancarlo De Sisti avrà una settimana tranquilla dopo questa vittoria. Nessuno si azzarderà a contestarlo né a parlare di un prossimo «putsch» alla guida tecnica dell'Udinese, sempre in brutte acque. Sciattamente di seguito un florilegio degli appunti presi nel corso degli avvenimenti. Tanto per dar prova della nostra presenza.

Non è neanche il sesto minuto di gioco e Bertoni viene ammonito dall'arbitro Longhi per troppa vivacità verbale e gestuale. Su un appoggio di testa di Graziani l'argentino voleva scattare in area ma Osti l'aveva messo giù. Fallo c'era e quindi torto ha avuto l'arbitro. Da ricordare un pezzo di bravura di Graziani che ha scucchiaiato col collo del piede sinistro un corner basso di Tagliaferri: la palla si è inarcata, scavalcando Piotti, e anche il palo della porta.

In campo intanto Miano sembra arzillo nel guidare il gioco, Tagliaferri cuce, Chierico potrebbe essere determinante visto che Sonetti deve ricorrere al vecchio Boldini sul settore sinistro. Al quarto d'ora c'è una punizione di Magrin che fa sempre paura in queste occasioni. Infatti, colpita chissà con quale spigolo del piede, la palla schizza sul rimbalzo come un siluro. Per fortuna di Abate è fuori. L'Atalanta si muove bene in campo e fa stare sempre all'erta la difesa bianconera.

Al 20' Miano ruba palla a centrocampo e scivola verso Piotti: il suo sinistro non è forte anche se angolato. Il portiere atalantino si acciambella e blocca a terra. Ancora Miano è bravissimo a liberare Chierico sulla destra: il rosso salta Prandelli, converge sul centro e di sinistro spara basso e angolato. Piotti col palmo si oppone al pallone che finisce sul fondo.

Sbanda qualche volta l'Atalanta, grazie al lavoro di Tagliaferri, Miano, Chierico, e Colombo a centrocampo. Questi vanno alla caccia del pallone e, quando lo intercettano, trovano i neroazzurri squilibrati in avanti. La squadra corta deve allungarsi rinculando velocemente.

Nelle giocate negli intasati spazi dell'area atalantina, si distingue Miano, davvero a livelli di campioni. Peccato che nessuno poi sia in condizioni di proseguire verso il gol.

Due volte il piede sciagurato di Colombo manda a monte buone offensive dell'Udinese. La prima volta in area controlla, veramente non ha controllato niente, approssimativamente un pallone toccato da Bertoni: finisce in mano a Piotti. Poi, lanciato da Miano, scarta Progna ma batte un cross col destro che sorvola di tanto, anche troppo, le teste di Graziani e Bertoni.

Si riprende con il mondo dello stadio abbracciato dalle ombre precoci. C'è un gran tiro di Miano da lunga distanza ma anche abbondantemente fuori. Ancora Miano cerca il passaggio determinante che Chierico e Graziani non riescono a dirottare verso la porta. Galparoli poi obbliga Piotti ad allungarsi come Tiramolla per fermare una velenosa conclusione da pochi metri.

Un paio di volte Incocciati potrebbe andarsene verso Abate ma è troppo altruista a cercare Cantarutti e Stromberg. Questi fermati ben presto. Incocciati aveva invece spazio libero davanti a sé; c'è una grande occasione da gol per l'Udinese al 22'. Chierico interrompe una trama atalantina e parte in contropiede. Tocca poi sul mezzo per Miano che si incunea tra gli avversari e Piotti deve uscire e ribattere. Col portiere ancora a terra, Bertoni si trova subito ma colpisce il portiere atalantino che si sta rialzando.

Al 26' il gol. Bertoni calcia forte una punizione dal limite. La barriera devia e Piotti è battuto. A deviare, in quel bailamme di corpi, forse è stato Graziani. Ma il senso è fallace. Quien sabe?

Al 30' l'Udinese è in grave affanno. Punizione lunga di Magrin, Cantarutti mette in mezzo: Stromberg e Francis non trovano tempo e modo per allungare una gamba. Storgato rimanda molto lontano. E preme l'Atalanta. Finalmente si vede Stromberg correre e farsi notare

I raccattapalle fanno melina, secondo ordini superiori, finché l'arbitro Longhi dimostra il suo sdegno. Se i ragazzini a bordo campo non ce la fanno a perdere tempo, ci pensa Graziani che, in posizione di centravanti, rimanda di almeno 60 metri il pallone indietro verso Abate.

Roba da dramma in difesa bianconera al 44'. Stromberg finta in area e tocca per Francis. Tiro ribattuto. Riprende Magrin. Tiro ribattuto. Interviene per concludere Prandelli. Ancora ribattuto. E stavolta lontano dalla zona calda e così sia.

Bruno Lubis



Da vecchio volpone

Udine — Dalle tribune l'azione del gol friulano è sembrata piuttosto confusa e si è pensato a una deviazione fortuita della «bomba» scagliata da fuori dell'area su punizione da Bertoni: l'istantanea sembra però rendere l'onore a «Ciccio» Graziani che, da vecchio volpone, è riuscito a deviare volontariamente di testa il tiro del compagno, spiazzando portiere e difensori avversari *(Foto Dino)*

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Napoli	18	12	2	4	0	4	2	0	17	6	
Inter	16	12	4	1	0	1	5	1	14	5	– 1
Juventus	16	12	3	2	1	3	2	1	17	8	– 2
Roma	15	12	3	2	1	3	1	2	18	10	– 3
Verona	15	12	4	2	0	1	3	2	13	10	– 3
Como	14	12	2	4	0	1	4	1	8	5	– 4
Milan	14	12	4	2	1	1	2	2	12	6	– 5
Sampdoria	12	12	4	0	2	1	2	3	12	10	– 6
Avellino	12	12	2	4	0	1	2	3	11	15	– 6
Torino	10	12	3	2	2	1	1	4	12	15	– 8
Fiorentina	9	12	2	1	3	1	2	3	7	11	– 9
Brescia	8	12	3	1	2	0	1	5	7	12	–10
Empoli	8	12	3	0	3	1	0	5	5	19	–10
Atalanta	7	12	2	2	2	0	1	5	6	13	–11
Ascoli	7	12	0	2	4	2	1	3	5	15	–11
Udinese (–9)	2	12	2	3	1	1	2	3	10	14	– 7

I RISULTATI		Le partite del 21.12.1986
Ascoli-Roma	1-1	Atalanta-Avellino
Avellino-Sampdoria	3-1	Brescia-Verona
Brescia-Empoli	3-0	Empoli-Udinese
Fiorentina-Inter	0-1	Inter-Ascoli
Juventus-Torino	1-0	Napoli-Como
Milan-Napoli	0-0	Roma-Milan
Udinese-Atalanta	1-0	Sampdoria-Juventus
Verona-Como	1-0	Torino-Fiorentina

Marcatori Serie A

7 reti: Altobelli (Inter).
5 reti: Dirceu (Avellino), Diaz (Fiorentina), Virdis (Milan), Maradona (Napoli) e Kieft (Torino).
4 reti: Graziani (Udinese) e Galia (Verona).
3 reti: Vialli (Sampdoria), Alessio (Avellino), Manfredonia (Juventus), Verza (Verona), Giunta (Como), Bergreen, Giannini e Desideri (Roma).
2 reti: Barbuti (Ascoli), Cantarutti, Magrin e Incocciati (Atalanta), Turchetta (Brescia), Passarella e Rummenigge (Inter), Brio, Briaschi e Platini (Juventus), Massaro e Baresi (Milan), Volpecina, Carnevale, Bagni e Giordano (Napoli), Baldieri, Ancelotti, e Pruzzo (Roma), Briegel (Sampdoria), Comi e Francini (Torino), Edinho, Chierico e Zanone (Udinese), Pacione e Rossi (Verona).
1 rete: Greco, Vincenzi e Iachini (Ascoli), Colantuono, Ferroni e Tovalieri (Avellino), Branco, Giorgi, Bonometti e Argentesi (Brescia), Corneliusson, Invernizzi, Mattei, Notaristefano e Todesco (Como), Vertova, Della Monica, Ekstroem, Osio e Zennaro (Empoli), Oriali e Berti (Fiorentina), Fanna e Garlini (Inter), Laudrup, Cabrini, Bonini, Serena, Buso Bonetti e Vignola (Juventus), Di Bartolomei, Donadoni e Hateley (Milan), Caffarelli, Ferrario, De Napoli e Ferrara (Napoli), Nela, Agostini e Baroni (Roma), Cerezo, Mancini, Pagnin, Salsano e Wierchowod (Sampdoria), Sabato, Lerda e Dossena (Torino), De Agostini e Di Gennaro (Verona).

IL TECNICO È RAGGIANTE MA NON NEGA IL PESSIMO SPETTACOLO

De Sisti: «Beh, come gioco...»

«L'Atalanta ci ha aggrediti sin dal primo momento impedendoci di ragionare»

UDINE — In classifica adesso ci sono due punti in più per l'Udinese, nella storia del campionato rimarrà scritto che i bianconeri hanno sconfitto l'Atalanta 1-0. E basta. Il come sarà presto dimenticato. Ma la squadra di De Sisti non ha giocato bene: il tecnico lo sa, e non se lo nasconde. *«Sono contento, felice, per due punti che sono d'oro. Però, è vero, non abbiamo giocato per niente bene. Ma una motivazione c'è: questa era una partita difficilissima, l'Atalanta è squadra molto dura da affrontare».*

De Sisti parla a ruota libera, non ha bisogno di essere stuzzicato sui temi proposti dalla partita. *«Abbiamo sofferto, abbiamo sofferto molto, ma non per situazioni particolari a nostro svantaggio, quanto piuttosto per come la gara si era messa. L'Atalanta infatti ci ha aggredito sin dal primo momento, impedendoci di ragionare: è questo il motivo per cui la mia squadra non è riuscita a utilizzare le fasce esterne come avrebbe voluto, per cui non c'è stato abbastanza gioco senza palla, come invece avevo predicato in settimana. Aggiungiamoci poi anche il terreno pesante ed ecco spiegata una prova non certo esaltante della mia squadra. L'importante, però, è che siano venuti i due punti, due punti che valgono moltissimo: l'Udinese, del resto, nel secondo tempo ha giocato con una marcia in più. Due punti voluti con il cuore dalla squadra».*

«È vero — commenta capitan Galparoli — *loro ci hanno aggredito ed era impossibile ragionare: la partita è stata messa sul piano dello scontro faccia a faccia, in maniera molto nervosa. Anch'io ho cercato di trascinare i miei compagni verso il gol, non è comunque che nelle mie azioni cercassi il successo personale».*

E lo stesso ritornello viene ripetuto un po' da tutti i bianconeri. *«Ci siamo trovati male con il loro pressing* — ammette Graziani, raggiante per il gol realizzato — *e non riuscivamo a disporci in campo nella maniera migliore. Poi ci siamo sbloccati grazie al gol ma soprattutto grazie alla gran voglia di raggiungere questa vittoria».*

Como, quindi, è dimenticata? *«Ogni partita fa storia a sé, però è indubbio che contro l'Atalanta abbiamo espresso un calcio migliore. E anche personalmente credo di aver giocato meglio, anche perché non ho avvertito i dolori al ginocchio che mi avevano condizionato due settimane fa. È comunque certo che dobbiamo ancora migliorare».*

Graziani racconta quindi il suo gol: *«Al momento della punizione Bertoni mi ha detto che cercava di mettere il pallone, molto forte, sulla sinistra di Piotti e di appostarmi quindi vicino a quel palo per sfruttare l'occasione: ho visto il pallone sbucare dalla barriera e mi sono disteso riuscendo a colpire la sfera di testa, spiazzando gli avversari».*

Guido Barella

SONETTI SE LA PRENDE CON FILOSOFIA

«Era da zero a zero»

«Nel calcio si vive però dei gol realizzati e non dei tiri sbagliati»

UDINE — Sonetti la prende con filosofia. *«Il calcio è anche questo* — dice — *anche se l'Atalanta ha dimostrato di non essere inferiore all'Udinese. Nel calcio però si vive dei gol realizzati e non dei tiri sbagliati, come quelli dei nostri attaccanti sul finire della partita. Devo comunque dire che l'Udinese nel secondo tempo ci ha costretti nella nostra metà campo. I bianconeri? Possono salvarsi, hanno i mezzi e hanno vinto contro di noi una partita importante per la loro classifica. In ogni caso i discorsi per quel che riguarda la salvezza sono apertissimi, la stessa classifica lo dimostra».*

La sconfitta ha lasciato però il segno nel morale dei giocatori nerazzurri. *«L'Udinese ha vinto grazie a un gol letteralmente trovato, questa era una partita da zero a zero»* dice Francis, che trova però anche il tempo per lamentarsi del suo scarso utilizzo in campo: *«Se sono andato in panchina, significa che ero in grado di poter giocare sin dal primo minuto. Inoltre l'Atalanta ha iniziato a premere, a osare, quando ormai era troppo tardi».*

«Su questa partita non ho proprio niente da dire» aggiunge Aldo Cantarutti, friulano di Manzano, ma calcisticamente cresciuto e affermatosi lontano dalla piccola patria. Stuzzicato, il numero nove nerazzurro, gran fisico e gran combattente in campo, tesse gli elogi dell'Udinese *«che con poche occasioni da rete realmente tali è riuscita a conquistare i due punti. In ogni caso l'Atalanta meritava il pareggio, e se non è riuscita nell'intento di strappare il punto è perché lì davanti, in attacco, non riusciamo a legare bene le azioni. E senza occasioni, non si segna».*

Con molta modestia (troppa?) Magrin ricorda i bei nomi di cui è ricca la formazione friulana. *«Sono giocatori esperti* — dice — *e lo stesso episodio del gol lo dimostra: non a caso la rete friulana porta la firma di Graziani con a fianco quella di Bertoni».*

De Carli: «Forse nell'87 serie A a 18 squadre...»



(Foto Stefano)

Udine — Minuetto o quadriglia tra Graziani e Magrin? La partita, a dir il vero, somigliava di più al ballo del mattone...

UDINE — *Ieri, contro l'Atalanta, si è rivisto in tribuna l'onorevole Francesco De Carli: e, secondo tradizione, la squadra di De Sisti è tornata alla vittoria. Sarà un caso, comunque un «portafortuna» di questo calibro non dovrebbe mai rinunciare a venire alla partita. Con l'onorevole, responsabile a livello nazionale per il settore sport e tempo libero del Partito socialista, entriamo in argomenti politici: è notizia di questi giorni che Craxi ha comunicato a Carraro un accordo governativo sulla riduzione delle tasse sui biglietti, mentre sono in cantiere altri importanti provvedimenti.*

«Ritengo si tratti di un provvedimento molto giusto — *commenta De Carli* — Craxi ha già avuto modo diverse volte di sottolineare il fatto che lo sport ha dato molto più di quanto abbia ricevuto: è quindi arrivato il momento che lo Stato decida di aiutare lo sport con finanziamenti. Prima però ritengo sia più importante risolvere altri problemi ancora più essenziali».

Ad esempio? «Innanzitutto bisogna fare pulizia: rendere cioè più severa e limpida la giustizia sportiva, definire la condizione giuridica delle società e ritoccare la legge n. 91, quella sul professionismo. Solo dopo aver sistemato tali questioni si potrà passare ai finanziamenti».

— *L'incontro dei presidente delle società di calcio con Carraro è stato rinviato al 15 gennaio, non si sa ancora nulla sulla possibilità di ottenere il campionato a 18 squadre: lei può fornirci qualche indicazione in proposito?*

«Due settimane fa ho avuto un incontro con il presidente del Coni, per intervenire a favore del campionato a 18 squadre. Carraro mi ha spiegato che si riserva di esaminare attentamente la situazione, ma non esclude affatto questa possibilità. Io personalmente credo che la cosa sia realizzabile già quest'anno, in modo che nel campionato in corso retrocederebbe una sola formazione».

— *Si tratterebbe di una manna per l'Udinese...*

«Certo, a patto che non arrivi proprio ultima in classifica», risponde con un gran sorriso De Carli.

Un giudizio sulla partita...

«È una gara da dimenticare: non si è visto gioco ma abbiamo solo patito tanto freddo. Meno male che sono arrivati quei preziosissimi due punti, perché per il resto spero che l'Udinese non sia quella squadra assolutamente priva di schemi che ho visto».

— *Avrebbe un antidoto per far tornare la gente allo stadio?*

«E un'impresa molto difficile perché ormai il pubblico si sta stancando: penso che la medicina migliore, comunque, sarebbe innanzitutto una maggiore severità e limpidezza da parte della giustizia sportiva, come ho già avuto modo di osservare, e la trasparenza da parte delle società di calcio».

Szoke si sofferma ad analizzare l'andamento dell'incontro:

«Era la tipica partita da vita o morte per entrambe le squadre, la svolta decisiva di metà campionato: non ci si poteva aspettare bel gioco. Sono d'accordo sul fatto che l'Udinese abbia giocato meno bene rispetto alle altre partite disputate al Friuli, ma la squadra ha dimostrato un'enorme volontà nel secondo tempo, e sono convinto che la differenza l'abbia fatta la maggior classe dei friulani. Bisogna ricordare anche che oggi mancava Edinho, vale a dire attualmente il giocatore più in forma della squadra, che sta disputando un campionato a dir poco splendido e che gli altri uomini (vedi Criscimanni, Graziani e Tagliaferri) sono ancora in via di recupero: il nostro organico non è in condizioni fisiche ottimali. Comunque, quello che contava era la conquista dei due punti: e tale risultato è stato ottenuto».

Gabriella Fortuna

SERIE B

Un aggettivo per la Triestina: travolgente

BATTUTO IL CESENA GRAZIE A UNA STUPENDA PRESTAZIONE COLLETTIVA

La coppia del gol diventa grande Iachini fa volare gli alabardati

Triestina-Cesena 3-0 (1-0)

MARCATORI: 40' De Falco, 61' Iachini su rigore, 67' Cinello.

TRIESTINA: Gandini, Costantini (65' Bagnato), Orlando, Dal Prà, Cerone, Biagini, De Falco, Strappa, Cinello, Causio (75' Gamberini), Iachini. Cortiula, Scaglia, Di Giovanni. All. Ferrari.

CESENA: Rossi, Cuttone, Cavasin, Bordin, Pancheri (58' Minotti), Cucchi (52' Barozzi), Aselli, Sanguin, Traini, Angelini, Simonini. Dadina, Leoni, Rizzitelli. All. Bolchi.

ARBITRO: Bruschini, di Firenze.

ANGOLI: 5-4 (3-0) per la Triestina.

NOTE: leggera pioggia all'inizio, più insistente nel prosieguo. Ripresa con parecchia oscurità, e luci artificiali dal 72'. Diversi infortunati: De Falco all'inizio, poi Costantini, che si concede il bis in uno scontro con Pancheri: usciranno entrambi, successivamente, per le contusioni riportate. Anche Gandini accusa una botta al capo dopo una uscita. Ammoniti nell'ordine Angelini, Iachini, Cinello, Gamberini e Simonini. Spettatori paganti 4406, incasso netto 18.629.400; abbonati 2740, quota 28.465.803.

La Triestina gioca, è in forma con tutti i suoi giocatori, segna, vince. Ha ribadito contro il Cesena la regola dei tre gol in casa (solo con il Messina si era fermata sull'1-1), è in serie ormai da sei partite e sotto questo profilo è ora la migliore di tutte. Ha segnato con De Falco, ieri, e ha segnato con Cinello, ripescata coppia del gol in casa alabardata. E ha integrato il bottino con Iachini, che ha sfoderato una prova maiuscola e si è meritato il premio del rigore battuto e trasformato.

Non poteva andare meglio ieri, alla Triestina. Che anche in classifica ha fatto qualche progresso, scavalcando il Cesena e raggiungendo Sambenedettese, Bari e Bologna. Tutti aspetti positivi collegati alla sua vittoria, ottenuta con una prestazione collettiva eccezionale, che ribadisce il felice momento della compagine, arrivata ad esprimere gioco piacevole e redditizio, e soprattutto ritrovatasi a segnare con le sue punte e con il suo fine dicitore Iachini.

Mai nelle scorse stagioni la Triestina si era trovata a questo punto del campionato con una compagine così in forma. E benché sia addirittura stucchevole ritornare sull'argomento penalizzazione, tuttavia giova osservare, anche a titolo di consolazione e per alimentare un giusto spirito di rivincita, che con i suoi teorici 16 punti (12 più 4, per capirci) la squadra di Ferrari sarebbe oggi proprio a ridosso delle prime quattro. Il suo cammino così regolare, da Genova in poi, ha sicuramente convinto prima di tutti i giocatori che vale la pena di insistere, di puntare magari in silenzio al massimo traguardo, confidando sulla tenuta alla distanza che è poi la caratteristica della Triestina modello Ferrari.

E veniamo alla partita vinta largamente sul Cesena, con risultato sbloccato da De Falco, alla sua maniera, cioè con rete d'agguato, sfruttando un preciso servizio di Cinello, mai come ieri così brillante e convinto di sè. Chiudere il primo tempo in vantaggio è stato molto importante per la Triestina, che nella ripresa, dopo una pericolosa sfuriata degli ospiti, ha avuto in un quarto d'ora la possibilità di pervenire al raddoppio, con un rigore concesso per atterramento di Orlando. Giusta la punizione così drastica del fallo? Bolchi ha affermato in sala stampa che lo stasso Orlando avrebbe dichiarato che non c'erano gli estremi per il rigore.

Ma poco più tardi lo stesso Orlando ci ha detto testualmente: «Stavo puntando a rete con il pallone in area e mi sono sentito buttare a terra da tergo». Nessun commento, ma poiché a spingerlo e a farlo cadere è stato un avversario, appare implicita anche l'indicazione che il rigore c'era. E francamente la dissertazione di Bolchi appare poco comprensibile.

Rigore comunque trasformato freddamente da Iachini. E con quel vantaggio ormai rassicurante alle spalle la Triestina si è costruita un finale di partita ancora più convincente e per certi versi rilassato. Perché si è divertita, la compagine alabardata, a ripetere la partita dell'Olimpico, stavolta però con più bravura. Ha sfoderato un contropiede dopo l'altro e nello spazio di altri sette minuti è andata a segno con una azione che ha veramente impressionato per la freddezza e la precisione con cui si è sviluppata: la palla da Iachini al centro per De Falco; pallone scodellato ancora verso sinistra per Cinello, che ha praticamente bissato il gol segnato quindici giorni prima al Messina: un gran sinistro, rasoterra e diagonale, dal vertice dell'area di rigore. Un 3-0 siglato con una rete perentoria e di grande spettacolarità, come tutti i tiri da lontano.

Il Cesena ha avuto il merito di non arrendersi, nemmeno sotto il peso di quelle tre reti, creando qualche pericolo per Gandini, che si è fatto ammirare proprio nei minuti finali, anche con un inedito salvataggio di testa. Ma la Triestina da ogni parata del suo portiere riusciva a ricavare un lancio preciso in avanti, per le punte che... non badavano a spese, instancabili, decise, convinte. È stato ribadito, insomma, che portarsi in vantaggio, in casa o fuori, determina una situazione di favore per chi ne beneficia, potendo sfruttare — come ha fatto anche stavolta la Triestina — lo slancio offensivo avversario nella ricerca di equilibrare il punteggio.

E poiché la squadra alabardata possiede gli elementi capaci di giocare la palla nel modo dovuto, nonché le punte e gli appoggi pronti a scattare in avanti (leggi De Falco e Cinello, ma anche Iachini, Strappa, Orlando, Dal Prà e Causio) ecco che per la squadra alabardata si aprono promettenti prospettive, solo che sappia sfruttare questa arma di cui si è impossessata così prepotentemente. Un'arma da sfoderare soprattutto in trasferta, dove la Triestina è ancora mancata all'appuntamento con la vittoria, cui dovrebbe essere già arrivata proprio per le sue caratteristiche di gioco.

Una bella Triestina, quella di ieri, con tutti gli elementi in perfette condizioni, qualcuno addirittura al di sopra della sua media. Parliamo di Iachini, appunto, che finalmente ha spiegato il perché della sua presenza a Trieste. Adesso ha trovato in Causio l'uomo squadra e lui vive compiacendosi di un prezioso dialogo instaurato con il declamato barone, ma anche interpretando con grinta inusuale la partita, mettendovi tutti i preziosismi che sono alla sua portata, mettendovi tutti i numeri che possiede in quantità. Ieri c'era davvero uno Iachini in più nella Triestina. L'aria dell'Olimpico lo ha rinvigorito. Adesso lo aspettiamo a ripetute conferme.

E gli altri? Causio non ci ha deluso: è stato in campo con incredibile rischio fisico, ma non ha voluto disertare l'impegno. Ha evitato intelligentemente i contatti ravvicinati, ma è stato ugualmente prezioso, suggeritore e galvanizzatore dei compagni. Ma dopo Iachini e Causio, o alla pari con essi, va messo Cinello, che ha disputato la sua migliore partita stagionale, per la determinazione soprattutto che l'ha contraddistinto. Evidentemente ora la fiducia non fa difetto al friulano e con questa sua accresciuta convinzione è migliorata anche la condizione. Bene De Falco, autoritario, cocciuto nel disimpegno, insidioso sotto porta, pronto nello sfruttare l'imbeccata fornitagli da Cinello in occasione del gol.

Le solite note positive anche per Strappa, motorino del complesso che ormai fa del gioco manovrato un motivo fisso delle sue partite, e abbisogna appunto dei guizzi improvvisi in avanti per sorprendere l'avversario. Così come Orlando, chiamato a controllare Aselli, ha saputo marcare e scattare, con un doppio positivo risultato. Buono l'apporto di Biagini al suo rientro, dopo un avvio un po' in sordina. Un mezzo rientro (trattandosi di una partita completa) è stato anche per Dal Prà, che ha mostrato soprattutto nelle conclusioni maggiore intraprendenza.

A Gandini abbiamo già fatto cenno di sfuggita, ma è doveroso sottolineare che questo portiere dalle uscite alte rassicuranti offre la massima garanzia in tutto il repertorio che sfoggia. E contro il Cesena è riuscito a inventare anche una respinta di testa, appena fuori della linea di porta. Almeno per la fantasia si merita un dieci.

Non si può dimenticare l'apporto di Bagnato, quando è stato chiamato a sostituire l'infortunato Costantini, né quello di Gamberini, quando Ferrari ha ritenuto di ridurre i rischi per Causio.

Difesa accorta, dunque, gioco di rimessa appena si è determinato il vantaggio, controllo di palla e di ogni situazione della partita, pressoché senza errori. Con una buona predisposizione al gioco d'attacco per tutto il primo tempo, salvo qualche pausa, fino ad arrivare al primo gol. Questo il diagramma di rendimento della Triestina, che ha trovato un'avversaria disposta a giocare aperto, rischiando parecchio con una difesa che non è proprio insuperabile.

Quando era ormai sotto di un gol Bolchi ha mandato in campo un'altra punta, Barozzi, a dar man forte allo spento Simonini e al coraggioso Traini. Ma nel complesso il Cesena non è parso pericoloso, mascherando con difficoltà il suo proposito di inseguire la divisione della posta.

Dante di Ragogna



Una foto emblematica del momento di grazia della Triestina: De Falco ha appena segnato e fa esplodere tutta la sua gioia

SERIE B

SQUADRE	Punti	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Cremonese	19	14	5	2	0	2	3	2	12	8	– 2
Genoa	18	14	6	1	0	0	5	2	21	14	– 3
Messina	17	14	4	3	0	1	4	2	14	9	– 4
Lecce	17	14	5	3	0	0	4	2	14	11	– 5
Parma	16	14	4	3	0	0	5	2	10	7	– 5
Modena	16	14	4	3	0	1	3	3	14	15	– 5
Pescara	15	14	4	3	0	1	2	4	17	12	– 6
Arezzo	14	14	2	4	1	0	6	1	11	11	– 6
Pisa	14	14	4	2	1	0	4	3	9	10	– 7
Vicenza	13	14	4	2	1	1	1	5	16	17	– 8
Triestina (–4)	12	14	5	2	0	0	4	3	16	9	– 5
Catania	12	14	2	4	1	1	2	4	10	12	– 9
Sambenedett.	12	14	2	5	0	0	3	4	7	10	– 9
Bologna	12	14	1	6	1	0	4	2	9	11	–10
Bari	12	14	1	5	1	1	3	3	6	10	– 9
Cesena	11	14	3	2	1	0	3	5	11	17	– 9
Lazio (–9)	8	14	4	2	1	1	5	1	17	11	– 4
Cagliari (–5)	8	14	3	3	1	1	2	4	11	16	– 8
Taranto	8	14	1	5	0	0	1	7	10	17	–11
Campobasso	8	14	1	5	1	0	1	6	7	15	–13

I RISULTATI		Le partite del 21.12.1986
Arezzo-Lazio	1-1	Cagliari-Lazio
Bari-Cremonese	1-1	Catania-Arezzo
Bologna-Pisa	0-0	Cesena-Lecce
Campobasso-Taranto	1-1	Cremonese-Modena
Catania-Messina	1-0	Vicenza-Campobasso
Genoa-Cagliari	2-0	Parma-Genoa
Lecce-Vicenza	1-0	Pescara-Messina
Modena-Pescara	2-1	Pisa-Triestina
Sambenedett.-Parma	0-0	Sambenedett.-Bologna
Triestina-Cesena	3-0	Taranto-Bari

I marcatori

11 reti: Rebonato (Pescara)
7 reti: Cipriani, Marulla (Genoa), De Vitis (Taranto)
6 reti: Nicoletti (Cremonese), Frutti (Modena)
5 reti: Simonini (Cesena), Bortolazzi (Parma)
4 reti: Rabitta (Modena), Tacchi, Pasculli (Lecce), Fiorini (Lazio), Montesano (Cagliari), Sorbello (Catania)
3 reti: De Falco, Cinello (Triestina), Pagano (Pescara), Rondon (Vicenza), Nicolini (Bologna), Ugolotti (Arezzo), Piras (Cagliari), Caneo (Pisa), Mandelli (Lazio), Russo (Campobasso), Catalano (Messina), Barbas (Lecce), Luchetti (Vicenza), Rossi (Parma)
2 reti: Iachini, Causio, Scaglia (Triestina), Marronaro, Pradella (Bologna), Sclosa (Pisa), Savino, Nicolini, Fortunato (Vicenza), Vagheggi, Parpiglia (Campobasso), Cutone (Cesena), Orati (Messina), Podavini, [illegible] (Lazio), Pagliari, De Stefanis (Arezzo), Brondi (Bari), Allievi (Catania), Gasperini (Pescara),

DIVENTA SEMPRE PIÙ PERICOLOSA L'ARMA DEL CONTROPIEDE

Cinello con un secco radente corona una partita da manuale

Piove sul bagnato al «Grezar». I getti d'acqua di sabato contro il secco, volonterosi e provvidenziali, sono stati resi superflui dalla successiva caduta della pioggia. Terreno scivoloso, ma accettabile pur con l'acqua cadente. In campo Causio, con fasciatura al braccio per proteggere il gomito infortunato. Bagnato in panchina, e gli toccherà proprio di rimpiazzare Costantini, acciaccato nella ripresa. In panchina anche Cortiula, al posto di Attruia, infortunatosi ad un dito della mano sinistra sull'ultimo tiro di Ferrari, quando ha concluso il lavoro di rifinitura del sabato, sparacchiando in porta.

Pochi spettatori sugli spalti. Così saranno in pochi a divertirsi. Costantini marca Simonini, Cerone è su Traini, Orlando controlla Aselli. De Falco per contro è guardato da Cavasin, Cinello da Cuttone, a centrocampo si fronteggiano Strappa e Angelini nonché Causio e Bordin.

Prima della partita una deflagrazione da prima guerra mondiale. Arriva dai tifosi della curva. Bisogna dire: «Benedetti ragazzi», per non farli arrabbiare. Ma si sviluppa una nube che alla prima avanzata della Triestina spinge Rossi e Pancheri a invocare la sospensione temporanea da parte dell'arbitro. Per fortuna in pochi minuti l'aria fa sparire le conseguenze di quella «bomba» e tutto ritorna normale. Forse con qualche offesa alla pista in tartan già squassata.

Al primo fallo di Cavasin su De Falco, Causio scodella su punizione un pallone oltre la barriera che è un autentico invito per il capitano: pronta la sua deviazione, alta la conclusione. Pochi minuti e lo stesso De Falco può battere a rete un traversone di Iachini, poi Cinello irrompe sulla respinta ma non segna. E subito dopo Cerone sfiora il gol di testa (punizione di Causio) guadagnando un angolo, dai cui sviluppi Dal Prà cava un tiro da fuori area che finisce fuori.

Andiamo avanti. Cinello riprende un pallone ribattuto in mischia, sfodera un bel diagonale (è la sua prova per il tiro-gol della ripresa...), poi il vantaggio sembra già acquisito con un pallone che Cinello indirizza con la nuca in porta, ma che Sanguin riesce a respingere sulla linea di porta.



Il pallone scagliato da Cinello sta giungendo a destinazione: il portiere si protende invano, ma la sfera lo supera inesorabile. La Triestina ormai ha chiuso la partita *(Italfoto)*

E' sempre la Triestina a spingere: Pancheri respinge una punizione-bomba di Iachini, poi Cinello si libera bene sul fondo da Cuttone e Pancheri ma non conclude. Azione elegante di Causio, che giratosi su se stesso per sfuggire alla marcatura conclude di sinistro, ma debole e fuori.

Il gol arriva al 40', con lunga premessa: Iachini allunga per Dal Prà, che traversa per De Falco, anticipato da una respinta. Il pallone è conquistato da Causio, per diventare un delizioso traversone in diagonale. Cinello tenta la conclusione, ne esce un tiro debole che fa impennare il pallone. Ma è sufficiente l'occasione per De Falco, che prontamente lo devia di testa in rete. Triestina in vantaggio e finalmente tranquilla, pronta ad esprimersi al meglio.

Buio nella ripresa, ma Bruschini ci vede. Ben presto la Triestina corre un serio doppio pericolo. Gran bordata di Sanguin, respinta di pugno di Gandini, palla riconquistata da un cesenate e sparata al volo verso la porta. Sulla traiettoria... si sacrifica Costantini, colpito dalla pallonata e steso a terra. Ma la rete è salva.

Poco dopo scontro fra Pancheri e l'avanzante Costantini lungo la linea laterale. Ci rimetteranno entrambi. Pancheri esce subito, rimpiazzato da Minotti, Costantini invece si gusta il raddoppio. **Orlando fugge, entra in area palla al piede, Cuttone alle spalle gli aggancia il piede portante (come si è visto alla tv...) ed è rigore, nonostante le proteste. Iachini batte di piatto, correggendo in extremis la traiettoria fissata. Pallone da una parte, nell'angolino, portiere dall'altra. Ed è il 2-0 della sicurezza.**

Adesso la Triestina si scatena in contropiede. Scappa Iachini, De Falco è anticipato di testa. **Poi, su rimessa con le mani di Gandini, Iachini scatta sulla destra, salta l'avversario, manda al centro. De Falco al volo manda alla sua sinistra. L'imbeccata è per Cinello che non la spreca, con secco radente. Ed è il 3-0.**

Si accende la luce, finalmente e si possono osservare meglio le discese degli alabardati. Entrano Bagnato e Gamberini, uno dopo l'altro, mentre Causio lascia il campo superapplaudito.

Dal Prà si cimenta con poca fortuna nel tiro a rete, poi Gandini esce su Simonini, forse in fuorigioco, e più tardi ci rimette in uno scontro. Spara una punizione Barozzi, Gandini devia in angolo. Poi interviene a salvare sotto la traversa, infine, risponde ad un tentativo di testa di Traini respingendo di testa a sua volta. Incredibile, Rinone!

E tutto finisce in gloria, mentre gli spettatori delle gradinate non si accorgono di avere preso la pioggia per un'ora e mezzo. Tanto può determinare la soddisfazione di una vittoria condita da reti e bel gioco. **D.d.R.**

Le pagelle

GANDINI	7
COSTANTINI	7
BAGNATO	6,5
ORLANDO	6,5
DAL PRÀ	6,5
CERONE	6,5
BIAGINI	6
DE FALCO	7
STRAPPA	6,5
CINELLO	7
CAUSIO	6,5
IACHINI	7,5

Paticchio non si candida per il direttivo

Nel pomeriggio di ieri, allo stadio «Grezar», il vicepresidente della Triestina prof. Francesco Paticchio ha annunciato a una emittente televisiva la propria intenzione di non candidarsi per il direttivo che dovrà essere eletto dall'assemblea di giovedì 18 corrente.

«Ognuno si assuma le sue responsabilità — ha dichiarato — e si scelga i compagni con cui marciare, non si sa in quale direzione. Non ci sono giochi di corridoio — ha aggiunto — né congiure di palazzo, e posso smentire così le voci secondo cui sarei interessato alla carica di presidente».

NEGLI SPOGLIATOI L'ALLENATORE OSPITE POLEMIZZA

Bolchi non digerisce il rigore e accusa...

Cornice di pubblico modesta, giornata uggiosa di fine autunno, oscurità in agguato per una Triestina positiva e piacente, che ha impiegato poco meno di un tempo per rendere alla ragione le mire difensivistiche organizzate da Bruno Bolchi nell'intento di evitare al suo Cesena il trattamento precedentemente riservato a Pescara e Cagliari.

Per fugare le incombenti ombre della sera si è fatto ricorso, ad un tardivo cenno del signor Bruschini, alle luci artificiali; per scaldare gli animi degli spettatori ci hanno pensato i giocatori alabardati, ricambiati a fine gara dal lungo applauso che li ha accompagnati negli spogliatoi.

Apparentemente tranquillo Bolchi, ma la sua pacatezza innesca immediatamente la polemica: «Una Triestina forte sicuramente, ma non m'aspettavo che le venisse offerta la vittoria su un piatto d'argento. Il risultato nelle sue proporzioni è assurdo. Dopo l'occasione del pareggio sul piede di Sanguin l'episodio della ridicola concessione del rigore. È stato proprio il vostro giocatore, ridendo verso i miei ragazzi, a dire di essersi buttato a terra, sorpreso e soddisfatto della decisione arbitrale». Un'affermazione questa smentita poi, come vedremo, da Orlando e dai suoi compagni.

«La Triestina» conclude Bolchi «mi è apparsa forte come complesso e, ripeto, avrebbe vinto ugualmente anche senza quel regalo, trascinata dall'intramontabile Causio, un esempio ammirevole per i giovani, di vita oltre che di sport».

Per Ferrari una vittoria di squadra, un successo di gruppo cui con la sua abnegazione ha dato un forte contributo di affiatamento e di unità Franco Causio, stoicamente in campo nonostante il malanno al braccio. Il ritornello dell'allenatore alabardato tende ancora a gettare acqua sui facili entusiasmi dopo una vittoria così netta: «Tutti si sono espressi ad un buon livello. Abbiamo superato un'altra tappa di un cammino difficile, sempre in salita, che non ci permette di respirare. È stata forse la gara più dura. Per fortuna è piovuto perché il campo sabato si presentava in condizioni così brutte che abbiamo provveduto a bagnarlo un pochino. Bolchi ha qualche cosa da recriminare? Non so a quale episodio possa riferirsi!».

Il più atteso è Orlando, tirato in ballo proprio dall'allenatore dei romagnoli. Questa la sua versione: «Io non ho detto assolutamente niente. Sono scattato per fare gol e mi sono sentito agganciare la caviglia. Più rigore di così!».

Cambia qualcosa nei vostri programmi questo successo?

«Il nostro primo obiettivo è quello di salvarci quanto prima; in noi giocatori c'è voglia di uscire alla distanza, sperando di riuscire, a salvezza raggiunta, di toglierci qualche altra grossa soddisfazione, oggi per ovvi motivi impensabile».

Ritorno al gol, seppure dagli undici metri, di Iachini, nuovamente «re» del dischetto, dopo il breve momento di Cinello: «Ma io rigorista sono sempre stato» è la sua prima battuta.

Richiesto se dall'innesto di Causio ne abbia tratto personalmente giovamento, la sua risposta è affermativa: «Sicuramente, oltre che alla verticalizzazione della manovra, funzionano meglio gli interscambi, ed il mio tipo di gioco è oggi di maggior concretezza».

Per De Falco un buon Cesena che ha trovato sulla sua strada una grossa Triestina. «Il gol? Una rete importante, bella sicuramente, anche se per chi segna tutte le reti sono belle».

Fallo su Orlando o ha ragione Bolchi a recriminare sul rigore concesso agli alabardati?

«Forse Bolchi ha visto giusto perché ero io che ridevo, ma perché il pallone era finito ugualmente in rete, toccato da uno dei suoi. Questo non lo deve aver visto. Il fallo, comunque, c'è stato e nettissimo; autorete o rigore, non c'erano alternative. A parte questo episodio, la Triestina ha dimostrato di essere forte sul piano fisico ed in possesso di questa grande voglia di vincere». **Luciano Zudini**

«È gioco totale»

La vittoria con il Cesena al Grezar ci è servita a vedere più chiaro, a capire dove può arrivare questa squadra alabardata malgrado la penalizzazione iniziale. Per scendere un po' nei particolari si può dire che l'attacco ha fatto interamente il suo dovere realizzando tre gol e sfiorandone altri, costringendo spesso i romagnoli al fallo sistematico fuori e dentro l'area di rigore.

Abbiamo attaccanti dotati in tutti i sensi, con il ritrovato goleador De Falco, con l'ariete Cinello e il poliedrico Iachini e ci si può sbizzarrire con più formule anche durante uno stesso incontro. La pericolosità delle punte e la loro efficacia in zona gol non dipendono comunque esclusivamente dalla capacità dei singoli attaccanti. È un fatto di gioco totale del complesso che spinge spesso centrocampisti e difensori a sorreggere gli uomini di punta.

E qui bisogna tirare in ballo il centrocampo, il reparto che ha il compito di alimentare la manovra offensiva ma anche di far filtro, come sempre. Sono sincero: mi piace vedere Causio oltre che nella funzione di preparatore per l'affondo altrui, come sostegno vero e proprio degli avanti. Intendiamoci, Causio non è un ventenne cui si può chiedere tutto. La posizione in campo la trova da solo, ma penso faccia comodo alla squadra vederlo arrivare nella zona calda quando gli è possibile, perché in fase offensiva può risolvere più di un problema come ha già dimostrato di saper fare concludendo di persona.

Strappa, Dal Prà e Orlando sono generosi, proprio per questo non possono mancare di sincronia lasciando scoperta la difesa che a sua volta, dimostrata la sua sicurezza, deve saper mantenere corta la squadra. Abbiamo già superato un terzo del campionato e ritengo che ci sarà da lottare sino alla fine, però credo anche che la squadra alabardata abbia qualcosa in più rispetto alle altre, comprese le considerate grandi.

Il collettivo comincia a funzionare, i giocatori di classe non mancano. **Mario Renosto**

SERIE C/1-GIRONE A

Ancona-Spezia	0-0
Carrarese-Centese	0-0
Lucchese-Mantova	r.i.c.
Monza-Virescit	1-1
Padova-Trento	0-0
Piacenza-Prato	2-1
Rimini Reggiana	1-3
Rondinella-Legnano	1-1
Spal-Fano	1-3

Piacenza	18	13	8	2	3	22	11
Padova	18	13	7	4	2	14	5
Reggiana	17	13	6	5	2	14	8
Centese	16	13	5	6	2	10	7
Spal	15	13	6	3	4	19	16
Monza	14	13	5	4	4	15	8
Fano	14	13	5	4	4	13	11
Prato	14	13	4	6	3	9	7
Lucchese	13	12	3	7	2	7	8
Virescit	12	13	2	8	3	14	14
Trento	12	13	3	6	4	10	15
Mantova	11	12	3	5	4	7	8
Rimini	11	13	4	3	6	16	19
Carrarese	11	13	3	5	5	11	19
Legnano	10	13	2	6	5	8	18
Ancona	9	13	1	7	5	6	10
Spezia	9	13	1	7	5	8	15
Rondinella	8	13	1	6	6	7	12

Le partite del 21.12.1986

Centese-Padova
Fano-Trento
Legnano-Rimini
Lucchese-Piacenza
Mantova-Monza
Prato-Carrarese
Reggiana-Virescit
Rondinella-Ancona
Spezia-Spal

SERIE C1 - GIRONE B

Barletta-Monopoli	1-0
Campania-Catanzaro	2-1
Casertana-Salernitana	1-1
Cosenza-Benevento	2-1
Livorno-Brindisi	r.i.c.
Martina-Siena	2-0
Nocerina-Sorrento	1-0
Reggina-Licata	0-0
Teramo-Foggia	1-0

Teramo	16	13	6	4	3	9	4
Licata	15	13	5	5	3	14	10
Casertana	15	13	4	7	2	10	8
Salernitana	15	13	7	1	5	10	10
Martina	15	13	5	5	3	11	7
Cosenza	15	13	6	3	4	11	12
Barletta	15	13	5	5	3	14	11
Catanzaro	14	13	5	4	4	13	9
Monopoli	13	13	6	1	6	10	10
Campania	13	13	3	7	3	8	8
Brindisi	12	12	4	4	4	10	7
Reggina	12	13	2	8	3	7	8
Siena	12	13	4	4	5	5	7
Nocerina	11	13	4	3	6	6	9
Foggia (–5)	10	13	6	3	4	11	9
Livorno	9	12	2	5	5	4	10
Benevento	8	13	2	4	7	6	11
Sorrento	7	13	3	1	9	9	18

Le partite del 21.12.1986

Benevento-Livorno
Catanzaro-Nocerina
Foggia-Brindisi
Licata-Casertana
Monopoli-Martina
Salernitana-Cosenza
Siena-Campania
Sorrento-Reggina
Teramo-Barletta

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	Punti	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Ospitaletto	21	13	6	1	0	2	4	0	13	2	– 1
Pavia	18	13	5	2	0	1	4	1	14	5	– 2
Varese	17	13	4	2	1	2	3	1	17	10	– 3
Chievo	16	13	4	1	1	1	5	1	11	9	– 3
Suzzara	16	13	5	2	0	1	2	3	15	18	– 4
Venezia	15	13	3	3	0	2	2	3	13	10	– 4
Treviso	15	13	2	5	0	2	2	2	12	10	– 5
Mestre	15	13	4	2	1	2	1	3	14	13	– 5
Sassuolo	13	13	3	2	1	1	3	3	12	9	– 6
Giorgione	12	13	4	1	1	1	1	5	11	11	– 7
Pordenone	12	13	3	2	2	2	0	4	9	12	– 8
Pro Patria	11	13	1	4	1	1	3	3	9	12	– 8
Pergocrema	11	13	3	2	2	0	2	4	13	11	– 9
Montebelluna	10	13	1	3	2	2	1	4	7	12	– 9
Pievigina	10	13	2	4	1	0	2	4	12	17	–10
Vogherese	9	13	2	2	2	0	3	4	13	21	–10
Oltrepò	8	13	1	3	2	0	3	4	5	12	–11
Orceana	5	13	1	2	3	0	1	6	9	25	–14

I RISULTATI		Le partite del 21.12.1986
Montebelluna-Chievo	0-1	Chievo-Suzzara
Orceana-Oltrepò	0-0	Giorgione-Pievigina
Pavia-Mestre	1-0	Mestre-Venezia
Pergocrema-Vogherese	4-0	Oltrepò-Pavia
Pievigina-Varese	1-1	Orceana-Pergocrema
Pordenone-Ospitaletto	2-2	Sassuolo-Ospitaletto
Pro Patria-Giorgione	0-2	Treviso-Montebelluna
Suzzara-Treviso	1-0	Varese-Pro Patria
Venezia-Sassuolo	0-0	Vogherese-Pordenone

SERIE B Quattro squadre in due punti

PER I PUGLIESI DOVEVA ESSERE LA PARTITA DEL RISCATTO

Una Cremonese rinunciataria regala al Bari un pareggio

BARI — Il Bari ha collezionato un altro pareggio interno, in quella che doveva essere la partita del riscatto, anche se questa volta il punto ottenuto gli stà un po' stretto: la squadra biancorossa ha, comunque, leggermente migliorato il suo gioco.

Il Bari si è trovato di fronte una Cremonese assolutamente rinunciataria che ha realizzato su punizione in una delle rare occasioni in cui si è spinta in avanti. Per il resto, a partire dal momento del gol, solo occasionalmente la squadra lombarda ha oltrepassato il centrocampo barese.

Le «ostilità» erano state aperte dal Bari al 7' con Roselli che imbeccato in aria da Ferri ha colpito il palo esterno. Subito dopo Nicoletti in contropiede ha impegnato Pellicanò. Poi il gol dei cremonesi al 13' quando, su fallo di Nicoletti, l'arbitro ha assegnato una punizione trasformata da Chiorri. Al 33' il Bari ha pareggiato con Rideout che, dopo un dribbling ha lasciato partire dal limite dell'area un tiro sul quale nulla ha potuto Rampulla.

Bari-Cremonese 1-1

MARCATORI: 13' Chiorri; 33' Rideout.
BARI: Pellicano, Loseto, De Trizio, Armenise, Roselli (80' Brondi), Ferri, Cuccovillo, Terracenere, Rideout, Cowans, Bivi. (12 Imparato, 13 Laureri, 14 Carrera, 16 Bergossi).
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Viganò, Montorfano, Citterio, Lombardo (88' Pelosi), Bongiorni, Nicoletti, Bencina, Chiorri (73' Finardi). (12 Violini, 13 Giorgi, 14 Ferraroni).
ARBITRO: Amendolia, di Messina.
ANGOLI: 13-0 per il Bari.
NOTE: giornata soleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori 10.000. Ammoniti per protesta Loseto, Garzilli; per gioco pesante De Trizio, Cuccovillo, Finardi.

Il secondo tempo si è giocato tutto nella metà campo lombarda, con un Bari proteso alla ricerca di una vittoria per rilanciarsi e una Cremonese chiusa e tesa che non ha dimostrato assolutamente di essere la prima della classe, correndo anche numerosi pericoli, molti dei quali procurati da un vivace attacco dei giallorossi, soprattutto al 14' quando un tiro di Bivi dopo una bella triangolazione ha messo in difficoltà Rampulla.

■ INTER — La partita Inter-Dukla di Praga, valevole per il ritorno del terzo turno della coppa Uefa di calcio, si giocherà mercoledì a Milano: e se per la terza volta il capoluogo lombardo sarà avvolto da una nebbia talmente fitta da rendere impossibile lo svolgimento della partita, le due squadre si trasferiranno in un'altra città italiana, probabilmente Genova, dove finalmente si affronteranno giovedì.

■ ARGENTINOS — La squadra dell'argentinos juniors, detentore della coppa Libertadores 1985, ha vinto la coppa interamericana avendo battuto per 1-0 (1-0) la formazione del Defense Force, campione interclub della Concacaf.

I LIGURI HANNO BATTUTO PER 2-0 IL CAGLIARI

Il Genoa non perde colpi e continua la sua marcia

Genoa-Cagliari 2-0

MARCATORI: 16' Scanziani, 60' Cipriani su rigore.
GENOA: Cervone, Torrente, Policano, Chiappino, Trevisan, Scanziani, Rotella, Eranio, Marulla, Domini, Cipriani. (12 Favaro, 13 Testoni, 14 Mileti, 15 Luperto, 16 Ambu).
CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Valentini, Pecoraro, Miani, Venturi, Bergamaschi, Pulga, Pellegrini, Bernardini, Pallanch (13' Pani). (12 Nanni, 13 Grasso, 14 Testa, 16 Congiu).
ARBITRO: Cornieti, di Forlì.
ANGOLI: 5-4 per il Genoa.
NOTE: Cielo coperto con pioggia, terreno scivoloso, spettarori 15.000. Ammoniti: Bergamaschi, Trevisan, Policano.

GENOVA — Il rullo compressore rossoblù continua la sua trionfale marcia verso i vertici della classifica, mantiene l'imbattibilità casalinga (solo una squadra, l'Arezzo, è riuscita a strappare un punto) e abbatte, senza troppe difficoltà, l'ostacolo Cagliari in una gara dal sapore di antiche rivalità.

La partita, nell'andamento e nel risultato, è stata dominata da tre elementi: la freschezza del Genoa, l'incompletezza del Cagliari (mancavano Piras e Montesano infortunati e Maritozzi squalificato) e il terreno scivoloso per la pioggia caduta per tutto l'incontro. Soprattutto quest'ultimo fattore, al di là dell'indubbia superiorità dei padroni di casa, è parso decisivo per il risultato finale.

Fino a quando gli isolani sono riusciti in qualche modo a bloccare le offensive del Genoa, la partita ha avuto un andamento equilibrato, con un gioco basato soprattutto sul controllo di palla e un marcamento attento a centro campo.

Poi è bastata un'invenzione di Scanziani (16'), che ha infilato Sorrentino con un gran tiro da 20 metri dopo un perfetto controllo di petto, per trasformare la gara del «grifone».

Il Cagliari, costretto ad attaccare e ad aprirsi, ha lasciato spazi al contropiede degli avversari che hanno raddoppiato con un rigore di Cipriani.

Messina e Lecce tallonano le prime della classe

Modena 2 – Pescara 1

MARCATORI: 37' Mochi; 55' autorete di Ballotta; 77' Frutti su rigore.
MODENA: Ballotta, Conca, Rubino, Piacenti, Ballardini, Andreoli (67' Torroni), Longhi, Mochi, Frutti, Bergamo, Rabitti. (12 Meani, 14 Costi, 15 Masolini, 16 Montanari).
PESCARA: Gatta, Di Cara (75' Benini), Camplone, Bosco, Ciarlantini, Bergodi, Pagano, Gasperini, Rebonato, Ronzani (59' Marcheggiani), Gaudenzi. (12 Minguzzi, 14 Bressan, 15 Berardi).
ARBITRO: Baldi di Roma.
ANGOLI: 6-5 per il Pescara.
NOTE: Giornata piovosa, terreno allentato. Ammoniti: Longhi, Ronzani e Gaudenzi per gioco scorretto.

MODENA — Nonostante la pioggia caduta durante tutto l'incontro e di conseguenza con terreno scivoloso, Modena e Pescara hanno dato vita ad un interessante confronto tra squadre veloci e spigliate che hanno confermato il loro favorevole momento. Ha vinto il Modena che ha condotto bene la prima parte dell'incontro e ha saputo trovare la forza per reagire al momentaneo pareggio dei pescaresi.

Già al 2' il Pescara ha sfiorato la marcatura: Rubino ha sventato sulla linea di portata una conclusione di Camplone e pochi minuti più tardi Rebonato ben lanciato da Pagano è andato vicinissimo alla conclusione vincente. Ma agli attacchi degli ospiti il Modena ha risposto senza timore e Monechi all'11' è stato anticipato d'uscita dal portiere. Hanno insistito ancora i canarini e al 37' sono giunti al momentaneo vantaggio. Punizione di Longhi, palla in area che è rimbalzata nei pressi di Mochi il quale ha impresso alla sfera la deviazione vincente.

Nella ripresa la prima azione del Pescara ha portato il risultato in parità. Da un angolo si è accesa una mischia, testa di Gaudenzi, palla sul palo che è andata a colpire Ballotta ed è entrata in rete. Il Modena ha reagito e così al 32' è tornato in vantaggio con un calcio di rigore realizzato da Frutti e concesso forse con troppa leggerezza per un fallo su Rabitti.

Lecce 1 – Vicenza 0

MARCATORE: 84' Panero.
LECCE: Negretti, Di Chiara, Nobile, Levanto (54' Agostinelli), Danova, Miceli, Raise, Barbas, Paciocco, Mastalli, Panero (12 Boschin, 13 Garzia, 15 Scullo, 16 Conte).
VICENZA: Mattiazzo, Bertoni, Mazzani, Montani (85' Clementi), Mascheroni, De Biasi, Messersi, Filippi, Lucchetti, Nicolini, Grotto (12 Dal Bianco, 13 Pallavicini, 14 Zoppellaro, 15 Zanotto).
ARBITRO: Lamorgese di Potenza.
ANGOLI: 9-4 per il Lecce.
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 13.000. Ammoniti Paciocco per scorrettezze e Panero per aver festeggiato il gol fuoricampo.

LECCE — A sette minuti dal termine il Lecce è riuscito a sbloccare una partita che sembrava definitivamente ferma sullo zero a zero. Priva di sei titolari la squadra giallorossa e con un Vicenza che aveva visto assegnare al suo allenatore Burgnich i tradizionali sette giorni con minaccia di esonero in caso di sconfitta, la gara è rimasta ben presto bloccata in schemi molto rigidi tra un Vicenza che non concedeva un minimo spazio e la squadra di casa che faticava a trovare lo spunto buono per andare in gol.

Privo peraltro delle due punte titolari, Pasculli e Tacchi, con Barbas che a causa di un brutto intervento subito a inizio di partita ha giocato in condizioni menomate, quasi mai il Lecce è riuscito a giungere in zona tiro. Anzi nel primo tempo l'intervento più difficile lo ha compiuto il suo portiere Negretti (al 17') su grande sventola di Messersi. Il Lecce si è fatto vivo con qualche incursione di Miceli e con una punizione di Barbas al 46'.

A sei minuti dalla fine il Lecce ha trovato lo spiraglio giusto per passare: un'azione lineare partita da Raise e proseguita da Miceli con un suggerimento impeccabile per Panero. Pronto e rapido lo scatto dell'attaccante leccese e palla infilata nell'angolo basso della destra di Mattiazzo.

Campobasso 1 – Taranto 1

MARCATORI: 4' Vagheggi; 75' De Vitis.
Campobasso: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra, Anzivino, Pilotto, Lupo, Maestripieri, Goretti, Vagheggi, Perrone, Mollica (58' Boito). (12 Picca, 13 Baldini, 14 Migliaccio, 15 Evangelista).
TARANTO: Goletti, Biondo, Gridelli, Donatelli, Conti, Paolinelli, Rocca (60' Picci), Tavarilli (46' Romiti), De Vitis, Maiellaro, Russo. (12 Incontri, 13 D'Ignazio, 14 Paolucci).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 3-3.
NOTE: terreno in buone condizioni, cielo coperto, spettatori 4500 circa per un incasso di 35 milioni.

CAMPOBASSO — Il Campobasso opposto al Taranto in uno spareggio-salvezza. Non è riuscito a recuperare due punti preziosi per evitare la probabile retrocessione. I rossoblù molisani, che dall'inizio del campionato hanno vinto una sola partita, hanno confermato, contro la squadra pugliese notevoli difficoltà a centrocampo.

A nulla è valso, infatti, che l'allenatore svedese Grip abbia rinunciato alla «zona» con la prevalenza marcatura a uomo, sostituendo anche l'attaccante titolare Russo con il giovane Mollica, a sua volta poi sostituito da Boito.

Il Campobasso, dopo un buon inizio durato, però, appena dieci minuti, ha realizzato al 4' un gol con Vagheggi. L'azione è nata su calcio di punizione inviato da Mollica sottoporta, dove l'attaccante molisano è stato lesto a riprendere la palla che ha inviato rasoterra nella rete avversaria.

L'impegno dei rossoblù molisani si è, quindi, spento, lasciando l'iniziativa ai giocatori tarantini che al 75' sono riusciti a pareggiare con una palla messa in rete dall'attaccante De Vitis, su suggerimento di Maiellaro. In precedenza, la squadra pugliese era stata penalizzata dalla mancata concessione di un evidente calcio di rigore: al 26' il difensore del Campobasso Della Pietra aveva compiuto un aggancio plateale alle spalle di De Vitis, che si trovava quasi sulla linea di porta.

Bologna 0 – Pisa 0

BOLOGNA: Zinetti, Lancini, Villa, Luppi, Galvani (61' Sorbi), Quaggiotto, Marocchi, Pecci, Pradella, Stringara (54' Nicolini), Marronaro (12 Cavalieri, 13 Sommella, 15 Musella).
PISA: Mannini, Cavallo, Lucarelli, Caneo, Faccenda, Chiti, Cuoghi, Sclosa, Piovanelli (84' Bernazzani), Giovannelli, Pellegrini (82' Cecconi). (12 Grudina, 13 Ipsaro, 14 Mariani).
ARBITRO: Pezzella, di Frattamaggiore.
ANGOLI: 12-5 per il Bologna.
NOTE: giornata piovosa, terreno in buone condizioni, spettatori 12.000; ammoniti Lucarelli, Lancini e Pecci per gioco scorretto, Giovannelli per proteste. All'87' espulso Lucarelli per somma di ammonizioni dopo un fallo su Marocchi.

BOLOGNA — Il quarto zero a zero consecutivo del Bologna (e il decimo pareggio della stagione) è per metà un regalo del Pisa e per metà il frutto non casuale della cronica inconsistenza del suo attacco.

Il Pisa, non troppo forte e convinto, ma se non altro ordinato e ben disposto tatticamente, avrebbe potuto decidere la partita nella prima ora, quando il suo centrocampo (bravi Sclosa, Giovannelli e soprattutto Caneo) dominava i confusi avversari e soprattutto vinceva tutti i contrasti e faceva sue le palle vaganti. Ma gli attaccanti, nonostante le incertezze a ripetizione dei difensori del Bologna, non hanno affondato i colpi; Zinetti ha fatto un paio di buone parate, e Pezzella non ha deciso per il calcio di rigore quando Villa (27') ha steso Pellegrini in area.

Così lo zero a zero è rimasto e non si è sbloccato neppure quando nella ripresa il Bologna è stato capace, col carattere, non col gioco, di pressare il Pisa nella sua area. In precedenza aveva sfiorato il gol soltanto perché al 25' Chiti aveva sbagliato mandando di testa la palla all'incrocio dei pali su corner di Marocchi.

Mannini ha fatto la prima parata al 63' uscendo su Marronaro liberato da un rimpallo. Un minuto prima Pradella aveva sbagliato un comodo colpo di testa.

Sambenedettese 0 – Parma 0

SAMBENEDETTESE: Borin, Petrangeli, Bronzini, Annoni (88' Nobile), Pascucci, Rondini, Turrini, Ferrari, Selvaggi, Di Fabio (61' Manfrin), Di Nicola. (12 Ferron, 14 Ranieri, 16 Cesari).
PARMA: Ferrari, Mussi, Bianchi, Galassi, Bruno, Signorini, Zamagna, Fiorin, Rossi (66 Valoti), Sormani (77' Corti), Piovani. (12 Bucci, 13 Andreoli, 16 Fontolan).
ARBITRO: Nóvi di Pisa.
ANGOLI: 5 a 3 per la Sambenedettese.
NOTE: Cielo coperto, temperatura rigida, terreno in buone condizioni, spettatori cinquemila circa; ammoniti: Sormani, Fiorin e Bruno del Parma per gioco falloso.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il non gioco del Parma ha determinato quel risultato di parità che rientrava negli obiettivi degli ospiti. Non un tiro a rete che abbia impegnato seriamente Borin, ma solo un assiduo filtro a centrocampo, una soffocante copertura difensiva dove peraltro si è adottata alla perfezione la tattica del fuorigioco e solo qualche sporadica azione è rimasta impigliata nella ragnatela creata dal tecnico Sacchi, squalificato e ieri sostituito in panchina dal vice Battistini.

Poche volte gli uomini di Clagluna sono riusciti a districarsi, affidandosi ai solisti Turrini, Selvaggi e Di Nicola. Ma questa volta non c'è stato l'acuto che già aveva messo in ginocchio grosse squadre come il Vicenza e la Lazio, un po' per demerito dei rossoblù e molto, invece, per merito degli ospiti.

Una partita deludente, quindi, che si rispecchia fedelmente nello squallido zero a zero finale. I migliori: per la Sambenedettese Bronzini e Turrini; per il Parma Mussi, Signorin e Sormani. All'inizio della gara è stato osservato un minuto di raccoglimento per la recente scomparsa dell'ex azzurro Bruno Mora.

■ LUCCA — La partita Lucchese-Mantova del girone «A» della serie C/1 è stata sospesa dall'arbitro Stefano Tedeschi di Bologna al decimo minuto di gioco per impraticabilità del campo. Le squadre erano sullo 0 a 0.

Catania 1 – Messina 0

MARCATORE: 20' Sorbello.
CATANIA: Onorati, Benedetti, De Simone, Polenta, Canuti, Tesser, Pellegrini, Allievi, Borghi (85' Novellino, 87' Garzieri), Vullo, Sorbello. (12 Mattolini, 13 Longobardi, 15 Picone).
MESSINA: Paleari, Napoli (24' Diodicibus, 60' Lunorti), Mancuso, Petitti, Rossi, Bellopede, Venditelli, Gobbo, Schillaci, Catalano, Mossini. (12 Bosaglia, 13 Talevi, 16 Falcetta).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
ANGOLI: 8 a 4 per il Messina.
NOTE: Cielo sereno, giornata di sole, spettatori 15 mila. Ammoniti: Rossi, tesser e Mancuso per gioco scorretto; Gobbo per proteste; Novellino per ostruzionismo; all'85' espulso Tesser per doppia ammonizione.

CATANIA — Il derby fra il Catania e il Messina non è stato esaltante, ma nel complesso ha offerto sprazzi di gioco piacevole. La vittoria del Catania, anche se di stretta misura, è stata meritata e sarebbe stata più consistente se gli attaccanti etnei avessero avuto una maggiore determinazione nelle conclusioni a rete.

Il Catania, con una tattica intelligente, ha saputo contenere gli attacchi dei messinesi e con veloci contropiede ha spesso impegnato la difesa dei giallorossi. Il Messina, da parte sua, ha sviluppato una notevole mole di gioco ma è mancato proprio nelle conclusioni.

La cronaca è piuttosto scarna. Dopo un inizio a ritmo blando entrambe le squadre palesano, infatti, un certo timore l'una dell'altra; al 20' Sorbello in dribbling si libera di due avversari e su uscita di Paleari non ha difficoltà a mettere in rete.

Il Messina ha avuto una veemente reazione, ma le sue azioni non riescono ad avere un concreto epilogo. Si arriva così alla fine del primo tempo. Nella ripresa il Messina continua ad attaccare ma la difesa etnea sventa ogni azione.

I catanesi al 52' con Allievi e al 54' con Borghi hanno due buone occasioni per segnare ma mandano fuori. Poi il gioco diventa «pesante» e cominciano le ammonizioni. Poi ci sarà l'espulsione di Tesser.

Arezzo 1 – Lazio 1

MARCATORI: 59' Pagliari, 75' Acerbis.
AREZZO: Orsi, Codogno, Minoia, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Ermini (46' Dell'Anno e 70' Vella), Pagliari, De Stefanis, Ruotolo. (12 Bastogi, 14 Di Mauro, 16 Zennaro).
LAZIO: Terraneo, Podavini, Brunetti, Esposito (65' Caso), Marino, Piscedda, Poli, Acerbis, Fiorini, Pin, Mandelli. (12 Ielpo, 13 Filisetti, 15 Camolese, 16 Schillaci).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
ANGOLI: 5-3 per la Lazio.
NOTE: cielo nuvoloso con pioggia, terreno allentato. Spettatori settemila. Ammoniti per gioco falloso Dell'Anno e Piscedda.

AREZZO — Una bella Lazio, specialmente nella ripresa, ha pareggiato meritatamente ad Arezzo. La partita è stata piacevole e a tratti addirittura entusiasmante. Durante i primi 45 minuti sono stati i toscani ad avere una certa supremazia territoriale, anche se è stata proprio la Lazio a sfiorare il gol per prima, al 20', con un calcio di punizione di Piscedda, che ha colpito la traversa.

Poche altre sono state le azioni degne di nota nel primo tempo, perché il gioco si è sviluppato specialmente nella fascia centrale del campo, dove le due squadre si sono affrontate con velocità e precisione.

Nella ripresa l'Arezzo è andato in vantaggio al 59': Dell'Anno ha battuto un calcio d'angolo, seguito da un batti e ribatti tra difensori e attaccanti, sino a che la palla è stata conquistata da Pagliari, il quale, appostato sulla sinistra dell'area, di precisione ha battuto Terraneo con un pallonetto calciato all'incrocio dei pali.

Veemente e ben orchestrata la reazione della Lazio, che ha costretto con una serie di azioni entusiasmanti l'Arezzo a chiudersi in difesa.

Per 15 minuti i laziali hanno dominato il campo, andando più volte vicini alla rete sino a che, al 75', hanno ottenuto il pareggio con Acerbis, il quale ha segnato da 25 metri spedendo anche lui la palla all'incrocio dei pali.

SERIE C-2 Pordenone: l'impresa è riuscita a metà

Pordenone-Ospitaletto 2-2

MARCATORI: al 29' Benetti, al 45' De Marchi, al 52' Zuccheri, all'87' Rossi.
PORDENONE: Bullara, Zanin, Candutti, Tonon, Marassi, Siega, Benetti (Giacomuzzo dal 68'), Cotterle, Zuccheri (Gav dal 78'), Lenarduzzi, Antelmi. Bianchet, Biasinutto, Vreh. All. Lombardo.
OSPITALETTO: Cusin, Di Sarno, Baiguera, Viviani, Demarchi, Monza (Bonfandini dall'83'), Gilardi, Mazzucchelli, Guerra, Borra (Parigi dal 71'), Rossi. Conti, Landuzzi, Bodini. All. Maifredi.
ARBITRO: Rungber, di Bolzano.
NOTE: Angoli 2-1 (1-1) per l'Ospitaletto. Ammoniti: Marassi e Siega per gioco falloso, Cusin e Di Sarno per proteste, Antelmi per ostruzionismo. Spettatori 1000 circa. Terreno pesante, giornata piovigginosa.

PORDENONE — Dando uno sguardo al tabellino viene spontaneo chiedersi se Lombardo non ha mai spiegato ai suoi giocatori il significato di «zona Cesarini». Con una rete ad una manciata di secondi dal riposo e un'altra all'87' l'Ospitaletto è riuscito a raddrizzare le sorti di un incontro che il Pordenone stava inaspettatamente conducendo.

Il verdetto di parità — è bene dirlo subito — non fa una grinza, ma in simili occasioni rimane il rammarico per essersi lasciati sfuggire un risultato clamoroso. Un'impresa, quindi, riuscita solo a metà ai neroverdi che comunque, grazie alla rete di Benetti al 29', hanno fatto crollare l'imbattibilità di Cusin dopo ben 1109 minuti. Un gol di pregevole fattura che ha dato il via a un susseguirsi di emozioni e ad una partita vibrante con il Pordenone che in manifesta inferiorità tecnica ha retto agli avversari con tanto ardore e carattere lottando su ogni pallone, puntando al contropiede, l'arma che gli rimaneva per cavalcare il centrocampo dei bresciani.

Se di errore si può parlare, visto che gli uomini di Maifredi non hanno concesso respiro con un pressing talvolta asfissiante, i neroverdi lo hanno commesso nel primo tempo, dopo la rete di Benetti, arretrando il baricentro e lasciando l'iniziativa ad oltranza agli avversari. Se vogliamo, una logica conseguenza del modulo di gioco della capolista che schierando una sola punta si è trovata con un uomo in più in fase di spinta.

Cè stato un gran lavoro, quindi, per la difesa del Pordenone una volta che il centrocampo non è più riuscito a fare argine. Alla distanza, ed era prevedibile, il Pordenone ha pagato a caro prezzo lo sforzo. Con le idee annebbiate ha dovuto subire l'iniziativa degli avversari che con un gioco tambureggiante, fatti di aperture sulle fasce e di pronti traversoni al centro hanno preso d'assedio l'area neroverde. Una partita, comunque, sostanzialmente piacevole, caratterizzata solo da alcune grosse indecisioni del direttore di gara in giornata no. Alla fine l'Ospitaletto ha avuto di che recriminare soprattuto per un atterramento in area di Guerra, ad opera di Marassi, che il direttore di gara ha lasciato correre. Sul fronte opposto, invece Lombardo al termine era piuttosto arrabbiato per la punizione concessa all'87' all'Ospitaletto, con cui Rossi ha pareggiato. Una punizione, secondo il tecnico, inesistente.

La cronaca è ricca di episodi. Il Pordenone comincia bene e al 3' una punizione di Lenarduzzi assume uno strano effetto, ma Cusin blocca. I locali potrebbero passare in vantaggio all'8': su un traversone dalla destra di Cusin è scavalcato, ma Zuccheri e Benetti, appostati a non più di due metri dalla linea di porta vengono anticipati in angolo da Mazzucchelli.

E l'Ospitaletto? La squadra di Maifredi sembra stare alla finestra. Al 16', comunque, un'incursione di Monza è fermata in aerea; il giocatore accentua la caduta e l'arbitro fa cenni di proseguire. Il Pordenone passa in vantaggio al 29' su classica azione di contropiede. Antelmi s'impossessa della sfera sulla linea di metà campo e s'invola sulla destra; trova Zuccheri solo al limite dell'area, ma il tiro del centrocampista è deviato in tuffo da Cusin; sulla sfera si avventa Benetti chef a porta vuota mette nel sacco. Comprensibile la soddisfazione del giocatore, ma anche di tutto il Pordenone per aver visto crollare l'imbattibilità di Cusin.

Il Pordenone, inspiegabilmente, si chiude tutto nella propria metà campo. L'Ospitaletto, invece, comincia a macinare gioco e con azioni su azioni costringe alla difesa ad oltranza il Pordenone. Al 45' il pareggio dell'Ospitaletto. Cè una punizione dalla trequarti di Borra e De Marchi, che già in precedenza aveva compiuto qualche sgroppata in avanti, si trova a centro area dove, di testa, mette alle spalle di Bullara con un insidioso pallonetto alla sua sinistra.

Nella ripresa il Pordenone si muove bene e al 52' perviene nuovamente al vantaggio. Cè ancora una punizione che è battuta dall'onnipresente Lenarduzzi (anche ieri senz'altro uno dei migliori per la propria squadra assieme a Zuccheri); la sfera attraversa tutta l'area e Zuccheri, appostato quasi sulla linea di porta, mette nel sacco.

I giocatori dell'Ospitaletto protestano per un presunto fallo su Di Sarno e anche perché ritengono che Zuccheri al momento della conclusione si trovasse in fuorigioco. A farne le spese Cusin e Di Sarno, che vengono ammoniti.

L'Ospitaletto ha una rabbiosa reazione e al 65' Guerra è cinturato in area da Maniassi, ma anche in questa occasione l'arbitro lascia correre. Passano due minuti e una punizione di Rossi non è deviata da De Marchi. L'Ospitaletto va ancora vicino al pareggio al 68' con un colpo di testa di Guerra bloccato da Bullara. Intanto Benetti infortunato lascia il posto a Giacomuzzo mentre tre minuti dopo l'allenatore dell'Ospitaletto Maifredi toglie dalla mischia l'influenzato Borra e lo rimpiazza con Parigi, un giovane interessante che riesce a dare ancora una maggior spinta offensiva alla propria squadra.

L'Ospitaletto, come detto, perviene al pareggio definitivo all'87'. Lenarduzzi, secondo l'arbitro, commette un fallo al limite dell'area su Gilardi. La punizione è battuta da Gilardi che tocca lateralmente per Rossi, il cui fendente è forse deviato da Cotterle e sorprende Bullara. È il 2-2 finale che in definitiva può star bene ad entrambe le squadre.

Renato Casagrande

Così negli altri gironi

Girone A

Asti-Civitavecchia	0-1
Cuoiopelli-Pistoiese	0-0
Derthona-Novara	1-1
Entella-Torres	2-0
Montevarchi-Carbonia	1-1
Olbia-Pontedera	2-0
Pro Vercelli-Alessandria	0-0
Sanremese-Casale	1-1
Sorso-Massese	1-0

CLASSIFICA: Derthona punti 18; Novara ed Entella 17; Civitavecchia e Olbia 16; Torres, Pistoiese, Pro Vercelli e Cuoiopelli 15; Pontedera 14; Casale 12; Sorso 11; Alessandria, Montevarchi, Sanremese e Carbonia 10; Massese 9; Asti 4.

Girone C

Angizia-F. Andria	1-2
Bisceglie-Galatina	1-0
Civitanovese-Maceratese	1-0
Forlì-Perugia	0-0
Lanciano-Iesi	1-0
Matera-Giulianova	1-1
Ravenna-Cesenatico	3-1
Ternana-Casarano	1-0
V. Pesaro-Francavilla	0-0

CLASSIFICA: Lanciano, punti 18; Giulianova, Vis Pesaro, Ternana e F. Andria 17; Ravenna 15; Iesi e Forlì 14; Francavilla 13; Civitanovese 12; Angizia, Perugia e Bisceglie 11; Maceratese 10; Casarano 9; Matera 8; Galatina 7; Cesenatico 6. (Casarano cinque punti di penalizzazione; Perugia due).

Girone D

Afragolese-Turris	2-0
Cavese-Juve Stabia	0-0
Ercolanese-Paganese	1-1
Frosinone-Valdiano	3-2
Lodigiani-Siracusa	1-0
Nissa-Rende	0-0
Nola-Giarre	1-0
Pro Cisterna-Ischia	1-1
Trapani-Latina	2-0

CLASSIFICA: Frosinone punti 19; J. Stabia 17; Latina 16; Ischia e Afragolese 15; Siracusa 14; Nola e Trapani 13; Valdiano, Giarre, Pro Cisterna e Lodigiani 12; Ercolanese, Paganese e Nissa 11; Rende 10; Turris 9; Cavese 7. (Cavese cinque punti di penalizzazione).

INTER REGIONALE

Il Gorizia si riscatta con un «blitz» in laguna

SI SCATENA IL GIOVANE ISONTINO

Sesso: due gol

Clodia-Gorizia 0-2

MARCATORI: al 21' e al 69' Sesso.
CLODIA: Italia, Vianello, De Ambrosi, Bonaldo (46' Boscolo), Nisatti, Ardizzon, D'Este, Benis, Giuriola, Barchielli (70' Scalabrin), Bocchio. All.: Spolaore.
GORIZIA: Ermacora, Grazzolo, Fierro, Lizzi, Macuglia, De Marco, Lazzara, Sesso, Volje (87' Pez), Giacometti, Grop (73' Patati). All. Del Neri.
ARBITRO: Ambrosio di Como.

CLODIA SOTTOMARINA — Ancora una volta il Clodia Sottomarina davanti ai propri tifosi ha dimostrato di non essere ancora pronto per la scalata alla serie superiore.

A dir la verità sembra proprio che qualche accusa si possa lanciare verso l'allenatore lagunare, così si vocifera nell'ambiente granata, reo di non impostare valide alternative di gioco visto che il parco giocatori è uno dei più completi della categoria.

Tutto bene invece per il Gorizia che dopo la brutta sconfitta con la Miranese, cosa incredibile a credersi vista la caratura degli ospiti, ha saputo riprendersi alla grande e a riportare nella normalità il ritmo di marcia verso la vetta della classifica.

Nulla da eccepire sulla vittoria, gli uomini di Del Neri hanno dominato per tutti i 90' senza mai soffrire troppo ma dimostrando e praticando schemi semplici e produttivi che hanno portato al doppio vantaggio e a ben altre quattro pericolose conclusioni meritevoli di gol.

La parte di primo attore è stata interpretata da Sesso che non solo è riuscito ad annullare un uomo pericoloso come Ardizzon, anche se fuori forma, ma ha pure saputo sganciarsi per chiudere con successo a rete.

Nessuna conseguenza per gli ospiti neppure dopo l'espulsione di Lizzi per doppia ammonizione. Anzi, con azioni velocissime sulle fasce laterali del terreno di gioco, condotte da Grope dall'inesauribile Sesso, il Gorizia avrebbe potuto con un pizzico di precisione in più arrotondare il risultato.

Ed ecco i gol. Al 21' da una respinta corta di De Ambrosi Giacometti tira a rete di prima intenzione, casualmente sulla traiettoria si trova Sesso che devia con il volto e inganna Italia in uscita. Al 69' Grop recupera la palla su Ardizzon e si lancia in contropiede verso la porta avversaria, serve poi sulla destra Sesso che entra in area e con un perfetto pallonetto supera per la seconda volta il portiere lagunare in uscita. **Aldo Salvagno**

INUTILE ASSALTO ALLA PORTA AVVERSARIA DELLA PRO CERVIGNANO

Veneti in trincea

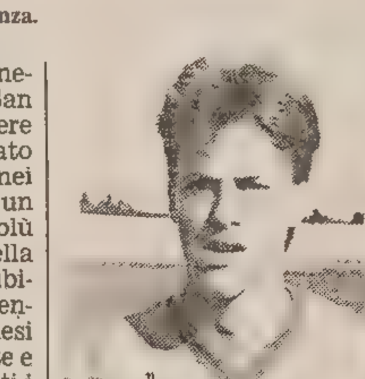
Pro Cervignano-Conegliano 0-0

PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo (81' Giolo), Fedel, Zanon I (Novacco 64'), Pozzar, Gregoris, Minin, Florit, Tolloi, Zanette, Mastropasqua.
CONEGLIANO: Bozzetto, Bortolin, Bottega, Grigni, Scaboro, Carrer, Toffoli, Cesetti (Babuin 77'), Andretta (67' Zampieri), Bortoluzzi, Bonaldo.
ARBITRO: Rodino di Monza.

CERVIGNANO — Il Conegliano, dopo la batosta di San Donà, non ha voluto correre rischi. I veneti hanno cercato di sorprendere i friulani nei primi cinque minuti, con un avvio velocissimo. I giallobiù hanno tamponato bene quella prima sfuriata offensiva, subito rientrata. Da quel momento è toccato ai cervignanesi organizzare il gioco: Zanette e Tolloi hanno cercato in tutti i modi di sorprendere Bozzetto.

Un pareggio che accontenta soprattutto il Conegliano mentre ai locali resta un punto che tutto sommato delude. Gli ospiti non sono mai riusciti a preoccupare seriamente Burba. La Pro per tutto il match ha cercato di sbloccare il risultato. Sfrondando una cronaca zeppa di tentativi è difficile trovare però grosse opportunità. Fra queste un bolide pericolosissimo di Zanette allo scadere del primo tempo e una stupenda girata dal limite di Tolloi, in diagonale, che si è persa di un soffio fuori. Il resto è stata «routine».

Per il Conegliano da registrare una punizione di Carrer fortissima che è terminata radente il palo, intorno al 15' della ripresa. Tutto qui.



Tolloi (Pro Cervignano)

Su questo confronto ha indubbiamente pesato l'importanza della posta in palio fra due formazioni in debito d'ossigeno con la classifica. La Pro Cervignano ha mostrato un'ottima condizione sul piano atletico e, sotto questo profilo, ha dominato un Conegliano ancora arruffone e a tratti addirittura ingenuo.

Nei primi cinque minuti i veneti si gettano in avanti. La Pro non si lascia cogliere di sorpresa e accetta il guanto della sfida. Al 7' Zanette manca di poco la deviazione a rete dopo una paurosa mischia in area. Ci sono continui capovolgimenti di fronte: al 13' Mastropasqua fugge sulla fascia destra e suggerisce a Gregoris che si fa precedere da un difensore. Dopo un tiro di Zanon al 16', la prima occasione per gli ospiti arriva dopo due minuti con Bonaldo che tenta un insidioso pallonetto.

Al 20' una punizione di Mastropasqua sulla destra cerca Minin che spedisce di testa a Tolloi il quale solo di fronte a Bozzetto, non riesce a toccare in rete.

Il Conegliano, sul finale, ha un paio di buone occasioni prima con Bottega (un cross pericoloso al 42') e poi con un gran tiro di Grigni, da venti metri, chè Burba para in tuffo.

La ripresa trascorre senza grossi sussulti. Al 6' una punizione di Carrer perfora la munita barriera cervignanese ma finisce sul fondo. Al 13' una punizione di Mastropasqua coglie ben appostato Gregoris che di testa spedisce sopra la traversa. Al 15' il gran bolide di Carrer e dopo due minuti una punizione di Bottega deviata in angolo.

I cervignanesi tentano quindi il tutto per tutto: al 26' un calcio d'angolo di Zanette pesca Minin che obbliga Bozzetto alla parata in tuffo. Al 29' grossa opportunità per Tolloi che, dal limite; riceve la sfera e si volta di scatto: il suo tiro in diagonale fa rabbrividire la difesa veneta. Nell'ultimo quarto d'ora si assiste al vano «forcing» dei cervignanesi.

Piercarlo Fiumanò

TUTTO FACILE PER IL CONTARINA

Brutta batosta

Fontanafredda-Contarina 1-3

MARCATORI: al 34' Memmo; al 16' s.t. Vecchiattini, al 36' Ferrara (su rigore), al 45' Picolo.
FONTANAFREDDA: Zannier, Bortolin, Santarossa (Turrin), Turchet, Carnelos, Antoniazzi, Piccolo, Pitton, Fabris (Sfreddo), R. Zilli, M. Zilli.
CONTARINA: Bonazza, Caldar, Alberghini (Donà), Vianello, Targa, Marchesin, Memmo (Gotti), Vecchiatini, Guerra, Cacciatori, Ferrara.
ARBITRO: Siboni di Piacenza.

FONTANAFREDDA — I locali hanno interrotto bruscamente la serie positiva di risultati con un'amara sconfitta, maturata nel corso della più brutta prestazione del campionato. Carnelos e compagni, probabilmente a causa della prima rete realizzata nel corso dell'unica azione offensiva del primo tempo, non hanno potuto reagire.

La cronaca si apre al 13' con un bel colpo di testa di Guerra alto sulla traversa. Al 18' c'è un calcio di punizione battuto da Cacciatori che viene deviato di testa da Vecchiatini. Dopo cinque minuti di gioco in cui sono i locali a superare ripetutamente la trequarti campo senza per altro rendersi pericolosi, al 25' Pitton impegna Bonazza con un tiro da fermo. Al 32' Fabris e Pitton verticalizzano e il numero otto locale serve Piccolo che si allunga troppo la palla e perde in questo modo una buona occasione.

Al 34' Memmo, uno dei migliori in assoluto, porta in vantaggio il Contarina con un calcio piazzato da trenta metri. La palla s'infila nell'angolo alto alla destra di Zannier che non può far nulla per evitare la capitolazione. Al 42' da segnalare un calcio di punizione battuto da Pitton per Maurizio Zilli al limite dell'area.

Nella ripresa la necessità di raddrizzare il risultato induce Della Pietra a mandare in campo Turrin in sostituzione di Santarossa. Ma ne approfittano gli ospiti con Ferrara, Vecchiatini, Memmo e Cacciatori. Al 10' è proprio Ferrara a impensierire con un'azione personale la retroguardia del Fontanafredda. Al 14' ribatte il Fontanafredda con una giravolta in area di Roberto Zilli ma la conclusione è alta sulla traversa.

Al 16' Vecchiatini, servito da Cacciatori, porta a due le reti e da questo momento in poi la partita può dirsi conclusa. Al 36', comunque, Guerra viene atterrato in area e la massima punizione è trasformata da Ferrara. Allo scadere del 90' Piccolo accorcia le distanze con un guizzo in area.

Cristina Turchet

INTERREGIONALE - GIRONE D

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Riccione	19	13	3	3	0	4	2	1	12	5	–
San Donà	18	13	5	1	1	2	3	1	19	8	–2
S. Lazzaro	18	13	3	4	0	3	2	1	12	6	–2
S. Marino	17	13	5	1	1	2	2	2	16	13	–3
Gorizia	16	13	3	3	0	2	3	2	12	7	–3
Santarcangelo	15	13	2	4	0	2	3	2	14	9	–4
U. Clodia	14	13	3	1	2	1	5	1	11	10	–5
Miranese	14	13	3	3	0	2	1	4	10	7	–5
Opitergina	10	13	3	1	2	0	3	4	13	14	–9
Rovigo	10	13	4	1	1	0	1	6	15	18	–9
Fontanafredda	10	13	1	4	2	1	2	3	8	15	–10
Russi	10	13	1	2	4	1	4	1	4	8	–10
Contarina	10	13	2	1	4	2	1	3	14	15	–10
Vitt. Veneto	9	13	2	4	0	0	1	6	4	13	–10
P. Cervignano	9	13	1	4	2	0	3	3	8	14	–11
Conegliano	9	13	1	3	3	0	4	2	7	16	–11

I RISULTATI		Le partite del 21.12.1986
Fontanafredda-Contarina	1-3	Conegliano-S. Marino
P. Cervignano-Conegliano	0-0	Gorizia-San Donà
San Donà-Riccione	1-0	Miranese-Pro Cervignao
S. Lazzaro-Rovigo	2-1	Opitergina-Santarcangelo
S. Marino-Opitergina	2-1	Riccione-Fontanafredda
Santarcangelo-Miranese	1-1	Rovigo-Vitt. Veneto
U. Clodia-Gorizia	0-2	Russi-Contarina
Vitt. Veneto-Russi	0-0	U. Clodia-S. Lazzaro

Allenamento nazionale di serie «C»

FIRENZE — La Lega nazionale di serie «C» ha convocato, per un allenamento da svolgersi a squadre contrapposte giovedì 18 dicembre al centro tecnico di Coverciano:

Coltorti (Ancona), Dell'Orso e Piccoletti (Casale), Limonta (Centese), D'Urso (Forlì), Ranghetti (Legnano), Veronici (Lucchese), Grilletti (Massese), Nava (Monza), Zanetti (Orceana), De Marchi e Viviani (Ospitaletto), Carrara (Padova), Provvido (Pavia), Bianchessi (Pergocrema), Cappelletto (Pievigina), Sora (Pro Vercelli), Santinelli (Reggiana), Mattei e Osmani (Rimini), Ciabini (Rm Firenze), Mastrocinque e Novelli (Spal), Carnasciali (Spezia), Bellini (Trento), Castelli (Venezia), Locatelli (Virescit Boccaleone), Nappi (Vis Pesaro) e Aiazzo (Vogherese).

PRO MOZIONE

Della Rovere rovina la giornata alla Pasianese

Pasianese-Trivignano 2-2

MARCATORI: al 56' Tirelli, al 63' Carnemolla, al 75' e all'80' Della Rovere.
PASIANESE: Galliussi, Baron, Toffanello, Mattiussi, Vit, Del Frate, D'Andrea, Carnemolla, Franci (Pevere), Tirelli, Gonano.
TRIVIGNANO: Pecoraro, Nigris, Marcuzzo (Ventura), Garofolo, Da Rio, Paviotti, Travaglini (Della Rovere), Minin, Quargnal, Piccoli, Zilli.
ARBITRO: La Scala di Pordenone.

PASIAN DI PRATO — Non sono bastati alla Pasianese 75 minuti di netta supremezia territoriale sotto il profilo dell'agonismo e della tecnica pura, nonché un doppio vantaggio per avere ragione di un coriaceo e mai domo Trivignano.

la Pasianese vista al Comunale di Pasian di Prato è di sicuro stata la migliore della stagione almeno per quanto riguarda le gare interne. Imperniata su un centrocampo molto ispirato, grazie all'ottima prova di D'Andrea e Tirelli, forse i migliori in campo, e allo stesso tempo pronto a tamponare con sufficiente autorità ogni tentativo ospite, la squadra amaranto ha mantenuto costantemente il pallino dell'iniziativa costringendo il Trivignano ad un gioco esclusivamente di contenimento.

Quando però i bianconeri di Leita sono riusciti ad uscire dal loro bunker lo hanno fatto sempre con molta pericolosità e così Zilli, per due volte si è trovato tra i piedi degli invitanti palloni puntualmente sprecati.

La Pasianese, anche nel secondo tempo, ha impresso al match un ritmo sostenuto venendo premiata all'11' con il gol capolavoro di Tirelli scaturito da un preciso servizio di D'Andrea. Sulle ali del vantaggio gli amaranto hanno spinto ancora passando nuovamente attorno al 20'. L'azione è partita dai piedi di Tirelli (ancora lui) che ha servito profondo Gonano, pronto assist al centro per Carnemolla e preciso tocco di testa in rete.

Sotto di due reti qualsiasi squadra sarebbe crollata in ginocchio, ma non il Trivignano attuale. Dimostrando di non detenere a caso la leadership del campionato, capitan Minin e compagni non si sono persi d'animo. Il tecnico Leita poi, giocando il tutto per tutto, ha sostituito il difensore Marcuzzo e l'inconcludente Travaglini rispettivamente con Ventura e Della Rovere.

E proprio quest'ultimo confermandosi grande rapinatore di area, ha trasformato in gol due mischie createsi nei sedici metri amaranto. Sul ritrovato equilibrio la Pasianese ha cercato di tornare in vantaggio ma ormai era troppo tardi.

Manzanese-Portuale 2-0

MARCATORI: all'8' Belviso, al 51' Peressoni.
MANZANESE: Clerici, Zompicchiatti, Iussa, De Cecco, Beltrame, Belviso, Peressoni, Masarotti F., Masarotti M. (De Marco), Colombo, Zilli (Marchi).
PORTUALE: Craglietto, Calò, Cheber, Bergamini, Helmersen, Zocco, Colizza, Prestifilippo, Coslevaz, Varljen I (Bibalo), Cecchi (Varljen II).
ARBITRO: Del Pup di Pordenone.

MANZANO — Nella partita di anticipo disputatasi sabato al Comunale, netta e incontrastata vittoria della Manzanese che con questo successo è ritornata nelle alte posizioni della classifica del campionato di Promozione. È stato un bell'incontro anche perché le due contendenti in campo hanno profuso tutte le energie per giocare del calcio piacevole che alla fine ha ripagato i numerosi sportivi presenti sugli spalti.

Il Portuale anche se squadra-cenerentola ha posto parecchie volte in difficoltà i padroni di casa soprattutto nel primo tempo sprecando qualche bellissima occasione. Ha resistito bravamente all'incalzante pressione della Manzanese contenendo la sconfitta nei limiti.

C'è da dire che l'allenatore Lerussi ha trovato la carta buona schierando sin dai primi minuti della ripresa il giovane e bravissimo De Marco, un centrocampista mobile ed instancabile che ha galvanizzato la linea attaccante arancione molto pericolosa con le punte Colombo e Peressoni. Nella squadra triestina del Portuale da notare l'ottima prestazione del portiere Craglietto, mentre Colizza e Coslevaz sono stati i più pericolosi sotto la porta manzanese, ben difesa dall'ottimo Clerici.

Che la Manzanese sarebbe stata in buona giornata lo si è capito fin dall'inizio, quando l'estremo difensore ospite è uscito a valanga per neutralizzare uno spiovente di Masarotti mentre un minuto dopo Peressoni con un tiro faceva la barba al palo. Capitolava il Portuale all'8', autore della rete Belviso che con preciso intuito sorprendeva Craglietto da pochi passi. Agli ospiti si presentava una grande occasione al 15' ma Cecchi solo davanti a Clerici mandava alle stelle.

Nella ripresa ancora gli arancione a comandare il gioco e Craglietto al 3' dice no a una stangata di Colombo. Raddoppia la Manzanese al 6': l'azione nasce da un perfetto assist del bravissimo De Marco che porge la palla a Peressoni che dal limite saetta in porta. La sfera deviata da Craglietto sbatte sul palo interno schizzando in rete. Il Portuale non molla e reagisce costringendo al 22' Clerici a deviare una sventola di Calò.

Il resto della partita è tutto un monologo della Manzanese che costringe il Portuale ad asserragliarsi nella sua area. Il punteggio però non cambia, ma il bel gioco degli atleti manda in visibilio il pubblico.

Timo Venturini

■ BRAVO — Lo zairese N'Dinga, che gioca nel Vitoria Guimarães ha vinto la tappa del «Bravo», il referendum per il miglior giocatore europeo under 24. N'Dinga ha preceduto i torinisti Comi e Francini.

Marcatori

6 reti: Peressoni (Manzanese), Furlan (Itala S. Marco);
5 reti: Jacoviello (Monfalcone), Serini (Tarcentina);
4 reti: Colombo (Manzanese), Gonano (Pasianese), De Anna (Sanvitese), Billia (Sangiorgina), Piccoli (Trivignano);
3 reti: Sgorlon (Cussignacco), P. Brugnolo (Monfalcone), Tirelli (Pasianese), Segat, Marandin (Sacilese), Straulino M. (Tarcentina), Minin (Trivignano);
2 reti: Dominici (Buiese), Bearzi (Cussignacco), Bais (Centro M.), Peresson II (Itala S. Marco); Tomei (Juniors), Balbusso (Pasianese), Modestini, Dan (Sacilese), Cocconi (Tarcentina), Da Rio, Della Rovere (Trivignano).

Juniors-Monfalcone 1-1

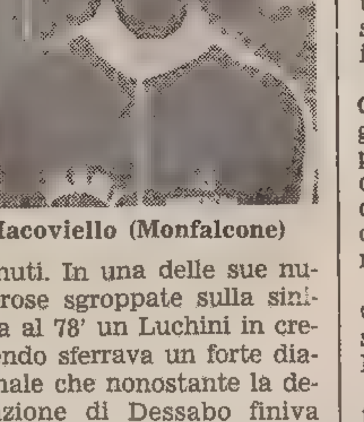
MARCATORI: al 78' Luchini, all'85' Brugnolo II.
JUNIORS: Ferrati, Martin (Tesolin), Fabbro, Dorigo, Cassin, Morello, Polzot, Mazzoli, Zonta, Chiarotto, Lucchini.
MONFALCONE: Dessabo, Giotta, Bollis, Brugnolo I, Murra (Ussai), Savarin, Brugnolo II, De Grassi, Iacoviello, Severini, Veneziano.
ARBITRO: Quaino di Udine.

CASARSA — Dopo le sconfitte subite domenica scorsa, Juniors e Monfalcone si sono affrontate con una motivata prudenza, mirando a evitare altri passi falsi. Dopo un'incontro combattuto ma povero di contenuto tecnico ne è sortito un pareggio deciso proprio da una botta e risposta nelle fasi finali.

I padroni di casa, in attesa ancora del nuovo allenatore in sostituzione del dimissionario Piccoli, hanno attaccato a folate, venute più da spunti personali che da un vero gioco di squadra e sono stati contrastati efficacemente dal Monfalcone. Un complesso che ha evidenziato schemi più validi, anche se poco incisivi.

Il portiere più impegnato è stato Dessabo che con una serie di brillanti interventi ha sventato tiri pericolosi di Polzot, Luchini e Fabbro. Ferrati è stato chiamato in causa una volta per deviare in angolo un tiro angolato di Iacoviello.

Quando già andava profilandosi una conclusione a reti inviolate l'incontro doveva invece riservare le fasi più interessanti, proprio negli ultimi minuti. In una delle sue numerose sgroppate sulla sinistra al 78' un Luchini in crescendo sferrava un forte diagonale che nonostante la deviazione di Dessabo finiva ugualmente in rete.



Iacoviello (Monfalcone)

Pareva fatta per i locali, ma a cinque minuti dal termine per un fallo apparso ai più inesistente l'arbitro assegnava un calcio piazzato in favore degli ospiti. Dopo il tiro di Iacoviello si accendeva una mischia e dopo un prolungato batti e ribatti Brugnolo II trovava lo spiraglio per insaccare da distanza ravvicinata.

L. B.

Cormonese-Itala S. Marco 0-0

CORMONESE: Zuppichini, Brandolin A., Cucit, Petruz, Brandolin S., Odina, Meroni, Celant, Tabai, Sacchet, Fedele.
ITALA SAN MARCO: Peresson O., Livon, Gregoretti, Leban P., Fabris, Trevisan, Klanjscek, Leban G., Peresson A., Gregorutti (84' Olivo), Furlan.
ARBITRO: Cattaruzzi di Udine.

CORMONS — La Cormonese rallenta la marcia vincente dell'Itala ma non riesce a conquistare quella vittoria utile a sbloccare la serie di pareggi casalinghi, così da superare anche il momento non proprio fortunato.

L'undici di De Rossi avrebbe anche meritato i due punti, specie per l'aggressività della ripresa, ma ha scontato ancora una volta la scarsa incisività dell'attacco unita a una buona dose di imprecisione sotto porta. La difesa dell'Itala, che negli ultimi venti minuti ha vacillato non poco, è riuscita così a superare l'urto andando addirittura in finale vicinissima al gol in contropiede.

Il primo tempo ha visto un sostanziale equilibrio con la Cormonese a soffrire la maggior prestanza del centrocampo gradiscano. Faticavano Sacchet e compagni a costruire gioco per le due punte fisse Meroni e Celant, ben controllate, specie quest'ultimo, dagli avversari. L'Itala poteva così tentare la via del gol e lo faceva al 14' con Andrea Peresson che dal fondo centrava per Klanjscek il quale deviava di testa ma centralmente, e Zuppichini parava.

La Cormonese si faceva vedere con due punizioni. Al 24' Otello Peresson anticipava di pugno Meroi e al 28' Sacchet sfiorava il palo dal limite. L'Itala rispondeva subito con Paolo Leban che impegnava Zuppichini da fuori area.

Nella ripresa la Cormonese decide di premere sull'acceleratore e l'Itala viene pressata nella propria metà campo. Al 20' su calcio d'angolo Tabai di testa mette in ansia la difesa gradiscana che rinvia in affanno. Al 24' Fedele spara dal limite e la palla sfiora il palo alla destra di Peresson.

Al 35' ancora un angolo per i locali e Tabai di testa costringe l'estremo gradiscano a una difficile deviazione oltre la traversa. Su conseguente tiro dalla bandierina ancora Tabai scentrato sulla destra ha una buona palla ma il tiro al volo si perde sul fondo. Un minuto dopo bella deviazione di testa di Meroni per Odina anticipato d'un soffio da Trevisan.

In tutta la ripresa l'Itala si fa vedere in avanti una sola volta ma è forse la più limpida azione-gol della gara: al 41' quando Sacchet perde palla a metà campo, pronto rilancio per Furlan che entra in area e tira in diagonale: bravo è Zuppichini a deviare in tuffo.

Claudio Femia

PROMOZIONE

Cormonese-Itala S.M.	0-0
Centro Mobile-Cussignacco	0-0
Juniors-Monfalcone	1-1
Manzanese-Portuale	2-0
Cordenonese-Buiese	0-1
Sangiorgina-Sanvitese	0-0
Tarcentina-Sacilese	0-0
Pasianese-Trivignano	2-2

Trivignano	19	12	7	5	0	13	5
Pasianese	15	11	4	7	0	14	10
Monfalcone	14	11	4	6	1	12	7
Itala S.M.	14	11	5	4	2	12	10
Manzanese	14	11	5	4	2	14	6
Cussignacco	14	12	5	4	3	8	6
Sacilese	13	12	4	5	3	12	8
Tarcentina	12	12	4	4	4	12	12
Buiese	11	12	3	5	4	8	12
Juniors	10	11	2	6	3	8	11
Sanvitese	10	12	1	8	3	7	13
Cormonese	9	11	1	7	3	7	7
Cordenonese	9	12	1	7	4	2	5
Sangiorgina	7	10	1	5	4	6	9
Centro Mobile	6	10	1	4	5	2	7
Portuale	5	12	1	3	8	2	12

Le partite del 21.12.1986

Trivignano-Sangiorgina
Centro Mobile-Portuale
Manzanese-Cormonese
Monfalcone-Cussignacco
Cordenonese-Sacilese
Sanvitese-Buiese
Itala S.M.-Juniors
Tarcentina-Pasianese

Sangiorgina-Sanvitese 0-0

SANGIORGINA: Fornasiero, D'Odorico (Pantanali), Bastone, Corso, Vit, Morettin, Pittis (Marson), Tonizzo, Pentore, Billia, Anzolin.
SANVITESE: Lugo, Lenisa, Nadalin, Moro, Bagnoli, Cancian, Disnan, Zanutel, Dreossi (Centis), Comuzzi, Mior (Brussa).
ARBITRO: Klotzner di Merano.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Tutto sommato equa la spartizione della posta conseguente al pareggio a reti inviolate tra una prudente Sanvitese e una Sangiorgina che sta lentamente trovando se stessa.

I padroni di casa, anche se non sono riusciti a cogliere il primo successo interno della stagione, hanno palesato chiaramente incoraggianti sintomi di ripresa soprattutto sotto il profilo psicologico della determinazione e della convinzione nei propri mezzi. In un primo tempo condotto a ritmo garibaldino dall'undici di Scala i cremisi hanno concesso ben poco all'avversario di turno, apparsa subito alquanto interdetta difronte alla baldanzosa agressività dei sangiorgini.

Già al 7' Anzolin, su assist di Morettin a centro area, è in condizione di battere facilmente a rete, ma perde l'attimo più opportuno e conclude debolmente a lato su rientro di un difensore. Al 22' un colpo di testa di Bastone da posizione favorevole è neutralizzato da Lugo. Un minuto dopo Pittis dal limite manca di poco lo specchio della porta avversaria.

Sporadiche e inconcludenti le apparizioni degli attaccanti ospiti nei pressi dell'area sangiorgina nei primi quarantacinque minuti di gioco.

In avvio di ripresa sembra che l'andamento dell'incontro debba proseguire sulla falsariga del primo tempo. Ma dopo il primo quarto d'ora in cui sono ancora i cremisi a premere sull'acceleratore, è la Sanvitese che approfitta di un sensibile calo di rendimento dei locali per mettere più volte in apprensione la difesa avversaria. Un paio di interventi sicuri del rientrante Fornasiero e alcuni errori di mira, provvedono a mantenere invariato il risultato dell'incontro.

Negli ultimi minuti di gioco, quando ormai gli ospiti tirano i remi in barca in attesa del triplice fischio, un'impetuosa reazione dei sangiorgini porta Bastone due volte alla conclusione. All'83', dopo un'efficace azione personale, il difensore sfiora la traversa con un insidioso diagonale; all'89' un suo forte tiro su corta respinta della difesa è parato da Lugo in due tempi.

Michele Minotto

Centro M.-Cussignacco 0-0

CENTRO DEL MOBILE: Zancai, Berti, Catto, Toffoli, Giust, Furlanis, Viel, Sozza (Del Degan), Bais (Passador), Vivan, M. Pase.
CUSSIGNACCO: Nadalet, Gigante, Pozzana, Modonutti, Beltrami, Tedeschi, Sgorlon (Di Blas), Cargnelutti, Bearzi, Michelin, Tonetti.
ARBITRO: Franzot di Monfalcone.

BRUGNERA — Nonostante la buona volontà e l'impegno il Centro del Mobile non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 in un delicato incontro che doveva significare un rilancio della squadra di Cozzi. Purtroppo sulla strada dei mobilieri oltre a un Cussignacco determinato a strappare un punto ci si è messo un arbitro che ha sorvolato su due vistosi falli in area ai danni degli attaccanti locali che avrebbero meritato maggior attenzione considerando che il primo è giunto dopo solo poche battute di gioco.

La classifica invocava una vittoria dei padroni di casa che ci sarebbe stata tutta al termine di una partita giocata con determinazione da entrambe le squadre, ma con un Centro del Mobile più volitivo rispetto agli udinesi. Con uno schieramento più prudente la formazione di casa ha puntato sulla velocità di gioco per sorprendere la retroguardia ospite dove ha giganteggiato un portiere in vena di prodezze. Se il Cussignacco è uscito imbattuto lo deve al suo numero uno.

La pressione dei mobilieri è stata costante dal primo all'ultimo minuto. E dopo soli 4' c'è un bel lancio in area di Catto per Pase che viene atterrato da Nadalet in uscita: sembra rigore per tutti ma non per il signor Franzot che decide per un angolo che non esiste. Prosegue la pressione dei locali ma solo su piazzato di Bais, al 25', Nadalet è seriamente impegnato. Sul finale del primo tempo altro episodio contestato. Pase si libera bene in dribbling e propone per Bais che è fallosamente fermato in area ma l'arbitro dice ancora che è tutto regolare.

Il secondo tempo vede una discreta reazione del Cussignacco che si affida a ficcanti contropiedi e approfittando dello sbilanciamento in avanti del Centro del Mobile. È già al 48' un perfetto colpo di testa di Modonutti da azione d'angolo, è sventato sulla linea di porta. Alla mezz'ora una bella triangolazione Cargnelutti-Sgorlon è conclusa da quest'ultimo con un tiraccio fuori. Da qui alla fine le squadre si dimostrano paghe del risultato e cercano di evitare pericolosi sbilanciamenti. Per il Centro del Mobile, però, la situazione di classifica avrebbe imposto la vittoria.

G. L.

Cordenonese-Buiese 0-1

MARCATORE: 4' Dominici.
CORDENONESE: Cop, Bianco F., Buttignol, Parpinel, Appi, Cozzarin, Endrigo (46' Manias), Bazzetto, Bianco R., Tomasi, De Tina (77' Alzetta).
BUIESE: Monasso, Del Fabro, Forte, Righini, Chiandotto, Vendrame, Di Gioseffo (79' Montanari), Vuanello, Tonino (61' Lodolo), Dominici, Marcuzzi.
ARBITRO: Rizzat di Cervignano.

CORDENONS — Un'azione personale di Dominici, nella fase iniziale della partita, ha dato la vittoria alla compagine di Buia, che per la verità non ha fatto molto per meritarsela: Con un solo tiro concluso nello specchio della porta durante tutto l'arco della gara, la formazione ospite, infatti, ha interpretato alla perfezione la tattica del massimo risultato col minimo sforzo.

Una volta passata in vantaggio, è ovvio che non aveva più interesse a movimentare l'incontro e, in particolare nel secondo tempo, si è raccolta nella propria metacampo a difesa del prezioso risultato. Certo la Cordenonese, pur meritando la divisione della posta, sta entrando in un tunnel senza uscita e se non si darà una regolata rischia di finire nei bassifondi della classifica.

Ci riferiamo soprattutto alla cronica incapacità delle punte di centrare il bersaglio (è l'attacco più sterile di tutto il campionato). Non è pensabile, infatti, che una formazione; con a disposizione quasi tutta la partita per rimettere in sesto il risultato si limiti a qualche tiro da fuori area (per lo più impreciso) e costruisca solo una o due occasioni da gol.

La cronaca inizia subito con il gol della Buiese. Al 4' una bella azione personale di Dominici, che dribbla gli avversari come fossero birilli, porta la mezzala al limite dell'area da dove lascia partire un destro che batte Cop. Poi, per mezz'ora non succede assolutamente niente fino a quando al 32' su cross da sinistra di De Tina la Cordenonese manca una facile occasione con Bianco che colpisce male la palla e spara alto. Il tempo si chiude al 43' con una punizione di Parpinel di poco sopra la traversa.

La seconda frazione di gioco vede la massiccia pressione della formazione locale tesa a raggiungere il risultato di parità. Al 54' si presenta la più grossa occasione della partita per la Cordenonese, con un bel colpo di testa schiacciato a terra di De Tina che Monasso devia con un grande intervento di pugno.

Al 65' Bianco entrato in area spara alto. A dieci minuti dal termine, viene espulso Buttignol per gioco falloso e così la Cordenonese termina in dieci la sua disordinata gara.

Maurizio Pertegato

Tarcentina-Sacilese 0-0

TARCENTINA: Lizzi, Missera, De Luca, Vidali, Nicoloso, Staulino Nicola, Cocconi, Chiappolino (58' Screm), Serini, Frucco (71' Manzocco), Staulino Marco.
SACILESE: Da Pieve, Pignat I, Peruc, Pignat II, Segat, Morandin, Modestini, Poletto, Dan (75' Polden), Cortese (86' Teccolo), Crestan.
ARBITRO: Cicogna di San Donà di Piave.

TARCENTO — Nonostante lo zero a zero, risultato nel complesso abbastanza equo, al Vivanta si è assistito a una gara vivace, che ha onorato il gioco del calcio.

La Tarcentina è squadra di rango, e, nonostante le assenze di Vattolo e Giacometti, i sostituti sono stati all'altezza, meritando a fine gara gli elogi. Comunque il punto conquistato contro una Sacilese briosa in tutti i reparti, è prezioso, e fa smuovere la classifica ferma in queste ultime domeniche.

Ma, veniamo alla cronaca, che vede le due compagini giocare prevalentemente a centrocampo nell'evidente intenzione di studiarsi. Al 12' è Serini a farsi vivo, con un tiro da 20 metri, che sorvola la traversa di poco. Al 21', su svarione della difesa locale, Cortese tira a lato.

Poi ancora al 32' su suggerimento di Crestan, Modestini ben appostato arriva con un'attimo di ritardo alla deviazione. Al 36' Frucco lancia bene Cocconi, pronto tiro al volo, con palla di niente sopra la traversa.

Nella ripresa la Tarcentina parte di slancio ed al 49' va vicina alla segnatura con Cocconi che, giunto tutto solo davanti al portiere, batte a colpo sicuro, ma Pignat in extremis devia sulla linea di porta. La Tarcentina insiste ancora ed al 53' Marco Straulino, ben lanciato da Vidali, colpisce il palo. Al 67' altra bella occasione per la Tarcentina con Frucco che mette al centro per Cocconi, ma quest'ultimo arriva con un'attimo di ritardo alla deviazione.



Dan (Sacilese)

Poi al 76' si infortuna Frucco in un contrasto, ed è costretto a lasciare il campo, ne approfitta la Sacilese per rendersi pericolosa, ma la difesa fa buona guardia, ed il risultato non cambia.

Leonardo Cum

1.a CAT. GIRONE B

La Gradese si inserisce fra le grandi

Gradese-Sevegliano 1-0

MARCATORE: 33' Pinatti II.
GRADESE: Pipani; Pinatti III, Degrassi, Boemo, Clama, Iaccarino, Grigolon (71' Vadori), Frausin, Pinatti II, Pozzetto, Dovier, (54' Pinatti I).
SEVEGLIANO: Gregorat; Tassile, Vrech, Colautto, Moras, Zuccheri (71' Seffino), Turchetti, Sebastiani, Pontel, Sabot, Macuglia.
ARBITRO: Magris di Trieste.

GRADO — Infliggendo all'imbattuto capolista Sevegliano la prima sconfitta stagionale, i lagunari rilanciano le sorti del campionato e si portano a un solo punto dalla vetta. Questo il responso dell'attesissimo big macht della giornata che ha richiamato sugli spalti della schiusa un gran pubblico nonostante il cattivo tempo.

Ha prevalso insomma, anche più nettamente di quanto non dica l'esiguo punteggio, la voglia di vittoria dei padroni di casa sulla prudenza degli ospiti, scesi in laguna con l'intento preciso di uscire imbattuti dalla loro più temibile trasferta. Alla prova dei fatti, contro una Gradese così caricata e tatticamente accorta (il che è un fatto abbastanza inusitato), per il Sevegliano una volta rottosi l'equilibrio iniziale non c'è stato più niente da fare.

E' significativo il fatto che il più grosso pericolo; Pipani lo abbia corso su un disinvolto disimpegno di un proprio compagno. Per contro, di fronte al dilagare del contropiede gradese è merito quasi esclusivo di Gregorat se il punteggio finale non ha assunto termini più pesanti per la squadra friulana.

Inizio di gara molto controllato con una fase di studio reciproco; nessuna delle due squadre pare voglia assumersi la responsabilità di dar fuoco alle polveri di un incontro che può essere decisivo. La gradese alla fine, come vuole il copione rompe gli indugi anche se le gracili punte lagunari hanno qualche problema a crearsi varchi nella muraglia muscolare degli aitanti difensori avversari.

Al 15' la prima vera emozione. Grigolon si fa trovare ben smarcato, ma Gregorat dice di no col piede al suo diagonale secco e preciso. Brivido al 20': Pinatti III tenta un'autorete di gran classe, ma Pipani vola da campione sul sette a sbrogliare una situazione imbarazzante.

Al 28' bel duetto in area fra Grigolon e Pozzetto con pallone che sibila vicino all'incrocio. Il temutissimo Macuglia, quasi annullato dall'ottimo Iaccarino, si fa vivo al 31' con un pericoloso colpo di testa.

Il gol partita al 33' è un esempio di alta strategia calcistica: Dovier finta la punizione dal limite e serve invece lungo per Grigolon che dal fondo appoggia il pallone facile della puntuale aestate di Pinatti II.

Il Sevegliano sta a guardare e accusa il colpo. La ripresa ha uno schema fisso. Sevegliano più in avanti, ma con scarsa convinzione e poco costrutto; Gradese che non si limita a difendersi con calma, ma ogni volta che può lancia micidiali contropiedi in una difesa diventata ormai molto vulnerabile.

Gregorat però è insuperabile.
Si finisce nel buio e sotto i riflettori, ma per la Gradese è stata lo stesso una giornata luminosa.

Ezio Marocco

Lucinico-Ronchi 2-0

MARCATORI: Persoglia al 14' su rigore, al 48' Imperatore.
LUCINICO: Andreoli, Bregant, Tomasi, Imperatore, Ranocchi, Favero (75' Russian), Persoglia (63' Furlani), Tomizza, Urizzi, Negro, Terpin.
RONCHI: Danieli, Codra II, Codra I, Antonelli, Fontanot, De Bianchi, Croci, Furlan, Fragiacomo (70' Scrazzolo), Sfiligoi, Mazzarin.
ARBITRO: Tortolo di Udine.

LUCINICO — Perentorio e pronto ritorno alla vittoria tra le mura di casa del Lucinico. La conquista dei due punti è frutto della ritrovata armonia tra i reparti. La gara, disputata sotto una pioggia incessante, dal primo all'ultimo minuto, ha visto un Ronchi molto caparbio.

Presentatasi al San Giorgio con Mazzilli in panchina, per onor di firma a causa di un fastidioso infortunio, la squadra di Zoff ha giocato per tutti i 90 minuti senza respiro, Croci e Sfiligoi sono risultati insieme a capitan Codra, i migliori degli amaranto.

Il collettivo del Lucinico deve invece essere citato in blocco, anche se una nota di merito va al solito Andreoli e a Imperatore che, prima di incappare nell'espulsione all'87', è stata un'autentica spina nel fianco ospite: il mediano ha realizzato il gol della tranquillità all'inizio della ripresa, ed è questa la seconda marcatura da quando milita nelle file neroazzurre; un vero peccato che l'espulsione abbia gettato un cono d'ombra sulla sua brillante prestazione.

La cronaca vede il Ronchi iniziare subito in maniera gagliarda e aprire molto bene sulle fasce. Al 7' è però Imperatore che, dopo una discesa solitaria, conclude con un tiro deviato in angolo. Al 14' l'azione che porta in vantaggio i padroni di casa: è Terpin che viene vistosamente atterrato in area ospite. Il rigorista Persoglia si incarica del tiro e insacca.

Al 28' è ancora Imperatore che si mette in evidenza e la palla esce di poco. Al 29' il Ronchi sfiora il pareggio con Sfiligoi che, liberato da un malinteso della difesa di casa, si trova tutto solo all'interno dell'area, calcia di potenza ma trova un guizzo d'intuito di Andreoli, che gli nega la marcatura.

Alla mezz'ora si fa sentire la maggiore pressione ospite e al 31' è Codra II che manda una staffilata alta di poco, al 35' ancora l'estremo neroazzurro in evidenza. Capitan Codra si accorge che Andreoli è leggermente spostato verso il palo alla sua sinistra, e mette una magnifica palla all'incrocio del palo opposto. Andreoli sfodera un guizzo felino e raggiunge la sfera di quel tanto che basta per smanettarla in angolo.

Al 43' è Imperatore che scivola e manca una facile occasione dal dischetto del rigore, ma la rete giunge dopo tre minuti dell'inizio della ripresa. Dopo una gran botta di Negro respinta e non trattenuta da Danieli, la sfera giunge a Imperatore che lascia partire un potente destro che si insacca: è il gol che permette al Lucinico di amministrare la gara con minor affanno.

Ma i ragazzi di Zoff non demordono e attaccano senza sosta. Al 55' un batti e ribatti al limite dell'area si conclude con la palla spazzata dalla difesa; al 58' un doppio tiro di Codra II su calcio piazzato.

Giuseppe Cordioli

San Canzian-San Giovanni 1-1

MARCATORI: 45' Margarit, 70' Germani.
SAN CANZIAN: Malusà, Scattolin (Anzanel), Piemonte, Bonazza, Giacuzzo, Francescotto, Modula, Minin, Luisa, Trevisan, Margarit.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Germani, Colautti (Michelini), Busetti, Maracich, Favento, Nonis, Zurini, Romano, Franco.
ARBITRO: Garzitto di Udine.

SAN CANZIAN — L'arroganza, la presunzione e la prorompente vitalità dimostrate dal San Canzian nel corso dei primi quarantacinque e in apertura di ripresa, non sono bastati per far compiere alla compagine di Calligaris quel salto di qualità che l'avrebbe proiettata a un tiro di schioppo dalla cima: una rete tanto bella quanto «trovata», al 70' dal San Giovanni, ridimensiona il tutto e manda alle prossime puntate per i locali, la possibilità di introdursi in un certo discorso.

D'altro canto, quando si sprecano principesche occasioni come quelle capitate ieri a Margarit (malgrado ciò la sufficienza netta se l'è meritata assieme all'intelligente terzino di fascia Scattolin), può anche capitare che nel prosieguo della gara gli antagonisti colgano utili indicazioni dagli sbandamenti compiuti e si sveglino nella ripresa, mettendo a dura prova le retrovie locali.

Esattamente come è capitato ai rossoneri ospiti. Gagliardo e maschio, il match si arricchisce subito di colori alla faccia della giornata umida e uggiosa. Al 9' parte la prima vampata, promotore Scattolin, il quale involatosi sulla destra serve alla perfezione al centro per il ben appostato Margarit: questi in slalom liquida due avversari, ma al momento di tuonare, abortisce malamente sul fondo.

Decisi e impetuosi, i sancanzianesi tengono saldamente il pallino del gioco in mano.

I triestini, per la verità mogi mogi, non creano alcun grattacapo fino a quel momento, e si dovrà pazientare ulteriormente (25'), per annotare una legnata da lunga distanza di Nonis, deviata in angolo da un occasione avversario.

Ancora minacciosi gli isontini al 28': punizione diretta battuta da Luisa, il pallone sbatte sulla barriera impennandosi. Prima di cadere a terra in mezza girata Modula scaraventa al volo la palla sui guantoni di Ramani. Scocca frattanto il 44' quando il caparbio Modula difende e triangola alla perfezione con Margarit, il quale con il pallone tra i piedi entra indisturbato in area e tira incredibilmente lontano dai legni.

La punta, nemmeno un minuto dopo si prende la rivincita, scaricando alle spalle dell'estremo un pallone a spiovere dalla tre quarti.

Nella seconda parte dell'incontro, lentamente ma inesorabilmente i valori si rovesciano. Due offensive recanti le firme di Luisa e Francescotto, quindi sornioni i giuliani si destano dallo strano torpore. Dapprima pareggiano il conto grazie a una staffilata di Germani, originata dagli sviluppi di una punizione precedentemente calciata dallo stesso, poi, all'87', il San Giovanni, complice un prolungato offuscamento difensivo generale bisiaco, potrebbe addirittura passare, se un isontino non ci avesse messo una pezza in extremis sulla travolgente azione personale di Michelini.

Moreno Marcatti

Mossa 0
Percoto 0

MOSSA: Pascolat, Graziano, Radigna, Olivo (65' Tomadini), Tollon, Cerioli, Russian, Candutti, Buzzin, Marini (89' Misturelli), Trevisan.
PERCOTO: Zorba, Bolzicco, Cavallo, Taboga, Cattivelli, Trombetta, Garzitto, Vosca, Motta, Giavitto (63' Gon), Listuzzi (87' De Agostini).
ARBITRO: Rizzetto di Cordenons.

MOSSA — In casa biancoceleste è nato il settimo pareggio. Questo quinto risultato ad occhiali è arrivato più per demerito degli ospiti che per merito dei padroni. L'undici di Luigino Vidoz, infatti non è stato capace di far fruttare la sua superiorità numerica per l'espulsione di Federico Garzitto, decretata dal direttore di gara al 65'.

I biancocelesti, questo è pur vero, si son visti dalle parti di Maurizio Zorba un po' più spesso negli ultimi 25 minuti anche perché capitan Tollon aveva abbandonato il ruolo di libero dopo averlo consegnato a Giovanni Candutti, ormai spremuto per portarsi a centrocampo, in una zona dove per un'ora il Mossa è stato latitante.

Ma è altrettanto vero che la formazione di Sergio Bardus pungendo in contropiede dopo essersi chiusa a riccio ha «rischiato» di andar a segno.

La divisione del bottino, in fin dei conti, è una sentenza sacrosanta. I venti uomini in campo hanno si rischiato sù un terreno viscido, sofferto, lottato sotto una pioggia gelata ma la partita è galleggiata a centrocampo spegnendosi nelle fitte maglie (si sono aperte solo in poche occasioni, tanto poche da non far storia) ai limiti dell'area grande. E i tiri sono arrivati da lontano. Tant'è che i due estremi han svolto un lavoro di ordinaria amministrazione.

Il Mossa ancora una volta ha manifestato tutte le sue lacune: regala il centrocampo agli avversari e così le punte devono svolgere allo stesso tempo il ruolo di rifornitori. Buon per la società biancoceleste che la retroguardia è attenta e traballa poche volte.

Luigi Turel

Ponziana-Torviscosa 2-0

MARCATORI: al 56' e al 75' Meiacco.
PONZIANA: Marsich, Pusich, Musolino, Kosir, Bergamasco, Venturini, Pacor (Toffolutti), Mauro, Budicin, Meiacco, Bagattin.
TORVISCOSA: Sorato, De Zottis, Gavin, Peloi, Buso, Vianello, Marchesin (Puntin), Battiston, Moretto, Cantarutti, Piovesan.
ARBITRO: D'Eredità di Cormons.

Il Ponziana, in un colpo solo, ritrova la via della rete e quella della vittoria smarrite ormai da tre giornate. Ancor più importante è il fatto che questo successo del resto ineccepibile, sia venuto nei confronti di una delle compagini di testa del campionato di Prima categoria, e apra quindi la strada al Ponziana della rincorsa alle prime posizioni, utili per il passaggio alla serie superiore.

Si è trattato dunque di un successo confortante per gli uomini di Cattonar frutto di una migliore disposizione tattica e di un costante controllo della fascia centrale del campo. In difesa buona la prova di Kosir e dei due marcatori Pusich e Musolino alle prese con gli insidiosi Moretto e Piovesan.

Per tutti i primi quarantacinque minuti di gioco il Ponziana comanda le operazioni con Budicin registra a tutto campo ben sorretto da Venturini e Pacor con Mauro molto incisivo sulla fascia sinistra.

Il Torviscosa però si difende con ordine senza correre troppi pericoli.

E' Marsich invece che deve salvare d'istinto su conclusione ravvicinata di Moretto, a coronamento di uno dei veloci contropiede degli ospiti.

Scossi dallo scampato pericolo i biancoazzurri si fanno più aggressivi e all'11' della ripresa, grazie alla prima triangolazione offensiva della gara, vanno in vantaggio. Combinazione Bagatttin-Venturini-Bagattin, pallonetto dell'ala a scavalcare Sorato con Meiacco che arriva a ribadire in rete.

Il Ponziana si carica e insiste, il Torviscosa si innervosisce: centro teso di Mauro, sempre pericoloso, gira Meiacco e colpisce il palo. Cala la sera lentamente ma, sotto i riflettori c'è ancora una raffica di emozioni. Ancora un guizzo di Mauro che smarca Meiacco; il capitano controlla con calma e scaraventa in rete il raddoppio.

Punizione da destra: irrompe Bagattin a colpo sicuro ma respinge Sorato, riprende Budicin e secondo miracolo dell'estremo difensore del Torviscosa. Un minuto dopo Bagattin, ben smarcato da Meiacco, manda alto. Chiude alla grande l'attacco del Ponziana, in una giornata in cui cui aveva dovuto fare a meno anche dello squalificato Frontali.

C'è ancora qualche bella azione ma il terzo gol non arriva. Per il pubblico comunque sembra che possa andar bene anche così a giudicare dal nutrito scroscio di applausi che saluta gli uomini di Cattonar al fischio finale del signor D'Eredità.

Per il Torviscosa invece forse solo una giornata storta che non pregiudica l'andamento del campionato, anche per le belle cose che ha fatto comunque vedere nel corso del primo tempo.

Maurizio Severino

I CATEGORIA-GIRONE B

Ponziana-Torviscosa	2-0
San Canzian-San Giovanni	1-1
Lucinico-Ronchi	2-0
Lignano-Palmanova	0-0
Costalunga-Fortitudo	1-0
Gradese-Sevegliano	1-0
Edile Adriatica-Pieris	0-0
Mossa-Percoto	0-0

Sevegliano	16	11	6	4	1	17	18
Lucinico	16	12	6	4	2	13	5
Gradese	15	11	5	5	1	18	10
San Canzian	14	12	4	6	2	10	10
Torviscosa	13	12	4	5	3	11	12
San Giovanni	13	11	4	5	2	13	9
Ponziana	13	12	4	5	3	8	7
Fortitudo	11	12	3	5	4	10	9
Lignano	10	12	2	7	3	16	18
Ronchi	10	12	2	6	4	8	11
Pieris	10	12	2	6	4	9	13
Palmanova	10	11	3	4	4	8	11
Costalunga	9	11	2	5	4	8	10
Percoto	8	11	1	6	4	8	12
Edile Adriatica	8	11	2	4	5	9	14
Mossa	7	11	0	7	4	4	11

Le partite del 21.12.1986

Percoto-Gradese
San Canzian-Palmanova
Lignano-Ponziana
Ronchi-San Giovanni
Costalunga-Pieris
Sevegliano-Fortitudo
Torviscosa-Lucinico
Edile Adriatica-Mossa

I CATEGORIA - GIRONE A

Flumignano-Cividalese	0-1
Julia-Pro Tolmezzo	1-0
Codroipo-Tavagnà Felet	5-1
Olimpia-Torre	1-0
Pro Fagagna-Azzanese	1-0
Spal-Spilimbergo	1-1
Pro Aviano-Tamai	3-1
Torreanese-Valnatisone	1-1

Spilimbergo	18	12	6	6	0	18	8
Julia	15	12	3	9	0	11	6
Pro Fagagna	15	12	4	7	1	11	9
Torreanese	14	12	5	4	3	14	13
Codroipo	14	11	4	6	1	19	8
Cividalese	14	12	6	2	4	11	12
Tamai	13	12	5	3	4	17	13
Torre	12	12	5	2	5	12	12
Valnatisone	12	12	4	4	4	12	12
Olimpia	12	12	3	6	3	9	11
Flumignano	11	11	5	1	5	15	13
Pro Aviano	10	12	1	8	3	9	13
Tavagna Felet	9	12	2	5	5	9	14
Azzanese	9	12	3	3	6	11	14
Pro Tolmezzo	9	12	3	3	6	7	11
Spal	3	12	0	3	9	6	22

Le partite del 21.12.1986

Valnatisone-Spal
Julia-Torre
Olimpia-Flumignano
Tavagnà Felet-Pro Tolmezzo
Pro Fagagna-Tamai
Spilimbergo-Azzanese
Cividalese-Codroipo
Pro Aviano-Torreanese

Costalunga-Fortitudo 1-0

MARCATORE: al 42' Stokelj.
COSTALUNGA: Biloslavo, Gherzil, Manteo, Lepaine G., Taverna, Stokelj, Sirotich, Zacchigna, Antonazzi, Doria, Calcich. Seppini, Segulin, Giugovaz, Kelemenic, Sorrentino.
FORTITUDO: Spadaro, Verona, Fontanot F., Zucca, Apostoli, Brazzatti (dal 46' Denich), Repa, Sclaunich, Fontanot R., Prestifilippo A., Ramani (dal 77' Crevatin). Malvestiti, Stricca.
ARBITRO: Demitri di Monfalcone.

Un'altra boccata di ossigeno per il Costalunga che, dopo il lusinghiero pareggio a Sevegliano, ritorna alla vittoria nel derby con la Fortitudo. Gli amaranto di Muggia, invece, non riescono a riscattare la parziale battuta d'arresto casalinga con il Mossa, ultimo della classe.

La partita ha vissuto il suo momento migliore negli ultimi 10 minuti del primo tempo nei quali i padroni di casa oltre ad aver sbloccato il risultato con Stokelj, hanno fatto vedere le cose migliori. Avrebbero potuto anche raddoppiare con Antonazzi.

Diciamo che sul piano delle opportunità la Costalunga ha certamente meritato la vittoria. A favore della Fortitudo bisogna mettere la volontà di riequilibrare le sorti. I ragazzi di Covacich, infatti, hanno pressato tutta la ripresa senza però mai giungere al tiro. In questi termini si può spiegare la sconfitta dei muggesani.

Nelle file del Costaluna una menzione particolare merita Doria che si è fatto apprezzare per le velocissime galoppate sulla fascia sinistra. Sull'altro fronte ottima la prova di Apostoli, in fase d'impostazione nel primo tempo e come libero nella ripresa.

La partita inizia con le due compagini che duellano a centrocampo: molti sono i palloni che vengono intercettati dai difensori. Gli ospiti cercano di farsi pericolosi con lunghi lanci per le punte Roberto Fontanot e Ramani. Al 19' la prima nota sul taccuino. Stokelj serve in profondità Sirotich che, molto vicino alla linea di fondo, sulla destra lascia partire un diagonale respinto da Spadaro.

Verso la mezz'ora sta per capitolare la Fortitudo. Su un centro di Doria fuggito sulla sinistra Brazzatti, nel tentativo di liberare, per poco non infila Spadaro che è costretto a un plastico guizzo per neutralizzare l'involontaria minaccia del compagno.

Subito dopo è la Fortitudo che reclama la massima punizione per un fallo di mani in area di Manteo. Il finale del tempo è di chiara marca giallonera che al 42' sblocca il risultato. Al termine di una serie di batti e ribatti in area della Fortitudo, Stokelj trova lo spiraglio giusto per superare con un secco tiro l'estremo ospite, forse coperto da un difensore.

Alla ripresa del gioco rimane nello spogliatoio dei muggesani Brazzatti, infortunatosi. L'allenatore Covacich è costretto a fare alcuni spostamenti in seno alla sua squadra. Apostoli viene schierato nel ruolo di libero. Denich, il nuovo entrato, va a dar man forte alla punta Roberto Fontanot, mentre Ramani viene tenuto in posizione più arretrata.

Sergio Mameli

Lignano-Palmanova 0-0

LIGNANO: Matteazzi; Maran, Di Candido; Bidi, De Marco, Basso, Recovi, Beltrame, Lazzarini, Martinis, Mason.
PALMANOVA: Di Iusto; Marangon I, Marangon II; Gratton, Giron, Macuglia, Piccini, De Biaggio, Franz, Coccetta, Avian.
ARBITRO: Pirtali di Pordenone.

LIGNANO — Il Lignano anche oggi non è riuscito a fare un risultato pieno. Un pareggio che, se sta stretto per la squadra di Beltrame, ha invece galvanizzato i palmarini che sono riusciti a strappare un punto su un terreno di gioco diventato ormai ostico per tutte le squadre del girone.

La partita si è svolta in un unico senso. I canarini sempre in attacco e gli ospiti racchiusi in difesa a saracinesca. Senza dubbio un errore tecnico dei lagunari che per tutto l'incontro hanno verticalizzato le azioni con lunghi lanci in area avversaria. Ma la prestanza di Giron e dei suoi compagni hanno sempre ben arginato i numerosi tentativi degli attaccanti lignanesi.

Un'unica vera occasione si è presentata al Lignano per far suo l'intero incontro, e l'ha avuta al 30' con Basso che, da buona posizione in area avversaria, mandava la palla alta sulla traversa.

Anche nel secondo tempo il copione è stato rispettato. Martinis, Beltrame, De Marco fornivano in verticale numerosi palloni per gli attaccanti lignanesi ma Giron spazzava via tutto. Numerose volte riuscivano a concretizzare però pericolosi contropiedi quasi subito bloccati al limite dell'area.

Da segnalare subito al primo minuto del secondo tempo un ottimo intervento del portiere Iusto che, con la punta del piede, metteva in angolo un'ottima punizione di Mason. Vista l'impossibilità di penetrare la difesa ospite i ragazzi di Sapienza raddoppiavano l'impegno personale e la partita si faceva più spigolosa.

Il direttore di gara Pirtali dopo aver richiamato i giocatori alla calma, al 68' spediva negli spogliatoi per reciproche scorrettezze De Marco del Lignano e Marangon II del Palmanova.

Zilli, allenatore del Palmanova a conclusione dell'incontro ha affermato: «Quando la squadra avversaria è più forte di noi bisogna porre degli argini insormontabili. Abbiamo avuto un inizio di campionato disastroso ma ora ci siamo ripresi molto bene. Sono contento dei miei ragazzi, e l'importante è fare punti».

D'altra parte l'allenatore del Lignano Beltrame, non è molto soddisfatto. «Gli ultimi risultati — ha detto — adesso sono ingiusti nei nostri confronti, è indispensabile fare quanto prima un risultato pieno anche per il morale dei miei uomini, che stanno giocando ad alto livello ma che in realtà non sono sufficientemente premiati.

Samuele Gargiolli

Edile Adriatica 0
Pieris 0

EDILE ADRIATICA: Nardini, Mervich, D'Agnolo, Campagna, Fumani, De Luca, Lettich (42 Catenaro), Seppi, Fumani A., Gattinoni, Scala.
PIERIS: Comelli, Puntin (85' Pirozzolo), Coderini, Mascarin, Vittor, Ciulin, Peressini, Santo Stefano, Frandolig, Toscani, Coccolo.

Assolutamente non edificante lo spettacolo offerto ieri sul campo dell'Ervatti, da Edile Adriatica e Pieris, ma la falla è stata ben tamponata dai diversi battibecchi improvvisati sugli spalti dalle tifoserie di opposta fazione, quantunque non basti la vivacità del pubblico a compensare un incontro che avrebbe dovuto giocarsi con ben altro spirito.

Ma forse non è stato neanche l'atteggiamento mentale a essere latitante, quanto invece la tecnica e la strategia di gioco, che, soltanto a sprazzi e per merito di alcuni singoli hanno fatto timidamente capolino sul campo. Poca cosa quindi la gara interpretata da due squadre alla ricerca affannosa di punti che consentano di dormire sonni tranquilli a chi, al momento attuale, soprattutto la formazione triestina, sta vivendo un campionato con l'incubo costante della retrocessione.

Quanto mai doveroso al contrario un particolare elogio all'estremo difensore ospite Comelli, autore di una gara strepitosa per tecnica e visione di gioco e indubbiamente in grado di ben figurare in categorie superiori.

Ciò che ha denotato una particolare carenza nella formazione isontina è stato invece il reparto avanzato, dove Peressini e Coccolo, raramente sono stati all'altezza della situazione e con un Frandolig, teorico centravanti, troppo impegnato a centrocampo a raccordare i disimpegni della retroguardia, cercando di tessere inutili strategie offensive.

Sull'altra sponda troppo evidente la carenza di una mente coordinatrice a centrocampo.

Alberto Rampino

1.a CAT. GIRONE A

Umiliate le «primedonne»

Spal Cordovado 1
Spilimbergo 1

MARCATORI: al 40' Bernava su rig., al 79' Passudetti.
SPAL CORDOVADO: Pellegrin, Dreon, Fabris, Petraz, Leandrin, Panigutto, Coassin, Sclabas, Bernava, Marzio, Nicodemo.
SPILIMBERGO: Zavagno, Passudetti, D'Agnolo, Toffolin, Dolce, Paglietti II, Giovanelli, Cleva, Sarcinelli, Ivancich, Mareschi.
ARBITRO: Benedetti di Udine.

Inutile dare la colpa alla sfortuna. Quando si sbagliano tante occasioni, prima o poi gli avversari finiscono per approfittarne. E così infatti ha fatto lo Spilimbergo, che con un tiraccio da 30 metri ha pareggiato una partita che lo aveva visto soccombere nettamente nei confronti di una Spal mai doma.

Un fallo di Zavagno sul pericolosissimo Bernava costringeva Benedetti a concedere il rigore, e lo stesso batteva imparabilmente: era il 40' del primo tempo. Il secondo tempo ricalcava le orme del primo e al 51' ancora Bernava, liberatosi abilmente dei difensori, sprecava un'occasione che avrebbe chiuso definitivamente e nel modo giusto la partita.

Ma chi sbaglia paga, e al 79' Passudetti, terzino tutto fare, da 30 metri fulminava l'incolpevole Pellegrin. In conclusione, gli ultimi della classe hanno dimostrato di essere oggi più forti dei primi, e chissà che la fortuna premi finalmente una squadra che è da encomiare per tutti i suoi uomini.

Flumignano 0
Cividalese 1

MARCATORE: al 55' Nobile.
FLUMIGNANO: Malisan, Moruzzi, Paravan I, Grumboso, De Paoli, Zanin I, Mucignato, Zanin II, Paravan II, Miani, Gavin.
CIVIDALESE: Del Negro, Nobile, Buccino, Dorliguzzo, Tuzzi, Cernoia, Faleschini, Peressoni, Castagnavitz (Miani), Bertossi, Bertuzzi.
ARBITRO: Formica di Trieste.

FLUMIGNANO — Dopo la prima frazione di gioco, il risultato a occhiali sembrava fosse più probabile, tale era l'impostazione guardinga data dai rispettivi allenatori alle squadre. E c'è voluta una «capocciata» di Nobile, avanzato dalle retrovie, per sorprendere i difensori flumignanesi e rompere l'equilibrio in campo.

Da quel 10' della ripresa, che risulterà troppo fatale al Flumignano, la gara è decollata. I ragazzi di Moruzzi si sono riversati caparbiamente verso la porta di Del Negro che più volte ha dato l'impressione di capitolare su conclusioni di Gavin, Mucignato e Paravan II.

Ma il risultato, alla fine, non è cambiato. Anzi, allo scadere della partita Faleschini, partito in tipica azione di contropiede, mette i brividi al portiere Malisan.

D. G.

Pro Aviano 3
Tamai 1

Julia 1
Pro Tolmezzo 0

MARCATORE: al 75' Bordignon.
JULIA: Rizzotti, Martines, Iacobucci, Mattiussi, Bertuzzi, Candido, Rinaldi, Bonino, Cossutti, Giorgiutti, Borgnon.
PRO TOLMEZZO: Cacitti, Nazer, Crassatti, Vian, Rugo, Rainis, Di Gallo, Urban, Tomè, Maisano, Di Lena.
ARBITRO: Sina di Maniago.

Finalmente la Julia ha vinto anche in casa battendo 1-0 la Pro Tolmezzo. Sinceramente una gran bella squadra, questa carnica, molto veloce e organizzata in tutti i reparti, la più valida vista quest'anno.

Primi venti minuti di studio poi, a sorpresa, i carnici usufruiscono di un calcio di rigore, forse dubbio, che il bravo Rizzotti neutralizza in due tempi superando se stesso. La solita Julia reagisce per tutti i restanti minuti senza nulla di fatto.

Nel secondo tempo gli ospiti premono decisamente e la Julia tiene bene soprattutto in difesa e tenta il contropiede, sua arma vincente. Infatti al 75', su veloce azione, il guizzante Borgnon va in gol ed è 1-0. Naturale la reazione degli ospiti, con pressing a tutto campo, dove la difesa della Julia lavora con caparbietà e decisione, guadagnando questa importante vittoria.

G. L.

Olimpia 1
Torre 0

MARCATORE: al 78' Serafini.
OLIMPIA: Noselli, Cancelliere, Parente, Boltin, Spilotti, Cantarutti, Rocco, Gomirato, Gentile, Serafini, Bacchetti.
TORRE: Battistutta, Dri, Mendelli, Santarosa, Marino, Erodi, Basso, Sfidotti, Prata, Della Bella, Luisa. Moretti.
ARBITRO: Di Tora di Trieste.

«Due punti per la classifica e per il morale». Questo è il commento del pubblico di casa che, nonostante qualche mugugno, ha applaudito gli azzurri a conclusione della meritata vittoria casalinga, contro la neo promossa formazione ospite, che finora si era molto ben comportata in questo inizio di campionato.

Gli ospiti hanno confermato anche oggi le positive impressioni lasciate nelle precedenti gare. Forse hanno perduto a causa di un eccesso di confidenza.

Subito al 2' Noselli deve superarsi per riparare a una eccessiva confidenza di un difensore davanti alla sua porta. Sembra che la gara si alzi di tono ma invece c'è solo un gran movimento di tutti, senza giungere però a conclusioni pericolose per le rispettive porte.

Nel secondo tempo nulla cambia fino al 33' quando Cantarutti, partendo dalle retrovie con un'ottimo spunto personale, trova Gentile al limite dell'area, il quale indirizza di prima intenzione per Serafini che, con una prodezza personale, mette in rete alle spalle di Battistutta.

Pro Fagagna 1
Azzanese 0

MARCATORE: al 10' Pussini I.
PRO FAGAGNA: Franzolini, Benedetti, Sclausero, Dreolini I, Lerussi, Topazzini, Chiarvesio II (Baldassi), Pussini II, Domini (Chiarvesio I), Dreolini II, Pussini I.
AZZANESE: Peschiutta, Mascarin, Bertoli, Bonadio, Canton, Sponga, Menegozzo, Bonadio, Mazzon, Canton, De Lucca.
ARBITRO: Fucile di Monfalcone.

FAGAGNA — Successo dei locali ottenuto a spese di un'Azzanese volitiva ma che, in fatto di conclusioni, ha impensierito poche volte la difesa di casa.

Il Pro Fagagna parte subito all'attacco e dopo alcune pericolose conclusioni perviene al 10' al gol con Luigino Pussini che, di testa, infila l'angolino della porta ospite. Ancora alcune occasioni non sfruttate dagli avanti locali e nel finale del primo tempo ci sono da registrare due tiri effettuati dalla punta azzanese Mazzon, che mettono in evidenza le capacità del portiere locale.

Nella ripresa la partita non offre emozioni di spicco, per cui il risultato non cambia. Ottimo l'arbitraggio di Fucile. Dopo questo risultato positivo il Pro Fagagna guarda al futuro con più tranquillità e con qualche speranza in più.

Torreanese 1
Valnatisone 1

I CAT. - GIRONE B
Marcatori

8 reti: Mason (Lignano);
7 reti: Macuglia (Sevegliano);
6 reti: Pinatti II (Gradese);
5 reti: Peressini (Pieris),
4 reti: Romano e Zocco (S. Giovanni), Prestifilippo Alessandro (Fortitudo);
3 reti: Terpin (Lucinico), Frontali (Ponziana), Antonazzi (Costalunga), Motta (Percoto), Modula (S. Canzian), Tuniz (Torviscosa), Mazzilli (Ronchi).

2.a CAT. GIRONE F

Cade il Vesna, il Primorje resta solo in vetta

II CATEGORIA GIRONE F

Staranzano-C. Elisi Prisco	2-0
Primorje-San Sergio	0-0
Opicina-Zarja	5-1
Muggesana-Kras	0-1
Stock-L'architrave	2-2
Zaule-Opicina Supercaffè	0-0
S. Luigi Vivai Busà-Vesna	2-0
Giarizzole-Olimpia	1-2

Primorje	15	12	5	5	2	13	8
Vesna	14	12	5	4	3	14	11
Zaule	14	11	5	4	2	12	6
San Sergio	14	11	5	4	2	12	5
Kras	14	11	6	2	3	17	10
Opicina	13	11	5	3	3	15	9
S. L. Vivai Busà	13	10	5	3	2	11	7
Stock	12	12	3	6	3	12	12
Muggesana	10	12	1	8	3	13	15
C. Elisi Prisco	10	12	2	6	4	12	15
Op. Supercaffè	10	11	3	4	4	12	15
Olimpia	10	12	3	4	5	8	14
L'Architrave	9	12	0	9	3	11	16
Staranzano	9	11	3	3	5	10	14
Giarizzole	8	11	2	4	5	11	17
Zarja	7	11	0	7	4	11	20

Le partite del 21.12.1986

Olimpia-Zaule
Primorje Kras
Muggesana-Staranzano
Zarja-San Sergio
Stock-Vesna
Opicina Sup-L'Architrave
C. Elisi-Opicina
S. Luigi Vivai Busà-Giarizzole

S. Luigi 2 – Vesna 0

MARCATORE: al 5' e al 43' Pizzamei

S. LUIGI VIVAI BUSÀ: Dambrosi, Pisani V., Pipan A., Businelli, Tulliani, Jerman, Krisciak (dal 46' Stefani), Papini, Palumbo, Ziodato, Pizzamei (dal 75' Baricchio). Crocetti, Parovel, Presello.

VESNA: Savarin, Sedmak N., Pisani P., Verbich, Coccoluto (dal 35' Sedmak D.), Pipan W., Candotti R., Petagna, Kostanpfel, Bestiacco, Bruno.

ARBITRO: Codiglione di Latisana.

Il Vesna perde il primato per mano del San Luigi, che ha meritato in pieno la vittoria.

Tutto il collettivo a disposizione dell'allenatore Palcini va elogiato.

I locali passano subito in vantaggio con Pizzamei, che mette dentro di testa su servizio di Palumbo.

Sterile è la reazione del Vesna, che deve incassare la seconda rete, sempre firmata dal giovane Pizzamei.

Nella ripresa, l'undici di Santa Croce attacca ancora senza successo la porta difesa da Dambrosi.

Zaule 0 – Supercaffè 0

ZAULE: Canziani, Petelin, Ridolfo, Zurini, Zoch, Vouck, Millo, Stasi, De Beronio, Maggi, De Rossi.

SUPERCAFFÈ: Fumis, Drassich, Zgur, Favretto, Sestan, Coslovich, Rabusin, Rizzo, Pase (6' Privileggi) (87' Romanin), Pitacco, Miclaucich.

ARBITRO: Dell'Aglio di Trieste.

Giusto pareggio tra lo Zaule ed il Supercaffè, dopo una partita caratterizzata da poche grosse occasioni e con un gioco prevalentemente di centrocampo.

Sia una che l'altra formazione cercavano di raggiungere il massimo risultato con il minimo della fatica.

Ne è risultato un gioco piacevole ma senza emozioni e con tentativi di affondo, anche abbastanza pregevoli, ora dell'una, ora dell'altra parte.

Risultato più che giusto, quindi, che non scontenta nessuno e rispecchia appieno ciò che si è visto in campo.

D. M.

S. Luigi-Staranzano 1-0

MARCATORE: al 38' Pizzamei.

S. LUIGI V. BUSÀ: Dambrosi, Presello, Pipan, Iellen, Tulliani, Lo Pinto (dal 36' Pisani), Krisciak, Businelli, Palumbo, Ziodato, Pizzamei (dall'82' Baricchio). (Crocetti, Stefani, Parovel).

STARANZANO: Orsini, Pangos, Regolin, Trombone, Di Cicco, Pellicani, Baracani, Fogar, Gratton, Falzari, Bullian. (Benolich, Grillo, Piran, Dantignana).

Recupero che porta i due punti al San Luigi grazie a una rete di Pizzamei, un giovane promettente che dà ragione ai dirigenti della società nell'aver adottato la linea verde.

Primorje 0 – S. Sergio 0

PRIMORJE: Negrini, Rojaz, Milani, Sciarlone, Sanese, Coslovich, Husu, Olivo, Starc, Maranzina, Livon.

SAN SERGIO: Fonda, Dussi, Tremul, Varljen, Debasichi, Podgornick, Lakoseljac, Coccoluto, Punis (75' Lenarduzzi), Varljen, Perlitz.

ARBITRO: Libri di Cormons.

Nonostante il risultato a occhiali, Primorje e San Sergio hanno fatto spettacolo; spettacolo per la gara dei padroni di casa, costantemente protesi in avanti alla ricerca del colpo risolutore che ribadisse le intenzioni della capoclassifica, spettacolo per la generosa tenuta della retroguardia ospite, letteralmente assediata dall'11 di Micussi per tutto il secondo tempo.

In verità, almeno un paio di volte la sorte non certo benevola ha messo i bastoni fra le ruote ai piani dei padroni di casa, andati vicinissimi al gol due volte con Starc e una volta con Husu.

Ma a onor del vero, il San Sergio non avrebbe meritato di essere punito, se non altro per essersi reso protagonista di una gara tenace e caparbia, tutta protesa nella ricerca di uscire senza danni dal campo di Prosecco.

Proficuo quindi per entrambi il pareggio che, alla luce del tonfo del Vesna a opera del San Luigi, permette al Primorje di continuare a occupare in solitaria la vetta del girone.

A. Ra.

Opicina 5 – Zarja 1

MARCATORI: al 5' Botta, all'8' Krizmancic (autorete), al 21' Bolle, al 34' Tognetti, al 64' ed all'88' Bolle.

OPICINA: Babic, Varesano, De Nuzzo, Doz (dal 70' Cutrara), Francini, Tentindo, De Marco, Raker, Botta, Giovannini (dal 60' Vecchio), Bolle.

ZARJA: Racman, Grgic, Tognetti, Gotti, Borelli (dal 66' Kalc), Krizmancic, Zeugna, Bon, Franza, Sulcic, Zagar.

ARBITRO: Quintana di Gorizia.

Grazie ad una vorace spinta offensiva offerta nei primi venti minuti, l'Opicina ha rullato lo Zarja che ha salvato solo con una conclusione di Tognetti da fuori la bandiera.

D'altra parte le cose si sono messe subito malissimo per i «corsari» di Basovizza che accusavano già un doppio svantaggio dopo due o tre manovre.

Al 15' apriva il conto Botta abile nello sfruttare uno scambio con Bolle e subito dopo era Krizmancic a violare la sua stessa porta. A questo punto è iniziato lo show di De Marco, irresistibile rifinitore che ha lavorato in coordinazione con il bomber Bolle pennellandogli ben tre palloni vincenti e producendo così una splendida cinquina e la «tombola» per lo Zarja che ha mostrato ben poco.

Nella modesta atmosfera di assolo e di dimessa sconfitta, non ha trovato motivo di annebbiarsi il direttore di gara, che ha così saputo meritarsi gli elogi di tutti.

Roberto Sinico

Muggesana 0 – Kras 1

MARCATORE: al 51' Skabar.

MUGGESANA: D'Orlando, Persico, Paolich, Ceppi, Basiaco, Gandolfo, Denich, Mondo, Pribaz, Bastia (Vascotto), Puma.

KRAS: Mezzavilla, Indrigo, Puric, Martini, Skabar, Fanigliuolo, Granata, Battaini, Mosetti, Demeglio, Vidali.

ARBITRO: Sernesi di Cormons.

Il Kras è riuscito ad infilare la Muggesana ai primissimi minuti del secondo tempo, dopo una affannosa ricerca del risultato concretizzandosi in un forcing costante e martellante.

Sin dalle prime battute, infatti, gli ospiti si gettano a capofitto sull'avversario che riesce a contenere al meglio l'onda d'urto e riesce anche a farsi pericoloso diverse volte, ma i padroni di casa non riusciranno a fare altro che arginare l'attacco del Kras.

Quest'ultimo, però, moltiplica i tentativi ed al 6' della ripresa Skabar, incaricato di tirare una punizione dal limite, riuscirà a mettere a segno la rete che risulterà decisiva.

D. M.

■ CRISI SOCIETARIA — Per una grave crisi societaria che si protrae da circa due mesi, il Castrovillari (campionato interregionale, girone L) è stato costretto a schierare ieri a Potenza, contro la «Banca popolare Pescopagano Invicta», la formazione allievi. I giocatori titolari, creditori di alcune retribuzioni, quattro giorni fa hanno deciso di lasciare la cittadina calabrese e sono partiti.

Stock 2 – Architrave 2

MARCATORI: Coronica, Savi, Naldi, Tosetto.

STOCK: Cau, Gaeta, Nordio, Podgornik, Savron, Polli, Edomi (83' Mersich), Unis, Naldi, Toffoli, Savi. Zebochin, Epifanio, Cioffi.

L'ARCHITRAVE: Vaccaro, Chizzo, Bossi, Coronica, Rados, Palermo (55' Vicini), Bianco, Tosetto, Lebani (80' Tropea), Orto, Lenardon, Colino.

ARBITRO: Conciancig di Cormons.

Bisogna fermamente credere a Babbo Natale, il quale si può materializzare anche nelle vesti di un giovane portiere. Infatti alla mezz'ora del primo tempo, dopo che Coronica aveva portato in vantaggio al 10' l'Architrave, il portiere della medesima cincischiava con il pallone, consentendo a Savi di appoggiare comodamente in rete.

Prima dello scadere del 45' ci pensava Naldi a portare in vantaggio la Stock, approfittando dello scoramento degli avversari.

Altra musica nei secondi 45 minuti. L'Architrave si riversava nella metà campo avversaria e ciccava ignobilmente alcune occasioni da gol.

Lebani colpiva un palo, Tosetto sbagliava a due passi dalla porta Lenardon si vedeva annullare una punizione vincente dall'ineffabile sig. Cociancig.

Vaccari si riscattava con una gran parata su tiro di Naldi in azione di contropiede. All'86' ennesimo calcio d'angolo, su tutti si levava la chioma argentea di Tosetto, l'altro Babbo Natale, che riportava in parità una partita divertente.

Staranzano 2 – Campi Elisi 0

MARCATORI: Gratton su rigore al 40', Baracani al 64'.

STARANZANO: Orsini, Mascarin, Regolin (Pagos), Trombone, Di Cicco, Pellicani, Baracani, Fogar (Piran), Gratton, Falzari, Cinello.

CAMPI ELISI: Calligaris, Sossi (Braico), Iurineich (Massellucci), Suerzi, Bisel, Lo Schiavo, Pugliese, Predonzani, Zagaria, Cesar, Gatta.

ARBITRO: Puntel di Tolmezzo.

Una boccata d'ossigeno per lo Staranzano. I biancorossi di Fontana, con una formazione ricca di elementi nuovi e sorretta dall'esperienza di qualche vecchio volpone, sono infatti riusciti a far proprio il risultato.

La vittoria si giustifica soprattutto in considerazione di un ottimo primo tempo, che ha visto i padroni di casa costantemente all'attacco.

Solo nel finale della prima frazione è giunta però la prima rete: in seguito ad un atterramento in area di Falzari, Gratton ha usufruito di un calcio di rigore che non ha lasciato scampo a Calligaris.

Nella ripresa gli ospiti hanno cambiato, spingendosi prepotentemente in avanti, ma offrendo così il fianco ai veloci contropiedi biancorossi che si sono concretati al 64', quando Baracani ha spedito per la seconda volta il pallone in fondo alla rete ospite.

Nelle concitate battute finali, gli staranzesi hanno saputo controllare i disperati arrembaggi dei triestini, peraltro vanificati dall'esperienza di Orsini e Trombone.

Michele Degrassi

Giarizzole 1 – Olimpia 2

GIARIZZOLE: Di Majo, Zogli, Sergi (Pacher), Samez, Udovicich, Jerman M., Bussani, Jerman N., Huez, Borri, Botteri (Bertoli).

OLIMPIA: Scarcia, Ciacchi, Cozman, Pobega, Skerl, Braico, D'Agostino, Forte, Sebastianutti S., Sebastianutti D., Cusatelli.

ARBITRO: Mango di Gorizia.

MARCATORI: al 30' Jerman N., al 45' Sebastianutti D., al 90' Forte.

Con uno spirito assai poco natalizio, quale suggerirebbe l'atmosfera in questi giorni, l'Olimpia va a cogliere bottino pieno ai danni del Giarizzole, proprio nell'ultimo giro delle lancette.

Del resto si giocava a Trebiciano e delle luci cittadine nemmeno l'ombra.

Forte poi, da parte sua, ha la coscienza a posto: il suo bel regalo sotto l'albero l'aveva già messo nel corso del primo tempo quando aveva mandato fuori un calcio di rigore, mentre il Giarizzole si trovava in vantaggio grazie ad un bel diagonale dello svelto Jerman N., intorno alla mezz'ora.

Il pareggio, anche in questo caso, era arrivato nell'ultimo minuto del tempo: lo aveva siglato Sebastianutti D., con un gran tiro dal limite.

Nella ripresa il Giarizzole si era lanciato in avanti, dando vita ad una pressione costante, alleggerita di tanto in tanto dall'Olimpia con veloci, quanto piuttosto pericolose, azioni di rimessa.

In chiusura la rete di Forte da distanza ravvicinata ad infrangere un pareggio che sembrava, ai più, ormai consolidato.

Maurizio Severino

2.a CAT. GIRONE E

Pro Fiumicello a gonfie vele: quattro gol a Medeuzza

II CATEGORIA-GIRONE E

Audax S Anna-Villesse	1-1
Torre Tap.-Mariano	2-1
Villanova-Isonzo	4-0
Capriva-Pro Romans	1-2
Fogliano-Begliano	3-1
Malisana-Porpetto	1-1
Medeuzza-Pro Fiumicello	0-4
Aquileia-Ruda	1-0

Pro Fiumicello	19	11	8	3	0	19	4
Porpetto	16	12	6	4	2	20	13
Pro Romans	16	11	7	2	2	14	8
Fogliano	15	11	5	5	1	15	8
Ruda	14	11	5	4	2	20	12
Begliano	12	11	5	2	4	16	12
Isonzo	11	11	5	1	5	9	14
Malisana	11	12	2	7	3	10	13
Villesse	11	11	2	7	2	14	15
Villanova	10	11	4	2	5	12	13
Audax S. Anna	9	11	2	5	4	9	13
Torre Tap	9	12	2	5	5	10	16
Capriva	8	12	2	4	6	14	21
Medeuzza	8	12	1	6	5	6	13
Aquileia	7	12	2	3	7	11	17
Mariano	6	11	0	6	5	4	11

Le partite del 21.12.1986

Ruda-Malisana
Torre Tap.-Pro Romans
Capriva-Audax S. Anna
Isonzo-Mariano
Fogliano-Pro Fiumicello
Porpetto-Begliano
Villesse-Villanova
Medeuzza-Aquileia

SECONDA CATEGORIA - GIRONE D

Bertiolo-Indipendente	0-0
Latisana-Maranese	1-1
Sedegliano-Rivignano	0-0
Basiliano-Zompicchia	1-4
Gonars-Variano Carni	2-0
Carlinese-Sangiovannese	1-4
Castionese-Muzzanese	4-0
Blessanese-Sestense	2-1

Latisana	18	12	7	4	1	18	9
Maranese	16	12	5	6	1	12	7
Gonars	15	11	5	5	1	14	7
Sangiovannese	15	12	6	3	3	14	10
Rivignano	13	11	4	5	2	10	5
Basiliano	12	12	4	4	4	10	12
Castionese	12	12	3	6	3	17	12
Variano Carni	10	12	3	4	5	12	17
Bertiolo	10	11	2	6	3	10	13
Indipendente	10	11	3	4	4	13	15
Sedegliano	10	11	2	6	3	6	7
Sestense	9	11	1	7	3	5	9
Blessanese	9	11	2	5	4	10	12
Zompicchia	9	12	3	3	6	14	16
Carlinese	8	11	1	6	4	9	16
Muzzanese	8	12	2	4	6	13	20

Le partite del 21.12.'86

Sestense-Carlinese
Latisana-Zompicchia
Basiliano-Bertiolo
Rivignano-Maranese
Gonars-Muzzanese
Sangiovannese-Variano Carni
Indipendente-Sedegliano
Castionese-Blessanese

Medeuzza 0 – Pro Fiumicello 4

MARCATORI: al 4' e al 33' Pinatti, al 54' Tomat, al 74' Ciani.

MEDEUZZA: Montina, Bevilacqua, Morsan (Venica), Odorico, Cettolo, Marino, Battilana, Suerz, Bergamasco (Mauro), Cavassi, Di Lena.

PRO FIUMICELLO: Coronica, Visintin, Benvegnù, Malusà, Capone, Frausin, Ciani, Glereani, Tomat, Bertogna, Pinatti.

ARBITRO: Somma di Udine.

MEDEUZZA — Il Fiumicello, ottima la sua prova, passa a Medeuzza con un perentorio quattro a zero che non lascia scampo ai locali peraltro in formazione rimaneggiata.

Ora anche se questo passo falso era preventivato, la situazione per gli uomini di Pizzutti si fa allarmante e già domenica, sempre in casa, contro l'Aquileia, ci sarà da soffrire.

Ma veniamo alla partita. Passano già al 4' gli ospiti con Pinatti, che raccoglie un cross dalla destra, stop di petto e radente a fil di palo.

Tenta qualche reazione il Medeuzza, ma era il Fiumicello a passare sempre con Pinatti, a seguito di azione da calcio d'angolo.

Ormai la partita era segnata e gli ospiti approfittavano degli ampi spazi e arrotondavano il punteggio prima con Tomat e poi con Ciani.

Da segnalare nel Medeuzza l'esordio del giovanissimo Michele Mauro e l'espulsione per proteste di Bertogna per il Pro Fiumicello.

Ezio Mangoni

Malisana 1 – Porpetto 1

MARCATORI: 44' Cudin, 75' Pitta (su rigore).

MALISANA: Marinigh, Pez, Persello, Pitta I, Battiston, Pitta II, Marcatti II, Allegro, Bogoni, Buiatti, Marcatti I.

PORPETTO: Merlo, Movio, Cudin, Nicola, Ragazzo, (15' Polvar), Romano, Dri, Padovan, Tellini, Pez, Schiff.

ARBITRO: Macuzzo di Pordenone.

MALISANA — Pareggio che soddisfa soprattutto il Malisana, uscito indenne dal confronto con il quotato Porpetto. Nei primi dieci minuti di gioco si svolge in prevalenza a centrocampo.

Nel finale della prima frazione gli ospiti reagiscono in contropiede e riescono a segnare con Cudin: su cross di Polvar, entrato al posto dell'infortunato Ragazzo, Cudin lasciato solo, calcia da pochi metri su Marinigh che para ma la palla rimbalza sul petto dell'estremo difensore e il centravanti ne approfitta deviando in rete.

Nella ripresa il Porpetto cerca di amministrare il vantaggio ma il Malisana riesce a pareggiare, dopo essersi già reso pericoloso al 60' con Pitta il cui tiro finisce a fil di palo.

Su cross di Marcatti, al 75', Bogoni salta due avversari e viene atterrato: per l'arbitro è rigore che Pitta freddamente realizza.

P. F.

Aquileia 1 – Ruda 0

MARCATORI: 18' Tarlao.

AQUILEIA: Duca, Bramuzzo, (65' Colosetti), Girardi, Clementin, Benvenuto, Moras, Parise, Marnico, Tarlao, Jacumin, Fabris.

RUDA: Rigonat, Petrello, Sgubin, Narduzzi, Rigonat II, Ballaminut, Zemolin, Morlacco, Zucco, Donda, Contin (75' Zoff).

ARBITRO: Perone di Maniago.

AQUILEIA — L'Aquileia riesce finalmente a mantenere lo stesso ritmo fino al novantesimo. Gli azzurri sono riusciti ad aggiudicarsi un derby importante anche per la classifica: fra i migliori il portiere Duca.

Dopo 18' Tarlao riesce a sorprendere con un calcio di punizione rasoterra Rigonat e porta in vantaggio i suoi. Replica con un serrato «forcing» il Ruda alla disperata ricerca del pareggio: al 32' Contin colpisce il palo dopo un pasticcio difensivo degli aquileiesi.

Nella ripresa il Ruda attacca a folate: Donda e Zucco mettono alle strette la difesa ma Duca si difende bene: all'80' il portiere aquileiese compie il vero miracolo deviando una stangata a fil di palo di Zemolin.

Nel finale gli aquileiesi tentano di imporsi in contropiede: è stato bravo Rigonat a respingere un forte tiro ravvicinato di Moras a colpo sicuro. Una vera boccata d'ossigeno questi due punti.

P. F.

Fogliano 3 – Begliano 1

MARCATORI: AL 26' Delpin, al 43' Parovel, al 55' Clementin (su rigore), al 60' Motta (su rigore).

FOGLIANO: Brandi, Boscarol, Cozzi, Franti, Monticolo, Anzolin, Parovel, Dallan (Vianello), Motta, Delpin, Gabrieli.

BEGLIANO: Tortolo, Venturini, Rosin, Bertot (Bomben), Sodomaco, Turola, Benedet, Luglio, Ferles (Venuti), Canciani, Clementin.

ARBITRO: Cao di Aviano.

FOGLIANO — Meritata vittoria casalinga del Fogliano, che s'impone con autorità e sicurezza su un Begliano, il quale lamenta una certa insicurezza in fase difensiva. Stenta a prendere il ritmo nei primi minuti di gioco la manovra dei padroni di casa; ma, respinto con sicurezza il pressing avversario, i foglianini arrivano al gol con Delpin, il quale sfrutta un bel tiro da fuori area.

Poi, a pochi minuti dallo scadere del primo tempo, incrementano il punteggio con Parovel, che si fa largo da solo, e batte da pochi passi a rete.

Nella ripresa il Begliano tenta di farsi sotto per recuperare con qualche veloce puntata in area; il suo grande lavoro viene premiato da un rigore concesso dall'arbitro, e così Clementin non perdona, ridando qualche speranza agli ospiti.

Solo qualche minuto dopo anche il Fogliano ribatte, sempre su rigore, con il solito Motta.

Egeo Petean

Capriva 1 – Pro Romans 2

MARCATORI: Bertogna al 9', al 54' Calligaris, al 55' Di Lena.

CAPRIVA: Tonut, Grion I, Braida III (54' Braida I), Soffientini, Braida IV, Musina, Zoff, Grattoni, Grion II, Di Lena, Canciani.

PRO ROMANS: Zonch, Calligaris (78' Banello), Todescato, Bonazza, Bogar, Martellos, Candussi, Bertogna (69' Bosch), Canciani, Cecotti.

ARBITRO: Donno di Pordenone.

CAPRIVA — Sconfitta casalinga per il Capriva ad opera di una caparbia Pro Romans.

Il portiere giallorosso Zonch ha negato con alcuni interventi il pareggio al Capriva. La cronaca si apre con il Capriva in avanti, ma al 9' è Bertogna che porta in vantaggio i suoi raccogliendo una palla sfuggita dalle mani di Tonut.

Al 27' è il Canciani di casa che tenta di testa la rete invano.

Al 54' il raddoppio della Pro con Calligaris, che portatosi la palla dalla propria metà campo cambia con Candussi e batte a rete. Para ma non trattiene Tonut e lesto lo stesso Calligaris insacca.

Al 56' la palla sfugge a Zonch e Di Lena è il più pronto e accorcia le distanze. Vani i tentativi del Capriva che, sbilanciandosi alla ricerca del pari, rischia di essere trafitto in contropiede.

G. C.

Audax S.A. 1 – Villesse 1

MARCATORI: al 36' Biasion e al 57' Tesolin.

AUDAX S. ANNA: Hlede, Bolteri, Terpin (Di Cecco), Maggi, Soffientini, Comelli, Piscopo, Presti, Tesolin, Olivier, Bercè (Sambo).

VILLESSE: Furlan, Sartori, Piva, Fontana, Sergio, Contin, Budicin, Montanari I, Contini, Biasion, Montanari II.

ARBITRO: Pasut di Porcia.

GORIZIA — Un punto a ciascuno non fa male a nessuno. L'adagio l'hanno recitato goriziani e villessini al triplice fischio.

Ieri allo stadio comunale della Campagnuzza è andata così. Anche per gli osservatori di parte il pareggio è la risposta esatta all'andamento della gara. Sotto un cielo grigio e una pioggia insistente e gelata il «calcio», però, non è stato avaro.

Le due formazioni si sono confrontate a viso aperto perché la voglia dei «due punti» era tanta ma alla fine, soppesando il dare e l'avere, i piatti della bilancia si son messi in perfetto equilibrio.

Quel che conta — anche se troppo spesso lo si scorda — è che valgono le reti gonfiate. Nella prima frazione, al 36', il centravanti ospite Biasion ha messo a fil di palo una sfera imprendibile per Hlede.

Il Villesse ha cullato il sogno della vittoria per una ventina di minuti fin tanto che, al 57', Tesolin non ha chiuso un triangolo con Olivier e Presti

L. T.

Torre 2 – Mariano 1

MARCATORI: 15' Canziani, 25' Toni, 35' Sartori.

TORRE: Stefanutti, Bur, Pacorig, Donda, Canciani, Folla, Toni, Zanolla, Venturini, Baggio, Castellan.

MARIANO: Simonazzi, Silvestri, Mocchiut, Gallo, Gallo I, Gallo II, Pettarin, Sartori, Sartori I, Sartori II, Rodaro.

ARBITRO: Saitta di Trieste.

TORRE — Il cambio di panchina ha portato fortuna al Tapogliano, infatti i rossoblù agli ordini di Giorgio Blasich si sono imposti con accorta partita tattica, lasciando poco o nulla agli avversari.

La voglia di riscattarsi dalla serie negativa traspariva sin dalle prime battute di gioco, quando Zanolla sfiorava la rete dopo una bella azione personale. Neanche 5 minuti più tardi gran tiro di Toni di poco a lato.

Il Mariano intanto si affidava ad azioni di alleggerimento che non impensierivano il portiere Stefanutti. Allo scadere nuovamente il Torre vicino alla segnatura, con un colpo di testa di Castellan.

Nella ripresa la musica non cambia e nel giro di 10 minuti il Torre passa ben due volte: al 15' con Canciani, che realizza una punizione dal limite, ed in seguito al 25' con Toni. Al 35' è Sartori per il Mariano ad accorciare le distanze.

Dimitri Plet

Villanova 4 – Is. Turriaco 0

MARCATORI: al 26' Mainardi, al 27' s.t. Bardus, al 30' Bardus, al 35' Baulini.

VILLANOVA: Pizzamiglio, Pizzoni, Mainardi, Famea, Toson, Burino, Bardus, Baulini, Cafone, Paludetto, Contin.

ISONZO TURRIACO: Kaus, Zentilin, Zin, Tamburlini, Carlet, Trentin, Cosolo, Paronit, Feresin, Coghetto, Manià.

ARBITRO: Coconi di Trieste.

Raduno di calcetto

Primo raduno della rappresentativa regionale di calcetto in vista degli impegni della stessa, che culmineranno con il Torneo delle regioni, che con molte probabilità avrà luogo nel 1987 nella nostra regione.

Il primo appuntamento è per una seduta d'allenamento, che avrà luogo oggi, alle ore 20.30, nella palestra di Palmanova.

Sempre nella città stellata i 10 giocatori che verranno scelti dal selezionatore Claudio Camuffo, incontreranno in amichevole, lunedì 22, sempre con inizio alle 20.30, la squadra del Palmanova.

Questi i convocati per la prima seduta d'allenamento: Canazza (Agenzia Ippica Tergestea), Malusà (Calcetto Grado), Bais, Bevilacqua e Cavassi (Chiopris Viscone), Cappelletti, Garofalo e Modonutti (Clark Udine), Da Prat e Zaninotti (La Flora Udine), Pinatti (La Ricambi Grado).

Girone A

RISULTATI

Doria-Ricr. Maniago	1-0
Caneva-3/S Cordenons	1-1
Bannia-Visinale	1-1
Chions-Pro S. Martino	0-0
Vallenoncello-S. Quirino	3-2
Maniago-Fiume Veneto	2-0
Porcia-Tiezzese	3-0
Pasianese-Zoppola	3-4

CLASSIFICA: Maniago 23; S. Quirino 16; Caneva, Zoppola 15; Pasianese, Porcia 13; Fiume Veneto, Bannia 12; Chions, Vallenoncello 11; Pro S. Martino, Doria 10; Tiezzese 9; 3/S Cordenons, Visinale 8; Ricr. Maniago 4.

Girone B

RISULTATI

Riviera-Ragogna	1-1
Virtus Tolmezzo-Sandanielese	1-2
Vivai Rauscedo-Rive D'Arcano	1-1
Audax S. M.-Pro Osoppo	3-2
Gemonese-Valvasone Arzene	1-0
Diana-Barbeano	0-1
Mereto D. B.-Maianese	1-1
Pagnacco-Colloredo M. A.	0-0

CLASSIFICA: Maianese, Colloredo M. A. 18; Diana, Gemonese 15; Pagnacco, Ragogna, Sandanielese 13; Virtus Tolmezzo 12; Rive D'Arcano 11; Mereto D. B., Riviera 10; Pro Osoppo, Vivai Rauscedo 9; Valvasone Arzene 8; Barbeano 7; Audax S. M. 5.

Girone C

RISULTATI

Asso-Union Nogaredo	2-1
Corno-Bressa	1-1
Aurora-Azzurra P.	2-1
Sangiorgina Ud-Paviese	0-1
Natisone-Colloredo P.	1-1
Gaglianese-Lauzacco	2-1
Dolegnano-Audace S. L.	2-3
Stella Azzurra-Serenissima	1-0

CLASSIFICA: Serenissima 17; Sangiorgina Ud 16; Aurora 15; Lauzacco 13; Bressa, Audace S. L. 12; Dolegnano, Natisone, Corno, Asso 11; Gaglianese, Paviese 10; Colloredo P. 9; Stella Azzurra 8; Union Nogaredo 6; Azzurra P. 4.

Terza categoria

GIRONE L

C.U.S. 3 – G.M.T. 2

MARCATORI: al 13' Freno, al 64' Miani su rigore, al 68' Campanacci, al 70' Miani, all'80' R. Palermo.

C.U.S.: Ferfoglia, Veronese, Calabrese (dal 22' Lucian), Rucci, Collarini, Favento, Primavera (dal 63' Crasso), Zarattini, Campanacci, Miani, Zamarini, Patriarca, Roberti, Pizzul.

G.M.T.: Chermaz, Figoli (dal 68' Andriolo A.); Castro, Zacchigna, Amoroso, Gombac, Cacich (dall'80' Tomizza), Palermo R., Freno, Botteri, M. Andriolo, Palermo G., Cocetti.

S. ANNA RIZZOTTI 2 – DOMUS ARR. 0

MARCATORI: al 10' Cinco, al 60' Toffoli.

S. ANNA RIZZOTTI: Bertocchi, Dagnello, Sossi (dal 62' Cernuta), Bianco, Daloia, Mottica, Cinco, Sinico, Parma (dall'80' Vitello), Volo, Toffoli. Perok, Borca.

DOMUS ARR.: Sant, Giacopci, Poles, Gerin, Basez, Gallinotti M., Zoffoli (dal 63' Scolz), Attini, Tommasi, Gallinotti P., Puntin (dall'85' Del Bello). Gallina.

C.G.S. 1 – BREG 2

MARCATORI: al 50' Giuressi, al 64' Dau, al 68' Giuressi.

C.G.S.: Bellantuono, Vucetti, Quagliariello (dal 44' Rizzotti), Nursi, Rodio, Rebec, Cespa (dal 55' Dau), Cruciani, Debernardi, Depangher, Bagatin, Colarusso, Simionato.

BREG: Hervatin, Tul I., Olenik S., Corbatti, Paoletti, Germani, Coloni, Albertini, Giuressi, Ferfoglia, Sternad (dall'80' Sancin). Petronio, Olenik W. Diminich.

DON BOSCO 2 – UNION 3

MARCATORI: al 5' Marussig, al 20' Cofolli, al 30' Marussig, al 35' Castriotta, al 60' Giorgi.

DON BOSCO: Franceschin, Makovec (dal 70' Marchesi F.), Facchina Giorgi, Bozzato, Perini, Zgur, Stopper, Marchesi G., Dellapietra, Cofolli, Ruzzier, Lamacchia.

UNION: Bonin, Polli, Zanini, Morgan (dal 60' Benvenuti), Carini, Duva, Iarz (dal 55' Puntar), Giovannini, Marussig, Lucchini, Castriotta. Dell'Era, Maestripieri.

ROIANESE 1 – RABUIESE 2

MARCATORI: al 15' Di Pinto, al 50' Boscarol, al 70' Putignano.

ROIANESE: Schivi, Zangrilli, Aemilli, Vizzo, Pischianz, Cecchetti, Mastromarino G. F., Floridan, Di Pinto, Mezzar, M. Dubani. Bellucco, Mastromarino E., Dubani D., Musco, Testoni.

RABUIESE: Benvenuti, Vengust, Masala, Putignano, Altin, Ienco, Boscarol, Callegaris, Volo (dal 70' Predonzani), Dana, Viola. Russignan, Jerman, Saia.

DOMIO 1 – GAJA 0

MARCATORE: al 15' Lanteri

DOMIO: Camulucci, Maiorano, Pison, Cattonar, Biscardo, Zacchigna, Suffi (dal 46' Nemaz), Carli, Lanteri, Crevatin, Russignan (dal 46' Toffarello).

GAJA: Zemanek, Kalc W., Gregori, Stransciak (dal 55' Pecar), Gabrielli, Rismondo M., Rismondo B., Viviani, Vrsè, Bortolotti, Grgic (dal 70' Kalc A.). Kante.

GIRONE M

AURISINA 0 – CHIARBOLA 2

MARCATORI: al 3' Pertan, al 64' Damiani su rigore.

AURISINA: Ciacchi, Rosini, Ramundo, Trobez, Scubini, Zollia, Bubich, Marrone, Mervic, Cellien, Zorba, Lembo.

CHIARBOLA: Francioli, Slocovich, Bologna, Damiani, Cociani, Di Leo, Pertan, Castello, Zannier, Pelosi (dall'80' Rubesa), Bisiacchi (dal 70' Polidori). D'Agnolo, Belich.

CAMPANELLE 2 – PRIMOREC 3

MARCATORI: al 10' Milkovic I. su rigore, al 13' Umek, al 50' Bello su rigore, al 75' Kralj B., all'86' Bacchia.

CAMPANELLE: Castellani, Povh, Bello, Samez, Manteo, Fortuna Fu., Bracco (dal 60' Neppi), Farina, Rovina, Leghissa, Umek. Polese, Orsini, Fortuna Fa.

PRIMOREC: Serra (dall'87' Leone), Iannarelli, Milkovic W., Florean, Bacchia, Coppola, Kralj E., Kralj B., Milkovic I., Facchin, Husu. Carli, Bellafontana.

FINCANTIERI 2 – MLADOST 0

MARCATORI: al 45' Blason, al 53' Marcuzzi.

FINCANTIERI: Quattrocchi, Fedel, Cergoli, Devescovi, Lepre, Visintin, Novelli, Acquavita, Blason, Musig, Marcuzzi (dall'87' Benvenuti). Suzzi, Mian, Lugli.

MLADOST: Clemente, Lakovic (dall'80' Cernic), Lavrencic (dal 46' Pacor), Semolic, Devetak, Frandolic, Sclauzero, Marusic, Cianci, Kobal H., E. Kobal. Bruni, Argentin, Santoro.

HERMADA 0 – S. ANDREA 1

MARCATORE: all'8' Zaro.

HERMADA: Sclaunich, Purich, Cimador, Germani, Andreini, Chivella, Cociani, Segulin, Valente F., Candito, Valente O., Lassig.

S. ANDREA: Ferletti, Cucarich, Poctarsky (dall'80' Rotta), Caruso, Zucca, Podda, Starc, Massai, Cernecca, Millini, Zaro. Sandre, Dibenedetto.

C.G.S. 2 – S. MARCO S. 2

MARCATORI: al 10' Mattessich, al 40' Rossetti, al 60' Norbedo, al 90' Villalta.

C.G.S. BORA VIAGGI: Mulner, Gregori, Volturno, Melon, Vatta, Guntner, Mattessich, Devescovi, Gustini, Cattonaro, Rossetti. Saverino, Candela.

SAN MARCO SISTIANA: Pavesi, Kobal, Norbedo, Puntar, Apollonio, Villalta, Prelaz, Codiglia, Ridolfi, Sannini, Chivella. Stradi, Ruzzier.

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

S. Anna Rizzotti-Domus A.	2-0
Roianese-Rabuiese	1-2
Don Bosco-Union	2-3
Domio-Gaja	1-0
CGS-Breg	1-2
CUS-Grandi Motori	3-2
riposava: San Vito	

S. Anna Rizzotti	17	10	8	1	1	22	5
Rabuiese	15	9	6	3	0	14	7
CGS	13	10	4	5	1	18	12
Gaja	11	10	4	3	3	14	9
Domio	11	9	5	1	3	12	6
Roianese	10	10	4	2	4	21	21
CUS	10	10	3	4	3	15	17
Breg	7	9	2	3	4	9	11
San Vito	6	9	2	2	5	10	17
Union	6	7	2	2	3	9	11
Domus Arr.	5	8	1	3	4	5	9
Grandi Motori	5	9	1	3	5	12	21
Don Bosco	2	8	0	2	6	9	24

Le partite del 21.12.1986

Grandi Motori-San Vito
Breg-CUS
Gaja-CGS
Union-Domio
Rabuiese-Don Bosco
Domus Arr.-Roianese
riposa: S. Anna Rizzotti

III CATEGORIA - GIRONE M

C.G.S. Bora V.-S. Marco Sistiana	2-2
Campanelle-Primorec	2-3
Hermada-S. Andrea	0-1
Arrigosport-Romana	1-1
Fincantieri-Mladost	2-0
Aurisina-Chiarbola	0-2
Riposava: San Nazario	

San Nazario	14	8	6	2	0	21	5
Fincantieri	14	9	6	2	1	19	6
Primorec	13	9	6	1	2	20	10
Mladost	12	10	6	0	4	19	15
S.M. Sistiana	12	8	5	2	1	16	8
Campanelle	10	10	4	2	4	21	18
Chiarbola	10	9	4	2	3	16	15
Arrigosport	8	9	3	2	4	10	12
S. Andrea	6	9	2	2	5	5	13
C.G.S. Bora Viaggi	5	9	2	1	6	15	23
Aurisina	4	8	1	2	5	5	26
Hermada	4	9	1	2	6	7	16
Romana	4	9	1	2	6	10	17

Le partite del 21.12.1986

Chiarbola-S. Nazario
Mladost-Aurisina
Romana-Fincantieri
S. Andrea-Arrigosport
Primorec-Hermada
S. Marco Sistiana-Campanelle
Riposa: C.G.S. Bora Viaggi

Campionato Primavera

Triestina-Piacenza 4-1

MARCATORI: al 10' Maurizi, al 15' Bravin, al 57' Marchesan, al 65' Ispiro, al 77' Derman.

TRIESTINA: Valzano, Polonia, Bravin, Poletto, Tiberio, Schiraldi, Luce, Marchesan (dall'83' Moretti), Ispiro, Pasqualini, Lotti (dal 74' Derman). Scrignani, Samsa, Russi.

PIACENZA: Bonizzi, Fontana, Benedetti, Cossali, Dosi, Sala, Cornetti, Fagioli (dal 68' Seghini), Maurizi, Bottazzi, Bertoldo. D'Amico, Nicolini, Brigati, Moretti.

ARBITRO: Rinner di Merano.

La Triestina finalmente ottiene i risultati che merita. Ha ragione con largo margine del capolista Piacenza. In campo, però, i ruoli delle due squadre sembravano invertiti: erano i ragazzi di Del Grosso a dettar legge, a onta della precaria posizione in classifica, e non gli emiliani situati al vertice.

Bellissima è stata la partita, caratterizzata da cinque marcature di buona fattura. E il bottino per gli alabardati avrebbe potuto essere ancora maggiore, dal momento che hanno avuto dalla loro altre opportunità.

Tutti i reparti della Triestina hanno funzionato a dovere, a cominciare dall'attacco, dove si è notata una perfetta intesa tra le punte. Una segnalazione particolare meritano il giovane Derman e Schiraldi.

Nel primo tempo si registra una parità di reti, ma non di occasioni, propiziate solo dagli alabardati. Durante l'intervallo anche Ferrari e Causio entrano nello spogliatoio per incoraggiare le giovani promesse alabardate, che già stavano disputando un'ottima gara.

Alla ripresa del gioco la Triestina si scatena e al Piacenza non resta altro che raccogliere tre palloni dal sacco. Al termine rallegramenti anche per Bruno Toffoli che, sedutosi occasionalmente sulla panchina della Primavera, come dirigente accompagnatore, ha portato certamente fortuna alla sua squadra.

Sergio Mameli

COPPA CECCO

Trieste-Tolmezzo 4-1

MARCATORI: all'8' Bastia, al 10' Braico, al 35' Butti, al 67' Ravalico, al 73' Mecchia.

TRIESTE: Gandolfo (dal 41' Bossi), Stea, Craievich, Urbisaglia (dal 61' Macovazzi), Presello, Coglitore, Dibenedetto, Butti, (dal 65' Meton), Ravalico (dal 68' Strukely), Bastia (dal 68' Boscolo), Braico.

TOLMEZZO: Battaglia (dal 68' Candido), Moro (dal 36' Federigo), Pellegrina, Palman, Domini, Nodale, Valent (dal 71' Piller Hoffer), Cucchiaro, Morocutti (dal 68' Bellina), Zanirzer (dal 48' Soprano), Mecchia.

ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

MUGGIA — Gli allievi di Trieste superano nettamente quelli del Tolmezzo, guadagnando l'accesso alla finalissima della «Coppa Cecco» con la selezione di Udine, vincitrice dell'altro girone.

I giovani di Derossi sono scesi in campo determinati a fare bottino pieno. Ben disposti in avanti con Butti e Braico punte fisse e Ravalico leggermente più indietro, i giuliani sono andati in rete due volte nei primi 10 minuti.

Allievi: amichevoli con la Croazia

Recentemente la rappresentativa regionale allievi affidata a Giorgio Fogar ha disputato due gare amichevoli contro una selezione della Croazia. Questi sono i risultati. A Villesse ha vinto per 1-0 la Croazia, mentre a Gradisca d'Isonzo la vittoria è andata per 5-4 al Friuli-Venezia Giulia.

Questa è la composizione della rappresentativa della nostra regione. Capo comitiva: Severo Cociancich; accompagnatore ufficiale: Beppino Bertolutti; selezionatore: Giorgio Fogar; massaggiatore: Michele Della Valle.

Calciatori: Altomare (Udinese), Bastia (Muggesana), Bovio (Spilimbergo), Braico (Triestina), Contin (Trivignano), De Checchi (Juniors), Della Flora (San Lorenzo), D'Urso (Passons), Goi (Centro Mobile), Luce (Triestina), Mio Bertolo (Sacilese), Mocchiutti (Manzanese), Montoneri (Fincantieri), Presello (San Luigi Vivai Busà), Puiatti (Sacilese), Ronchese (Fontanafredda), Schiabel (Prodolonese), Srebernich (Triestina), Todone (Manzanese), Zian (Udinese).

L'Italia trionfa sulla neve e l'Alta Badia esulta

PRAMOTTON PRIMO, TOMBA SECONDO, TOETSCH TERZO

Irresistibili, malgrado Stenmark

Classifica dello slalom gigante

1) RICHARD PRAMOTTON (Ita) 2'45"26 (1'22"25+1'23"01); 2) ALBERTO TOMBA (Ita) 2'45"49 (1'23"55+1'21"94); 3) OSWALD TOETSCH (Ita) 2'45"54 (1'21"71+1'23"83); 4) Ingermar Stenmark (Sve) 2'45"60 (1'23"74+1'21"86); 5) Hans Pieren (Svi) 2'45"72 (1'22"84+1'22"88); 6) ROBERT ERLACHER (Ita) 2'45"90 (1'22"85+1'23"05); 7) Franck Woerndl (Rfg) 2'46"07 (1'23"53+1'22"54); 8) Hans Henn (Aut) 2'46"33 (1'23"30+1'23"03); 9) Ex aequo Bernhard Gstrein (Aut) e Michael Eder (Rfg) 2'46"78 (1'23"81+1'22"97); 11) Hans Stuffer (Rfg) 2'47"04 (1'22"65+1'24"39); 12) Yves Tavernier (Fra) 2'47"22 (1'23"72+1'23"); 13) MARCO TONAZZI (Ita) 2'47"53 (1'23"35+1'24"18); 14) Johann Schick (Rfg) 2'47"69 (1'24"12+1'23"57); 15) Markus Wassmeyer (Rfg) 2'47"81 (1'23"63+1'24"18); 17) IVANO CAMOZZI (Ita) 2'48"18.

Classifica generale di Coppa del mondo dopo il primo gigante di Val Badia:

1) Zurbriggen (Svi) punti 85; 2) Wassmeyer (Rfg) 78; 3) PRAMOTTON (Ita) 73; 4) Mueller (Svi) 62; 5) Heinzer (Svi) 51; 6) Stock (Aut) 43; 7) ERLACHER (Ita) 38); 8) Stenmark (Sve) 37; 9) MAIR (Ita) 35; 10) Alpiger (Svi) 34; 11) Girardelli (Lux) 33; 12) TOETSCH (Ita) 31.

Classifica dello slalom gigante dopo le prove del Sestriere e dell'Alta Badia:

1) PRAMOTTON (Ita) punti 50; 2) Ex aequo TOETSCH (Ita) e Strolz (Aut) 22; 4) TOMBA (Ita) 20; 5 Pieren (Svi) 17.



La Villa — Otto, diecimila persone hanno seguito trepidanti la magnifica prova degli italiani. Un tripudio per Richard Pramotton, al centro; Alberto Tomba alla sua destra (secondo classificato) e Osvaldo Toetsch a sinistra, giunto terzo *(Telefoto Ap)*

ALTA BADIA — La Valanga torna, l'Italia vince, trionfa, e il fondo valle dell'Alta Badia è tutto un fremito, un grido. Lo sci di Thoeni e Gros se ne specchia adesso nei giovani volti di Pramotton, di Tomba e di Toetsch, 62 anni in tre, un successo quasi incredibile, ma scrivo «quasi» perché il frutto prelibato era ormai nell'aria. Certo, quando arriva, l'episodio ha il sapore degli eventi rari, e allora con la folla, con i tifosi, con le moltre ragazze eccitate e frementi, ci emozioniamo un po' anche noi.

Il cielo era grigio ieri mattina. Nevicava. Un mattino con il sapore della malinconia. Ma i cuori erano accesi, il presidente Gattai si avvicina alla pista a petto in fuori, gli atleti si avvicinavano alla funivia che li doveva portare su con gli occhi un po' «gelati» ma l'animo bollente. «Ragazzi è il vostro giorno», gli ho detto. E solo Tomba ha risposto, e coraggiosamente «tranquillo» a voce tonante, «il podio è nostro» lo è stato e per intero. Per più di un'ora la gente ha sfilato nel cuore di La Villa diretta al traguardo o lungo le due fiancate del ripidissimo scivolo. La Risa il suo nome, che in italiano vuol dire colatoio!, e alle dieci precise i cittadini in attesa erano alcune migliaia, secondo gli organizzatori tra gli otto e dieci mila. Lo sci torna, osservava qualcuno, ed era vero. Lo è.

Il primo a lanciarsi è stato Girardelli, rivelatosi piuttosto impacciato per la sua classe, lo segue il nostro Toetsch magistrale, davvero straordinario, più rapido del campione di 2.59, un autentico abisso. Ecco Wasmeier, il campione del mondo ma anche lui è dietro, addirittura di 1.92. «E' il nostro giorno davvero». Si lascia per una volta andare il prudentissimo capo dei tecnici Sepp Messner. Segue Erlacher, e la musica italiana prende baldanza, l'andante diventa mosso, Erlacher è secondo, ma subito scatta Pramotton e il secondo è lui. Evviva, urrah.

Le urla della folla sovrastano quelle dell'annunciatore e tutto ciò che accade è tripudio, esultanza, tutto azzurrissimamente nostro.

Marco Tonazzi, nonostante la sua caviglia ancora un po' inguaiata, è anch'egli fra i primi dieci. L'esuberante Tomba, che scende ventiquattresimo spacca in due il pettorale e si piazza dodicesimo. Dei grandi, Zurbriggen, peraltro già in ritardo all'intertempo, sbanda ed esce per la tangente perdento uno sci. Il sempiterno Stenmark è addirittura lento — per la sua reale dinastia — non è nemmeno nei 15, è sedicesimo. Si riprende poi alle tredici dopo che gli assi delle Frecce Tricolori avevano disegnato nel cielo, che nel frattempo anch'esso si era tinto di azzurro, splendide fumate tricolori.

S'«inseguono» Tavernier (il primo a partire è con le nuove regole, il 15.o classificato), Roth, Wasmeier, Tomba, il caro ragazzo bolognese, che compirà sottolineamolo — i vent'anni fra cinque giorni, Auguriii! — Li sovrasta tutti con una discesa soprattutto da metà in giù da collocare nei manuali storici dello slalom gigante.

Segue Woerdl. Sembra pericoloso ma poi non lo è. Wenzel, che esce e si ritira, Eder che non fa paura, Tonazzi, Enn e Alberto Tomba è sempre lì, sul suo sognato podio, mano nella mano con il suo super tifoso Paletta. Erlacher è ottimo nella prima parte, nella seconda diciamo «peccato», non riesce a vincere sui livelli di casa, ma siamo lieti per Tomba, è il nostro cittadino d'oro. Nulla possono il francese Pieren, Stuffer, il pur forte Mader, Tomba rimane in maglia rosa e un angolo del podio non glielo toglie ormai più nessuno.

Pramatton?, Toetsch? Gustavo Thoeni mi dice «Credo che vincerà Toetsch». Invece no Pramotton, pur non sciando benissimo, scavalca Albertone nostro di soli 14 centesimi, Toetsch avverte nelle gambe, e nel cuore, il babau del primo successo mondiale e si piazza terzo. Comunque, uno, due, tre: la grande presa si è tinta di azzurro!

Un ultimo brivido lo scatena Stenmark che è primo all'intertempo ma che per quanto voli, difficilmente potrà cacciare tutti i nostri moschettieri dal podio. Sarebbe un peccato riuscisse anche a scalzarne soltanto uno. Stenmark grande, Stenmark potente, Stenmark! Stenmark! Ma i numerini del tabellone cronometrato si fermano e la sua risalita, pur straordinaria, si deve arrendere davanti al terzo gradino.

Subito nell'intera valle si diffonde e si ingigantisce il senso del totale tripudio. La gioia durerà fino a notata, fino a stamane.

Rolly Marchi

A Maria Walliser il super-gigante

VAL D'ISERE — Maria Walliser ha concluso trionfalmente il suo fine-settimana di Coppa del mondo, aggiudicandosi lo slalom supergigante della Val d'Isere (Francia) per la Coppa del mondo femminile di sci. La svizzera, che si è piazzata seconda nelle sue discese libere dei giorni scorsi, ha fortemente incrementato il suo vantaggio nella classifica della Coppa del mondo, che comanda con un bottino complessivo di 85 punti, 24 in più rispetto alla sua connazionale Vreni Schneider che ieri è arrivata terza, dietro la francese Catherine Quittet.

Alla Svezia la staffetta di sci nordico

COGNE — La Svezia ha bissato il successo ottenuto sabato nella gara individuale sui 15 km di Coppa del mondo di sci nordico, con Gunde Svan, vincendo ieri a Cogne, in Valle d'Aosta anche la staffetta 4x10 chilometri. La gara, cui hanno partecipato 21 nazioni, è stata vissuta essenzialmente sul duello ingaggiato tra i quartetti di Svezia, Norvegia, Unione Sovietica e Svizzera. I vincitori, transitati al primo cambio solo in decima posizione, hanno rimediato con un'eccellente prestazione di Eriksonn.

Forti le norvegesi in Val di Sole

TRENTO — Nuovo successo della Norvegia (che già sabato si era imposta nella 5 chilometri con Brit Pettersen) anche nella seconda giornata di gare del trofeo Val di Sole, valevole per la Coppa del mondo di sci nordico. Nella staffetta 4x5 chilometri il quartetto formato da Marianne Dahlmo, Grete Nikkelmo, Brit Pettersen e Berit Aunli, si è imposto di stretta misura sulle due formazioni dell'Unione Sovietica. È stata proprio la Pettersen, che correva in terza frazione, a trascinare le compagne alla vittoria.

CHI SONO I TRIONFATORI AZZURRI E COSA DICONO

Tre magnifici moschettieri

ALTA BADIA — Vediamo di conoscerli meglio questi tre magnifici moschettieri. Seguiamo l'ordine d'arrivo. Richard Pramotton è nato a Courmayeur il 9 maggio 1964, Alberto Tomba a Bologna, il 19 dicembre 1966, Osvaldo Toetsch, altoatesino di Vipiteno, il 17 gennaio 1964 (dei tre è dunque il più vecchio). Aosta-Piemonte, Emilia, Alto Adige, l'Italia è equamente rappresentata, una circostanza che nello sci matura raramente. Dei tre il più dotato è Pramotton per quell'insieme di attributi che solitamente distinguono il campione: sensibilità, coraggio intuito, serietà, tenacia.

Toetsch è dotatissimo, ma un po' stravagante, brillante ma anche emotivo. Di Tomba ancora non si può dire: è potente e sa sciar bene. Alcuni giorni fa avevo scritto che la sua esuberanza doveva essere domata, a smentirmi non ha perso tempo. Lo ringrazio. E adesso posso scrivere, grazie a lui, che lo sci italiano ha tre campioni, fino a ieri avrei scritto uno, per gli altri due avrei aspettato un po'.

Naturalmente ci sono anche Erlacher e Mair. I tre di oggi sono saliti al vertice per tre vie diverse, giusto dire secondo i rispettivi caratteri. Paziente Pramotton ha cominciato a vincere nel 1974, campione italiano (allievi). Due anni dopo primo negli «aspiranti», altri due ancora per il titolo dei «giovani». Lo scorso inverno ha guadagnato la prima vittoria in Coppa, slalom gigante ad Adelboden. La nuova stagione è appena cominciata e i suoi successi sono già due.

Tomba è maturato molto lentamente, deve la sua formazione a Roberto Siorpaes, maestro di Cortina d'Ampezzo, al quale ieri Albertone ha dedicato il suo primo podio mondiale. Fra i giovani non aveva mai vinto nulla. Toetsch si rivelò talento a 18 anni senza aver mai fatto sfracelli prima. «E' molto bello — dicono di lui sempre le donne — il suo sciare è pimpante, leggero, funambolico». Più giusto scrivere lo era, da un mese gli allenatori lo hanno domato. In Coppa non ha mai vinto.

Il suo miglior risultato rimane ancora il secondo posto nello slalom di Kitzbuehel, inverno '85. Ma dopo la splendida prova odierna è facile scrivere che prima o poi vincerà anche lui.

«Non sono al massimo della forma» dichiara Richard Pramotton. Parole incredibili per chiunque non voglia far la parte dello spaccone. Sono credibili solo in bocca sua che di parole ne spende solitamente poche. Montanaro e campione timido come lo era Gustav Thoeni. Sergente negli alpini, Pramotton, al terzo successo in Coppa del mondo, sta viaggiando benissimo anche nello speciale visto che sempre al Sestriere nell'unico slalom sinora disputato ha ottenuto il terzo posto.

Alberto Tomba si è lanciato «allo sbaraglio nella seconda discesa non avendo nulla da perdere», come dice lui stesso. «Nella prima discesa ho fatto parecchi errori tanto da sfiorare i due secondi di ritardo da Toetsch. Non pensavo davvero di arrivare tra i primi tre — aggiunge — e nella seconda prova sono sceso di grinta, senza problemi. Mi è andato tutto bene. Ma se solo avessi sbagliato meno nella prima discesa oggi il successo sarebbe stato mio».

«Ossi» Toetsch, sudtirolese autentico, tornato sul podio dopo essergli stato lontano dal gennaio '85, a Kitzbuehel. Da allora era piombato in una crisi nerissima, psicologica prima che tecnica, e furono numerosissime le prove non portate a termine. «Mi pare di andare come andavo l'anno passato — dice "Ossi" — eppure allora non finivo una prova. Invece oggi arrivo in fondo e c'e il risultato. Qualche cosa è evidentemente cambiata in positivo dentro di me».

Comprensibilmente felice è poi il presidente della Fisi, Arrigo Gattai: «E' la più grande soddisfazione mai provata da quando sono a capo della Federazione». Sepp Messner, commissario tecnico cresciuto nella squadra azzurra partendo come preparatore atletico, e vinto dalla commozione e dice con orgoglio: «Questo è il risultato del lavoro di tanti anni».

E il risultato parla chiaro. Esclusa la parentesi ferragostana in Sudamerica, in Coppa del mondo sono state sinora disputate sei gare: gli azzurri hanno ottenuto due vittorie, tre secondi e tre terzi posti.

Oggi un nuovo gigante. A sostenere gli azzurri non ci sarà probabilmente un pubblico numeroso come ieri. Non ci saranno le «Frecce tricolori» o i campioni dell'automobilismo come Alboreto e Teo Fabi — eccezionale apripista ieri — ma un nuovo risultato positivo è cosa certa.

R. M.

L'AUTO ITALIANA PRIMADONNA NEL «MEMORIAL BETTEGA»

«Lancia» in resta al Motor show

BOLOGNA — «Lancia» in testa nel Rally-salotto al Motor show, in una giornata piovigginosa e fredda. Nemmeno il tempo è stato capace di fermare il pubblico per questa manifestazione. E si può dire ancora una volta che i pochi assenti hanno avuto torto. Il campione del mondo (almeno si spera) Markku Alen, si è aggiudicato il II «Memorial Bettega» di fronte a 62.000 persone e a duecento giornalisti provenienti da tutto il mondo, invitati a declamare la sfida.

Con largo profitto, perché la finale tutta Lancia, si è risolta non nelle due manches tradizionali, ma in tre manches con un brivido che ha elettrizzato la folla. Infatti Mike Biasion, che nella finale aveva dominato il primo round concludendo con un vantaggio di 3'49" sul lungo finlandese, nel secondo turno, forse quando già stava pregustando il successo, si è imbarcato prima in un testa-coda nella curva d'asfalto, poi in un capovolgimento della vettura. Ripresosi con sangue freddo dal primo infortunio, Biasion ha tentato di recuperare, però ha capottato e Alen ha vinto per k.o.

In conseguenza dell'incidente, il piccolo Mike Biasion ha dovuto disputare la «bella» senza la portiera sinistra. Uno svantaggio notevole. Ciononostante ha lottato come un leone contro il compagno di squadra. Ha resistito per un giro perdendo soltanto 99/100 di secondo, ma in quello conclusivo ha ceduto, permettendo ad Alen di passare il traguardo con un vantaggio di 1'26".

Veramente una gara a dir poco stupenda e costellata di emozioni, a differenza dei quarti di finale e delle semifinali risoltesi tutte dopo i due incontri, cioè con un vincitore che si è imposto in entrambe le prove. Il belga Dues, senza tanto faticare, aveva messo sotto il finlandese Alamaki. Alen, tenendo molte energie in serbo, aveva fatto altrettanto con l'inglese Wilson, lo svedese Blomquist "vecchio leone" del Rally, aveva poi quasi ridicolizzato il principe Al Hayri, nota di colore in una giornata grigia. In ultimo anche Biasion non aveva minimamente faticato per togliere di mezzo il norvegese Schanchez. Tutto secondo il previsto.

Nella semifinali, invece, c'è stata una piccola sorpresa, l'eliminazione praticamente senza lotta di Blomquist da parte di Biasion, mentre per Alen si sapeva che Dues non costituiva un grosso ostacolo.

Così Markku Alen, in attesa della consacrazione mondiale a tavolino di giovedì prossimo, è entrato nel libro d'oro del «Memorial Bettega», inserendo il suo nome dopo quello di Timo Salonen della Peugeot, ieri assente. I due «gemelli del rischio» di Cesare Fiorio alla fine si sono stretti la mano felici di avere onorato un amico scomparso.

Markku Alen è nato in Finlandia il 15 febbraio 1951 e ha iniziato a gareggiare giovanissimo esordendo nel 1973. Finora col gruppo Fiat ha vinto 14 Rally iridati. Nel 1978 si è aggiudicato il titolo, che però non aveva ancora l'investitura iridata. Le due vetture Lancia che hanno stradominato sono del tipo Lancia Delta S-4, che nel 1987 verranno sostituite dalle Delta 4-Wgr.A.

Ed ecco la classifica del «Memorial Bettega»:

1) Alen (Finlandia - Lancia Delta S-4); 2) Biasion (Italia - Lancia Delta S-4); 3) Dues (Belgio - MG Metro 6R4); 4) Blomquist (Svezia - Ford RS 200); 5) Al Hayri (Qatar - Porsche 959 4WD); Schanchez (Norvegia - Ford RS-200); 6) Wilson (Gran Bretagna - MG Metro 6R4); 7) Alamaka (Finlandia - Porsche 935 4WD).

E. P.

BASKET A-1

Gancio magico: Divarese beffata

DOPO IL SUCCESSO DI SABATO CONTRO LO YOGA I PLAY-OUT SONO PIÙ VICINI

E Udine sente il profumo della salvezza

SERIE A1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Dietor Bologna	26	16	8	1	5	2	1524	1381
Divarese Varese	22	16	9	0	2	5	1397	1321
Arexons Cantù	22	16	5	3	6	2	1441	1376
Tracer Milano	22	16	7	1	4	4	1451	1418
Scavolini Pesaro	20	16	8	1	2	5	1471	1438
Boston Enichem L.	18	16	6	2	3	5	1416	1284
Mobilgirgi Caserta	18	16	7	1	2	6	1519	1456
Bancoroma	16	16	5	3	3	5	1476	1501
Yoga Bologna	16	16	5	3	3	5	1295	1343
Allibert Livorno	16	16	5	3	3	5	1309	1377
C. Riunite R. Emilia	14	16	4	3	3	6	1299	1293
Berloni Torino	14	16	4	4	3	5	1381	1402
Giomo Venezia	12	16	5	3	1	7	1440	1502
Ocean Brescia	10	16	5	4	0	7	1381	1447
Fantoni Udine	6	16	3	5	0	8	1475	1588
Hamby Rimini	4	16	2	5	0	9	1324	1459

I RISULTATI		Le partite del 21.12.1986
Giomo-Tracer	91-94	Allibert-Arexons
Ocean-Mobilgirgi	106-95	Mobilgirgi-Bancoroma
Dietor-Berloni	92-83	Hamby-Ocean
Bancoroma-Divarese	83-82	Tracer-Scavolini
Boston-Hamby	111-83	C. Riunite-Dietor
Arexons-C. Riunite	81-76	Yoga-Boston
Scavolini-Allibert	112-87	Berloni-Giomo
Fantoni-Yoga	103-94	Divarese-Fantoni

SERIE A2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Benetton Treviso	22	16	5	2	6	3	1349	1228
Annabella Pavia	22	16	8	1	3	4	1353	1268
Jollycolombani	22	16	7	2	4	3	1389	1314
Pepper Mestre	20	16	5	3	5	3	1354	1244
Spondilatte Cremona	20	16	6	1	4	5	1455	1413
Liberti Firenze	20	16	7	2	3	4	1377	1379
Filanto Desio	18	16	5	3	4	4	1378	1347
Alfasprint Napoli	18	16	6	2	3	5	1474	1482
Viola R. Calabria	16	16	5	3	3	5	1443	1405
Segafredo Gorizia	14	16	5	3	2	6	1293	1342
Fleming P.S. Giorgio	14	16	5	3	2	6	1312	1364
Facar Pescara	12	16	4	4	2	6	1303	1384
Fabriano	11	16	3	4	3	6	1240	1285
Citrosil Verona	10	16	4	4	1	7	1350	1380
Corsa Tris Rieti	8	16	3	5	1	7	1294	1411
Stefanel Trieste	8	16	2	6	2	6	1216	1355

I RISULTATI		Le partite del 21.12.1986
Liberti-Benetton	98-93	Citrosil-Viola
Facar-Corsa Tris	92-88	Benetton-Stefanel
Annabella-Fleming	81-70	Fleming-Alfasprint
Filanto-Fabriano	74-75	Pepper-Filanto
Stefanel-Pepper	73-88	Spondilatte-Annabella
Jollycolombani-Citrosil	105-98	Ippodromi-Liberti
Alfasprint-Spondilatte	116-120	Segafredo-Jolly
Viola-Segafredo	138-128	Fabriano-Facar

UDINE — La Fantoni ha imparato la lezione e l'ha messa in pratica. Nelle ultime giornate aveva sempre sofferto da matti le difese schierate dagli avversari. Contro la Yoga è riuscita a trovare la chiave giusta per aprirle.

Toth sabato sera era raggiante, anche se sfinito, con la cravatta allentata e la camicia sbottonata. «Abbiamo lavorato molto duramente in settimana sugli schemi per aprire la zona. E i miei ragazzi hanno risposto alle attese. Sono molto soddisfatto, anche perché abbiamo battuto una gran bella squadra, la Yoga appunto».

«Contro la zona — dice — abbiamo quindi trovato il tiro da fuori, l'arma che ci era mancata in altre occasioni. Ma non è soltanto questa la chiave di lettura della partita, della nostra vittoria. Abbiamo infatti dimostrato di saper giocare molto bene, molto concentrati, molto decisi, anche in difesa. E così si spiegano questi due punti, due punti importantissimi nel cammino verso una salvezza nella quale io credo».

Sollecitato a parlare dei singoli, Toth non nasconde che il personaggio della serata è stato Mike Davis, «il migliore in campo, è stato davvero grande». E le stesse parole vengono usate anche da Andrea Sassoli, l'allenatore sconfitto, per parlare del pivot udinese, l'uomo ritrovato nello schieramento friulano.

«Non nascondo — ammette lui, Mike Davis, sfoderando un sorriso grande così — che questa è stata la mia più bella partita da quando sono tornato in Italia. Sì, sono molto soddisfatto della mia prestazione, ma vorrei estendere gli elogi a tutta la squadra che credo abbia dimostrato il suo reale valore, piegando una Yoga che ha giocato molto bene».

E anche Davis è sicuro che il miracolo può essere fatto, che la Fantoni può riuscire a entrare nei play-out. Chi invece ha lasciato Udine riflettendo sulle ambizioni ormai ridimensionate è Andrea Sassoli. Si è presentato alla stampa con un sigaro acceso tra le dita, tormentandolo nervosamente.

«Abbiamo commesso un errore di valutazione del ritmo della gara», ammette. La sua Yoga è apparsa in difficoltà quando era il momento di mostrare il cuore, di ostentare il coraggio e non solo la tecnica perfetta dei suoi giocatori (uno fra tutti: Giorgio Bucci, gli anni passano anche per lui, ma il suo basket rimane limpido, perfetto. Da manuale).



Tombolato

«Non facciamo drammi — dice Sassoli — lasciamo la parte alta della classifica e torniamo nel gruppo che sta a metà strada, nella posizione che maggiormente ci compete. In fondo abbiamo previsto per questo campionato di pareggiare le sconfitte con altrettante vittorie, e ora siamo perfettamente in media: otto gare vinte e otto perse.

«L'importante è saper far fruttare quel patrimonio che abbiamo consolidato nella prima metà del campionato».

E domenica, Sassoli, dovrà vedersela con Albertone Bucci, coach di quella Boston che sabato ha lasciato sola in fondo alla classifica la Hamby-delusione di Dado Lombardi. Per Sassoli comunque anche a Udine c'è stato spazio per un sorriso: «Avevamo perso con la Hamby, non potevamo adesso fare un torto alla Fantoni».

Ma gli è capitata di fronte la miglior Fantoni della stagione, con i giocatori caricati al massimo, consci di poter vincere, ma di doversi impegnare allo spasimo per raggiungere i due punti. E due punti sono venuti. Ma varranno il doppio quelli in palio fra due settimane, quando al Carnera sarà di scena l'Ocean. Intanto c'è da pensare alla trasferta a Varese.

G. B.

Le altre di A1

Bancoroma-Divarese 83-82

BANCOROMA: Gervin 30, Sbarra 4, Lorenzon 6, Bechini, Gilardi 15, Polesello 15, Pastorello 2, Bantom 11, Rossi. N.e.: Moffa.

DIVARESE: Ferraiuolo 2, D. Boselli 9, Cattini, Caneva 5, Thompson 36, Vescovi 13, Pittman 10, Sacchetti 7, Rusconi. N.e.: Brignoli.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.

NOTE: tiri liberi: 12 su 18 per il Bancoroma, 19 su 26 per la Divarese. Tiri da tre punti: 1 su 3 per il Bancoroma (1/2 Sbarra, 0/1 Gilardi), 5 su 12 per la Divarese (0/2 Ferraiuolo, 2/4 Boselli, 1/1 Caneva, 1/2 Thompson, 1/2 Vescovi, 0/1 Sacchetti). Usciti per 5 falli: Vescovi al 35'51" (74-73) e Bantom al 38'32" (80-77). Spettatori: 5.834 per un incasso di 31 milioni di lire.

ROMA — Una incredibile prodezza di Sbarra ha bloccato la marcia della Divarese. Ad un secondo dalla fine il play del Bancoroma ha infatti scoccato un tiro in semigancio dalla linea di metà campo. Sul punteggio di 80-82 per i Varesini (siglato da Thompson al 39'54") 12 mila occhi hanno seguito la lunga parabola e mentre la sirena suonava la fine, l'hanno vista concludersi nel canestro per l'83-82 definitivo. Per il Bancoroma è una importante boccata di ossigeno, perché ha ritrovato carattere, un po' di gioco e, soprattutto, George Gervin. La «stella» della Nba continua a condizionare nel bene e nel male le prestazioni romane.

Ocean-Mobilgirgi 106-95

OCEAN: Cavazzana 2, Pedrotti, Palumbo 15, Motta 20, Brown 31; Vicinelli 13, Sitton 25. N.e.: Lasi, Paganin, Zorzi.

MOBILGIRGI: Gentile 10, Esposito 2, Dell'Agnello 16, Capone, Generali 8, Gluchkov 24, Palmieri, Oscar 35. N.e.: Rizzo, Tufano.

Arexons-Riunite 81-76

AREXONS: Innocentin, Bosio, Bosa 13, Cagnazzo 6, Gay 8, Riva 38, Marzorati 4, Charles 12. N.e.: Fumagalli e Pellegrini.

RIUNITE: Bondavalli, Brumatti 4, Giumbini, Dal Seno 4, Bouie 7, Solomon 18, Montecchi 18, Grattoni 11, Rustichelli 12, Spaggiari 2. N.e.: Farioli.

ARBITRI: Fiorito di Roma e Reatto di Belluno.

Dietor-Berloni 92-83

DIETOR: Brunamonti 23, Fantin 4, Byrnes 17, Villalta 24, Stokes 18, Righi 6; n.e. Ansaloni, Setti, Lenoli, Cappelli.

BERLONI: Savio, Vidili, Della Valle 6, Pessina 7, Vecchiato 6, Thibeaux 16, Morandotti 38, Garnett 10; n.e.: Tiberti, Boarolo.

ARBITRI: Guglielmo di Messina e Giordano di Napoli.

Giomo-Tracer 91-94

GIOMO: Brusamarello 12, Masetti 13, Seebold 3, Radovanovic 9, Dalipagic 47, Barbiero 5, Marzinotto, De Piccoli, Nicoletti 2.

TRACER: D'Antoni 12, Premier 30, Meneghin, Barlow 22, Mc Adoo 25, Barnia, Boselli, Pittis 1, Gallinari 4.

ARBITRI: Indrizzi (Siena) e Zeppilli (Roseto).

NOTE - Tiri liberi: Giomo 24 su 28; Tracer 25 su 30. Usciti per 5 falli: nel p.t. al 12'51" Barnia (23-35); nel s.t. al 12'51" Meneghin (69-73), al 15'31" Masetti (75-77), al 17'31" Brusamarello (78-85), al 18'24" Radovanovic (78-89). Quattro tecnici contro la Tracer: due all'allenatore Peterson; uno ciascuno a Barnia e Meneghin che ne hanno causato l'uscita per limite di falli. Spettatori 3.200.

Scavolini-Allibert 112-87

SCAVOLINI: Gracis 11, Fredrick 44, Davis 11, Magnifico 14, Costa 16, Zampolini 7, Sonaglia 4, Natali 5. N.e.: Franco e Merlitti.

ALLIBERT: Diana 4, Rolle 21, Albertazzi 19, Lanza 9, Mungar 12, Bonaccorsi 5, Ritossa 11, Aldi 6, Pucci. N.e.: Burgassi.

ARBITRI: Nuara di Genova e Marotti di Ivrea.

NOTE: tiri liberi Scavolini 24 su 35; Allibert 18 su 25. Usciti per 5 falli: Aldi al 29'45", Mungar al 33'21", Albertazzi al 35'44". Tiri da tre punti: Scavolini 6 su 15 (Gracis 1/2, Fredrick 5/10, Sonaglia 0/1, Zampolini 0/2; Allibert 3 su 11 (Diana 0/1, Bonaccorsi 1/2, Lanza 1/2, Ritossa 1/2, Rolle 0/1, Albertazzi 0/2, Mungar 0/1). Spettatori 4500 circa.

Boston — Hamby 111-83

BOSTON LIVORNO: Colombo 5, Ceccarini 4, Tonut 16, Mori 3, Griffin 15, Fantozzi 19, Cook 23, Pietrini, Carera 16, Forti 10.

HAMBY RIMINI: Altini, Angeli, Benatti, Daniele 4, Paci 5, Lamp 33, Terenzi 2, Ricci 6, Silvester 12, Polinyce 21.

ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Marchis di Torino.

NOTE: Tiri liberi: Boston 25 su 32, Hamby 10 su 14; tiri da tre punti: Boston 5 su 7, Hamby 3 su 5. Uscito per cinque falli: Benatti (Hamby) all'8'58" del secondo tempo. Lieve incidente al 17'32" del secondo tempo a Ricci; causa uno scontro con Griffin ma dopo qualche minuto di panchina ha ripreso il gioco. Spettatori: 3.500.

Basket minore

SERIE B

Sarvin-Castor 107-92

CASTOR: Savio 5, Marella 4, Di Prampero 4, Dicecco 2, Scognamillo 6, Spangaro 6, Visigalli 13, Minà 21, Delle Vedove 20, Reale 9. All.: Sanbin.

SARVIN: Illosu 23, Lai 12, Melillo 6, Serra 1, Goti 25, Mula 2, Spina 2, Turella 15, Fortunato 21, Dotta n.e. All.: Manca.

ARBITRI: Gasneda e Boroni di Milano.

CAGLIARI — Una partita che non ha avuto storia per la Castor di Pordenone quella che si è svolta a Cagliari nel campionato di serie B di basket di eccellenza contro un'avversaria, l'Esperia Sarvin, che ha inferito sulle sue pecche costituzionali: la velocità e il gioco d'assieme. La gara è infatti terminata con il punteggio di 107 a 92 a sfavore della Castor.

Già dalle prime battute di gioco la Castor ha sofferto il movimento e l'intesa espressi dalla squadra di casa che le hanno permesso di prendere un vantaggio costante per tutta la durata della competizione. Vantaggio che ha toccato anche 17 punti di differenza (12 nel p.t. è terminato con il punteggio di 55-50 sempre a svantaggio della Castor) nonostante la squadra friulana sia riuscita in qualche occasione a sfiorare il riaggancio riducendo lo svantaggio a due punti.

Ciò è avvenuto quando il coach della squadra friulana Sanbin ha messo in campo tre bassi, Scognamillo, Di Cecco e Di Prampero, facendo portare palla alle guardie e attivando un passaggio al play. C'è da notare però che talvolta il riaggancio è coinciso con i cambi del quintetto della squadra sarda, che ha effettuato il primo di questi solo dopo tre minuti di gioco effettivo, mentre la Castor nel frattempo ne aveva disposto diversi anche nelle marcature a uomo.

I quintetti schierati sin dall'inizio hanno comunque dato il volto all'intera partita. Per la Castor sono scesi sul parquet Savio, Di Cecco, Di Prampero, Visigalli, Minà, Delle Vedove, mentre per la Sarvin: Illosu, Lai, Dotta, Turella e Fortunato.

I friulani sovrastando in statura gli avversari hanno fin dall'avvio avuto la meglio sui rimbalzi, ma hanno sofferto in modo determinante il ritmo della gara imposto dai sardi.

Oderzo-Jadran TS 91-82

BERNARDI ODERZO: Panama 15, Zulian, Perin 16, Del Frari, Piovesan 7, Tonot 4, Nobile 11, Coppo 26, Zecchin 4, Rizzetto 8. All. Melilla.

JADRAN TS: Zerjal 9, Ciuch 6, Lokar 15, Gulli 19, Sossi 3, Stokar, Telcon, Rauber 13, Ban 8, Danieli 9. All. Brumen.

ARBITRI: Accornero di Biella e Piai di Alessandria.

ODERZO — Contro una forte e dinamica squadra della comunità slava di Trieste la Bernardi di Oderzo ha vinto la più importante e forse la più bella partita di questo girone di andata della serie B di basket, giocata nel pomeriggio di sabato al palasport di Oderzo.

Vittoria più che meritata dei locali che hanno ritrovato soprattutto nel primo tempo un Coppo trascinatore e forte ala riuscendo a dare immediatamente il break con i suoi tiri, con le sue palle recuperate e con i suoi rimbalzi. Degli opitergini si sono ben comportati Panama e Perin e quindi il Bernardi è riuscito alla perfezione a controllare la partita chiusa sul risultato di 49-37 nel primo tempo.

Nella ripresa però lo Jadran come del resto era prevedibile, ha cercato, essendo una squadra molto caparbia, di far tornare sotto l'Oderzo ed è riuscita a far soltanto soffrire gli arancioni e molto. E più volte Gulli è riuscito ad andare a canestro. Forse della squadra ospite ci è parso in tono minore il giocatore Ban, sempre bravo dal punto di vista tecnico, quel Bart che il tecnico locale considerava l'uomo più pericoloso tanto che Melilla aveva predisposto una certa difesa.

Serie B2 - Girone B

Castelfranco Veneto-Stefanel	53-59
Icot-Vicenza	115-104
Murano-Caveja	88-86
Sup. Full-Montebelluna	82-73
Bernardi-Jadran	91-82
Petrarca-Coop. Costa	83-92
Pulloveria-Interspar	95-87
Moto Malaguti-Ferrara	100-88

CLASSIFICA: Coop. Costa Fanti Imola punti 20; Pall. Ferrara e Full Sup. Spinea 18; B. Montebelluna 14; Interspar Padova, Jadran Trieste, Moto Malaguti Imola, Virtus Murano e Icot Forlì 12; Castelfranco Veneto, Pall. Vicenza, Petrarca Padova, Pulloveria S. Donà, Stefanel Treviso e Bernardi Oderzo 10; Caveja Forlì 2.

SERIE C

Solvay-Pierobon 89-85

SOLVAY: Banello 11, Campestrini 6, Padovan 6, Godeas, Giacuzzo 1, Cestaro 24, Bertotti 17, Dapas 9, Nonino 13, Medeot 2.

PIEROBON: Bazzalo n.e., Trivellato 14, Ongaro 22, Ruggeri 1, Ceccon 10, Illotti 21, Pinton 4, Tramarin n.e., Bacco 12, Disarò 1.

MONFALCONE — Finalmente una bella partita al palasport monfalconese con la vittoria, meritata, dei padroni di casa. È stata una gara giocata con velocità e grinta da parte dei ragazzi di Paschini, che sono riusciti a sopperire a certi difetti di posizione e a una certa mancanza nel tiro da fuori.

Il Pierobon, privo del suo uomo migliore, è stato in vantaggio anche di sette punti (8': 58-65) con ottimi tiri dalla distanza e con marcamento aggressivo; la Solvay, pervenuta al sorpasso al 13' (71-70), è giunta a -3' dal termine con un vantaggio di sei lunghezze, ben amministrato fino al termine.

Leasest-Lido Venezia 94-88

LEASEST: Pieri n.e., Tonut 30, Pecchi 19, Cerne, Dapas 17, Cassio 2, Boscolo n.e., Guiducci 16, Piras n.e., Briganti 10.

LIDO VENEZIA: Schena 4, Veglianetti n.e., Farnea 10, Trevisan 5, Centi 2, D'Este 4, Stefanutti 26, Greco 31, Dell'Anella n.e., Tomasini 6.

Armorena-San Daniele 106-87

ARREDAMENTI MORENA: Luzzi, Conti 9, Graberi 28, S. Di Leo 2, Fachini 3, Gobbo 6, Fabbro 14, Peruch 28, P. Di Leo 8, Zavaresco 8, Mattiussi.

PROSCIUTTO PRINCIPE: P.G. Testa, Superina 6, Martinuzzi 17, Toppano 21, Zaggia 13, F. Testa 7, Celotti 4, Falchini 13, Lodolo 6, Romanello.

PROMOZIONE

Santos-Breg Adriatherm 104-71

SANTOS: Sodomaco 12, Bubnich 12, Farci 14, Cernivani 6, Tommasin 17, De Grassi 20, Petz 13, Sidari 6, Bertocchi, Predonzani 4.

BREG: Cok 4, Koren 5, Corbatti 13, Zerjal R. 12, Meneghetti 6, Di Donato 2, Sosic 6, Zerjal B. 2, Bandi 2, Zobec 19.

Polet-Stella Azzurra 55-58

POLET: Sosic 12, Ferluga 5, Percic, Kerpan 2, Taucer, Persi 11, Fabi, Vremec 19, Granier, Piscanc 6.

STELLA AZZURRA: Girardini 1, Belussi 7, Ziberna 2, Marizza 12, Scolini 6, Del Ben, Agnelli 2, Peretti 12, Cigotti, Masala 16.

Libertas-Cgi Radiograf 100-74

LIBERTAS: Cerasari 1, Bremini 4, Michelani 9, Scala 4, Laudano 24, Bonetti 8, Odinal 24, Biasina 24, Pellizzaro 2.

CGI: Ricatti 8, Avon 10, Zumin, Azzano 9, Kaucich 2, Trost 7, Zurch 8, Zonta 5, Martone 7, Grisoni 18.

Cad-Kontovel El. Shop 93-82

CAD: Dordei 14, Prandi F. 4, Radovani 7, Sollazzo 16, Zappalà 6, Sumberesi 11, Manin 8, Cresevich 18, Ledda 6, Benedetti 3.

KONTOVEL: Ban 4, Grilanc 16, Lisjak, Sterni, Starc I. 13, Kojanec 24, Starc D. 17, Sedmak 6, Gruden 2.

Alabarda-Green Star 96-85

ALABARDA: Carnelli 10, Giovannini 2, Martini, Cenzon 2, Angeli 26, Simoncelli 2, Sgulin 25, Colonniello 15, De Grassi 2, Ceppi 12.

PERLA: Pastori 2, Saponaro 21, Rebula 9, Moro 22, Gec 18, Rudl 9, Marsich 4.

Intermuggia-Bor Radenska 82-83

INTERMUGGIA: Manuelli, Franceschin 14, Mancini 18, Bertoldi 3, De Pase 2, Tremul 5, Velussi, Canziani 28, Coretti 7, Norbedo 5.

BOR: Korosec 25, Salvi, Klobas 2, Pieri 22, Pregarc 20, Kneipp 3, Semen 10, Semen D. 1, Kovacic, Barini.

CLASSIFICA: Stella Azzurra, Libertas e Bor 14; Polet e Alabarda 12; Cgi, Kontovel, Ferroviario e Santos 8; Intermuggia 6; Breg 4; Green Star 0.

SERIE D

Arte Gorizia-Barcolana 85-75

ARTE: Musina 2, Recupito 4, Spanò 4, Crasselli 17, Lavarian 27, Michelin R. 7, Gasparini 4, Michelin G. 2, Ferlan 4, Tosoratti 14.

BARCOLANA: Bartolomei 2, Del Piero 18, Potossi 2, Pescatori 2, Colocci 7, Sornig 8, Bosso, Covi Stolfa 19, De Visintini 17. N.e.: Fabbri.

ARBITRI: Cannistraro e Chiappori di Pordenone.

NOTE: tiri liberi Arte 14 su 23, Barcolana 17 su 26. Tecnico alla panchina della Barcolana al 35'12". Uscito per 5 falli Spanò al 39'19".

GORIZIA — Un'Arte determinata ha vinto l'importante match con la Barcolana, interrompendo così la serie negativa di cinque sconfitte e incamerando due preziosi punti-salvezza.

Il primo tempo ha visto una lieve prevalenza degli ospiti, sospinti da un Covi-Stolfa quasi infallibile, senza che però i triestini trovassero l'allungo decisivo.

I goriziani sono usciti alla grande poco prima di metà ripresa, sfruttando i tiri da fuori di Crasselli e le conclusioni da sotto di Lavarian, ottimamente servito dai compagni. Determinanti per il successo dell'Arte sono stati soprattutto i rimbalzi e l'efficace zona 2-3.

S. P.

Ab Cervignano-Inter 1904 58-61

ABC: Contin 14, Grion 7, Cecotti 14, Anderle 3, Dose 6, Jacumin, Buiatti, Oblach 14, Stabile, Raffaelli.

INTER 1904: Micol, Perna 4, Sciolis 21, Sossi 11, Giant, Moschioni 12, Furlan 2, Esoppi 15, Radovani 7, Di Biaggio.

Visti i tre punti di differenza fra le due formazioni, si può dire che i cervignanesi hanno perso a causa di una scarsa percentuale di realizzazione dei tiri liberi: 8 su 25.

Per il resto i locali sono partiti molto bene con un parziale di 18-10 dopo dieci minuti nel primo tempo, che si conclude però con il forte recupero dei triestini.

Nella ripresa l'Inter 1904 ha dominato con un vantaggio, dopo 2', salito a 20 punti. A questo punto da registrare l'impennata d'orgoglio dei cervignanesi che si portano sotto.

Nel finale l'esperienza degli ospiti fa la differenza nei secondi prima del fischio della sirena.

Tecnoluce-Ponte Piave 94-92

TECNOLUCE: Porcelli 22, Carretti 3, Furlani 2, Naccarato 10, Delfar, Giraldi, Deste 8, Cavazzon 8, Ceppi 22, Poropat 19.

PONTE PIAVE: Cuppone 20, Filippozzi, Balzano S. 9, Torre 21, Balzano P. 9, Baldo 10, Cadorin, Lava, Cadamuro 14, Ceron 9.

ARBITRI: Balducci di Valvasone e Mirabella di Sacile.

La Tecnoluce conquista un successo importante a spese del Ponte di Piave. La formazione bianco-gialla ha dovuto infatti affrontare l'avversario con una formazione d'emergenza: priva di Floridan, Rossi e Macuz ha utilizzato Deste febbricitante e Poropat che durante la settimana ha trascinato una caviglia gonfia come un melone.

I triestini hanno costruito la vittoria nel primo tempo, concluso con un vantaggio di sette punti. La formazione veneta affidandosi ai tiri di Cuppone e Torre nella ripresa si è resa pericolosa riducendo il ritardo.

Scoglietto-Pom Monfalcone 87-96

SCOGLIETTO: Michelis 8, Hotes, Gimona 5, Apollonio 6, Gherlani, Travisan 1, Vecchioni 17, Potocco 11, Petelin 6, Poretti 33.

Inatteso passo falso dello Scoglietto che non è riuscito a ripetere le recenti buone prestazioni. I triestini hanno dato il meglio di sé nei primi venti minuti riuscendo ad accumulare un vantaggio di una decina di lunghezze poi rosicchiate dalla formazione cantierina nel finale.

La Pom ha preso il largo nei primi cinque minuti del secondo tempo grazie a una strepitosa serie di canestri dalla distanza. Lo Scoglietto, passato in svantaggio, non è più riuscito a risalire la china subendo anche lo strapotere fisico dei rivali. Bene Poretti.

Miane-Don Bosco 78-82

MIANE: Lotto 21, De Marchi 9, Svalduz 2, Marangon 16, Dei Rossi 18, Casagrande, Costantini 2, Pilat, Frare 7, Tonin 3.

DON BOSCO: Babic 15, Scabini C. 11; Avramidis 8, Collarini 14, Merlin 10, Di Iorio, Santangelo 14, Scabini G., Pistrin 10, Martone.

BASKET A-2

Trieste si consuma e si spegne in 20 minuti

LA STEFANEL SENZA FISCHETTO E RIVA SCOMPARE NELLA RIPRESA

Chiarbola è terra di conquista anche per la Pepper di Mestre

Stefanel-Pepper 73-88

STEFANEL: Bobicchio 15, Persico, Bonventi, Johnson 8, Vitez 21, Jones 16, Bertolotti 6, Tasso7.N.e.: Gatto e Favero. All.: Tanjevic.

PEPPER MESTRE: Milani, Procaccini 12, Pilutti 14, Lingenfelter 15, Sfiligoi 2, Lawrence 21, Valzntinsig 3, Taso 19, Lucantoni 2. N.e.: Piccoli. All.: Asti.

ARBITRI: Paronelli di Gavirate e Cassamassima di Cantù.

NOTE: tiri liberi, Stefanel 7 su 8, Pepper 8 su 14. Usciti per 5 falli: Vitez a 19'56" s.t. (70-86).

Si consuma e si spegne in venti minuti la Stefanel, dura meno di una candela di Natale proprio nell'ultima partita a Chiarbola prima delle feste. Non è arrivato il regalo per i tifosi che pure, a parte una piccola contestazione durante la partita con il Fabriano, erano stati buoni tutto l'anno.

Anche la Pepper viene a brindare a Trieste divenuta ormai terra di conquista. E sono altri punti persi che pesano perchè se non si è riusciti a vincere con le dirette concorrenti per la salvezza (a Chiarbola sono già «passate» Facar e Fabriano) bisognerebbe piegare almeno qualche formazione di buona classifica, ma non eccezionale, come appunto quella mestrina.

E invece questa lezione l'ha imparata il Fabriano che è andato ad espugnare nientemeno che il campo della Filanto portandosi nuovamente tre punti più su dei triestini. Ora a portata di mano della Stefanel resta solo la Corsatris, a pari classifica e la Citrosil, una vittoria più su.

Trieste ieri ha fatto più o meno quello che in sedici partite ha dimostrato di saper fare, cioè poco. «In realtà questa squadra dalla partita di Mestre non è migliorata per nulla» commentavano ieri i giornalisti veneti a fine partita. Probabilmente erano un po' troppo ingenerosi, perché un piccolo salto di qualità c'è stato, ma forse talmente piccolo da non poter garantire nemmeno la salvezza.

Ieri la Stefanel ha giocato senza Rva ancora fuori squadra per la seconda frattura al naso e senza Fischetto che non è riuscito a rientrare in tempo dal Belgio dove sabato sera ha giocato l'ultima partita del torneo Shape con la nazionale militare. Due assenze importanti, ma non sufficienti a giustificare i quindici punti di scarto beccati in casa, che equivalgono circa ai ventiquattro subiti a Mestre.

Vero è che sia a Mestre che ieri a Trieste la Stefanel ha giocato con un solo americano: Earl Jones. Nella prima di andata infatti con i neroarancio c'era Wenzel, nella prima di ritorno c'era, o meglio non c'era Johnson. Otto punti solo per Ken, ma quel che è peggio alcune riuscite imitazioni di un macigno immobile in mezzo al parquet. Ed è sconcertante come i due americani della Stefanel si siano ormai trasformati nei due piatti di una bilancia: quando si alza uno, si abbassa l'altro, e viceversa, e ancora viceversa.

A tutti gli altri, a Jones, a Bobicchio, a Vitez, a Bertolotti e a Tasso forse poco di più si poteva chiedere, almeno rispetto a quanto quest'anno hanno dimostrato di poter fare. Ma è chiaro che ieri la panchina triestina era cortissima, perché i giovani in questo campionato in cui la Stefanel ha cominciato dall'inizio a prendere bastonate ben poca esperienza hanno potuto fare. Proprio a questo scopo Tanjevic ha cercato di impostare il match a un ritmo basso per tentare di preservare i suoi pochi uomini dalla fatica e dai falli.

Scusabili forse anche alcune pur grosse lacune della difesa a zona dato che appena per la seconda partita viene applicata in pianta stabile. A causa di ciò ne ha però risentito negativamente anche il tagliafuori e i triestini si sono fatti soffiare troppi rimbalzi,

La Stefanel parte male (0-6 dopo un minuto) e potrebbe essere buon segno dato che tutte le partenze alla bersagliera si sono poi trasformate in disastri. La prima «chicca» è di Jones con un eccezionale «coast to coast» e conclusione da sotto. Earl appare subito in gran giornata e con una «bomba» porta per la prima volta Trieste avanti sul 9-8. Il punteggio resta in bilico.

Con le prime falle nella zona triestina, Mestre però prende un primo vantaggio fino al 13-21. Sul 21-30 a 7' dalla fine del primo tempo i cinque minuti d'oro della Stefanel che fanno riconciliare il pubblico di Chiarbola con il basket: segna Bobicchio in contropiede, poi Vitez una bomba, poi Johnson una schiacciata, poi Vitez un altro canestro. La Stefanel è avanti sul 34-31, ma in questo momento esaurisce forze e risorse.

Il primo tempo si chiude in parità, ma nella ripresa c'è in campo solo la Pepper. Il divario si apre a forbice, senza alcuna capacità di reazione dei triestini come se tutto fosse già scritto. Un altro dramma in campo mentre in gradinata c'è un tafferuglio, sedato da polizia e carabinieri, addirittura tra tifosi tutti triestini nato, sembra, per alcuni epiteti offensivi lanciati a Tanjevic.

Dopo 8 minuti la Stefanel è dieci punti indietro 46-56, arriverà fino a meno 18 sul 64-82. Inermi i giocatori, rassegnato il pubblico.

Silvio Maranzana



Al tiro in sospensione Bobicchio, uno dei migliori *(Italfoto)*

BRYANT 59 PUNTI E ARDESSI 57 NEL MATCH DEI RECORD

Soltanto dopo due supplementari i goriziani cadono in Calabria

Viola-Segafredo 138-128

(dopo secondo tempo supplementare)

VIOLA REGGIO CALABRIA: Bianchi 11, Campanaro 18, Hughes 15, Laganà 17, Avenia 14, Zagni, Tolotti 4, Bryant 59; n.e.: Spatari e Attruia. All. Puglisi.

SEGAFREDO GORIZIA: Marusic 4, Gilardi 9, Ardessi 57, Lorenzi 2, Mitchell S. 32, Borsi, Zabbar, Bullara 10, Mitchell C. 14; n.e. Corpaci. All. Medeot.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE: Tiri liberi. Viola: 32 su 41, Segafredo 22 su 29. Usciti per cinque falli: Campanaro, Marusic, Gilardi, Guilara e C. Mitchell. Spettatori 4 mila per un incasso di 60 milioni.

REGGIO CALABRIA — *È stata la partita dei record. Il favoloso 15 su 21 da 3 punti di Ardessi. Le undici stoppate di Hughes, il 15 su 15 di Bryant dalla lunetta e chi più ne ha più ne metta.*

Le premesse, in verità, non avrebbero fatto sospettare nulla.

Iniziavano le «ostilità» e si segnalava subito da parte goriziana capitan Ardessi che con le sue bombe micidiali avrebbe tenuto testa per lunghi tratti da solo a tutta la squadra avversaria. La Segafredo metteva in difficoltà i rivali e li costringeva a un inseguimento affannoso che solo sul finire dei primi 20' culminava con il riaggancio e con l'esiguo vantaggio dei padroni di casa. Mentre lui, il vecchio capitano, continuava a imperversare, Gilardi si segnalava per i rimbalzi, che per la serata non eccezionale di Carl Mitchell, egli conquistava numerosi.

Iniziava il secondo tempo e i reggini spingevano a fondo, ma sempre Ardessi, implacabile, ribatteva colpo su colpo. Mitchell suppliva con un'ottima prova offensiva alle carenze in regia. Dall'altra parte si faceva sul serio. Bryant, Campanaro, Laganà e Bianchi si alternavano nelle realizzazioni e si avvicinava al più avvincente finale che si possa immaginare.

Negli ultimissimi minuti, contro la Viola caparbiamente a «uomo» e a volte in pressing, la Segafredo, che aveva spesso utilizzato anche la zona 3-2, veniva presa per mano da Steve Mitchell che decideva di risolvere tutto da solo. Il suo sforzo era esaltante ma presuntuoso, nel basket l'individualismo esasperato non paga e, se non fosse venuta la solida, provvidenziale «bomba» di Ardessi a riequilibrare la situazione proprio allo scadere, la gara si sarebbe conclusa già ai tempi regolamentari.

Medeot, che aveva visto i suoi uomini gravarsi di falli già nella prima parte della gara, doveva fare di necessità virtù e mandava sul parquet (nella prima parte della gara Mitchell aveva già tre falli) anche qualche rincalzo. Lorenzi ci avrebbe messo molta buona volontà sotto canestro e 9 rimbalzi in 13' sono un dato eccezionale, ma non sarebbe riuscito a concretizzare il grosso lavoro svolto.

Con un batti e ribatti preciso ed esaltante correva via anche il primo tempo supplementare e nuovamente la Segafredo si salvava per un errore di Bryant a fil di sirena.

Alla ripresa del gioco la situazione diveniva insostenibile per i goriziani. Con Borsi e Zabbar la squadra goriziana non riusciva a opporsi agli avversari che trovavano, oltre che il solito grande Bryant, anche gli ottimi Luganà e Avenia. Era la sconfitta, ma a testa alta.

Giuse Barrile

Le altre di A2

Liberti-Benetton 98-93

LIBERTY FIRENZE: Valenti 10, Giusti 15, Andreani 10, Ebeling 23, Anderson 27, Mandelli 9, Bini 4. N.e.: Varrasi, Leo, Binotto.

BENETTON TREVISO: Pressacco 6, Iacopini 34, Vazzoler 14, Marietta 2, Pery 10, Norris 22, Croce, Casarin 5. N.e.: Savio.

ARBITRI: Chilà di Reggio Calabria e Belisari di Roseto.

Facar-Corsatris 92-88

FACAR PESCARA: Carboni 11, Raffin 6, D'Alberto 4, Capisciotti 2, Cecchini 12, Dindelli, Crow 18, Magro 6, Wansley 33. N.e.: Vlaov.

CORSATRIS RIETI: Giovannelli, Colantoni 15, Cuccotti, Pedretti 10, Brunetti, Sanesi 15, Esposito 3, Payne 16, Scarnati 6, Lampley 23.

ARBITRI: Zanon e Bollettini di Venezia.

Annabella-Fleming 81-70

ANNABELLA PAVIA: Anconetano 6, Giroldi 3, Falerni 2, Ponzoni 8, Boesso 10, Hordges 22, Orange 18, Zeno 12. N.e.: Ravizza, Rossi.

FLEMING P.S. GIORGIO: Ceccarelli 9, De Angelis 15, Valenti 2, Pratesi 2, Lovati 5, Hackett 16, Zarotti 10, Schiavi 3, Sappleton 6, Pettorossi 2.

ARBITRI: Malerba e Corsa.

Jollycolombani-Citrosil 105-98

JOLLYCOLOMBANI FORLI': Lamperti 14, Lardo 11, Bon 18, Ferro 16, Malcagi 8, Landsberg 16, Restani 22. N.e.: Emiliani, Biffi, Munzi.

CITROSIL VERONA: Pautins 25, Pastori 6, Dalla Vecchia 7, Modena, Bilas 19, Arrigoni 16, Zamberlan 23, Bertelli, Govoni 2, Noli.

ARBITRI: Canova e Butti di Milano.

Filanto-Fabriano 74-75

FILANTO DESIO: Bramanti, Crippa 8, Williams 13, Flowers 20, Anchisi 8, Motta 2, Mentasti 14, Codevilla 6, Bariviera 3; n.e. Lussignoli.

FABRIANO: Francescatto 19, Romano 3, Sala 2, Boni 7, Gaddy 18, Servadio 8, Benevelli 4, Marcel 14; n.e.: Guerini e Gatti.

ARBITRI: Gorlato di Udine e Tullio di Treviso.

Alfasprint-Spondilatte 116-120

dopo 2 t.s.

ALFASPRINT NAPOLI: Ragazzi 25, Bonamico 16, Smith 21, Cordella 14, Starks 33, Dalla Libera 2, Lottici 5, Trisciani, Fuss.

SPONDILATTE CREMONA: Singleton 30, Kupec 21, Giommi 8, Bellone 6, Gregorat 25, Bigot 24, Tirel, Cantamessi 6.

ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

Marcatori

Classifica dei marcatori dopo la 16.a giornata (prima di ritorno) del campionato di basket.

SERIE A/1: Oscar 548, Dalipagic 547, Fredrick 465, Riva 452, Lamp 451, Wright 408, Mc Adoo 407, Thompson 380, Brown 378, Bantom 354, Stokes 324, Solomon 321, Silvester 313, Radovanovic 303, David 287, Thibeaux 276.

SERIE A/2: Bryant 578, Sappleton 405, Anderson 399, Singleton 385, Lampley 382, Williams 342, Crow 339, Smith 338, Bonamico 331, Lingenfelter 329, Lawrence 329, Mitchell 329, Jacopini 322, Bilas 319, Hordges 311.

A VICENZA UNA GRANDE PAVONE TIENE A GALLA LE «MULE»

Crup dignitosa con la Primigi

VICENZA — Erano in molti che volevano vedere all'opera la Primigi dopo la vittoriosa trasferta moscovita di Coppa dei campioni per constatarne la tenuta fisica. L'unica atleta che veramente doveva ancora smaltire la fatica era l'americana Lawrence la quale è stata tenuta per molto tempo in panchina.

Questo era anche un buon motivo per le triestine della Crup che così si sono ancorate alla spalle delle vicentine per tutta la durata della prima frzione di gioco costringendo le venete a un dispendio di energie superiore del previsto specialmente per mettere la museruola alla scatenata Boswell autrice di una prima frazione di gioco da favola.

D'altronde il quintetto iniziale mandato in campo da Crisman con Pavone, Huez, Monti, Trampus e l'americana è quello che doveva dare migliori garanzie. Così infatti è stato. La Crup è rimasta ancorata alle spalle delle vicentine per tutto lo snodarsi della prima parte del match anche se in partenza le locali della Primigi erano partite a razzo al 6': 10 a 2. Il primo canestro, quello della carica, è arrivato proprio dall'americana in maglia giuliana. La Primigi giocava un po' a risparmio per conservare le energie.

Ecco la Pollini che riesce a vincere la spietata resistenza delle lunghe giuliane Monti e Trampus così la Primigi porta il vantaggio a stabilizzarsi sulle dieci lunghezze. Comunque le triestine sotto l'inesauribile spinta della Pavone si riporta un po' a contatto di gomito delle prime della classe.

Nella ripresa specialmente all'avvio, la Primigi preme definitivamente sull'acceleratore. Allora Crisman ordina vari tipi di difesa per cercare di arginare il gioco della Primigi riuscendovi però parzialmente. Ancora le azioni della Crup vengono sospinte da una Pavone in serata di grazia. Questa atleta contro la Primigi riesce sempre a collezionare ottime prestazioni. Forse lo stimolo è derivato dal fatto che sulla panchina vicentina siede l'allenatore della nazionale italiana Corno dal quale spera una convocazione. Da quello che ha fatto vedere la meriterebbe veramente.

La gara scivola via senza tanti sussulti. La Primigi è padrona del campo. Corno manda in campo anche le batterie minori così due giovanissime, Barocco e Noale, iscrivono al referto i primi punti nel massimo campionato.

Un brutto colpo psicologico invece riceve la Crup quando al 35' esce la Boswell per un leggero malessere. Comunque la squadra non si disunisce anzi tutt'altro riesce a rendersi ancora in qualche occasione perciolosa specialmente con la Bessi che riesce a trovare un buon momento.

La Crup finché è stata sorretta dalle lunghe è riuscita a restare a galla.

Vittorino Cenzon

Primigi-Crup 86-69 (42-28)

PRIMIGI VICENZA: Peruzzo 11, Gorlin 2, Pomiglio 8, Pollini 19, Passaro 11, Fullin 9, Lawrence 14, Stanzani 8, Barocco 2, Noale 2. All. Corno.

CRUP TRIESTE: Huez 8 Boswell 15, Diviacco 2, Bessi 10, Monti 4, Pavone 21, Trampus 7, Meucci 2. All. Krisman.

ARBITRI: Fioretti di Cremona e Nasca di Milano.

NOTE - Tiri liberi: Primigi 17 su 22, Crup 5 su 11. Nessuna uscita per 5 falli. Canestri da 3 punti: 2 per ciascuna per Boswell e Pavone, 1 per la Peruzzo. Al 35' esce la Boswell senza far più ritorno sul terreno di gioco per un leggero malessere.

SERIE B

Interclub-Don Mazza Verona 85-87

INTERCLUB MUGGIA: Fichfach 14, Zettin 7, Di Giorgio 20, Bonazza, Battaglia 4, Gori 13, Osti 4, Klobas 19, Tognon, Tracanelli 4.

DON MAZZA VERONA: Bazzoni 42, Foletto 1, Zanella, Bogoni 14, Castellazzo, Dall'Ora, Albertini 19, Dalla Longa 9, Bonisoli 2, Zenari.

ARBITRI: Del Fabbro di Tricesimo e Fontani di Udine.

Principe-Fabretto 68-56 (30-28)

PRINCIPE: Pertichino, Mattesi 12, Fortunato 2, Giordano, Amadei 3, Olivo 7, Apostoli 30, Crucitti, Vidotto, Del Fabbro 14.

FABRETTO S. BONIFACIO: Scarsi, Cortese 6, Segafredo 19, Brazzarola 12, Casarotti, Carta 6, Rossini 6, Danuso, Malizia, Biondani 7.

ARBITRI: Bassan di Dueville e Lorenzi di Vicenza.

NOTE: tiri liberi Principe 12 su 18, Fabretto 20 su 28.

LA FEMMINA DI ESPOSITO PREVALE A MONTEBELLO DOPO ASPRA CONTESA

Frutute Jet inchioda Firo Gas

Non ha vinto il favorito ma almeno si è vista una corsa combattuta, ricca di capovolgimenti nelle posizioni di avanguardia e con una vincitrice, Frutute Jet, chè ha segnato il rilevante ragguaglio di 1.20 sul doppio chilometro e ha pagato qualcosa come 297 per 10 al totalizzatore.

La pista è bagnata, ma non faticosa a leggere le medie del pomeriggio, quindi drenaggio all'optimum e scorrevolezza, queste le chicche dell'anello sabbioso. Rimane subito attardata Fresia Sir, mentre Fedelissimo lotta con Freesby e lo supera in curva venendo presto attaccato da Fulana Jet. Sembra uno schema ripetuto tante volte, e tutti si aspettano che Fedelissimo mandi via Furlana Jet perché gli piace correre di rimessa, invece de Zuccoli stavolta tiene botta e Furlana Jet è costretta a desistere, mentre dietro la femmina di Quadri incombe Firo Gas che però marca un arresto con conseguente rottura che lo fa indietreggiare.

Parte allora di scatto Fiusna che aggredisce Fedelissimo per sorvolarlo nella retta di fronte con frazione decisissima. Dopo 400 metri da 1.18.5, Fiusna è salda battistrada, mentre si fa avanti Firo Gas, e Fedelissimo mostra di avere dei problemi e lo vediamo retrocedere gradatamente.

Firo Gas insiste, e all'ultimo passaggio scavalca Fiusna, mentre dalle retrovie si fa vedere Frutute jet che ai 600 finali avvicina il favorito di Renzo Leoni. Intanto Fiusna appare in crisi e viene superata da Furlana Jet che si mette terza, mentre anche Freesby comincia a portarsi sulla allieva di Castiello.

Frutute Jet non dà tregua a Firo Gas, questi la controlla sia sulla curva finale che all'entrata in retta d'arrivo, ma non può impedire all'allieva di Nicola Esposito di metterlo in difficoltà nel tratto conclusivo. Passa di slancio nelle estreme battute Frutute Jet, e Firo Gas deve accontentarsi del secondo posto, poi, più indietro, sono Furlana Jet e Freesby, gli altri non contano più.

* * *

Erudita ha ritrovato la via del traguardo con Dario D'Angelo nella «gentlemen» d'apertura. Vanamente Erikass ha cercato di forzare nella guardia della figlia di Surefire Hanover che alla distanza si è staccata in progressione, mentre lungo la corda Elvenesian rimontava Erikass per la seconda moneta.

Grossa prestazione offriva il 4 anni Estes Om che si permetteva di piegare nettamente Esugei, che era andato al comando di getto,

Renzo Leoni replicava nella corsa successiva portando alla vittoria Gaminella Mp, salda battistrada da cima a fondo e chiara dominatrice in 1.20.7 (nuovo record) davanti a Grifalco Jet, dispersivo ma senz'altro coriaceo questi che relegava al terzo posto la diligente Grafologia, mentre Golettass non riusciva mai ad interferire finendo quarta.

Strappo violento fra Diavolo Effe e Borgo del Prì nella Totip, i due poi sorvolati da Bulawayo fatto sfrecciare dopo mezzo giro da Vincenzo Libardo. Una volta passato a condurre, Bulawayo doveva guardarsi dalla progressione di Scaccomatto che, dopo aver rimediato alla sveIta un'incertezza — che contagiava Cantore Rl — sulla seconda curva, passava con decisione all'attacco. Finivano perfettamente apparigliato Bulawayo e Scaccomatto, con il fotofinish che decetava un minimo vantaggio per il figlio di Stormy Reef. Al terzo posto ancora Diavolo Effe davanti a Dardanide.

Nella riserva Totip, era Bettanolo a fare centro issandosi subito in vedetta per controllare l'avanzata di Caiurla che alla distanza perdeva quota rimontata all'interno da Ado che si aggiudicava il posto d'onore. Quarto Egalik.

La corsa allievi, dopo lo scontro in fase di allineamento fra Bagnapal e Numazu, che poi non partivano, vedeva Darko opporsi lungo il percorso alla prolungata pressione di Cimadeo Mo il quale sull'ultima curva ne aveva abbastanza. Era allora Commissario a portarsi avanti, per raggiungere e battere nettamente all'epilogo Darko per un doppio di Vincenzo Libardi e della Scuderia Petroni, entrambi in evidenza precedentemente con Bulawayo.

In chiusura, miglior risultato tecnico del convegno, artefice Briccola Fc che sfruttava alla perfezione la lotta fra Brufenio e Golden Dyhrberg, scatenatisi in avanti dopo l'errore commesso da Durbin sulla seconda curva, per piegare entrambi in un notevole 1.18.8.

Mario Germani

PREMIO PELMO (metri 1660): 1) Erudita (D. D'Angelo). 2) Elvenesian. 3) Erikass. 7 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 31; 17, 28; (83). Tris Montebello: 30.000 lire. **PREMIO CRISTALLO** (metri 1660): 1) Estes Om (R. Leoni). 2) Esugei. 3) Egeo. 6 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 44; 16, 11; (42). 190. Tris Montebello: 66.000 lire. **PREMIO TRE CIME DI LAVAREDO** (metri 1660): 1) Gaminella Mp (R. Leoni). 2) Grifalco Jet. 3) Grafologia. 9 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 31; 20, 45, 27; (147). 387. Tris Montebello: 329.000 lire. **PREMIO TOFANE** (metri 1660 corsa Totip): 1) Bulawayo (V. Libardo). 2) Scaccomatto. 3) Diavolo Effe. 10 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 54; 20, 25, 24; (201). 367. Tris Montebello: 184.000 lire. **PREMIO SORAPIS** (metri 1660): 1) Bettanolo (A. Quadri). 2) Ado. 3) Caiurla. 11 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 23; 12, 24, 13; (129). 187. Tris Montebello: 74.000 lire. **PREMIO DOLOMITI** (metri 2060): 1) Frutute Jet (N. Esposito). 2) Firo Gas. 3) Furlana Jet. 7 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 298; 48, 12; (100). 418. Tris Montebello: 95.000 lire. **PREMIO ANTELAO** (metri 1660): 1) Commissario (V. Libardo). 2) Darko. 3) Cimadeo Mo. 9 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 36; 18, 21, 15; (179). Duplice non vinta. Tris Montebello: 102.000 lire. **PREMIO MARMOLADA** (metri 1660): 1) Briccola Fc (A. Castiello). 2) Golden Dyhrberg. 3) Brufenio. 6 part. Tempo al km 1.18.8. Tot.: 108; 31, 18; (125). 1125. Tris Montebello: 103.000 lire.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Il tempo delle mele



Roma — Sophie Marceau in una scena del film di Claude Pinoteau «Il tempo delle mele», di cui oggi alle 20.30 su Raiuno va in onda un «numero due» che non fece rimpiangere il primo

CON FELLINI, MASTROIANNI E ANITA EKBERG

Riunita dopo ventisette anni la trinità della «Dolce vita»

Le riprese di «L'intervista» si concluderanno venerdì prossimo

ROMA — Il set è a Genzano, nella villetta piccola e tranquilla di Anita Ekberg, circondata da pochi ettari di tenuta, appannaggio di tutta residenza dei Castelli Romani. Qui Federico Fellini gira una delle ultime scene dell'«Intervista» (questo è ormai il titolo definitivo del suo nuovo film), l'incontro tanto atteso tra Marcello Mastroianni e la bionda e grande Anita, ancora un incontro nella finzione cinematografica, a ventisette anni di distanza da «La dolce vita».

Appesantiti dal tempo, e soprattutto la Ekberg meno fulgida che in gioventù, meno luminosa di quando, nella parte della diva straniera si bagnava nella fontana di Trevi inguanita in un vestito nero dai profondissimi decoltée, i due attori fanno la parte di se stessi.

Fino a quando Fellini proporrà alla Ekberg, finzione nella finzione, la parte di Brunelda in un suo nuovo progetto, «America», tratto dal romanzo di Kafka. E chiederà a lei di presentarsi al provino vestita con gli abiti del personaggio femminile del libro.

Questa scena sarà girata questa settimana, e chiuderà il 19 dicembre prossimo definitivamente le riprese de «L'intervista», prodotto dalla Aljoscia Productions, da Cinecittà e da Raiuno, su soggetto e sceneggiatura dello stesso Fellini in collaborazione con Gianfranco Angelucci, per i costumi di Danilo Donati, la fotografia di Tonino Delli Colli. le musiche di Nicola Piovani (già autore della colonna sonora di «Ginger e Fred»), e produzione esecutiva di Pietro Notarianni, che appare nel film nella parte di un gerarca fascista.

Il rock italiano ospite a Sanremo

SANREMO — Il rock italiano farà la sua comparsa ufficiale nell'ambito del trentasettesimo Festival della canzone italiana che si svolgerà a Sanremo dal 4 al 7 febbraio. Lo ha annunciato a Sanremo Marco Ravera, figlio dello scomparso Gianni, il quale si trova ora ai vertici della società «Publispei».

«I gruppi rock italiani — ha spiegato Ravera junior — si esibiranno insieme agli ospiti stranieri e quindi, sia pure come invitati, compariranno ufficialmente al Festival». Marco Ravera ha poi chiarito che i gruppi rock italiani saranno complessi poco noti: saranno selezionati con le schede voto del Totip.

A UDINE, SACILE E TRIESTE

Concerti di Natale del Teatro «Verdi»

Due «Gloria» di Vivaldi e Poulenc

Due capolavori della musica liturgica, scritti a duecento anni di distanza l'uno dall'altro, il «Gloria» di Antonio Vivaldi e il «Gloria» di Francis Poulenc, quest'ultimo mai eseguito finora a Trieste, costituiscono il programma del Concerto natalizio che il Teatro Verdi organizza annualmente e intende offrire alla cittadinanza quale strenna. Si terrà nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi in via Giulia martedì 23 dicembre alle ore 20.30.

Nel quadro del decentramento del Teatro, promosso in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, lo stesso programma verrà eseguito nel Duomo di Udine venerdì 19 dicembre alle ore 20.45 e nel Duomo di Sacile sabato 20 alle ore 20.30.

A dirigere i tre concerti sarà, come già l'anno scorso con l'«Oratorio» di Bach, il maestro Andrea Giorgi. Le voci soliste nei due «Gloria» apparterranno al soprano Tiziana Sojat e al mezzosoprano Gloria Scalchi.

Andrea Giorgi ha compiuto gli studi musicali a Trieste sotto la guida di C. Pozzetto e di A. Kessisoglù per il pianoforte e di Giulio Viozzi per la composizione. Ha studiato direzione d'orchestra con Gottfried Lessing ed ha iniziato la propria carriera presso il Teatro Verdi quale maestro collaboratore, alternando tale attività con quella concertistica.

Per un lungo periodo è stato dapprima maestro del coro, poi direttore d'orchestra stabile e quindi «General Musikdirektor» presso il Teatro dell'Opera di Stato di Ankara, dove ha diretto innumerevoli spettacoli d'opera, balletti e concerti. Rientrato a Trieste nel 1977 è stato nominato maestro del coro dell'Ente, incarico che ricopre tutt'ora.

Tiziana Sojat, nata a Roma, ha compiuto gli studi classici e musicali in Italia e Germania ed ha debuttato in teatro a Dublino nel «Lohengrin». È stata solista in concerti diretti da Gianandrea Gavazzeni, Lovro von Matacic, Milan Horwath, Daniel Oren, Karl Melles, e all'estero ha cantato con l'orchestra del Mozarteum di Salisburgo, con la Filarmonica di Zagabria, con l'Ensemble Instrumental di Losanna. Ha preso parte a Salisburgo ai corsi di perfezionamento diretti da Herbert von Karajan. Come interprete del Lied romantico ha partecipato, fra l'altro, alle «Settimane Musicali di Stresa», al Festival di Zagabria, al Festival internazionale di Dubrovnik, all'Aterforum di Ferrara.

Gloria Scalchi ha studiato canto a Padova con Iris Adami Corradetti ed ha intrapreso un'intensa carriera esibendosi con successo presso i teatri di Padova, Trieste, Genova ed in altre sedi concertistiche. Al Verdi di Trieste ha cantato nella «Donna del lago» di Rossini, in «Volo di notte» di Dallapiccola e recentemente nel ruolo di Maddalena in «Rigoletto».

SOTTO LA DIREZIONE STABILE DI GUSTAV KUHN

Un'orchestra volta pagina Quella dell'Opera di Roma

ROMA — L'orchestra dell'Opera di Roma volta pagina. Almeno questa è l'intenzione del suo direttore stabile Gustav Kuhn. «Spero che questa orchestra possa ritornare agli splendori di un periodo non certo lontano» ha detto il maestro tedesco, che non vuole essere considerato «teutonico», in un italiano ancora approssimativo «ma spero almeno comprensibile», nel corso della conferenza stampa indetta dal sovrintendente Alberto Antignani, per presentare sia Kuhn, sia i programmi che l'orchestra del Teatro dell'Opera avrà in questa stagione, nella quale sono state fatte alcune anticipazioni anche per gli anni prossimi.

Anzitutto «il rilancio dei solisti», che al Teatro Brancaccio, da gennaio ad aprile, eseguiranno opere di Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Mozart e altri autori sia lirici italiani che tedeschi: le date dei concerti cadranno tutte di domenica e i prezzi saranno «contenuti».

A proposito degli autori, Gustav Kuhn ha preannunciato che nel cartellone della stagione 1988, «e con crescente gradualità» oltre alle opere di compositori italiani «verrà inserito Wagner con la sua tetralogia»; in ordine sarà eseguito «L'oro del Reno», «L'anello dei Nibelungi», «Sigfrido» e «Il crepuscolo degli dei».

Il contratto che lega Kuhn all'Opera di Roma «per ora è annuale» ha detto il sovrintendente Antignani, ma entro marzo «definiremo le condizioni per il prossimo futuro».

Il maestro ha detto anche di voler iniziare con l'orchestra dell'Opera di Roma «una serie di registrazioni» possibilmente dal vivo, con grandi case discografiche: in questo senso sono in corso dei contatti che verranno resi noti in un prossimo futuro.

Kuhn ha anche annunciato che nel marzo del 1988 nel cartellone è previsto «Ernani», che vedrà la presenza di Nicola Martinucci e Renato Bruson.

Sui singoli professori d'orchestra Gustav Kuhn ha detto che «per fare grande un intero complesso c'è bisogno di grandi interpreti. Noi possiamo arrivare a questo».

TEATRO INCHIESTA DI RAITRE «GIRA» IN LAGUNA

Torna Ernest Hemingway A Venezia, naturalmente

VENEZIA — Dei diversi, interessanti e affascinanti progetti di film per il grande e il piccolo schermo su Ernest Hemingway annunciati negli ultimi mesi (uno proprio in riva al Canal Grande lo scorso Carnevale), il primo ad approdare alla concretezza è quello in questi giorni in lavorazione col titolo «Hemingway a Venezia».

La città lagunare esercitò un mafioso richiamo sulla scrittore americano, il quale vi soggiornò in più momenti, quand'era ancora giovanotto (giunto in Italia con la Croce Rossa stellestrisce durante la prima guerra mondiale che lo vide ferito a Fossalta) e — tra gli altri — sul finire degli anni Quaranta e nel 1954.

«Parte di questa prima esperienza la travasò nelle pagine di "Addio alle armi", e comunque la vita veneziana di Hemingway con le sue amicizie, le sue amicizie, le sue frequentazioni all'Harry's Bar, le sue contemplazioni, è così ricca di appunti e aneddoti da risultare sufficiente per riempire uno spettacolo di quasi due ore».

A parlarci così è Lorraine de Salle, regista (al suo debutto) del filmato-tv intitolato semplicemente, come si diceva, «Hemingway a Venezia», destinato alla diffusione televisiva dei programmi di Teatro Inchiesta di Rai Tre.

— Lei ha anche scritto il soggetto e la sceneggiatura, questa insieme a Massimo Felisatti. Come si muove il tutto?

«Ho fermato la mia attenzione soprattutto su due momenti, certamente determinanti, della vita di Ernest Hemingway: la giovinezza e la maturità. Per questo vi saranno due diversi attori a interpretarne la figura: Renato Cestiè e Ivo Garrani».

— Film di finzione, dunque, secondo la tradizione...

«Soltanto in parte, perché i due momenti di cui ho detto saranno divisi da uno spartiacque che riassumerà varie cose biografiche di Hemingway, attraverso materiali di repertorio e brani recitati dei suoi romanzi, su un palcoscenico dimensionato a limbo dei ricordi, con oggetti scenografici simbolici quali un fucile, il fucile da caccia dello scrittore, una grande luna sullo sfondo, lo scorcio di un parco».

— Teatro inchiesta: inchiesta su che cosa?

«Sulla formazione culturale, filosofica, esistenziale, letteraria di Hemingway, il quale divenne scrittore sulle sue prime esperienze di fronte alla parola stampata come giornalista di provincia. Le parti documentali del filmato saranno in bianco e nero virate in seppia».

Mentre si parla nella hall dell'hotel Bauer, con i tecnici che smontano il «set» d'una scena da poco ultimata, arriva Ivo Garrani. Ci accorgiamo che la corta barba grigia che li fascia il viso lo fa somigliare in modo soddisfacente al proprio personaggio. Come si è calato in esso? «Con molto rispetto, ovviamente — risponde —. E' di una tale complessità psicologica e di una tale vitalistica statura da non lasciare spazio ad altre libertà soggettive. Sono Hemingway così come la sfaccettata iconografia diaristica ce lo ha consegnato, e lo ridivento interpretando vari brani dei suoi romanzi, secondo un'impostazione scenica, perché Hemingway si configurava nei propri protagonisti letterari».

— Oltre ad «Addio alle armi», di quale altro romanzo il film si rende interprete?

«Certamente di quello più autobiografico: "Al di là del fiume e degli alberi"».

Dovrebbe uscire, corposamente dimensionata, la filosofia sulla vita dello scrittore, fondamentalmente pacifista, e cioè l'amore, la sofferenza, la morte. Aggiunge Lorraine de Salle: «Proprio oggi abbiamo ripreso in laguna la scena d'un funerale su gondole; si tratta d'un momento visivo di riflessione, per Hemingway e per il film che intende rendersi partecipe del suo pensiero esistenziale».

— Quando potremo vederlo?

«Con tutta probabilità la prossima primavera».

Piero Zanotto

Prime visioni

«A mezzanotte circa» di Tavernier

«Round Midnight - A mezzanotte circa». Regia: Bertrand Tavernier (Francia-Stati Uniti, 1986). Sceneggiatura: Tavernier e David Rayfiel (da episodi della vita di Francis Paudras e Bud Powell). Attori: Dexter Gordon, François Cluzet, Gabrielle Haker, Lonette McKee, Christine Pascal, Herbie Hancock, John Berry, Martin Scorsese, Philippe Noiret, Alain Sarde, Eddy Mitchell. Musica: Hancock. Durata: 133'.

Il film di Tavernier, a rivederlo più riposati, cresce di statura, al punto che ora possiamo dire quello che a Venezia, per troppa prudenza, non osavamo neppure pensare: «Round midnight» meritava un premio.

Anche il film di Tavernier, come quello di Rohmer, fa tesoro delle capacità d'improvvisazione del protagonista. Infatti, come la Marie Rivière di «Il raggio verde», anche Dexter Gordon, nel ruolo dell'immaginario (ma non troppo) Dale Turner, saxtenore in via di autodistruzione, che a Parigi riesce momentaneamente a rigenerarsi con l'aiuto di un suo fan francese e a produrre il suo canto del cigno; anche Dexter Gordon, dicevamo, condiziona con la sua sola possente presenza il copione, al punto di contribuire a costruirlo.

Il paragone, certo, finisce qui. Mentre Rohmer si mette in un certo qual modo al servizio della Rivière, Tavernier si riserva una serie di interventi di grande rilevanza: sugli altri attori, sulle luci, eliminando tutte quelle tonalità che non abbiano a che fare con il grigio e il blu; sulla scenografia studiata sino ai minimi particolari con l'intramontabile Alexandre Trauner. E' raro vedere in un film tante cose che contano ai fini espressivi.

Il motivo di tanta evidenza è dovuto anche alla sobrietà, alla gravità quasi religiosa dei movimenti di macchina che distinguono «Round midnight» da tutti i film musicali fin qui realizzati.



Dexter Gordon

Il film vuole essere l'omaggio devoto a una musica irriducibile a ogni manipolazione e perciò pressoché scomparsa; ai suoi grandi profeti e sacerdoti che a essa hanno sacrificato sé stessi, la propria capacità di vivere e di amare. Il loro «cupio dissolvi» non ha altre spiegazioni e, a maggior ragione, provoca in chi si trova ad assistere un senso d'indicibile struggimento.

E' appunto tale sentimento che rende diverso nel suo intimo «Round midnight», film grigio e blu, dal precedente film di Tavernier, il solare, luminoso «Una domenica in campagna», sebbene anch'esso fa classe di un'arte di trapasso (in quel caso la pittura «accademica»), dei rapporti fra padri e figli, della famiglia, della morte.

«Round midnight» è un poema sulla comunicazione non verbale, sulla ineffabilità. Lo dice implicitamente anche Dexter Gordon in una battuta, probabilmente improvvisata, che potrebbe servire pure da epigrafe al film: «Non bisogna mettere parole su tutto». «Round midnight» è un film pieno di immagini parlanti senza parole: dove le parole sono sostituite da gesti e sguardi, dalla fisicità stessa dei personaggi, dagli attori che esistono prima di recitare.

Un grande passo avanti di Tavernier che nessuno dovrebbe più accusare di essere solo un campione del cosiddetto «cinema filmato», un abile illustratore di copioni, un rapsodo.

Callisto Cosulich

Che voglia di jazz!

«La tua musica mi ha cambiato la vita», dice a un certo punto Francis a Dale Turner. Che più tardi dirà a un medico: «Sono stanco di tutto tranne che della musica. La musica è la mia vita, il mio amore, ventiquattr'ore su ventiquattro». E dopo due ore abbondanti di emozioni intense, le ultime battute di Dale all'amico francese saranno: «Spero solo che vivremo abbastanza per vedere un viale intitolato a Charlie Parker, una piazza per Duke Ellington, una via per Dale Turner...».

«Round midnight» è il più bel film mai realizzato sul jazz moderno. È un'opera che ci riconcilia con quel conflittuale e non sempre felice rapporto che intercorre fra il cinema e la musica nera. Un autentico, commovente monumento al «be bop», nel quale realtà e finzione si intrecciano mirabilmente.

Il sassofonista Dexter Gordon impersona l'immaginaria figura di Dale Turner, che nel '59 vola a Parigi per tentare di sottrarsi alla schiavitù dell'alcol e dell'eroina. Trova nel disegnatore Francis un amico che lo aiuta a risalire la china. Ma il rientro a New York gli è fatale.

La vicenda riassume quella reale di tanti jazzisti «maledetti», tutto genio e autodistruzione, che negli anni Cinquanta si ritrovarono a Parigi, capitale europea della musica jazz. I richiami più diretti sono rivolti in particolare alla vicenda del pianista Bud Powell, esule a Parigi dal '59 al '64, morto a New York nel '66, e sorretto nel soggiorno europeo dall'amicizia del disegnatore-jazzofilo Francis Paudras. Ma nel film c'è anche un po' della storia di Lester Young, anch'egli «parigino» per un breve periodo nel '59 e poi morto a New York.

Tavernier, con l'apporto determinante di Dexter Gordon («è così bravo perché recita se stesso», dissero a Venezia...) e con le musiche e gli arrangiamenti di Herbie Hancock, ne fatto un'opera che rimarrà negli annali del cinema e della musica. Accanto a Gordon, nel «Blue note» parigino fedelmente ricostruito, in sala d'incisione e nel club newyorkese, una parata di pezzi da novanta: lo stesso Herbie Hancock al piano, John McLaughlin alla chitarra, Billy Higgins alla batteria, Wayne Shorter al sax. E ancora Ron Carter, Tony Williams, Freddie Hubbard, Cedar Walton, la cantante Lonette McKee (gardenia nei capelli come Billie Holiday...).

Un film che sta facendo nascere, a quella preponderante parte di pubblico che ancora non ce l'ha, una «gran voglia di jazz».

Ca. M.

Italian Fast Food

«Italian Fast Food» — Regia: Lodovico Gasparini. Soggetto: Lucio De Caro e Steno. Fotografia: Luigi Kuveiller. Montaggio: Raimondo Crociani. Musica: Detto Mariano. Interpreti principali: I Trettré, Enzo Braschi, Susanna Messaggio, Sergio Vastano.

L'operazione è pilotata da Carlo ed Enrico Vanzina (gli inventori del film-vacanze, del filone giovanilistico italiano, dei nuovi comici della tv trasferiti su grande schermo) con l'augusto avallo di un paludato artigiano della commedia come Steno, padre dei Vanzina, tra l'altro, autore del soggetto insieme a Lucio De Caro.

Prodotto da ReteItalia — la casa di produzione che ha realizzato film di impronta diversa, da «Speriamo che sia femmina» a «Colpo di fulmine»; da «Maccheroni» al «Ragazzo del Pony Express», sempre tenendo d'occhio il mercato tv, da sfruttare dopo quello cinematografico — e firmato per la regia da Lodovico Gasparini, «Italia, Fast Food» è un istant movie che ripropone le star laureate da «Drive in», il celeberrimo programma della tv berlusconiana.

Ci sono tutti, anche quelli che, come i Trettré, non compaiono più nella nuova edizione della trasmissione. Si rifanno tutti il verso, senza molti aggiornamenti, riproponendo i loro personaggi tradizionali: Enzo Braschi è il paninaro sfegatato, Sergio Vastano l'eterno studente della Bocconi,

Prematura scomparsa di Richard Armitage

LONDRA — Richard Armitage, il produttore di «Me and my Girl», il musical che ha spopolato di recente a Broadway, è morto a soli 58 anni nella sua casa di campagna stroncato da un infarto. Con «Me and my girl» per il cui allestimento vennero spesi 4 milioni di dollari (circa sei miliardi di lire) e che debuttò a Broadway il 10 agosto scorso Armitage ottenne un successo di pubblico e critica strepitoso paragonabile soltanto a quello di «Cats».

La morte ha colpito Armitage in un momento particolarmente creativo della sua carriera.

Appuntamenti

Oggi

Sospeso il concerto a S. Silvestro

Il concerto di musiche di autori triestini, programmato per oggi, lunedì 15 dicembre alle 18.30 nella basilica di S. Silvestro a Trieste non si effettuerà causa la malattia del pianista Igor Lazko.

Trio alla Società dei Concerti

Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il Trio Stefanato-Barton-Petracchi, violino, pianoforte e contrabbasso.

In programma la Sonata a tre di Stradella, la Sonata VI per violino e basso op. 7/A di Boccherini, il Trio n. 39 in Sol magg. di F. Haydn, il Trio con contrabbasso di Viozzi e il Gran Duo concertante di Bottesini.

Buone maniere a «Undicietrenta»

Il «bon ton», ovvero le buone maniere, l'educazione, l'eleganza, sono il tema che sarà dibattuto da «Undicietrenta» nella settimana che inizia oggi alla radio. In studio a Trieste ci sarà Etta Carignani, a Udine Paola Pecile.

«Shalom» a Gradisca d'Isonzo

GORIZIA — Oggi alle ore 17 nella sala civica di via Bergamas a Gradisca d'Isonzo, nell'ambito delle manifestazioni di «Natale insieme», organizzata dall'assieme strumentale Musica aperta di Gorizia, andrà in scena «Shalom», spettacolo composito di musica e poesia da un'idea di Silvano Colugnati.

Gli animali ad «Altra frequenza»

Da oggi al 19 dicembre il programma radiofonico «Altra frequenza», a cura di Marisandra Calacione e Roberta Zoldan, propone un ciclo di trasmissioni dedicate agli animali.

Operazione umanitaria e pinguini

Da trasmissione radiofonica regionale «Nazioni vicine» in onda domani alle ore 14 si occuperà dell'iniziativa umanitaria denominata «Un bicchiere di latte per i bambini del Perù» e dei due pinguini che il Lloyd Triestino ha donato all'Acquario marino di Trieste.

Prossimamente

Duo bolognese alla sala Gallus

Mercoledì 17 dicembre alle ore 20.30 nella sala Gallus della Glasbena matica (v. R. Manna 29) per il ciclo «I giovani in concerto» si esibirà il Duo bolognese formato da Daniela Maria Bianchini soprano e Morena Malaguti pianoforte. Musiche di Erik Satie.

Club Cinematografico Triestino

Il Club Cinematografico Triestino - Capit comunica ai soci ed agli interessati che l'attività sociale nella sede di via Mazzini 32 verrà ripresa venerdì 16 gennaio 1987.

«Le donne gelose» alla casa Cankar

LUBIANA — Lunedì 22 dicembre alle ore 20 alla Casa Cankar di Lubiana il Venetoteatro presenterà «Le donne gelose» di Goldoni con la regia di Gianfranco De Bosio e le musiche di Giampaolo Coral. Fra gli interpreti: Anna Maria Guarnieri e Laura Fo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
10.30 «Puccini», sceneggiato in 5 puntate, con Alberto Lionello.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Tg1 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 «Heidi», 17.a puntata.
15.00 Speciale Parlamento, a cura di Gianni Colletta (r.).
15.30 Lunedì sport.
16.00 Italia: 40 anni di cinema, presentazione di Gian Luigi Rondi. «MAFIOSI» (1962), film drammatico, regia di Alberto Lattuada, con Alberto Sordi, Norme Benguell, Ugo Attanasio (1.o tempo).
17.00 Tg1 Flash.
17.05 «MAFIOSO», film (2.o tempo).
18.00 L'ottavo giorno. I due volti del cardinal Tardini. Un programma di Carlo De Biase.
18.30 In diretta dallo Studio 2 di Torino: «Parola mia», di Luciano Rispoli, in studio Anna Carlucci e Gianluigi Beccaria; regia di Lella Artesi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL TEMPO DELLE MELE 2» (1982), film commedia, regia di Claude Pinoteau, con Claude Brasseur, Sophie Marceau, Brigitte Fossey, Pierre Cosso.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Speciale Tg1, a cura di Alberto La Volpe.
23.25 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 «Cordialmente», rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 C'è da vedere, a cura di C. Picone.
13.30 «Quando si ama», 66.a puntata, con Wesley Addy e Patricia Kalember.
14.20 Braccio di Ferro: «Moby Dick».
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja; regia di S. Baldazzi - «Braccio di Ferro», cartoni animati. - «Cambio sfavorevole».
16.55 Dse. Teledidattica, di M. P. Turrini Grillo. Educazione alla musica e al suono, 3.a puntata. Testi e regia di Lucia Cattaneo.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 «La signora e il fantasma», telefilm, con Hope Lange, Edward Mulhare.
18.05 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Prociv: «Protezione civile oggi».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster: «Jack Braun», telefilm.
19.40 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «Focus. Il settimanale di attualità del Tg2», a cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.
21.30 Tg2 Stasera.
21.40 «Capitol», 507.a puntata. Serie televisiva ideata da Stephen ed Elinor Karf, con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson, Costance Towers, Richard Egan; regia di Bill Glenn, Keb Herman.
22.40 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche.
23.10 Dse. Il manager. Le banche e l'università. Di Maria Amato Gritto; regia di Italo Pellini; consulenza di Pier Luigi Bontadini e Aldo Fabris.
23.40 Tg2 Stanotte.
23.50 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava: «STRANO INCONTRO» (1964), film commedia; regia di Robert Mulligan, con Steve McQueen, Natalie Wood, Tom Bosley, Eddie Adams, Herscel Bernard, Harvey Lamberck.

RAITRE

12.40 Trento - Sci di fondo femminile: Trofeo Val di Sole.
13.00 «I miserabili», di V. Hugo (5.a), sceneggiato in 10 puntate, con Gastone Moschin, Giulia Lazzarini, Tino Carraro.
Dse. Corso di lingua russa, 17.a trasmissione.
Dse. Io e i numeri, 4.a trasmissione: Matematica e arte.
Concerto dell'organista Giorgio Carnini.
15.40 Campionati di calcio di serie A e B.
18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
20.05 Dse. Sicurezza e protezione civile. Di M. Paola Turrini Grillo, Francesco Crescimane (6.a): Il rischio industriale.
20.30 Che fai... ridi? «Sogni di gloria in camera mobiliata», con Leo Gullotta, 2.a e ultima puntata.
21.30 Tg3.
21.40 La clessidra, di Gianni Vattimo, a cura di Sergio Valzania, con Claudio Magris. Regia di Sergio Ariotti.
22.15 Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.
23.30 Tg3.

ITALIA 1

10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
Telefilm: «La strana coppia».
Telefilm: «Tre cuori in affitto».
Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
Deejay television, a cura della Deejay gang.
Telefilm: «La famiglia Addams».
Telefilm: «Furia».
Bim bum bam, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
Telefilm: «Arnold».
Telefilm: «Happy days».
Telefilm: «Love me Licia».
Telefilm: «Magnum P.I.».
Telefilm: «Simon and Simon».
Jonathan dimensione avventura, condotto da Ambrogio Fogar.
Rock a mezzanotte: «Semplicemente rosso», concerto dei Simply Red.
Telefilm: «Toma».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

Telecronaca basket: Stefanel-Pepper Mestre.
Telecronaca basket: Stefanel-Pepper Mestre.
Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
Fatti e commenti.
Il caffè dello sport (2.a parte). Nel corso del programma sintesi della manifestazione «Buon Natale sport 1986».
22.20 Il caffè dello sport (1.a parte) replica.
22.50 Fatti e commenti, replica.
23.05 Il caffè dello sport (2.a parte), replica. Nel corso del programma sintesi della manifestazione «Buon Natale sport 1986».

CANALE 5

10.20 Teleromanzo: «General hospital».
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big Bang.
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Super Vicky».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità, in un rotocalco condotto da Marco Columbro, con Roberta Termali.
20.30 Sceneggiato: «Segreti II», con Phoebe Cates, Brooke Adams, Deborah Raffin, James Read; regia di Billy Hale (seconda e ultima puntata), drammatico.
22.30 «Gli speciali di Canale 5: Italia misteriosa», servizi a cura di Giorgio Medail.
23.15 «Sport 5».

T V M

14.00 Promozionale pelli.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.35 Telefilm: «Investigatori».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «PICCOLO TESTIMONE DELL'ORIENT EXPRESS».
21.55 Attualità cinema.
22.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
22.25 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Promozionale pelli.
23.20 Film: «IL GIUDICE E LA MINORENNE».

BARBARA

13.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
«Marta», telenovela.
Barbara allo specchio.
Telefilm.
Vetrina in tv.
«Veronica», telenovela.
Vetrina in tv.
«Marta», telenovela.
Vetrina in tv.
Telefilm.

RETEQUATTRO

10.10 Film: «APPASSIONATAMENTE» con Amedeo Nazzari, Myriam Bru; regia di Giacomo Gentilomo (1954), drammatico.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four (cartoni animati).
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «LA DONNA DEL FIUME» con Sophia Loren, Lise Bourdin; regia di Mario Soldati (1954), drammatico.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore», (56.a puntata).
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's angels».
20.30 Film: «L'INFERNO SOMMERSO», con Michael Caine, Sally Field; regia di Irwin Allen (1979), avventura.
22.40 Film: «SHAMPOO» (1.a visione tv), con Warren Beatty, Julie Christie; regia di Hal Ashby (1975), commedia.
0.40 Cinema e Co., rotocalco settimanale.
1.10 Telefilm: «Vegas».

PAN TV

10.10 Documentario: «Natura selvaggia».
10.30 Cartoni animati: «Gatchaman fighter».
11.00 Telefilm: «Superdog black».
11.30 Sceneggiato: «Cara a Cara», 47.a puntata.
12.00 Situation comedy: «Lucy».
12.30 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati: «Galaxy Express 999».
14.00 Film storico: «UNA REGINA PER CESARE» (196), con P. Petit, G. Scott.
15.30 Cartoni animati: «Superauto mach 5».
16.10 Telefilm: «Boys and girls».
16.30 Cartoni animati: «Gatchaman fighter».
17.00 Telefilm: «Superdog black».
17.30 Cartoni animati: «Hanna & Barbera follies».
18.00 Documentario - Natura selvaggia: «Il re dei serpenti a sonagli».
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: «Galaxy Express 999».
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo», prima puntata.
21.00 Film spionaggio: «AGENTE 077 DALL'ORIENTE CON FURORE» con K. Clark, M. Lee, F. Dali, F. Sancho; regia di T. Hathaway.
22.30 Situation comedy: «Lucy».
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: «Diari di guerra».
0.30 Film notte: «ATOM, IL MOSTRO DELLA GALASSIA», con Akira Kubo, S. Blondè; regia di I. Honda.

ANTENNA-TMC

11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «SEI CANAGLIA, MA TI AMO».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «UNA SQUILLO PER QUATTRO SVITATI», con Jane Fonda, Donald Sutherland, Peter Boyle; regia di Alan Murson.
21.35 «Quei trentasei gradini», miniserie.
22.40 «Galileo», settimanale di scienza e tecnologia.
23.15 Tmc sport. Avvenimenti sportivi.

TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.
18.15 In diretta dallo studio: «La cagnara», programma pseudosportivo condotto da Corrado Manià.
20.00 In diretta dallo studio: Speciale Micoperi: «Reportage sul varo», conduce Corrado Manià.

PORDENONE

14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Shopping television, proposte commerciali.
15.00 «L'ultimo agguato», film.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.00 Shopping television, proposte commerciali.
18.30 «Storie di donne», telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 Incontro di calcio serie C2: Ospitaletto-Pordenone.
22.00 Cronache F.V.G. (replica).

TELECAPODISTRIA

17.30 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «UN UOMO», film (drammatico), con Len Cariou, Jayne Eastwood, Carol lazare; regia di Marcel Malasket.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.30 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico (replica).
23.05 Pallacanestro: campionato italiano A1.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 Telefilm.
10.30 «Buongiorno Cristina», con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 «Transformers», cartoni.
13.30 «Mask», cartoni.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni.
19.30 «Misfits», telefilm.
20.30 «LA POLIZIA È SCONFITTA», film, regia di Domenico Paolella, con Marcell Bozzuffi e Riccardo Salvino.
22.30 «Spy force», telefilm.
23.30 «FERMATA PER 12 ORE», film, regia di Victor Vicas, con Rick Jason e Joan Collins.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Calcio: Triestina-Cesena.
15.30 Il sindaco e la sua gente.
17.00 Le associazioni dello shopping.
17.45 Basket: Fantoni-Yoga.
19.00 Calcio: Triestina-Cesena.
20.30 Calcio: Udinese-Atalanta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Basket: Fantoni-Yoga.
1.00 Music box.
2.00 News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1, 6.01, 7.57, 9.56, 11.57, 12.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23. 6.07: Onda verde, programma di Lino Matti; 6.06: Onda verde; 6.48: Dse: Scuola in breve; 8.30: Gr1 sport fuoricampo; 9: dnantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Un solo nome ti vorrei: Cecilia, di Fanule e Varano, regia di G. Buscaglia; 11.30: «L'armata dei fiumi perduti» di Carlo Sgorlon, premio Strega '85, adattamento di Lucia Bruni (9.a) regia di D. Raiteri; 12: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 86, a cura di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: Alla ricerca del disco perduto, di S. Duikin; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox spazio multicodice; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni «Storia dei Borgia» (9.a) di G. Di Leva, regia di R. Valentini; 21.03: Poeti al microfono, in studio: Ferruccio Ulivi; 21.40: La Fonit Cetra presenta: Domenico Modugno (2.a); 22: In diretta da Milano: Stanotte la sua voce; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50 - 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.30 - 21.30: Gr1 in breve; 23.05 - 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.26, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 15.57, 16.27, 18.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico (186); regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello, regia di G.M. Compagnoni; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? Sommario: 15: Siam fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse: La medicina: 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte di M. Cervantes, lettura a più voci (53); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.26 - 22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50 - 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 22.30: Ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.20, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Popoli e religioni, di F. Lipparini e A. Proietti; 17.30, 19: Spazio tre; 21: Rassegna delle rivista: scienze politiche; 21.10: Franz Liszt nel centenario della morte, ciclo in 13 puntate (11.a) di P. Rattalino; 22: Il monitore lombarso; 22.30: Dall'Accademia di Francia in Roma, settima settimana di musica contemporanea a Villa Medici; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dal-l'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Su il sipario: raccontiamo il nostro teatro; 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino - Musica popolare; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Dal mondo della scuola (replica); 9: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Letture amene - Appuntamento alle ore 12 - Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Curiosando per il mondo», di Majda Mihačič; 14.30: Spazio giovani: Tavolozza musicale; 16: Quaderni: In prima persona - Nada Pertot; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 20 settima (turni C/F) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Mercoledì alle ore 20 ultima (turni H/B) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto.
TEATRO CRISTALLO. Riposo.
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti ritornerà il Trio Stefanato, Barton, Petracchi. In programma musiche di Stradella, Boccherini, Haydn, Viozzi e Bottesini.

ARISTON. 7.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 19, 21.30: Il film più applaudito e amato alla Mostra di Venezia '86: «Round Midnight - A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon, François Cluzet, Billy Higgins, Christine Pascal, Herbie Hancock e Martin Scorsese. «Quando la musica diventa emozione» (Il Messaggero)... «uno struggente omaggio ai leggendari musicisti del be-bop» (Corriere della sera)... «il più bel film mai realizzato sul jazz moderno» (Tullio Kezich - La Repubblica).
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «I vizi di Marylin». Olinka e Marylin due bocche impazzite che vi faranno morire di piacere. Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: «Storia d'amore» diretto da Francesco Maselli e interpretato da Valeria Golino, vincitrice del Leone d'oro al Festival di Venezia '86 come attrice protagonista. V. m. 14 anni.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45. L'avvenimento cinematografico dell'anno: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud con Sean Connery e Fred Murray Abraham.
FENICE. Ore 17.45, 20, 22.15: «A proposito della notte scorsa» la commedia americana che più è piaciuta al Festival di Venezia-Notte sezione giovani. Con Rob Lowe, Demi Moore, James Belushi, Elizabeth Perkins. V. m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. Arrivano al cinema i protagonisti di Drive-in! In «Italian fast food» per far ridere tutti. È un film di M. e V. Cecchi Gori, realizzato da Carlo ed Enrico Vanzina.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.
NAZIONALE 16, ult. 22.15: «Cattails pornogatte in amore». Luce rossa Usa. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «FX effetto mortale» con Bryan Brown. Il nuovo thrilling mozzafiato dagli effetti speciali sconvolgenti.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) di R. Harmon. Un film unico di una suspense e di una violenza esasperata. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16.30: ancora oggi «Top gun». Technicolor. Straordinario successo.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Psycho III» con Anthony Perkins, Diana Scarwid. È il più emozionante, pauroso e terribile della serie. Vietato ai minori.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Fuori orario» (USA '86) II visione di Martin Scorsese con Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino. New York, un bancario in cerca di forti emozioni si lascia irretire da una bella biondina. Tra il parodistico e la commedia di humor nero. Un'altra conferma del talento visionario di Martin Scorsese. V. m. 14.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Grosso guaio a Chinatown» di John Carpenter con Kurt Russell. Tutti gli ingredienti per emozionare e divertire il pubblico. Un'avventura entusiasmante e un divertimento continuo. Effetti speciali sorprendenti, attori eccellenti. Un grande successo di pubblico. Per tutti.
RADIO. 15.30, 21.30: «Fremito d'amore» un porno luce rossa da vedere! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Regalo di Natale» di Pupi Avati con Carlo Delle Piane, Diego Abatantuono, Gianni Cavina, Alessandro Haber, George Eastman. Premio per la migliore interpretazione maschile a Carlo Delle Piane alla Mostra internazionale del Cinema di Venezia 1986. Inizio proiezioni ore 18, 20, 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Cobra il braccio forte della legge» con Silvester Stallone.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Erotismo a San Francisco».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Debora bambola bionda».
ITALIA. 20: «Scuola di ladri» con Banfi, Boldi e Villaggio.

GORIZIA

VERDI. 17.15-22: «Mission».
CORSO. 17.15-22: «Velluto blu».
VITTORIA. Oggi chiuso.

A Eugenio Barba il premio «Fabbri»

ROMA — Il premio «Diego Fabbri 1986» di saggistica del teatro è stato assegnato a Eugenio Barba per il libro «Al di là delle isole galleggianti».

La cerimonia di consegna del premio, organizzato dall'Ente dello spettacolo-centro cattolico teatrale e dal Tv Radiocorriere, si svolgerà la sera del 15 dicembre a Roma.

Oggi sul piccolo schermo

Una squillo per quattro svitati



Jane Fonda in una scena del film «Una squillo per quattro svitati» (Tele Montecarlo)

«Una squillo per quattro svitati» (Tele Montecarlo - ore 19.45) — Il film, diretto da Ala Myerson e interpretato da Jane Fonda, Donald Sutherland e Peter Boyle, è una divertente commedia incentrata sull'antitesi dei due personaggi principali, Jess e Frank, due fratelli dal carattere diversissimo: anticonformista e scapestrato il primo, politicante di successo e uomo senza scrupoli il secondo.

* * *

«Sport» - Su Raiuno, alle 15.30 Lunedì sport. Su Raidue, alle 18.20 Tg2 Sportsera e alle 20.20, dopo il Telegiornale, Tg2 Lo sport. Su Raitre, alle 12.40 da Trento, sci di fondo femminile: Trofeo Val di Sole. Alle 15.40 campionato di calcio serie A e B. Alle 19.30 Sport regionale. Infine, alle 22.15 il Processo del lunedì a cura di Aldo Biscardi.

«Cinema» — Su Raiuno, alle 20.30 **«Il tempo delle mele 2»**, diretto da Claude Pinoteau, con Claude Brasseur, Sophie Marceau, Brigitte Fossey, Pierre Cosso. È il seguito del film «Il tempo delle mele», trasmesso ieri sempre da Raiuno. Vic torna in Francia dopo aver trascorso le vacanze estive in Austria. Ora ha 15 anni e frequenta la seconda liceo. Durante un concerto rock la ragazza si innamora di Philippe, diciassettenne studente del liceo Montaigne e anche grande appassionato di pugilato.

Su Raidue, per il «Cinema di notte», alle 23.50, un film di Robert Mulligan, **«Strano incontro»**, con Steve McQueen, Natalie Wood, Tom Vosley.

* * *

«Speciale Tg1» (Raiuno ore 22.30) a cura di Alberto La Volpe.

* * *

«Capitol» (Raidue ore 21.40) — 507.a puntata. Regia di B. Glenn e K. Herman.

* * *

«Che fai... ridi?» (Raitre ore 20.30) — Sogni di gloria in camera mobiliata. Faccia da cabaret, con Leo Gullotta. Regia di Pierfrancesco Pingitore. 2.a e ultima puntata.

* * *

«La clessidra» (Raitre ore 21.40) — di Gianni Vattimo. «L'inverosimile leggerezza dell'essere», regia di S. Ariotti.

Il nuovo «007» si gira a Vienna

VIENNA — Il nuovo James Bond è Timothy Dalton, il quarantenne attore britannico che Albert (Cubby) Broccoli, produttore della fortunata serie «007» ha scelto per la 17.a sua produzione dedicata alla spia «Con licenza di uccidere».

Il film, il cui primo giro di manovella è stato dato a Vienna — dove l'azione sarà ambientata — s'intitola in inglese «The Living Daylight» (L'aurora vivente) e avrà come «partner-rivale» di James Bond-Dalton la bionda attrice Maryan D'Albo che nel copione sarà una violoncellista incaricata di sventare la fuga in occidente di un alto funzionario del Kgb.

La scelta sulla D'Albo è caduta «per ragioni politiche: infatti la compagna di Timothy Dalton, Vanessa Redgrave, è troppo nota per il suo impegno politico di sinistra».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Clima nervoso, per voi e per gli altri. Le Feste si avvicinano, impegni particolari si sommano a quelli consueti, nascono contrattempi! Calma! Non fatevi prendere dall'ansia.

TORO Evitate di spendere denaro in cose troppo futili. Per voi, così oculati, sembra un invito fuori luogo. Ma il Natale si avvicina, l'atmosfera cambia, e potreste essere indotti a strafare.

GEMELLI Prima di tutto, oggi, evitate di immischiarvi in cose che non vi riguardano. Lasciate che gli altri se la sbrighino da soli. Pensate ai vostri problemi e, in serata, li avrete già risolti.

CANCRO Spunta una nuova conoscenza e, per la verità, sarà piuttosto accattivante. Che ne dite: vi lascerete tentare? Attenzione se siete già impegnati. Salute e forma sono splendide.

LEONE Se dovete fare delle cose importanti o prendere delle decisioni di un certo peso, prima contate fino a dieci! Siate cioè prudenti, oggi gli astri non vi sono troppo favorevoli. Rinviate.

VERGINE Possibilità di un flirt nell'ambiente di lavoro. Da tempo una persona sembra disponibile. Certe occhiate lasciano intendere tante cose... La decisione è nelle vostre mani. Valutate e decidete.

BILANCIA Sarete soddisfatti del vostro operato e probabilmente lo saranno anche coloro che hanno a che fare con voi. Di conseguenza non sarà... impossibile anche un riconoscimento concreto.

SCORPIONE Stavolta prendete le decisioni da soli. Non ascoltate nessuno, o meglio sentite pure i pareri degli altri ma poi fate come volete voi. Una piccola dieta vi darà grande beneficio.

SAGITTARIO Una persona conosciuta per caso potrà rivelarsi molto utile. Sappiate però giocare bene le vostre carte: oggi gli astri, dal canto loro, sono disposti ad aiutarvi. Bene l'amore.

CAPRICORNO Tornerà, realmente o quanto meno nella vostra mente, una persona che nel passato vi ha dato momenti di felicità. Sarà una bella occasione per capire quanto la vita possa essere bella.

ACQUARIO Nuovi e amichevoli rapporti vi daranno una giornata piena di entusiasmo, effervescente. Sappiate apprezzare la generosità di un familiare col quale invece battibeccate volentieri.

PESCI Ecco una giornata, anzi una serata in cui gli astri vi offriranno il loro appoggio per ore dolcissime. Non rovinate tutto magari per una delle vostre consuete distrazioni o dimenticanze!

INDOVINELLI

LA STAGIONE

Sarebbe assai più comodo
se fosse sempre fredda o su per giù,
ed anche più economico,
perché in campagna non si andrebbe più.

IL VALLETTO

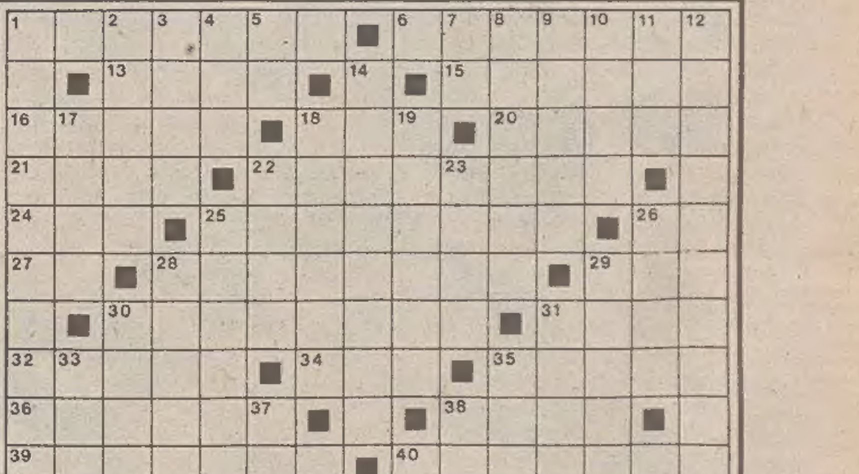
UN TIPO LOSCO

Un tempo rifiutato in società,
or ... se ne impipa. Ci son molte bionde
che si vendon per lui: chi non lo sa?

CIELO D'ALCAMO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
A Roma dà rancio = Aroma d'arancio

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Un buon signore - 6 Siglare per approvazione - 13 L'ha buona chi sta bene - 15 Pietro Paolo, calciatore del Milan - 16 Il nome dell'attrice Monti - 18 Un quid - 20 Monastero - 21 Molto alta in Calabria - 22 Il senatore Spadolini la fa tutti i giorni - 24 Figlia di Cadmo, sposò Atamante - 25 Grossi caratteri - 26 Nota musicale - 27 Articolo maschile - 28 Una parte del romanzo - 29 Il nomignolo dell'attrice Taylor - 30 Sede romana del Ministero dell'Interno - 31 I contadini li gettano per terra - 32 Somari - 34 Metallo in lingotti - 35 Un greco antico - 36 Città Usa, capitale del Massachusetts - 38 Il nome del regista Kazan - 39 L'Est - 40 Scoppiano dalla gioia.

VERTICALI: 1 Un vocabolo di tre sillabe - 2 Punto di arrivo del velivolo - 3 Pasto serale - 4 Grosso pappagallo variopinto - 5 Sigla di Napoli - 7 Quattro nell'antica Roma - 8 Fischio acuto - 9 Greci orientali - 10 Il fiume della Valtellina - 11 Molto cattivi - 12 Cattivi odori - 14 Brillanti di valore - 17 Si mette quasi sempre in tavola - 18 Mario, noto scrittore viareggino - 19 Si legge in copertina - 22 Burattini - 23 Questo - 25 Automezzo per trasporto merci - 26 Se grandi, sono limoni... - 28 Recinti di protezione - 29 Sua l'operetta «La vedova allegra» - 30 Volti - 31 Una traccia in mare - 33 Signore di Trastevere - 35 Ordine di arresto - 37 Si trovano nell'unto - 38 Sono comuni a pere e mele.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	I	S	S	I	S	S	I	P	P	I	■	U	S	A
E	L	E	T	T	O	■	P	I	U	■	I	N	E	S
N	A	T	I	O	■	C	■	L	■	M	E	T	R	I
O	R	T	E	■	F	O	C	O	L	A	R	E	■	L
■	I	E	■	G	E	N	I	T	O	R	I	■	C	I
I	O	■	P	E	D	I	N	A	R	E	■	S	R	■
N	■	D	E	L	E	G	A	T	O	■	S	T	A	N
C	I	E	L	O	■	L	■	O	■	O	P	I	M	O
A	R	C	O	■	G	I	U	■	T	R	O	P	P	I
S	I	A	■	S	C	O	R	C	I	A	T	O	I	A